RESOCONTO STENOGRAFICO

212.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE 1984

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ODDO BIASINI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LEONILDE IOTTI**
E DEI VICEPRESIDENTI **VITO LATTANZIO** E **GIUSEPPE AZZARO**

INDICE

PAG.

Missioni 19199, 19281

Disegni di legge:
(Annunzio) 19199
(Assegnazione a Commissione in sede referente) 19281
(Modifica nell'assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 77 del regolamento) . 19419
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) 19382
(Trasmissione dal Senato) 19382

Disegno di legge (Seguito della discussione):
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1985) (2105-*bis*).
PRESIDENTE 19200, 19201, 19202, 19203, 19209, 19210, 19211, 19216, 19217, 19218, 19224, 19225, 19231, 19232, 19233, 19234, 19235, 19236, 19241, 19242, 19243, 19244, 19245, 19246, 19253, 19254, 19255, 19261, 19262, 19263, 19264, 19270, 19271, 19272, 19273, 19274, 19275, 19280, 19281, 19293, 19296, 19298, 19300, 19303, 19306, 19307, 19308, 19309, 19315, 19316, 19323, 19324, 19325, 19326, 19332, 19333, 19334, 19335, 19336, 19342, 19343, 19351, 19352, 19357, 19358, 19359, 19360, 19361, 19366, 19367, 19368, 19369, 19370, 19376, 19379, 19383, 19385, 19387, 19388, 19394, 19395, 19396, 19402, 19403, 19405, 19406, 19407, 19417, 19419, 19420, 19421, 19422, 19423, 19424
ALPINI RENATO *(MSI-DN)* 19367, 19368
AGOSTINACCHIO PAOLO *(MSI-DN)* 19225
ANTONI VARESE *(PCI)* 19360
AULETA FRANCESCO *(PCI)* 19357
BAGHINO FRANCESCO GIULIO *(MSI-DN)* .19383, 19388, 19394, 19395

PAG.

BASSANINI FRANCO *(Sin. Ind.)* 19209, 19246, 19261, 19273, 19274
BELLOCCHIO ANTONIO *(PCI)* 19293
BORTOLANI FRANCO, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 19308, 19342, 19343, 19366, 19369
CALAMIDA FRANCO *(DP)* 19254, 19298, 19308, 19342
CARRUS NINO *(DC)* . . 19231, 19262, 19423
CERQUETTI ENEA *(PCI)* 19406
CHERCHI SALVATORE *(PCI)* . . . 19234, 19253
CIRINO POMICINO PAOLO *(DC), Presidente della Commissione* . 19201, 19271, 19376, 19394, 19405
CODRIGNANI GIANCARLA *(Sin. Ind.)* . . . 19242, 19405
COLONI SERGIO *(DC)* 19244
CORSI UMBERTO *(DC)* 19296
CRIVELLINI MARCELLO *(PR)* 19419
CURCIO ROCCO *(PCI)* 19270
D'ACQUISTO MARIO *(DC), Relatore per la maggioranza* 19200, 19202, 19203, 19209, 19231, 19272, 19307, 19323
DARDINI SERGIO *(PCI)* 19367
DONAZZON RENATO *(PCI)* 19235
FABBRI ORLANDO *(PCI)* 19218
FERRARI MARTE *(PSI)* 19422
GIANNI ALFONSO *(Misto-PDUP)* 19300, 19302, 19315, 19325, 19420
GIOVANNINI ELIO *(Sin. Ind.)* 19233
GITTI TARCISIO *(DC)* . . 19201, 19202, 19203
GORIA GIOVANNI, *Ministro del tesoro* 19202, 19203, 19217, 19234, 19235, 19244, 19254, 19255, 19263, 19270, 19272, 19273, 19275, 19323, 19326, 19334, 19387, 19395, 19396, 19405, 19423
GORLA MASSIMO *(DP)* . 19306, 19308, 19309, 19343
GRASSUCCI LELIO *(PCI)* 19242
GROTTOLA GIOVANNI *(PCI)* 19379
IANNI GUIDO *(PCI)* 19211
JOVANNITTI BERNARDINO *(PCI)* 19255
LABRIOLA SILVANO *(PSI)* 19358
MACCIOTTA GIORGIO *(PCI)* . . . 19210, 19232, 19262, 19263, 19273, 19324, 19358, 19395
MINERVINI GUSTAVO *(Sin. Ind.)* 19326
MUSCARDINI PALLI CRISTIANA *(MSI-DN)* 19417
NAPOLITANO GIORGIO *(PCI)* 19369
NEBBIA GIORGIO *(Sin. Ind.)* 19225
PARIGI GASTONE *(MSI-DN)* 19244
PAZZAGLIA ALFREDO *(MSI-DN)* 19231, 19232, 19316
PEGGIO EUGENIO *(PCI)* 19335

PAG.

PELLICANÒ GEROLAMO *(PRI)* 19336
PERNICE GIUSEPPE *(PCI)* 19245
PIRO FRANCO *(PSI)* . . . 19303, 19324, 19333
POCHETTI MARIO *(PCI)* . 19203, 19241, 19244, 19334
REICHLIN ALFREDO *(PCI)* 19323
RIDI SILVANO *(PCI)* 19385
RODOTÀ STEFANO *(Sin. ind.)* 19202
RONCHI EDOARDO *(DP)* 19403, 19405, 19421
RUBINACCI GIUSEPPE *(MSI-DN)* 19290, 19309, 19316, 19324, 19333, 19351, 19360
SACCONI MAURIZIO *(PSI)* 19263
SAMÀ FRANCESCO *(PCI)* 19415
SPAGNOLI UGO *(PCI)* 19200
TAMINO GIANNI *(DP)* 19233
TREMAGLIA MIRKO *(MSI-DN)* 19200
TRIVA RUBES *(PCI)* 19388
UMIDI SALA NEIDE MARIA *(PCI)* 19359
USELLINI MARIO *(DC)* 19334
VALENSISE RAFFAELE *(MSI-DN)* 19217, 19262
VISCO VINCENZO *(Sin. Ind.)* . . 19309, 19332, 19335, 19336, 19343
VITI VINCENZO *(DC)* 19270
ZOPPETTI FRANCESCO *(PCI)* 19224

Proposte di legge:
(Annunzio) 19199
(Assegnazione a Commissione in sede referente) 19281

Interrogazioni, interpellanze e mozioni:
(Annunzio) 19424

Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:
(Annunzio) 19419

Parlamento europeo:
(Trasmissione di una risoluzione) . . 19199

Votazioni segrete 19203, 19211, 19217, 19218, 19225, 19226, 19232, 19234, 19235, 19236, 19242, 19243, 19244, 19245, 19246, 19254, 19255, 19264, 19275, 19309, 19316, 19324, 19325, 19326, 19336, 19343, 19344, 19352, 19359, 19360, 19361, 19369, 19370, 19388, 19396, 19405, 19406

Ordine del giorno della seduta di domani 19424

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo 19424

La seduta comincia alle 9.

EGIDIO STERPA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Amadei, Andreotti, De Rose, Gunnella, Mammì, Massari, Raffaelli, Tassone, Vizzini e Zurlo sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza, in data 7 novembre 1984, le seguenti proposte di legge dei deputati:

BOZZI ed altri: «Concessione di un contributo al servizio sociale internazionale — sezione italiana — con sede in Roma» (2238);

SATANASSI ed altri: «Autorizzazione alla vendita di benzina miscelata con alcole etilico di origine agricola» (2239);

FIORI: «Riliquidazione delle pensioni del personale civile e militare dello Stato» (2240);

CRESCO ed altri: «Norme integrative in favore dei lavoratori dipendenti il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali» (2241);

LABRIOLA ed altri: «Norme concernenti il trattamento di quiescenza del personale degli uffici locali e delle agenzie postali transitato nei ruoli statali» (2242).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di un disegno di legge.

PRESIDENTE. È stato presentato alla Presidenza, in data 7 novembre 1984, il seguente disegno di legge:

dal Ministro della difesa:

«Modifiche alla legge 24 dicembre 1976, n. 898, sulla regolamentazione delle servitù militari» (2237).

Sarà stampato e distribuito.

Trasmissione di una risoluzione dal Parlamento europeo.

PRESIDENTE. Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di una risoluzione su:

«Eurocontrol» (doc. XII, n. 52),

approvata dal quel consesso l'11 ottobre 1984.

Questo documento sarà stampato, distribuito e, a norma dell'articolo 125 del regolamento, deferito alla X Commissione (Trasporti).

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1985) (2105-bis).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1985).

Ricordo alla Camera che ieri è iniziato l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge finanziaria (eccezion fatta per i primi due commi di quell'articolo e per i relativi emendamenti, che sono stati accantonati e verranno esaminati dopo l'ultimo articolo del disegno di legge, unitamente alla votazione dell'articolo 1 nel suo complesso) e sono stati votati gli emendamenti relativi alla tabella *A* e parte degli emendamenti relativi alla tabella *B* annesse all'articolo 1 (fino all'emendamento Pujia Tab. B.38 escluso).

Invito pertanto il relatore per la maggioranza a riferire all'Assemblea sulle conclusioni del Comitato dei nove, con particolare riferimento all'emendamento Pujia, che è quello che dovrà ora essere votato.

MARIO D'ACQUISTO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il Comitato dei nove chiede una sospensione di trenta minuti al fine di approfondire alcune questioni di rilevante interesse per i nostri lavori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tremaglia. Ne ha facoltà.

MIRKO TREMAGLIA. Signor Presidente, vorrei innanzitutto esprimere il mio dissenso nei riguardi di questa richiesta avanzata dal relatore. Faccio presente che l'emendamento Pujia Tab. B.38 è stato presentato dalla maggioranza, anche se il Governo ha chiesto di ritirarlo. Ieri, nonostante fossimo in sede di votazione, vi è stata una richiesta di sospensione della seduta, pertanto non sufficientemente motivata, che oltretutto ha dato al Comitato dei nove l'intera nottata di tempo per esaminare la questione! Questo emendamento, che contempla l'esercizio del diritto di voto per gli italiani emigrati, comporta un onere di un miliardo e mezzo.

Signor Presidente, questo sistema di procedere mi sembra assurdo, anche perché vorrei ricordare che i tempi di questa discussione sono contingentati e che quindi noi continuiamo a dilazionare i nostri lavori senza alcuna motivazione. Chiedo pertanto formalmente che l'emendamento Pujia Tab. B.38. sia subito posto in votazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Spagnoli. Ne ha facoltà.

UGO SPAGNOLI. Signor Presidente, anche il nostro gruppo è contrario a qualsiasi rinvio che non ha altra giustificazione che l'assenza, pressochè assoluta, dei deputati della maggioranza.

MARIO D'ACQUISTO, *Relatore per la maggioranza*. Ci sono molte assenze anche nei banchi dell'opposizione.

STEFANO RODOTÀ. Ma ieri non avete votato!

UGO SPAGNOLI. Si vuole ancora una volta ripetere la stessa prassi di ieri, nonostante l'avvertimento del Presidente della Camera. Questo metodo, per quanto riguarda una legge così complessa e con tempi così limitati, è assolutamente inaccettabile. Noi protestiamo duramente e diciamo, che, se dovesse ancora una volta mancare il numero legale, la nostra protesta diventerebbe più rigorosa e più dura. Per questo motivo ci opponiamo vibratamente a qualsiasi richiesta di rinvio *(Applausi all'estrema sinistra)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cirino Pomicino. Ne ha facoltà.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, desidero cogliere questa occasione perché si ricordi a tutti che la capacità fisica dei componenti del Comitato dei nove è notoriamente maggiore rispetto a quella degli altri deputati. Ieri tutti i colleghi hanno terminato i propri lavori alle 21,30, mentre i membri del Comitato dei nove hanno proseguito il loro lavoro. Purtroppo alcuni problemi inerenti a questo articolo sussistono ancora. Signor Presidente, il Comitato dei nove deve assumere una decisione, onorevole Spagnoli, anche in ordine al prosieguo dei nostri lavori e soprattutto in ordine ad alcune questioni estremamente delicate, come la sentenza della Corte costituzionale. L'esigenza di trovare un minimo di accordo e l'assenza ieri del relatore avevano spinto il presidente della Commissione bilancio a chiedere una breve sospensione della seduta per trenta minuti. Vorrei a questo proposito ricordare che trenta minuti si possono benissimo recuperare attraverso l'artifizio, onorevole Rodotà, della votazione a scrutinio segreto. Ci sembrava più corretto, più trasparente, più leale nei riguardi dell'Assemblea chiedere trenta minuti di sospensione per una breve riflessione del Comitato dei nove. Se su questo si vuole instaurare un motivo di polemica inutile, tutto ciò non aiuterà certamente la ricerca...

FAUSTO BOCCHI. Ma mi fa la predica, adesso?

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della Commissione*. ...delle utili convergenze, anche rispetto al prosieguo dei nostri lavori *(Commenti all'estrema sinistra)*.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lascino parlare l'onorevole presidente della Commissione bilancio!

UGO SPAGNOLI. Se voi foste trecento, non vi sarebbero problemi; ma non siete trecento!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per favore, lascino parlare chi ha legittimamente la parola.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della Commissione*. Onorevole Spagnoli, io sarò lieto, da questa sera in poi, di convocare i capigruppo a qualsiasi ora della notte per informarli delle decisioni assunte dal Comitato dei nove, almeno delle decisioni di proposta.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Votiamo su questo, e poi venga pure concessa la mezz'ora richiesta!

PRESIDENTE. Onorevole Cirino Pomicino, concluda.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della Commissione*. Onorevoli colleghi, credo di dover insistere per una sospensione di trenta minuti che consenta al Comitato dei nove di organizzare i propri lavori al fine di adottare alcune decisioni che ho qui ricordato a tutti i gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gitti. Ne ha facoltà.

TARCISIO GITTI. Signor Presidente, il regolamento consente... *(Commenti all'estrema sinistra)*.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei pregarvi di fare un po' di silenzio, per poter concludere.

TARCISIO GITTI. Signor Presidente, questo dibattito ha già consumato un quarto d'ora del tempo che era stato richiesto dal Comitato dei nove.

Vorrei ricordare ai colleghi che il regolamento consente al presidente della Commissione di chiedere sospensioni in relazione all'approfondimento degli emendamenti e dei temi connessi al prov-

vedimento in esame. Il Presidente dell'Assemblea ha il compito di assicurare che tali richieste non siano artificiose.

Una voce all'estrema sinistra. Dai ordini al Presidente, tu?

TARCISIO GITTI. Quindi, credo che siano assolutamente fuori luogo gli interventi dei colleghi. Valuti lei, Presidente, se questa richiesta così motivata sia artificiosa o meno; noi ci rimettiamo alla sua decisione.

PRESIDENTE. Onorevole Gitti, questa richiesta è stata inoltrata ieri sera dal presidente Cirino Pomicino.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Rodotà. Ne ha facoltà.

STEFANO RODOTÀ. Signor Presidente, vorrei far rilevare, in termini regolamentari, che la richiesta del Comitato dei nove è stata già accolta ieri sera e non può essere accolta, per la seconda volta, in questo momento.

La verità è, signor Presidente, che noi non abbiamo sollevato la questione pretestuosamente, perché già ieri si è verificato un episodio sulla cui gravità credo sia opportuno richiamare *(Commenti al centro)* ... Noi abbiamo accettato un calendario dei lavori molto pesante facendoci carico di una serie di esigenze prospettate dalla sola maggioranza in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo. Presidente, lei era presente a quella riunione relativa alla decisione di non votare nella giornata di lunedì.

Non riteniamo che in questa sede espedienti dilatori da parte della stessa maggioranza siano accettabili e, a nome del gruppo della sinistra indipendente al quale appartengo, comunico che ci comporteremo lealmente soltanto se la maggioranza farà altrettanto *(Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente e all'estrema sinistra).*

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di sospendere la seduta avanzata dal relatore per la maggioranza.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatta espressa richiesta, ai sensi dei primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico. Decorre, pertanto, da questo momento il termine di preavviso di cinque minuti previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Numerose voci all'estrema sinistra e a destra. Le porte! Votare! *(Proteste all'estrema sinistra e a destra — Proteste dei deputati Napolitano e Tremaglia, che scendono nell'emiciclo e si portano davanti al banco della Presidenza per sollecitare la chiusura delle porte dell'aula — Rumori).*

PRESIDENTE. Essendo decorso il termine di cinque minuti previsto dal regolamento, pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, la proposta del relatore per la maggioranza di sospendere la seduta.

(È respinta).

Passiamo pertanto ai pareri della Commissione e del Governo.

Qual è il parere del relatore sull'emendamento Pujia Tab. B.38?

MARIO D'ACQUISTO, *Relatore per la maggioranza.* Il relatore è favorevole; per quanto riguarda la copertura, occorre sentire il parere del ministro del tesoro.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro.* Signor Presidente, l'indicazione della compensazione doveva essere oggetto di esame da parte del Comitato dei nove nella serata di ieri: infatti, mancando i presentatori non si è potuto affrontare questo problema.

Il Governo sarebbe disponibile a rimettersi all'Assemblea o — a seconda della soluzione scelta — esprimere parere favorevole se all'emendamento venisse aggiunto un comma tale da compensarne l'effetto finanziario.

Non intendo riaprire una *querelle*, ma ritengo che almeno un minuto di concertazione con i presentatori dell'emendamento per la formula di compensazione dovrebbe essere consentito. Non vedo altra soluzione.

FRANCO BASSANINI. Accantoniamo e passiamo alla tabella *C*.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Va bene! Un'altra soluzione sarebbe quella di accantonare brevemente questo emendamento, essendo riferito all'articolo 1, proseguendo con quello successivo in modo che i presentatori abbiano la possibilità di riflettere su una eventuale integrazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché su questo emendamento è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti, di cui al quinto comma dell'articolo 49 del regolamento, nel corso dei quali potrete scambiarvi questi chiarimenti.

Sospendo pertanto la seduta fino alle 9,50.

La seduta, sospesa alle 9,30 è ripresa alle 9,50.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il Governo ha presentato il seguente subemendamento all'emendamento Pujia Tab. B.38:

Aggiungere il seguente comma:

Conseguentemente è ridotto, per ciascuno degli anni dal 1985 al 1987 di pari importo l'accantonamento di Tab. B. sezione Ministero dell'agricoltura e delle foreste, concernente «Istituto nazionale della nutrizione», che pertanto avrà la seguente dotazione: 1985: 4500; 1986: 4500; 1987: 4500;

0. Tab. B.38.1.

GOVERNO

Qual è il parere della Commissione sul subemendamento?

MARIO D'ACQUISTO, *Relatore per la maggioranza*. Parere favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione.

Onorevole Gitti, insiste sulla richiesta di votazione per scrutinio segreto?

TARCISIO GITTI. No, signor Presidente.

MARIO POCHETTI. Chiedo che il subemendamento del Governo 0.Tab.B.38.1 sia votato per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pochetti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.Tab. B.38.1. del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 426
Maggioranza 214
Voti favorevoli 224
Voti contrari 202

(La Camera approva).

MIRKO TREMAGLIA. Giadresco, avevi annunciato voto favorevole su questo emendamento!

PRESIDENTE. Onorevole Tremaglia, la prego!

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pujia Tab. B.38, accettato dalla Commissione e dal Governo, nel testo modificato dal subemendamento testé approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 431
Votanti 253
Astenuti 178
Maggioranza 127
Voti favorevoli 220
Voti contrari 33

(La Camera approva).

Hanno preso parte alle votazioni:

Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alibrandi Tommaso
Amodeo Natale
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astori Gianfranco
Azzolini Luciano

Baghino Francesco
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Barbalace Francesco
Barontini Roberto
Baslini Antonio
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Benedikter Johann
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonalumi Gilberto
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Botta Giuseppe
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco

Caccia Paolo
Caradonna Giulio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Cattanei Francesco
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Cifarelli Michele
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Codrignani Giancarla
Coloni Sergio
Columbu Giovanni Battista
Comis Alfredo
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Cresco Angelo
Cristofori Adolfo
Curci Francesco

D'Aquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Da Mommio Giorgio
d'Aquino Saverio
Dell'Andro Renato

Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Demitry Giuseppe
Di Re Carlo
Dujany Cesare Amato

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Facchetti Giuseppe
Falcier Luciano
Faraguti Luciano
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Forte Francesco
Foschi Franco
Foti Luigi
Franchi Franco
Franchi Roberto

Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Genova Salvatore
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Grippo Ugo

Intini Ugo

Labriola Silvano
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Lo Bello Concetto
Lombardo Antonino

Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Enrico
Manchinu Alberto
Manfredi Manfredo
Marianetti Agostino
Martinat Ugo
Martino Guido
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Merolli Carlo
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mora Giampaolo
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Pasqualin Valentino
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Picano Angelo
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Francesco

Pisani Lucio
Poggiolini Danilo
Pollice Guido
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Reggiani Alessandro
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rocelli Gianfranco
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Sinesio Giuseppe
Sodano Giampaolo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele

Zambon Bruno
Zaniboni Antonino
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti sull'emendamento Pujia Tab. B.38:

Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Amadei Ferretti Malgari
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Baracetti Arnaldo

Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borghini Gianfranco
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Brina Alfio
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cocco Maria
Columba Mario
Cominato Lucia
Conti Pietro
Corvisieri Silverio
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Ambrosio Michele
Danini Ferrucio
Dardini Sergio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fittante Costantino
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo

Ianni Guido
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Manca Nicola
Mancuso Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marucci Enrico
Martellotti Lamberto
Masina Ettore
Migliasso Teresa

Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nicolini Renato

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Proietti Franco

Quercioli Elio

Reichlin Alfredo
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Rindone Salvatore
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Ronzani Gianni Vilmer
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serafini Massimo
Serri Rino
Soave Sergio
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio

Zangheri Renato
Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
De Rose Emilio
Ferrari Bruno
Gangi Giorgio
Gioia Luigi
Gunnella Aristide
Mammì Oscar
Mannino Calogero
Massari Renato
Pillitteri Giampaolo
Pontello Claudio
Raffaelli Mario
Scàlfaro Oscar Luigi
Tassone Mario
Vizzini Carlo Michele

(Presiedeva il Vicepresidente Oddo Biasini).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento della Commissione Tab. B.40, sul quale il Governo ha già espresso parere favorevole.

MARIO D'ACQUISTO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO D'ACQUISTO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, si è posto, relativamente all'emendamento Tab. B.40 della Commissione, che stiamo per votare, il problema della triennalizzazione, con specifico riferimento a talune delle voci su cui la Camera ha espresso le sue deliberazioni; non essendo stato però possibile approfondire questo tema, perché non si è tenuta la riunione del Comitato dei nove, si tornerà sull'argomento successivamente. Desidero però sottoporre alla sua attenzione il fatto che nel testo del disegno di legge, così come licenziato dalla Commissione, figura, in calce alla tabella *C* (ed è riportata alla pagina 36 dello stampato n. 2105-*bis*-*A*/2106-*A*), una nota, articolata in due proposizioni. Ora, questa nota deve essere intesa come rapportata, per la sua prima parte (quella che comincia con le parole: «È ridotto di lire 1.000.000.000 l'accantonamento...», e termina con le parole: «... nel fondo speciale di parte corrente»), all'emendamento della Commissione Tab. B.40, cioè al nuovo testo della tabella *B* proposto dalla Commissione stessa. Più precisamente, posso dire che, a tal fine, deve intendersi che la Commissione presenta il seguente subemendamento al suo emendamento Tab. B.40:

All'emendamento Tab. B.40 della Commissione, aggiungere, con riferimento alla voce: «Disciplina del nucleo di valutazione degli investimenti pubblici», *la seguente nota:*

a) «Accantonamento predisposto con corrispondente riduzione di lire 1.000 milioni per ciascuno degli anni 1985, 1986 e 1987 della voce 'Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riorganizzazione del Ministero del bilancio e della programmazione economica', predisposta nell'allegato *C/3* del bilancio pluriennale a legislazione vigente 1985-1987».

Si tratta, signor Presidente, di un aggiustamento tecnico che serve a colmare una dimenticanza materiale, verificatasi nel momento della formulazione dell'emendamento Tab. B.40 della Commissione.

Quanto alla seconda parte della nota riportata in calce alla tabella *C*, nel testo del disegno di legge licenziato dalla Commissione (e, come ho detto, riportata, a pagina 36 dello stampato n. 2105-*bis*-*A*/2106-*A*), che comincia con le parole: «È ridotto di lire 600 milioni...», e termina con le parole: «... nel fondo speciale di parte capitale», essa deve intendersi come rapportata alla tabella *C*, e precisamente all'emendamento Tab. C.23 della Commissione, e ne parleremo al momento in cui questa tabella verrà all'esame dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore, prendo atto di questo chiarimento indicato dall'onorevole relatore, in relazione all'emendamento Tab B.40 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, debbo motivare l'astensione sul nuovo testo della tabella *B* proposto dalla Commissione con l'emendamento Tab. B.40; e, visto che le astensioni hanno bisogno più di altri voti di essere motivate, a quanto pare, debbo dire che tale astensione deriva dal sovrapporsi di due valutazioni. Una valutazione positiva, perché finalmente si arriva alla cosiddetta triennalizzazione dei nuovi fondi globali che sono contenuti nella legge finanziaria: vale a dire che si iscrivono nella legge finanziaria anche le poste relative ai due anni successivi, nel caso in specie al 1986 ed al

1987, degli accantonamenti previsti per il finanziamento dei provvedimenti legislativi da approvare durante l'anno. Si tratta di una richiesta che il nostro gruppo ha invano formulato per anni, fin dagli anni in cui ebbi occasione di formulare emendamenti a tal fine insieme al collega Luigi Spaventa, e che finalmente quest'anno viene recepita dalla Commissione. Con ciò si realizza un risultato certamente importante: quello, cioè, di avere davanti agli occhi e di sottoporre alla decisione di bilancio non soltanto le risorse accantonate per il primo anno, ma anche quelle accantonate per i nuovi provvedimenti legislativi nell'intero arco del triennio in relazione al quale si approva il bilancio pluriennale. Per questa parte, quindi, il nostro giudizio è positivo, ed anzi debbo dire che l'emendamento risponde ad una esigenza prospettata anche quest'anno con un nostro emendamento, che dovrà intendersi assorbito da quello della Commissione e che noi avevamo prospettato, come ho detto, anche in passato, da quattro anni a questa parte.

Vi è però un elemento negativo, ed è la configurazione finale che questa tabella viene ad assumere per effetto del rifiuto della maggioranza di prendere in considerazione in questa Assemblea anche gli emendamenti più ragionevoli e più fondati proposti dalle opposizioni, in particolare dal nostro gruppo, dal gruppo comunista e da altri gruppi della sinistra, per integrare le previsioni di accantonamento di risorse per il nuovo programma legislativo.

Vi è un punto certamente positivo ottenuto dalla nostra lotta, ed è quello che concerne l'unificazione in materia pensionistica e un certo incremento delle disponibilità per la riforma pensionistica; ma a fronte di questo vi sono molti punti negativi. Anche le proposte più ragionevoli e più importanti in materia di provvedimenti per l'occupazione giovanile, per l'avvio sperimentale delle agenzie del lavoro, per l'edilizia residenziale e per gli interventi essenziali per la tutela dell'ambiente sono stati respinti anche quando si trattava di proposte che si facevano carico in modo molto ragionevole delle esigenze di copertura; quindi la tabella che ne risulta è largamente insoddisfacente rispetto alla esigenza di destinare le risorse per i provvedimenti nuovi ed affrontare i problemi reali e più gravi della società italiana oggi. Quindi non possiamo andare oltre una faticosa astensione dal voto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Macciotta. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, desidero brevissimamente dire che il gruppo comunista condivide le motivazioni apportate testé dal collega Bassanini. Il fatto che con l'emendamento Tab. B.40 della Commissione si proponga di triennalizzare nella legge finanziaria i fondi rende più esplicito il programma legislativo cui il Governo si attiene e in un certo senso rappresenta un elemento di chiarezza; chiarezza richiesta anche dal gruppo comunista che insieme a quello della sinistra indipendente aveva altresì avanzato la richiesta di una unificazione dei fondi globali che attualmente sono divisi in parte nella legge di bilancio e in parte nella legge finanziaria.

Abbiamo per altro registrato una disponibilità del Governo a procedere anche su questo terreno ad una ulteriore opera di chiarificazione: ne diamo atto e su questo punto dichiariamo il nostro consenso. Ci sono per altro motivi di dissenso sul programma legislativo che emerge da questa operazione e che malgrado le notifiche apportate con le votazioni di ieri rimane insoddisfacente. Questo giustifica la nostra astensione dal voto, ma vorrei cogliere l'occasione per spiegare a qualche collega distratto nelle votazioni precedenti il senso della nostra precedente astensione dal voto.

Deve essere sfuggito a qualcuno dei colleghi che hanno votato il subemendamento 0.Tab.38.1 del Governo che per dare con esso copertura all'esigenza giustissima posta dal collega Pujia, che d'altra parte in termini analoghi era stata

avanzata dal nostro gruppo con l'emendamento Giadresco Tab. B.14, il Governo ha proceduto alla riduzione dei già ridottissimi fondi destinati alla ricerca in agricoltura. Per questo noi abbiamo votato contro il subemendamento del Governo e, una volta che questo è stato approvato diventando parte integrante dell'emendamento Tab. B.38 del Governo, pur riconoscendo la validità dell'iniziativa in tal modo finanziata, ci siamo astenuti per marcare il nostro dissenso sulle modalità di copertura che il Governo aveva rintracciato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Tab. B.40 della Commissione, interamente sostitutivo della Tabella B, accettato dal Governo, nel testo modificato dagli emendamenti approvati e con la nota in precedenza aggiunta dal relatore per la maggioranza alla voce: «Disciplina del nucleo di valutazione degli investimenti pubblici».

(È approvato).

Risulta pertanto assorbito l'emendamento Bassanini Tab. B.28.

Dobbiamo ora passare alla votazione segreta dell'emendamento Ianni Tab. C.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ianni. Ne ha facoltà.

GUIDO IANNI. Desidero richiamare l'attenzione dei colleghi su questo emendamento che tende a correggere, almeno parzialmente, un elemento paradossale presente all'interno della legge finanziaria.

Mentre il Governo, infatti, destina nella legge finanziaria 30 miliardi per l'incremento della nascita dei vitelli, stanzia contemporaneamente 60 miliardi per chiudere le stalle ed abbattere le vacche da latte. Tutto ciò mentre il nostro paese ogni giorno si dissangua di 15 miliardi per importare carne, latte e latticini.

In questa situazione il Governo stanzia solo 128 miliardi per il recepimento dei provvedimenti comunitari, privando così le aziende agricole italiane della possibilità di usufruire di un aiuto della Comunità variabile dai 350 ai 400 miliardi per il 1985.

Tutto ciò ci sembra particolarmente grave, perché questo impedirà al nostro paese di approvare o realizzare il piano carni, su cui anche la Comunità dà dei contributi, ed impedirà alle regioni meridionali di realizzare il piano-agrumi.

Come molti di voi, colleghi, ho ricevuto anch'io questi giorni un opuscolo del collega della Coldiretti, onorevole Urso, che richiama il Parlamento ed il Governo sugli interventi necessari alla realizzazione del piano agrumicolo per le regioni meridionali. Vorrei, allora, domandare a questo collega ed ai colleghi della Coldiretti come si possa pensare di realizzare tale programma di investimenti per l'agrumicoltura nelle regioni meridionali, dal momento che nel bilancio non è destinata neppure una lira di stanziamento per la realizzazione di questo programma che, ripeto, è finanziato consistentemente da parte della Comunità.

Il nostro emendamento si propone di correggere, almeno parzialmente, i danni che verrebbero prodotti dalla situazione che ho appena denunciato. In particolare, proponiamo di elevare da 128 a 500 miliardi la disponibilità e consentire così al nostro paese di usufruire di una somma almeno corrispondente da parte della Comunità *(Applausi all'estrema sinistra).*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione segreta.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ianni Tab. C.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 460
Maggioranza 231
Voti favorevoli 227
Voti contrari 233

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Alpini Renato
Amadei Ferretti Malgari
Amodeo Natale
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianco Gerardo
Binelli Giancarlo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Caccia Paolo
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capanna Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa

Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Corsi Umberto
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Foschi Franco
Foti Luigi

Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Masina Ettore
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Merolli Carlo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto

Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo

Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Masimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
De Rose Emilio
Ferrari Bruno
Gangi Giorgio
Gioia Luigi
Gunnella Aristide
Mammì Oscar
Mannino Calogero
Massari Renato
Pillitteri Giampaolo
Pontello Claudio
Raffaelli Mario
Scàlfaro Oscar Luigi
Tassone Mario
Vizzini Carlo Michele

(Presiedeva il Vicepresidente Oddo Biasini).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare

alla votazione dell'emendamento Valensise Tab. C.26.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo presentato questo emendamento per richiamare l'attenzione dell'Assemblea e del Governo sulla necessità di dar seguito alla più volte annunciata legge particolare per la particolarissima situazione di crisi socio-economica della Calabria.

È ben vero che, sotto la voce «Amministrazioni diverse», esiste una voce per gli interventi straordinari nella Calabria che stanzia 500 miliardi, ma è altrettanto vero che, secondo le notizie che abbiamo, quella somma dovrebbe essere la solita che anche negli anni precedenti è stata stanziata in Calabria per la questione dei forestali, una questione complessa ed articolata quanto dolente, che è lo specchio dell'inesistenza della programmazione regionale e dell'inefficienza generale degli interventi che in Calabria si sarebbero dovuti susseguire da anni a questa parte.

Con la nostra proposta, intendiamo richiamare l'attenzione dell'Assemblea sulla necessità che per la Calabria si approvi una legge che sia veramente particolare, così come il Governo ha promesso, ma fino ad ora senza seguito, al di là della presentazione al Senato di un disegno di legge che ancora non è stampato, che speriamo possa essere emendato e che certamente ha bisogno di una dotazione finanziaria superiore ai 500 miliardi che sono previsti nell'altra voce della tabella *C* che va sotto il titolo di «Amministrazioni diverse».

Confido che l'Assemblea voglia dare un segnale di attenzione a quelle deficienze cui il Governo stesso ha detto di voler sopperire, approvando questo stanziamento aggiuntivo a favore della Calabria.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Chiedo di parlare per fornire un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Signor Presidente, solo per precisare che l'ipotesi formulata dall'onorevole Valensise, l'ipotesi cioè secondo la quale i 500 miliardi sarebbero interamente destinati ad una funzione corrente — chiamiamola così — qual è quella del mantenimento dei forestali, non corrisponde a realtà.

Voglio sottolineare che il Governo ha presentato alle Camere un disegno di legge che articola tutta una serie di interventi che mi permetto di definire «sofisticati», ma in ogni caso estremamente puntuali, che dovrebbero venire incontro alle esigenze che sono state convenute con la regione Calabria. Il documento, licenziato dal Consiglio dei ministri, è già all'attenzione delle Camere, e — ripeto — a me pare possa fare fede di questa affermazione.

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, dopo le dichiarazioni del Governo insiste per la votazione del suo emendamento Tab. C.26?

RAFFAELE VALENSISE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valensise Tab. C.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	468
Maggioranza	235
Voti favorevoli	55
Voti contrari	413

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Pedrazzi Cipolla Tab. C.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bonetti Mattinzoli Tab. C.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fabbri. Ne ha facoltà.

ORLANDO FABBRI. Signor Presidente, colleghi, per dichiarare il voto favorevole del gruppo comunista sugli emendamenti Bonetti Mattinzoli Tab. C.4 e Fabbri Tab. C.5. Il primo chiede la correzione di una proposta del ministro dei lavori pubblici a dir poco sorprendente, se non addirittura tale da testimoniare una sensibilità un po' ritardata. Dopo quarant'anni dalla fine della guerra, il ministro dei lavori pubblici si accorge che, a suo avviso, esistono ancora troppe rovine fumanti: urge, dunque, intervenire e correre ai ripari. Ecco, quindi, che abbiamo una «sparata» di 100 miliardi. Fra le tante emergenze — avrà pensato il nostro ministro — quale potrà essere più emergenza di questa?

Non ci pare essere stato questo un pensiero serio; da qui la proposta di stornare questi 100 miliardi ed altri 150 miliardi, che compaiono sotto un'altra voce generica, ad un capitolo di spesa certo e finalizzato quale è appunto quello relativo al piano poliennale per la casa.

Il successivo mio emendamento Tab. C.5 è talmente chiaro che ritengo superfluo soffermarmici. Esso, infatti, propone ulteriori strumenti finanziari da affiancare a quelli esistenti per far fronte al grave problema abitativo prevedendo l'acquisizione e l'urbanizzazione di aree, la riforma degli IACP, il risparmio-casa, misure di vario genere.

Sono proposte, queste, signor Presidente, onorevoli colleghi, logiche e opportune che sicuramente, a mio avviso, non avranno difficoltà ad essere approvate *(Applausi all'estrema sinistra).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonetti Mattinzoli Tab. C.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	465
Votanti	464
Astenuti	1
Maggioranza	233
Voti favorevoli	214
Voti contrari	250

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fabbri Tab. C.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	464
Maggioranza	233
Voti favorevoli	229
Voti contrari	235

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini Tab. C.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 477
Maggioranza 239
Voti favorevoli 210
Voti contrari 267

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Botta Tab. C.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 480
Maggioranza 241
Voti favorevoli 259
Voti contrari 221

(La Camera approva — Applausi all'estrema sinistra e a destra).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Almirante Giorgio
Alpini Renato
Amadei Ferretti Malgari
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno

Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Caccia Paolo
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capanna Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato

Ebner Michael

Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo

Ianni Guido
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Masina Ettore
Mastella Clemente

Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Merolli Carlo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland

Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Segni Mariotto
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Aldo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo

Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto sull'emendamento Bonetti Mattinzoli Tab. C.4:

Nicotra Benedetto

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
De Rose Emilio
Ferrari Bruno
Gangi Giorgio
Gioia Luigi
Gunnella Aristide
Mammì Oscar
Mannino Calogero
Massari Renato
Pillitteri Giampaolo
Pontello Claudio
Raffaelli Mario
Scàlfaro Oscar Luigi
Tassone Mario
Vizzini Carlo Michele

(Presiedeva il Vicepresidente Oddo Biasini).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Binelli Tab. C.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zoppetti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO ZOPPETTI. Tra gli aspetti più negativi di questo disegno di legge finanziaria segnaliamo l'assenza di proposte per la istituzione di fondi per investimenti per interventi destinati alla innovazione delle produzioni, ai servizi per le aziende, alla sperimentazione e alla ricerca in agricoltura.

Per avviare una politica nuova, è necessario riconvertire e quindi investire nel settore: è necessario insomma innovare. Per far questo bisogna mettere le regioni in condizioni finanziarie e politiche tali da poter subito realizzare nel territorio una rete di servizi per l'informazione economica, per l'assistenza tecnica, per la diffusione di tecnologie che possano assicurare alle imprese quelle nuove funzioni, quei nuovi ritmi, quelle maggiori potenzialità produttive che sono ormai indispensabili, ma che non possono essere realizzati nell'ambito di una singola azienda.

Teniamo presente che in Italia opera, secondo gli ultimi dati, un tecnico ogni 1020 aziende, mentre in Olanda, ad esempio, il rapporto è di un tecnico ogni 51 aziende. Per di più tutti gli istituti che si occupano della ricerca, sia ordinaria sia straordinaria, operano con pochi e non coordinati programmi. A questa situazione è necessario rispondere non come ha fatto questa mattina il Governo, quando ha tolto all'Istituto per la nutrizione una irrisoria ma comunque significativa quota di stanziamento, bensì affrontando subito tutti i problemi degli istituti di ricerca, che sono tra l'altro afflitti da pesanti carenze di personale. Tanto per fare un esempio, presso l'Istituto sperimentale lattiero-caseario di Lodi lavorano soltanto 11 addetti, contro i 36 previsti dall'organico, mentre i ricercatori sono soltanto 3, a causa del blocco dei concorsi e delle nomine, che non permette di sostituire chi se ne va.

Il nostro emendamento propone di aumentare l'intervento finanziario per un totale di 205 miliardi l'anno per tre anni, con questa destinazione: 400 miliardi per l'utilizzazione dei servizi regionali per l'innovazione tecnologica, per servizi, per la qualificazione e il potenziamento della ricerca, per la sperimentazione; 200 miliardi per interventi a sostegno delle cooperative, per la formazione di giovani tecnici, per i servizi all'agricoltura; 5 mi-

liardi per la trasformazione dei centri di raccolta dei prodotti agricoli. Questi interventi, se realizzati, possono liberare l'agricoltura di strutture in gran parte fatiscenti, burocratiche, onerose per il contribuente e inutili per i produttori e i cooperatori. Se si accolgono le nostre proposte, si potrà avviare la realizzazione di un «terziario verde» sorretto da strumenti e supporti capaci di mettere l'agricoltura in condizioni di respingere i vincoli comunitari e di svilupparsi salvaguardando gli interessi generali del paese *(Applausi all'estrema sinistra).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Agostinacchio. Ne ha facoltà.

PAOLO AGOSTINACCHIO. Noi riteniamo che si debba esprimere una valutazione positiva sull'emendamento Binelli Tab. C. 7, tenuto conto dell'esigenza di una adeguata preparazione per affrontare l'emergenza derivante dalla politica agricola comunitaria, che penalizza, come tutti sanno, l'agricoltura italiana.

È dunque necessaria una maggiore qualificazione e soprattutto, poi, tenere conto, nel realizzare questa qualificazione, di destinazioni specifiche, quelle cioè che possono consentire la riqualificazione delle nostre aziende e dei loro indirizzi colturali.

Crediamo che con questo emendamento si avvii a soluzione il problema, perché allo stato attuale vi sono molte parole e pochi fatti, e non siamo assolutamente preparati ad affrontare l'emergenza che diventa sempre più grave.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Binelli Tab. C.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 469
Maggioranza 235
Voti favorevoli 234
Voti contrari 235

(La Camera respinge — Commenti all'estrema sinistra).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Bassanini Tab. C.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nebbia. Ne ha facoltà.

GIORGIO NEBBIA. Signor Presidente, colleghi, non c'è bisogno di ricordare come il paese attenda ancora da anni la legge-quadro sui parchi nazionali e sulle riserve naturali. Nel frattempo, nonostante gli sforzi delle associazioni ecologiche e di molti valorosi direttori dei parchi e di molti enti locali responsabili, la qualità naturalistica dei parchi e delle riserve è esposta all'assalto speculativo, a manomissioni abusive, alla presenza di visitatori non sufficientemente attenti.

Parchi e riserve possono sopravvivere al servizio della cultura e della natura del paese soltanto se sono organizzati e gestiti nel rispetto delle leggi naturali. L'emendamento Bassanini Tab. C.15, su cui il gruppo della sinistra indipendente esprime il proprio voto favorevole, ha lo scopo di assicurare un adeguato finanziamento alle iniziative per l'ampliamento dei parchi nazionali, delle riserve e aree protette, e per la diffusione delle conoscenze necessarie per la loro conservazione e corretta gestione e funzione.

La compensazione delle aumentate spese per i parchi e le riserve naturali è prevista attraverso un risparmio delle spese militari, dalla difesa militare alla difesa dei beni veramente essenziali, dei beni di tutti (del verde, delle acque, degli animali allo stato naturale, in una parola alla difesa e conservazione della natura). Tenendo anche presente che con tale fi-

nanziamento è possibile assicurare nuovi posti di lavoro per specialisti in un settore di primaria importanza per la comunità italiana, invito i colleghi, anche quelli che finora hanno votato contro tutti gli emendamenti proposti a favore dell'ambiente, a votare a favore almeno di questo.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini Tab. C.15. non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 480
Maggioranza 241
Voti favorevoli 214
Voti contrari 266

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Almirante Giorgio
Alpini Renato
Amadei Ferretti Malgari
Amalfitano Domenico
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Borghini Gianfranco

Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Caccia Paolo
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capanna Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
D'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausto Franco
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Malfa Giorgio
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonio
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico

Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo

Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno

Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
De Rose Emilio
Ferrari Bruno
Gangi Giorgio
Gioia Luigi
Gunnella Aristide
Mammì Oscar
Mannino Calogero
Massari Renato
Pillitteri Giampaolo
Pontello Claudio
Raffaelli Mario
Scàlfaro Oscar Luigi
Tassone Mario
Vizzini Carlo Michele

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Biasini).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Carrus Tab. C.21.

MARIO D'ACQUISTO, *Relatore per la maggioranza.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO D'ACQUISTO, *Relatore per la maggioranza.* Signor Presidente, l'emendamento Carrus Tab. C.21 deve intendersi assorbito dall'emendamento Tab. C.23 della Commissione. Vi è, piuttosto, una proposta unanime della Commissione, che mi permetto di sottoporre al suo esame, per sostituire la dizione: «Interventi a favore della regione Sardegna nel settore minerario ed energetico», contenuta nella parte finale dell'emendamento Tab. C.23 della Commissione (pagina 39 dello stampato n. 1 degli emendamenti), perché una simile dizione potrebbe far nascere l'equivoco che gli interventi si possono effettuare o soltanto nel settore minerario o soltanto nel settore energetico. Essendo invece necessario che l'intervento si rivolga al settore minero-energetico, che ha una sua compiutezza, propongo, a nome della Commissione — che su tale punto è unanime — di sostituire la dizione in questione con la seguente: «Nel settore minero-energetico».

PRESIDENTE. Onorevole Carrus, dopo le dichiarazioni dell'onorevole relatore per la maggioranza insiste sul suo emendamento Tab. C.21?

GIOVANNI CARRUS. In questo caso lo ritiro.

ALFREDO PAZZAGLIA. Lo faccio mio, e chiedo anche di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, questo emendamento tende a garantire che ci siano disponibilità finanziarie sufficienti per lo sviluppo del bacino carbonifero del Sulcis nel triennio 1985-1987. Ho guardato con molto favore a questo emendamento, e mi sono anche compiaciuto che un tale atteggiamento fosse stato assunto da colleghi della maggioranza. Ciò mi faceva pensare che l'emendamento avesse un appoggio sostanziale valido, tale da consentirne la sua approvazione.

Non credo che sfugga a nessun collega che lo sviluppo del bacino carbonifero del Sulcis ha un rilievo sociale ed economico rilevantissimo, anche se non dico superiore a quello di altre regioni o di altri beni, ma certamente tale da garantire che

le centrali termoelettriche esistenti in Sardegna possano essere alimentate con il carbone locale e da consentire di riprendere in quel bacino un'attività economica che dava e potrebbe dare lavoro a migliaia e migliaia di lavoratori.

Da tempo questo problema si trascina ed i Governi non hanno fatto altro che dare garanzie; nell'ultima grande missione in Sardegna del Presidente del Consiglio Craxi, che era accompagnato dai ministri di tutti i partiti, alla vigilia delle elezioni regionali, ancora una volta il Governo ha insistito sui suoi impegni per valorizzare il bacino del Sulcis. Ma quando mancano i soldi, tutti gli impegni sono soltanto parole lanciate al vento e, in quel caso, in funzione della campagna elettorale.

Ecco perché, signor Presidente, facendo mio l'emendamento Carrus Tab. C. 21, lo raccomando all'Assemblea, perché dalla sua approvazione può dipendere lo sviluppo del bacino carbonifero del Sulcis ed il rilancio di un'attività economica di grande rilievo sociale, che interessa la zona sud-occidentale della Sardegna.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Macciotta. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, siccome noi non siamo abituati a giocare «al più uno», come mi pare abbia sostenuto, un po' incautamente, l'onorevole Goria nella sua replica, siccome siamo disponibili a darne atto al Governo, quando viene incontro a richieste da noi formulate; e siccome questo incontro nell'occasione si è verificato, noi non abbiamo difficoltà a ritenere che la voce, così come formulata con la correzione indicata dal collega D'Acquisto («Interventi a favore della regione Sardegna nel settore minero-energetico»), sia esattamente corrispondente a quella che è la richiesta unanime della regione Sardegna, delle forze politiche e sociali della Sardegna, del movimento dei lavoratori in Sardegna e in Italia.

Per questo, non c'è motivo di mantenere l'emendamento presentato dal collega Carrus, che in Commissione è stato uno di quegli emendamenti che ha consentito al Governo, venendo incontro a questa richiesta e ad altre da noi formulate, di proporre quanto è contenuto nella tabella *C*.

Vorrei anche dire che è sufficiente una semplice addizione di 80, 90 e 100 per constatare come il totale sia 270, cioè esattamente la somma che nel triennio verrebbe destinata, in base all'emendamento del collega Carrus, all'intervento.

Se mi è consentita una pignoleria, vorrei dire che da un punto di vista tecnico, l'emendamento del Governo è certamente più rispondente, in quanto attua anche una graduazione nei singoli anni. Per questo, noi riteniamo del tutto corretta la decisione del collega Carrus di ritirare il suo emendamento e non abbiamo difficoltà, qualora qualcuno strumentalmente lo facesse proprio, a dire che l'emendamento non è votabile e che, comunque, esso è già interamente contenuto, per gli obiettivi che volevano essere perseguiti, nell'emendamento del Governo, che viene incontro ad emendamenti già presentati in questo senso dal nostro gruppo in Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Pazzaglia.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carrus Tab. C.21, ritirato dal suo presentatore e fatto proprio dall'onorevole Pazzaglia, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	480
Votanti	478
Astenuti	2
Maggioranza	240
Voti favorevoli	66
Voti contrari	412

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Giovannini Tab. C.27.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovannini. Ne ha facoltà.

ELIO GIOVANNINI. Due minuti per sottolineare che la questione che abbiamo davanti riguarda il rifinanziamento della legge n. 308, cioè di una legge molto importante in materia di fonti rinnovabili e di risparmio energetico del paese, e per sottolineare che sulla stessa questione, in forme diverse, mi risultano presentati emendamenti di altri gruppi della Assemblea, aventi la stessa motivazione del mio emendamento, cioè quella di consentire, in sostanza, che una legge che ha faticato nell'avvio, ma che comincia a funzionare e che è importante in termini di innovazione e di diffusione di nuovi processi di trasformazione dell'energia, possa essere applicabile.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

ELIO GIOVANNINI. Poiché mi rendo conto che un'obiezione all'emendamento da me presentato potrebbe derivare dalla diminuzione di spesa che viene proposta in termini di riduzione della spesa militare del paese, chiedo alla Presidenza se sia possibile porre in votazione l'emendamento Tab. C.27 per parti separate. La prima parte da votare è quella relativa al finanziamento della legge n. 308, mentre la seconda votazione riguarda la proposta di riduzione di alcuni capitoli del bilancio ai fini della copertura.

In questo modo, sarebbe possibile consentire che l'espressione del voto del Parlamento possa avvenire, in primo luogo, sulla questione del rifinanziamento della legge e, successivamente, sulla proposta di riduzione che la rende possibile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signora Presidente, voglio dichiarare che anche il gruppo di democrazia proletaria voterà a favore di questo emendamento.

Voglio anche dichiarare che risulta veramente inconcepibile la cifra stanziata all'interno della legge finanziaria per il finanziamento della legge n. 308, fatto che sta a dimostrare proprio come da parte del Governo non vi sia alcun rilevante interesse allo sviluppo del risparmio energetico, ma, invece, una tendenza in atto al permanere di una logica nel campo dell'energia basata esclusivamente sulla spesa energetica e non sul risparmio energetico; tutto è finalizzato alla costruzione di megacentrali nucleari ed a carbone.

Crediamo che la sensibilità verso questo problema non riguardi soltanto l'opposizione, ma anche la maggioranza: segno ne è il fatto che, in un successivo emendamento, alcuni esponenti della stessa democrazia cristiana propongono modifiche a questa voce del disegno di legge finanziaria.

Per questo motivo, voteremo in prima istanza a favore dell'emendamento in esame, dichiarandoci, tuttavia, disponibili, qualora esso non venisse approvato, ad un voto favorevole sui successivi emendamenti che cerchino di porre rimedio ad una limitazione di fatto della possibilità di sviluppo del risparmio energetico nel nostro paese *(Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria).*

PRESIDENTE. Passiamo, allora, ai voti

sull'emendamento Giovannini Tab. C.27, di cui è stata chiesta la votazione per parti separate.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Mi scusi, Presidente, non vorrei che fosse sfuggito all'Assemblea — pur dovendosi rilevare che l'esposizione dell'onorevole Giovannini è stata molto chiara — che, nel caso di un voto per parti separate, qualora fosse approvata la prima parte dell'emendamento Giovannini Tab. C.27 e fosse respinta la seconda, si delibererebbe un aumento della spesa di 605 miliardi.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole ministro. Passiamo, quindi, al voto sulla prima parte dell'emendamento Giovannini Tab. C.27,

Ricordo che è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'emendamento Giovannini Tab. C.27 non accettato dalla Commissione né dal Governo fino alla cifra «350.000» compresa.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 498
Maggioranza 250
Voti favorevoli 244
Voti contrari 254

(La Camera respinge).

La seconda parte dell'emendamento Giovannini Tab. C.27 è pertanto preclusa, riferendosi alla copertura economica della prima.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'emendamento Cherchi Tab. C.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cherchi. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI. Signor Presidente, questo emendamento propone un accantonamento di fondi per il rifinanziamento della legge n. 308 del 1982, concernente incentivazioni al risparmio energetico e per lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili.

Il testo del disegno di legge finanziaria trasmessoci dalla Commissione bilancio prevede un accantonamento di 45 miliardi per lo stesso fine; tale accantonamento, però, è del tutto irrisorio, rappresentando appena il 10 per cento di quanto stanziato allo stesso scopo negli scorsi esercizi ed essendo, soprattutto, totalmente insufficiente a sostenere gli interventi già in atto in questo campo. Secondo i dati trasmessi alla Camera dei deputati dal Ministero dell'industria, già esisteva, a decorrere dal 1º aprile 1984, un saldo negativo di 370 miliardi, derivante dalla differenza tra le disponibilità residue della legge n. 308 e l'ammontare dei contributi erogabili a fronte delle domande già istruite favorevolmente dallo stesso Ministero.

Vale la pena di ricordare che si tratta di investimenti che normalmente rientrano nel corso di tre, quattro anni e che determinano una riduzione strutturale della nostra dipendenza dal petrolio. Vorrei anche ricordare che la democrazia cristiana ha presentato mesi fa una proposta di legge, che ha come primo firmatario il presidente della Commissione industria e che prevede uno stanziamento di 556 miliardi per il biennio 1985-1986. Del resto, anche altri deputati della maggioranza hanno presentato emendamenti che, seppur diversi, si ispirano all'esigenza da noi segnalata. Sono, queste, significative testimonianze sull'opportunità e sulla necessità, a nostro avviso, di destinare risorse adeguate a sostegno di una delle azioni più qualificanti previste dal piano energetico nazionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare

l'onorevole ministro del tesoro. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Signor Presidente, vorrei fare una brevissima precisazione, in quanto mi dispiacerebbe che i colleghi pensassero che lo stanziamento destinato al finanziamento della legge n. 308 fosse di soli 45 miliardi. In realtà, nel triennio considerato, i miliardi stanziati sono ben 285, e, guardando al di là di questo lasso di tempo, la legge dovrebbe, anche per le cose ricordate dai colleghi che sono intervenuti, assumere via via maggiore efficacia.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione segreta dell'emendamento Cherchi Tab. C.6.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cherchi Tab. C.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 502
Maggioranza 252
Voti favorevoli 244
Voti contrari 258

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bianchini Tab. C.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo,

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Picchetti Tab. C.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Birardi Tab. C.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Donazzon. Ne ha facoltà.

RENATO DONAZZON. Signor Presidente, con questo emendamento intendiamo inserire, nella tabella riguardante il Ministero dell'industria e del commercio, la voce: «attuazione della legge quadro del commercio e del piano triennale di ristrutturazione della distribuzione». Per il raggiungimento di questo obiettivo proponiamo lo stanziamento di 250 miliardi nel triennio 1985-1987. Conseguentemente, proponiamo la soppressione del decimo comma dell'articolo 14, che prevede il rifinanziamento della legge n. 517 per il commercio, per 15 anni, con un risparmio pari a 600 miliardi. In sostanza, si tratta di un emendamento aggiuntivo. La motivazione politica di questo nostro emendamento è da ricercarsi semplicemente nella coerenza politica che dimostriamo, in quanto abbiamo presentato una proposta di legge di riforma del commercio. La coerenza, però, la chiediamo anche agli altri colleghi della maggioranza, dal momento che i gruppi della democrazia cristiana, del partito socialista, del partito repubblicano e lo stesso Governo hanno presentato progetti di legge in tal senso. Il disegno di legge governativo, oltre che intervenire sui problemi relativi alla disciplina delle attività di vendita, affronta anche il tema delle agevolazioni creditizie agli operatori commerciali. Pertanto noi comunisti, con l'emendamento Birardi Tab. C.9, vogliamo dare una mano al ministro Altissimo. Mentre da un lato tutti sosteniamo la necessità di una rapida riforma del settore commerciale e di una conseguente politica di sostegno creditizio allo stesso, nella legge finanziaria vengono previsti a tale scopo soltanto 600 miliardi nell'arco

di 15 anni, con il conseguente mantenimento della legge n. 517 relativa al sostegno creditizio al commercio, legge che, come si legge nella relazione che accompagna la tabella n. 14, non ha saputo affrontare i problemi del settore, tanto che in 10 anni sono state effettuate, in tutto il territorio nazionale, soltanto 4 mila operazioni, senza alcun esito concreto e significativo.

Chiediamo, pertanto, ai colleghi di essere coerenti, di passare dalle parole ai fatti: una politica di rinnovamento del settore o, meglio, di innovazione, secondo quanto si legge nella relazione del Governo al progetto di legge di riforma, richiede anche una politica creditizia ed i conseguenti strumenti legislativi. In tale direzione va il nostro emendamento ed è per questo che chiediamo ai colleghi — non solo a quelli della maggioranza — di approvarlo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Birardi Tab. C. 9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 499
Maggioranza 250
Voti favorevoli 249
Voti contrati 250

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Alpini Renato
Amadei Ferretti Malgari
Amalfitano Domenico
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana

Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Caccia Paolo
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capanna Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
D'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorini Filippo
Fittante Costante
Florino Michele
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Malfa Giorgio
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto

Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Mario
Monfredi Nicola
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana

Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Eduardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio

Tassi Carlo
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti sull'emendamento Carrus Tab. C 21 fatto proprio dall'on. Pazzaglia:

Guerzoni Luciano
Sannella Benedetto

Sono in missione:

Amedei Giuseppe
Andreotti Giulio
De Rose Emilio
Ferrari Bruno
Gangi Giorgio
Gioia Luigi
Gunnella Aristide
Mammì Oscar
Mannino Calogero
Massari Renato
Pillitteri Giampaolo
Pontello Claudio
Raffaelli Mario
Scàlfaro Oscar Luigi
Tassone Mario

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti sull'emendamento Grassucci Tab. C. 10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Lo pongo in votazione.

MARIO POCHETTI. Chiedo che venga votato a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Avendo già indetto la votazione per alzata di mano, non ritengo possibile procedere ora ad una votazione a scrutinio segreto.

Lo pongo pertanto in votazione.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del re-

golamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazioni di nomi.

(L'emendamento è respinto).

Avverto i colleghi che d'ora in poi le votazioni avverranno tutte per scrutinio segreto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bassanini Tab. C. 16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Codrignani. Ne ha facoltà.

GIANCARLA CODRIGNANI. Si tratta della proposta relativa ai programmi di ricerca ed alla istituzione del fondo speciale per la riconversione dell'industria bellica. È una scelta di civiltà che risponde a precisi interessi del settore. Infatti, a meno che non si intenda andare verso una militarizzazione estesa e ad una ipotesi che preveda la guerra (che tutti deprechiamo) non vediamo come questo settore possa continuare ad essere remunerativo, tanto più, per un paese come il nostro, dipendente nel campo della tecnologia ad alto livello. Lo dimostra il fatto che alcune delle industrie belliche hanno già richiesto la cassa integrazione.

La copertura per il programma che noi proponiamo viene fornita dalle leggi promozionali per le forze armate: si tratta dei capitoli del bilancio della difesa che hanno avuto maggiore incremento, con il 30,9 per cento rispetto al bilancio di assestamento per il capitolo 4011, con il 16,92 per cento per il capitolo 4031 e con il 15,09 per cento per il capitolo 4051. Tra l'altro sono capitoli che non hanno chiare motivazioni e che lasciano zone d'ombra che consentono a programmi sconosciuti al Parlamento di trovare una collocazione di fatto e di venire presentati a cose ormai compiute.

Dispiace che la destinazione a cui noi finalizziamo la nostra proposta non venga indicata dalla stessa amministrazione della difesa, dal momento che questa ci pare una scelta non incompatibile con gli interessi stessi della difesa, ma anzi che esprima al meglio le esigenze di un paese che intende procedere equilibratamente verso la propria sicurezza, verso la propria crescita e verso il consolidamento delle ipotesi di lavoro sicuro per i lavoratori, per i programmi del paese e per la sicurezza generale della nostra politica.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini Tab. C. 16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	491
Votanti	336
Astenuti	155
Maggioranza	169
Voti favorevoli	57
Voti contrari	279

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Grassucci Tab. C. 28.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grassucci. Ne ha facoltà.

LELIO GRASSUCCI. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sulla sostanza di questo emendamento. Con la prima parte proponiamo la costituzione di un fondo adeguato per far fronte alle esigenze emerse dalla cooperazione di lavoratori di imprese in crisi. Il provvedimento legislativo dovrebbe essere approvato entro breve termine da questo ramo del Parlamento. La maggio-

ranza, sia in Commissione industria che in Commissione bilancio, ha riconosciuto giusta l'esigenza ed ha già accantonato 20 miliardi. È passato il principio, dunque, ma la somma è inadeguata, già di fronte alle esigenze odierne. Per questo proponiamo di impinguare lo stanziamento.

Con la seconda parte dell'emendamento proponiamo l'istituzione di un fondo per la programmazione e lo sviluppo delle attività industriali. In tal modo potrebbero essere attivate e garantite due linee di intervento. La prima: assicurare i mezzi necessari ad interventi specifici e accuratamente mirati di ristrutturazione e di ammodernamento di singoli comparti produttivi, così come si é operato per la siderurgia con la legge n. 193, per l'elettronica con la REL e per il comparto saccarifero con la RIBS. La seconda: aprire attraverso una revisione della legge n. 46 — di cui da tempo si parla — una nuova linea di intervento per i contratti di sviluppo.

Come i colleghi sanno, l'azione congiunta dei due fondi per la ricerca applicata e per l'innovazione tecnologica si ferma alle soglie del processo produttivo. Occorre dunque uno strumento per andare più in là.

Con l'emendamento proposto si potrebbe aiutare la realizzazione produttiva di quanto già raggiunto dalla ricerca e dall'innovazione, si potrebbe garantire la ricaduta tecnologica da ambienti militari e si potrebbe sostenere concretamente la riconversione di attività innovative e strategiche.

Ecco una risposta precisa ai problemi dell'occupazione.

Essendo scontata già nel dibattito che si sta svolgendo in quest'aula tale esigenza, mi pare che nel concreto si possa dare una risposta positiva a questi problemi, la cui soluzione è da tutti riconosciuta indispensabile.

Propongo infine, signor Presidente, che l'emendamento in questione sia votato per parti separate, nel senso che si proceda ad una prima votazione sul fondo per la cooperazione e ad una seconda votazione sul fondo per la programmazione e lo sviluppo industriale *(Applausi all'estrema sinistra)*.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Grassucci. Vorrei tuttavia ricordare a lei, ma anche a tutti gli altri colleghi, che tra dichiarazione di voto e illustrazione degli emendamenti c'è una differenza profonda. La maggioranza dei colleghi, invece, anziché dichiarare il proprio voto illustra l'emendamento. Un fatto del genere non è assolutamente regolare: si deve dire perché si vota a favore o contro un determinato emendamento, altrimenti si verifica un rovesciamento delle norme del regolamento.

Lo ripeto, non mi rivolgo solo all'onorevole Grassucci ma a tutti i colleghi, perché tutti si comportano in questo modo (e forse anch'io mi comporterei in questo modo se fossi chiamata a votare). Debbo però richiamarvi al carattere della dichiarazione di voto *(Applausi)*.

Passiamo alla votazione.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'emendamento Grassucci Tab. C. 28, dall'inizio fino alle parole: «1987: 100 miliardi», non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 507
Maggioranza 254
Voti favorevoli 241
Voti contrari 266

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'emendamento Grassucci Tab. C. 28, (dalle parole: «Fondo per la programmazione e lo sviluppo» fino alla fine dell'emendamento) che non è preclusa

dalla precedente votazione, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 510
Maggioranza 256
Voti favorevoli 238
Voti contrari 272

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per annunciare il ritiro del suo emendamento Tab. C. 22, l'onorevole Coloni. Ne ha facoltà.

SERGIO COLONI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento in questione, che in Commissione era stato presentato come subordinato ad altro che ho proposto insieme ad altri colleghi all'articolo 19. Richiamo l'attenzione del ministro del tesoro sulla sostanza dell'emendamento stesso. Si tratta di assicurare 225 miliardi al settore cantieristico, con riferimento alla differenza dei limiti di impegno per il credito navale. Tutto questo è regolamentato anche all'articolo 19 e mi riservo, dunque, di tornare sulla questione in quella sede e, qualora il Governo precisasse la sua posizione in modo da consentirlo, anche mediante la presentazione di un ordine del giorno.

MARIO POCHETTI. Signor Presidente, l'onorevole Coloni ha chiesto chiarimenti al Governo...

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, prima di lei ha chiesto la parola altro collega. Ha chiesto di parlare l'onorevole Parigi. Ne ha facoltà.

GASTONE PARIGI. Signor Presidente, il nostro gruppo dichiara di far proprio l'emendamento ritirato dall'onorevole Coloni, in considerazione del grave stato di crisi in cui si trova l'industria cantieristica e navalmeccanica.

PRESIDENTE. Anche lei, onorevole Pochetti?

ANTONINO CUFFARO. Vorremmo prima ascoltare i chiarimenti del Governo.

PRESIDENTE. Il ministro intende dare precisazioni con riferimento all'emendamento in questione?

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro.* Signor Presidente, per quanto riguarda il quesito posto dall'onorevole Coloni e immaginando facilmente come l'ordine del giorno che lo stesso ha preannunciato corrisponda ai risultati del dibattito svoltosi, il Governo dichiara fin d'ora la disponibilità ad accettarlo, perché mi pare risolutore delle finalità che l'onorevole Coloni si proponeva di raggiungere. Sembra, dunque, al Governo più proprio lo strumento dell'ordine del giorno che non quello dell'emendamento.

MARIO POCHETTI. Signor Presidente, facciamo nostro l'emendamento Coloni.

PRESIDENTE. Aveva già fatto l'identica dichiarazione l'onorevole Parigi.

MARIO POCHETTI. Ho voluto attendere prima la dichiarazione del ministro.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emednamento Tab. C. 22, originariamente dell'onorevole Coloni, da questi ritirato e fatto proprio dagli onorevoli Parigi e Pochetti, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 506
Votanti 505
Astenuti 1
Maggioranza 253
Voti favorevoli 245
Voti contrari 260

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Lucchesi Tab. C. 29.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pernice. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PERNICE. Motivo brevemente il voto favorevole che il gruppo comunista esprimerà su questo emendamento, che tende a dotare di un adeguato finanziamento il piano triennale per la pesca marittima, previsto dalla legge 17 febbraio 1982, n. 41, meglio nota come «piano per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca marittima». Voglio sottolineare il grave stato di crisi in cui da anni versa questo settore nel nostro paese. Gli ultimi dati, quelli relativi ai primi otto mesi del 1984, dimostrano che è ulteriormente aumentato il *deficit* relativo all'importazione di prodotti ittici dall'estero, che quest'anno sicuramente supererà i mille miliardi, ed è ulteriormente diminuito il quantitativo di prodotti ittici pescati nei nostri mari (dal 16 al 20 per cento in meno rispetto all'anno passato).

La legge n. 41, che doveva dare impulso alla ripresa del settore, è rimasta sostanzialmente inapplicata per l'esiguità dei relativi finanziamenti. Lo schema preliminare di piano, entrato in vigore con il decreto ministeriale del 1° febbraio 1983, scaduto l'11 aprile 1984, con una dotazione finanziaria di circa 66 miliardi, non è riuscito assolutamente ad imprimere una svolta, quella che invece nella legge n. 41 chiaramente veniva delineata, fondata essenzialmente sull'utilizzo delle risorse scientifiche, ai fini del ripopolamento ittico dei mari per garantire al settore la necessaria ripresa.

L'emendamento in esame è stato votato all'unanimità nella Commissione trasporti della Camera ed ha avuto l'avallo del ministro della marina mercantile: così come è stato accolto dal Governo un ordine del giorno che tende a sottolineare l'esigenza di un adeguato finanziamento per il piano, che dovrebbe avere valore dal 1984 fino al 1986. L'aumento dello stanziamento che in tal modo si propone è di circa 100 miliardi: una cifra ancora insufficiente, anche a far fronte alle domande di contributi e di mutui che sono state presentate a valere sullo schema preliminare di piano. Tale somma aggiuntiva, rispetto alla cifra stanziata dal Governo, che l'emendamento in esame propone, porta la spesa complessiva nel triennio a 213,7 miliardi, e potrebbe consentire di dare risposta a quelle richieste che negli ultimi anni sono state avanzate da tutte le regioni marittime del paese e di confortare positivamente l'applicazione della legge n. 41. Inutile sottolineare le ricadute positive sull'economia del paese da uno sviluppo del settore; va detto piuttosto che, finalmente, con la legge n. 41 si è determinata una svolta nel modo di considerare la pesca marittima, intesa non più come un puro prelievo di risorse ittiche, ma come un'attività che, se fondata sulla ricerca scientifica, consentirebbe al paese di sviluppare una incisiva politica ittico-alimentare. Sottolineo quindi la necessità di un voto favorevole su questo emendamento, proprio per ridare speranza a questo settore economico del paese *(Applausi all'estrema sinistra).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimenti elettronico, sull'emendamento Lucchesi Tab. C. 29,

non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 502
Maggioranza 252
Voti favorevoli 243
Voti contrari 259

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bassanini Tab. C. 14.

L'onorevole Bassanini ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà. Gli raccomando comunque che si tratti di una dichiarazione di voto.

FRANCO BASSANINI. Prendo la parola solamente per dire che la parola «ristrutturazione» va letta come «liquidazione» delle imprese ex EAGAT, perché l'emendamento intende evitare che ulteriori risorse siano destinate alle imprese ex EAGAT senza tempi e procedure certi per la loro liquidazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bassanini Tab. C. 14.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini Tab. C. 14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 503
Votanti 501
Astenuti 2
Maggioranza 251
Voti favorevoli 232
Voti contrari 269

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Alpini Renato
Altissimo Renato
Amadei Ferretti Malgari
Amalfitano Domenico
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreatta Beniamino
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio

Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capanna Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Fancesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice

Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
D'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
La Malfa Giorgio
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monducci Mario
Manfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio

Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Segni Mariotto
Senaldi Carlo

Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Visco Vincenzo Alfonso
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti sull'emendamento Bassanini tab. C. 16:

Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Amadei Ferretti Malgari
Ambrogio Franco
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barzanti Nedo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borghini Gianfranco
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna

Bottari Angela Maria
Brina Alfio
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Cocco Maria
Colombini Leda
Cominato Lucia
Crippa Giuseppe
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fittante Costantino
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Mannino Antonino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Natta Alessandro

Occhetto Achille
Olivi Mauro

Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Proietti Franco

Quercioli Elio

Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Rindone Salvatore
Ronzani Gianni Vilmer
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Sarti Armando
Serri Rino
Soave Sergio
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe
Vignola Giuseppe
Violante Luciano

Zangheri Renato
Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

Si è astenuto sull'emendamento Coloni tab. C. 22:

Lo Porto Guido

Si sono astenuti sull'emendamento Bassanini tab. C. 14:

Columbu Giovanni Battista
Piro Francesco

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
De Rose Emilio
Ferrari Bruno
Gangi Giorgio
Gioia Luigi
Gunnella Aristide
Mammì Oscar
Mannino Calogero
Massari Renato
Pillitteri Giampaolo
Pontello Claudio
Raffaelli Mario
Scàlfaro Oscar Luigi
Tassone Mario

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Cherchi Tab. C. 25.

SALVATORE CHERCHI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Anche a lei raccomando che si tratti di una dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI. La dichiarazione è per un voto favorevole ad un emendamento che propone di destinare adeguati mezzi finanziari al programma per l'intensificazione del piano generale della meccanizzazione del Mezzogiorno e per l'estensione della rete metallifera alle aree del centro nord non ancora servite. Nell'ottobre dello scorso anno suscitò scandalo la notizia del contratto concluso tra ENI ed ENEL, per il quale l'ente elettrico diventava acquirente di cinque miliardi di metri cubi l'anno di gas naturale algerino per utilizzarlo come combustibile nelle centrali termoelettriche; lo scandalo nasceva dalla palese distorsione delle indicazioni del piano energetico nazionale circa l'uso finale del gas algerino

la cui importazione, è bene ricordarlo, è agevolata con un contributo (26,5 lire) a carico del tesoro. In quella circostanza, azienda e Governo affermarono non esserci alternativa al bruciare il metano nelle centrali termoelettriche a causa dei ritardi nell'esecuzione del programma di metanizzazione del Mezzogiorno. Questi ritardi sono però destinati a permanere o ad accrescersi — provocando, tra l'altro, ulteriori problemi di *surplus* allorchè si potrà disporre del gas sovietico — se si rinvia continuamente il piano generale di metanizzazione oppure, come avviene nella legge finanziaria, si destinano a questo piano risorse assolutamente insufficienti. È evidente che, così restando le cose, uno degli obiettivi più qualificanti del piano energetico nazionale, la metanizzazione dell'intero paese, diventa assolutamente velleitario *(Applausi all'estrema sinistra)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calamida. Ne ha facoltà.

FRANCO CALAMIDA. Desidero annunciare il voto favorevole del gruppo di democrazia proletaria, senza addurre argomento alcuno, per non cadere nel sospetto di voler così illustrare le ragioni del nostro voto a favore. Ricordo, però, al Presidente e alla sua cortesia, che quando abbiamo illustrato gli emendamenti ed abbiamo lavorato per giorni e giorni insieme agli altri relatori, per la maggioranza e di minoranza, erano presenti dalle cinque alle venti persone, per cui se i colleghi possono oggi conoscere ciò su cui votano, non è un male, anzi lo ritengo utile.

Per queste ragioni, rivolgo un invito alla cortesia del Presidente, perché su ciascun emendamento possa essere addotto qualche argomento perché si arrivi a comprendere ciò che si vota e si possa così svolgere in lavoro utile in questa sede.

PRESIDENTE. Onorevole Calamida, dal momento che lei ha voluto introdurre un elemento di polemica nei miei confronti, desidero osservare che lei è intervenuto per dichiarazione di voto su un emendamento presentato da un altro collega e quindi ha tutto il diritto di addurre argomenti per motivare il suo voto. Ciò mi pare piuttosto evidente. Diversa è la situazione del presentatore che chieda di parlare per dichiarazione di voto sul suo emendamento. Mi sembra chiaro che, in questo secondo caso non vi può essere una illustrazione. È una situazione diversa, e lei è troppo intelligente per non comprenderlo.

Ha chiesto di parlare il ministro del tesoro. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Signor Presidente, per contribuire, almeno per quanto mi riguarda, alla massima chiarezza su questo punto, vorrei ricordare che lo stanziamento nei prossimi tre anni — senza considerare, quindi, gli anni successivi — per la metanizzazione del Mezzogiorno ammonta a 550 miliardi.

Posso assicurare che lo stanziamento è stato determinato con una valutazione al meglio, tenendo anche presenti le possibilità reali di avviare le opere, considerando che la struttura dell'impresa è tale da costituire di per sé un limite.

Queste le ragioni che rafforzano il parere negativo del Governo sull'emendamento.

MARIO POCHETTI. Abbandonate il Mezzogiorno! *(Commenti del ministro del tesoro Goria)*.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cherchi Tab. C. 25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 503
Maggioranza 252
Voti favorevoli 235
Voti contrari 268

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'emendamento D'Ambrosio Tab. C.11., non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Jovannitti.

BERNARDINO ALVARO JOVANNITTI. Signor Presidente, vorrei spiegare brevemente le ragioni del nostro voto favorevole su questo emendamento che, come molti colleghi ricorderanno, fu presentato in Commissione, senza trovare per altro accoglimento in quella sede.

Quando, nel luglio scorso, la Camera fu chiamata a convertire in legge il decreto-legge n. 529 riguardante le regioni Abruzzo, Molise, Lazio, Umbria e Campania colpite dagli eventi sismici del 7 ed 11 maggio precedenti, fummo in molti a rilevare non solo l'insufficienza delle risorse messe a disposizione di quelle regioni, ma anche l'opportunità che nello stesso provvedimento venisse contemplato un impegno preciso per la rinascita e lo sviluppo di quelle zone, anche per riparare a vecchie e più recenti ingiustizie patite da quelle popolazioni.

Il ministro Zamberletti, a nome del Governo, riconobbe giuste queste osservazioni, ma dichiarò che il problema della ripresa e dello sviluppo avrebbe potuto e dovuto trovare più giusta soluzione nella legge finanziaria mediante un apposito provvedimento. Ora, non trovandosi traccia di questo impegno nel provvedimento che stiamo discutendo, con l'intento di collaborare ed allo scopo di colmare un vuoto, abbiamo proposto il nostro emendamento con il quale prevediamo uno stanziamento di cento miliardi al quale ancorare il provvedimento promesso dal Governo.

Si tratta, come si vede, di dare attuazione ad un impegno solennemente assunto, ed in questo senso rivolgiamo un invito ai colleghi della maggioranza che in quella circostanza furono con noi critici nei confronti della legge approvata dalla Camera e che oggi hanno la possibilità di colmare un vuoto legislativo *(Applausi all'estrema sinistra).*

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro.* Brevemente, signor Presidente, per ricordare che, delle esigenze rappresentate, il Governo ha tenuto conto in collaborazione con il Parlamento nella discussione della legge di conversione del decreto-legge ricordato, aggiungendo 200 miliardi allo stanziamento previsto; altri 20 miliardi sono stati, nel corso della discussione della legge finanziaria, destinati ad opere particolari nelle regioni; il tutto in presenza di una ancora non completa certificazione del danno, e quindi nella difficoltà di muoversi.

Pertanto, vorrei pregare i colleghi di una valutazione complessiva al fine di rafforzare il parere negativo del Governo su un emendamento che accresce la spesa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento D'Ambrosio Tab. C.11, non accettato dalla Commisisone né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 480
Maggioranza 241
Voti favorevoli 217
Voti contrari 263

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Beretta Tab. C.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 473
Maggioranza 237
Voti Favorevoli 223
voti contrari 250

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Alpini Renato
Altissimo Renato
Amadei Ferretti Malgari
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreatta Beniamino
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bianchi Fortunato
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera

Bonferroni Franco
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capanna Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
D'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano

Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato

Ebner Michael

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Florino Michele
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria

Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Matarrese Antonio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nicolini Renato
Nicotra Bendetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni

Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Segni Mariottto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
De Rose Emilio
Ferrari Bruno
Gangi Giorgio
Gioia Luigi
Gunnella Aristide
Mammì Oscar
Mannino Calogero
Massari Renato
Pillitteri Giampaolo
Raffaeli Mario
Scàlfaro Oscar Luigi
Tassone Mario

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bassanini Tab. C. 18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Dichiaro il voto favorevole del gruppo della sinistra indipendente e per motivarlo richiamo il contenuto del mio emendamento Tab. C.18. Noi proponiamo di destinare 500 miliardi all'accantonamento in fondo globale per finanziare l'istituzione sperimentale delle agenzie del lavoro. È inutile che ricordi (potrei citare una bibliografia che parte dagli scritti dell'onorevole Giorgio Ruffolo) l'importanza di questa proposta. Quello che a me preme sottolineare è che il mio emendamento Tab. C.18 è compensativo e che la sua copertura è data da una disposizione sulla quale ieri la maggioranza ha ritenuto (pur di non farla approvare in altro contesto) di far mancare in sede di votazione il numero legale. Si tratta di un emendamento il cui contenuto dovrebbe incontrare un unanime consenso da chi fa professione di rigore e di serietà.

Infatti — entrando nel merito di questo emendamento — noi proponiamo che sia imposto il limite di incremento nella misura del 7 per cento per le spese per il personale e per le spese di acquisto di beni e servizi. Ci riferiamo, dunque alle sole spese discrezionali e non a quelle obbligatorie e comunque già determinate quanto al loro incremento da norme legislative o da contratti. Il limite del 7 per cento è lo stesso imposto alle retribuzioni dei pubblici dipendenti, che è auspicato dal Governo per le retribuzioni dei dipendenti privati, e che è imposto alla finanza locale.

Non comprendiamo veramente come sia possibile non imporre questo limite del 7 per cento anche alle spese discrezionali dei ministeri, proprio per un'elementare esigenza di equità e anche perché chi chiede dei sacrifici deve prima di tutto

imporli a se stesso e, quindi, alle proprie spese discrezionali.

Ci pare questa essere un'esigenza difficilmente contestabile proprio da chi parte dalla determinazione di contenere il disavanzo pubblico. Nella fattispecie, questo risparmio viene destinato ad una finalità che credo tutti riconoscano come importante.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Desidero dichiarare, a nome del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, il voto favorevole all'emendamento Bassanini Tab. C.18. In effetti, il tetto del 7 per cento si appalesa doveroso, quanto meno per le spese discrezionali sulle quali deve essere esercitato un controllo da ritenersi automatico. Si tratta di automatismo sul quale la Camera dovrebbe trovarsi d'accordo, in quanto è uno di quegli automatismi che non solo non sono opinabili ma danno benefici e consentirebbero il reperimento di una somma il cui impiego il Parlamento potrebbe destinare per esigenze occupazionali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CARRUS. Desidero motivare il parere contrario, espresso dalla maggioranza della Commissione, sull'emendamento Bassanini Tab.C.18.

Apprezzo senz'altro le considerazioni poc'anzi formulate dall'onorevole Bassanini, in quanto esse rappresentano, implicitamente, un giudizio complessivo sull'obiettivo contenuto nella *Relazione previsionale e programmatica* e cioè quello di mantenere le spese correnti entro il limite dell'inflazione programmata per il 1985, fissato nel 7 per cento. Credo che questo sia un limite che dobbiamo porci e che il Governo di fatto si è posto.

Ritengo, però, che lo strumento tecnico proposto dal collega Bassanini (e che sarà riproposto in successivi emendamenti) non sia quello più adatto a perseguire tale obiettivo. Infatti, il limite del 7 per cento si ottiene nell'ambito della globalità delle spese correnti e non individuando capitoli determinati, citati nell'emendamento in questione.

Al riguardo, vorrei rilevare che l'articolo 7 della legge n. 468 prevede il fondo per le spese obbligatorie e d'ordine mentre l'articolo 12 della suddetta legge prevede il fondo per la restituzione dei tributi indebitamente percepiti dall'amministrazione finanziaria.

Infine, le categorie seconda e quarta cui fa riferimento il titolo I, cioè quello relativo alle spese correnti, nella loro classificazione economica, riguardano le spese correnti per il personale e quelle per l'acquisto di beni e servizi. Quest'anno, nella previsione per il 1985, il calcolo rispetto ai risultati assestati del bilancio del 1984 è stato fatto in termini estremamente restrittivi e, anche sulla base dei calcoli che abbiamo rapidamente fatto, non crediamo che si possa raggiungere quel livello di risparmio. Per di più, lo stesso collega Bassanini ha sentito il bisogno di scrivere nell'emendamento che sono comunque fatte salve le spese imposte per legge.

Dunque, la Commissione ha ritenuto, a maggioranza, che l'obiettivo, pur valido, di mantenere l'aumento delle spese correnti entro il 7 per cento non possa essere raggiunto con questo strumento tecnico, che si riferisce a fondi che non sono comprimibili in quanto già compressi nei limiti del 7 per cento nelle previsioni del Governo.

Ho creduto necessario chiarire questi punti affinché non sembrasse che la maggioranza della Commissione bilancio (che si è espressa contro l'emendamento) sia favorevole allo sfondamento del tetto del 7 per cento e che, invece, i proponenti dell'emendamento siano dei rigoristi *(Applausi al centro).*

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. L'onorevole Carrus, con questa sua dichiarazione di voto, ha fatto emergere la singolare contraddizione che esiste tra quanto il Governo chiede agli altri e quello che impone a se stesso. Da un lato infatti il Governo impone agli enti locali e a tutti gli enti della finanza decentrata di non aumentare di più del 7 per cento le loro spese; dall'altro, con la norma precettiva contenuta nell'articolo 1 della legge finanziaria, stabilisce che, per le spese obbligatorie, non si può andare oltre il 7 per cento di aumento. Ma questo significa che le spese residue della categoria seconda, che qui non si vuole comprimere, sono quelle discrezionali. E allora è singolare che il Governo con due norme precettive — quella destinata agli enti locali e quella riferita alle spese obbligatorie della categorie seconda — imponga il limite del 7 per cento e invece rifiuti un analogo limite per le voci sinora escluse, quelle delle spese discrezionali della categoria seconda e della categoria quarta. Ma così il Governo si conserva un'ampia manovra discrezionale e un notevole aumento delle somme a ciò destinate.

Per dovere di correttezza verso il ministro del tesoro, voglio aggiungere che è stato l'unico a dare negli ultimi anni un esempio encomiabile di autoriduzione delle spese discrezionali. Su questa strada non è stato però seguito dai suoi colleghi e così le spese discrezionali delle categorie seconda e quarta degli altri ministeri sono tutte aumentate largamente più del 7 per cento. Ma se una regola deve valere, deve valere davvero per tutti e anche per le spese discrezionali dei ministri: a questo tende l'emendamento in discussione *(Applausi all'estrema sinistra).*

MAURIZIO SACCONI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO SACCONI. Noi ci opponiamo a questo emendamento non solo per le ragioni indicate dal collega Carrus ma anche per l'eccessiva dotazione che viene proposta in favore delle agenzie sperimentali del lavoro, per le cui spese è già prevista la copertura sotto la voce «Nuovi provvedimenti per l'occupazione» che è stata introdotta dalla Commissione bilancio e che ammonta a 100 miliardi. Del resto, come già dicevo ieri, le agenzie sperimentali del lavoro non sono concepite dal Governo come agenzie di partecipazione in imprese in difficoltà, ma come agenzie che regolano l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Come tali, hanno quindi bisogno di risorse solo per gli uffici e il personale, per cui non si capisce a che cosa servirebbero 500 miliardi per il primo anno di attività. Potrebbero infatti servire solo per l'obiettivo, non condiviso, di assumere partecipazioni in nuove iniziative imprenditoriali.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro.* Desidero brevemente invitare i presentatori dell'emendamento Bassanini Tab. C. 18 a riflettere su un argomento che, per altro, è stato già più volte affrontato in Commissione. Senza ripetere le argomentazioni puntuali dei colleghi Carrus e Sacconi, voglio fare due brevissime riflessioni.

La prima. Non riesco onestamente a capire perché si rifiuti un esame puntuale delle appostazioni di bilancio, chiedendo, laddove esistano spostamenti non comprensibili, modifiche appunto in sede di esame del bilancio, che questa Camera dovrà approvare capitolo per capitolo, e si tenti una via che è del tutto rispettabile (l'onorevole Bassanini sa quante volte ho avuto modo di cogliere lo spirito positivo di questa indicazione e come vi sia l'impegno del Ministero del tesoro per cercare di concretarla), ma è una sorta di scorciatoria impraticabile anche tecnicamente.

Il riferimento alle appostazioni di capi-

tolo derivanti dal bilancio assestato non tiene conto delle appostazioni successive all'approvazione dell'assestamento, che erano di 4.500 miliardi soltanto per il 1984. Ci troveremmo, quindi, a doverci misurare con capitoli che strutturalmente sono dimensionati in maniera non propria, così come ha deliberato il Parlamento. In questo senso — non oso sperare che l'onorevole Bassanini sia disponibile a ritirare la seconda parte del suo emendamento, in modo tale da non affrontare il problema, che è sentito nei suoi risultati, con strumentazioni inadeguate — sarei grato comunque a tutti se una riflessione sulla scelta più opportuna del metodo per arrivare al risultato che tutti vogliamo non comporti il respingere questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini Tab. C. 18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 515
Maggioranza 258
Voti favorevoli 246
Voti contrari 269

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco Tab. C. 19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 511
Votanti 510
Astenuti 1
Maggioranza 256
Voti favorevoli 212
Voti contrari 298

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Alpini Renato
Altissimo Renato
Amadei Ferretti Malgari
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andreatta Beniamino
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astori Gianfranco
Auletta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco

Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barantini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capanna Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Rino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco

Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
D'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo

Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinati Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moro Paolo Enrico
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parigi Gastone
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Gladio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Rolando
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santuz Giorgio

Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto sull'emendamento Visco tab. C. 19:

Sarti Armando

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
De Rose Emilio
Ferrari Bruno
Gangi Giorgio
Gioia Luigi
Gunnella Aristide
Mammì Oscar
Mannino Calogero
Massari Renato
Pillitteri Giampaolo
Raffaelli Mario

Scàlfaro Oscar Luigi
Tassone Mario

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Nella Tabella C, Amministrazioni diverse, ridurre le proiezioni per gli anni 1986 e 1987 degli accantonamenti appresso specificati come segue:

	1986	1987
	(milioni di lire)	
Interventi straordinari nel Mezzogiorno . .	—300.000	—200.000
Difesa del suolo	—100.000	—100.000

Conseguentemente, nell'articolo 11, decimo comma, sostituire le cifre: lire 384 miliardi, lire 1.400 miliardi e lire 1.300 miliardi, *rispettivamente, con le seguenti:* lire 534 miliardi, lire 1.800 miliardi e lire 1.700 miliardi.

Tab. C. 31.

LA COMMISSIONE.

Qual è il parere del Governo sull'emendamento Tab. C. 31 della Commissione?

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro.* Il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Tab. C. 31 della Commissione l'onorevole Viti. Ne ha facoltà.

VINCENZO VITI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le proposte contenute nell'emendamento Tab. C. 31 della Commissione, di cui abbiamo avuto cognizione solo qualche istante fa, sollevano più di una perplessità. Siamo di fronte ad un classico conflitto fra esigenze gravi, fra le quali è difficile stabilire una priorità. La verità è che noi troveremo sempre più difficile far fronte agli impegni assunti per la ricostruzione delle regioni terremotate (Basilicata e Campania), se permane la proposta formulata nell'emendamento della Commissione. Tutto questo non può non lasciarci fortemente perplessi. In questi giorni stiamo operando una valutazione critica sui tempi, sulle modalità e sui flussi di spesa che debbono far fronte alle esigenze della ricostruzione.

Desidero porre al ministro del tesoro una domanda: come intende corrispondere il Governo, se questo emendamento sarà approvato, all'esigenza di colmare il vuoto di 150 miliardi che si crea per il 1985, anche se mi rendo conto che questa cifra viene recuperata nel triennio? Gli chiedo anche come intenda il Governo, da questo punto di vista, far fronte agli impegni assunti, in relazione ai programmi di spesa, che premono ed urgono, in regioni che ancora attendono di veder completata la fase della ricostruzione fisica delle civili abitazioni.

Credo che i gruppi parlamentari abbiano piena coscienza della gravità di questa denuncia e ritengo che la stessa Commissione non possa non condividere l'esigenza di chiarire questo problema, che mi sembra di non breve momento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Curcio. Ne ha facoltà.

ROCCO CURCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo comunista si asterrà dalla votazione sull'emendamento Tab. C. 31 della Commissione, presentato, per la verità, anche in maniera abbastanza pasticciata, perché solo qualche minuto fa abbiamo potuto vedere la copertura finanziaria di queste somme, erogate all'articolo 11, decimo comma, della legge finanziaria.

Noi esprimiamo una grande preoccupazione, perché ormai è chiaro — il ministro Goria ne è a conoscenza, perché ha

partecipato l'altro ieri ad una riunione su questa materia — che il processo di ricostruzione nelle zone terremotate della Basilicata e della Campania durerà, con le attuali cadenze finanziarie, più di venti anni. È una cosa che nessuno può accettare, né in Campania, né in Basilicata. Ci troviamo infatti di fronte ad un emendamento che diminuisce la posta finanziaria per il 1985 di 150 miliardi, ma che, bisogna dire, nel triennio (quindi, nel 1986 e nel 1987) aumenta la posta complessiva di 50 miliardi.

Prendiamo atto di questo, ma esprimiamo anche la nostra insoddisfazione per il fatto che per il 1985, nel momento in cui ci sono migliaia e migliaia di progetti «cantierabili», il Governo fa mancare un adeguato sostegno finanziario a questo processo di ricostruzione.

Infine, ci sembra che la copertura trovata all'ultimo momento sugli interventi straordinari per il Mezzogiorno ed anche quella che era stata decisa ieri sottraendo 100 miliardi alla difesa del suolo, togliendo fondi a problemi drammatici come quelli della difesa del suolo e dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno, non possano trovare la nostra approvazione.

Soltanto per senso di responsabilità ci asterremo su questa votazione *(Applausi all'estrema sinistra).*

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della Commissione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della Commissione.* Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io credo che sia giusto cogliere l'occasione di questo emendamento per fare restare con chiarezza negli *Atti parlamentari* di che cosa parliamo.

L'emendamento Tab. C. 31 offre la copertura a problemi di grande drammaticità che esistono nel Mezzogiorno. Hanno ragione quei colleghi che si riferiscono alle difficoltà dell'applicazione della legge n. 219, data l'insufficienza delle risorse finanziarie a disposizione delle regioni colpite dal terremoto nel novembre 1980. Hanno ragione quei colleghi che richiamano con altrettanta drammaticità il problema dell'edilizia abitativa nella città di Napoli. Sono due esigenze parimenti drammatiche, che devono essere rese compatibili con gli obiettivi di politica economica, all'interno del quadro generale proposto con la legge finanziaria.

A noi non sfugge l'atteggiamento di responsabilità annunciato dall'onorevole Curcio rispetto a questo sforzo (perché di sforzo si tratta) di rendere coniugabili risposte a problemi drammatici di questa portata, che interessano regioni come la Basilicata e la Campania e città come Napoli.

Rispetto a questo, il punto di equilibrio trovato dalla Commissione bilancio a larghissima maggioranza e con l'astensione del gruppo comunista tende a dare una risposta in termini di copertura, ripristinando la vecchia proposta per la regione Basilicata, che determina un aumento di 50 miliardi nel triennio in termini di competenza, che tuttavia restano insufficienti rispetto alle domande generali.

Vorrei ricordare che quest'anno la Commissione bilancio ed il Parlamento nel suo complesso hanno colto l'occasione per offrire alle due regioni, Campania e Basilicata, anche il piano di sviluppo regionale approvato con la legge n. 80. Quindi, c'è stata una risposta che va valutata nel complesso delle risposte articolate che a questi problemi siamo riusciti a dare.

La copertura che oggi offriamo con la nuova formulazione dell'emendamento Tab. C. 31, mentre utilizza 100 miliardi nel 1986 e nel 1987 originariamente previsti per la difesa del suolo, utilizza anche 300 miliardi per il 1986 e 200 miliardi per il 1987 originariamente previsti per gli accantonamenti speciali a favore dei nuovi interventi per il Mezzogiorno, considerato che, onorevoli colleghi, nella proposta originaria del Governo 3 mila miliardi venivano imposti sul bilancio dal 1988 in poi.

La Commissione, nella sua stragrande

maggioranza, ha recuperato i 3 mila miliardi nel triennio, di questi utilizzando 500 miliardi per il 1986 e per il 1987, per dare risposte immediate e concretamente eseguibili ai drammatici problemi che sono stati qui sottolineati sia da deputati delle opposizioni sia da deputati della maggioranza.

Ecco perché ritengo, onorevole Presidente, che la nuova stesura dell'emendamento Tab. C. 31 costituisca il punto di maggiore equilibrio possibile per dare, con le risorse compatibili con il quadro economico generale, una risposta ai problemi di alcune regioni del Mezzogiorno.

VINCENZO VITI. Avevo chiesto al ministro di fornirci un'assicurazione, Presidente; non so se il ministro intenda darcela.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. In breve, Presidente, desidero confermare quanto per altro è già stato detto. Si pongono due problemi: il primo, è quello relativo alla possibilità di assumere gli impegni in base ai quali far fronte alle esigenze, e tale possibilità è sicuramente garantita dalla prevista modulazione nel triennio dello stanziamento complessivo, accresciuto rispetto all'originaria proposta del Governo; il secondo, concerne la questione relativa alla disponibilità di cassa, che si pone anno per anno, ma, rispetto a ciò, credo di poter serenamente garantire che, almeno per il 1985, il problema non si porrà.

PRESIDENTE. Pongo, in votazione l'emendamento Tab. C. 31 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo ora all'emendamento della Commissione Tab. C. 23.

Ha chiesto di parlare l'onorevole D'Acquisto, relatore per la maggioranza.

MARIO D'AQUISTO, *Relatore per la maggioranza*. Onorevole Presidente, in rapporto a quanto già deciso allorché votammo l'emendamento Tab. B. 40., occorre aggiungere all'emendamento Tab. C. 23. la seguente nota:

Nota: È ridotto di lire 600 milioni per il 1985 e di 1000 milioni per ciascuno degli anni 1986 e 1987 l'accantonamento predisposto nell'allegato C/3 del bilancio pluriennale a legislazione vigente 1985-1987 per la voce «Traforo del Monte Croce carnico».

Si tratta di un adempimento tecnico, sul quale ho già richiamato l'attenzione dell'Assemblea nel corso del mio precedente intervento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Tab. C. 23. della Commissione, accettato dal Governo, interamente sostitutivo della tabella C, nel testo modificato con gli emendamenti approvati e con la nota testé aggiunta dal relatore per la maggioranza.

(È approvato).

Risultano, pertanto, assorbiti gli emendamenti Cerrina Feroni Tab. C. 1. e Visco Tab. C. 17.

Passiamo ora agli identici emendamenti Macciotta 1.3 e Bassanini 1.12.

Ha chiesto di parlare il ministro del tesoro onorevole Goria. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Signor Presidente, il problema che gli identici emendamenti 1.3 ed 1.12 pongono è sicuramente un problema al quale il Governo presta grande attenzione. Per la verità sembra che quest'anno si sia compiuto un passo in avanti di grande significato, dando triennalità ai fondi globali di cui alle tabelle B e C. Gli emendamenti degli onorevoli Macciotta e Bassanini intendono compiere un ulteriore passo, cioè intendono fondere le allocazioni afferenti ai nuovi fondi globali previsti con la legge

finanziaria con quelle previste nelle precedenti leggi finanziarie e che sono inseriti nel bilancio.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE VITO LATTANZIO.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro.* Il Governo concorda sul raggiungimento di questo obiettivo; ha però avuto occasione, anche in Commissione, di pregare coloro che sono intervenuti di voler considerare l'opportunità di giungere, il prossimo anno, alla definitiva sistemazione di questa materia. Resta quindi irrisolto — non sembra neanche corretto risolverlo in questa fase — il delicato problema di ciò che succede ai disegni di legge in discussione nei due rami del Parlamento appoggiati sui fondi globali del bilancio, laddove tali fondi venissero, durante la discussione della legge finanziaria, in qualche modo mutati. La questione è di raccordare soluzioni possibili ma che richiedono un certo tempo ed un certo approfondimento anche con gli organismi di direzione parlamentare.

In questo senso vorrei chiedere ai presentatori di ritirare i loro emendamenti in modo tale da non giungere ad un voto che non sarebbe in grado di esprimere la vera volontà della Camera, fermo restando l'impegno, prima della presentazione della prossima legge finanziaria, di approfondire e risolvere la questione nel senso desiderato.

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, prendo atto con soddisfazione dell'impegno assunto dal Governo di recepire la soluzione proposta per la prossima legge finanziaria. In questo spirito ritiro il mio emendamento, non senza sottolineare, signor ministro, che per la verità il problema da lei posto esiste comunque, perché già oggi i provvedimenti *in itinere* finanziati dal fondo globale allocato in bilancio, in allegato alla tabella del dicastero del tesoro, potrebbero trovarsi scoperti per effetto di modificazioni che il Parlamento è sempre legittimato ad apportare allorché la settimana prossima approverà il bilancio ed il relativo fondo globale. Quindi la questione sollevata dal ministro sussiste, anche se non nei confronti dei nostri emendamenti. Nello spirito della ricerca di una soluzione positiva per l'anno prossimo, ritiro il mio emendamento.

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, anche noi ritiriamo il nostro emendamento dopo le dichiarazioni rese dal ministro. Ci riserviamo eventualmente di trasfonderne il contenuto di un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo allora agli emendamenti successivi. Pongo in votazione l'emendamento Bassanini 1.10, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Dobbiamo passare ora alla votazione dell' emendamento Bassanini 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

GIOVANNI GORIA. *Ministro del tesoro.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GORIA., *Ministro del tesoro.* Prego l'onorevole Bassanini di ritirare anche questo emendamento in quanto esso richiamerebbe in una legge dello Stato un documento di studio. Non è un problema di sostanza questo, però mi sembra un precedente delicato.

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Non ho difficoltà ad accogliere la richiesta del ministro del tesoro, non senza sottolineare che il senso di questo emendamento era quello di ribadire, ancora una volta, l'impegno — che mi pare il Governo abbia già assunto — perché questa sia l'ultima volta in cui non disponiamo in un bilancio pluriennale redatto in termini programmatici, con gli effetti, limitati ma importantissimi, che la legge n. 468 prevede.

Vorrei anche rilevare che dare, in qualche modo, effetti giuridici — come fa il testo del Governo alla *Relazione previsionale e programmatica*, con una formula contorta quale quella che i colleghi possono leggere nell'ultimo comma dell'articolo, è forse ancora peggio che richiamare le note programmatiche per un bilancio pluriennale.

PRESIDENTE. Passiamo al subemendamento Bassanini 0.1.01.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Questo subemendamento ripropone in forma diversa, e questa volta, credo, senza dar adito ad alcuna delle obiezioni formulate in precedenza dai colleghi Carrus e Sacconi, la questione della limitazione del tetto alla spesa corrente discrezionale dei ministeri per la categoria II — spese per il personale — e per la IV.

Ci è stato fatto osservare prima dal collega Carrus che questo emendamento, nella sua precedente formulazione, non sarebbe stato in grado — noi abbiamo fatto conti diversi, ma ora non importa — di garantire il finanziamento di 500 miliardi che proponevamo per l'istituzione sperimentale delle agenzie del lavoro. Il collega Sacconi, dal canto suo, osservò che lo stanziamento era eccessivo.

Con il subemendamento in esame, riproponiamo il problema del tetto senza alcuna destinazione del risparmio di spesa ad altra finalità, ma limitandoci semplicemente ad invocare regole di pulizia e di rigore che consentano una diminuzione del saldo netto da finanziare o, meglio, un minor aumento — dopo quelli decisi nei giorni scorsi. Allo stesso modo in cui si impone il tetto del 7 per cento alle spese degli enti locali ed alle retribuzioni dei dipendenti pubblici, così come il Governo auspicava che lo si imponga per le retribuzioni dei dipendenti privati, quindi per il finanziamento delle spese delle famiglie, così ci pare assolutamente necessario prevedere la stessa cosa almeno per quella parte delle spese dei ministeri che, non essendo obbligatorie né vincolate da norme di legge o da contratti, possono essere manovrate liberamente. Si tratta di una piccola riduzione, certo; il ministro sostiene che avremmo potuto proporla capitolo per capitolo, ma vorrei ricordare che, come Commissione bilancio, avevamo chiesto che il ministro del tesoro allegasse alla legge di bilancio un elenco dei capitoli di parte corrente che superavano il 7 per cento con le relative motivazioni e ciò per poter condurre un'analisi e avanzare proposte alternative caso per caso.

Il Governo non ha ritenuto, non ha potuto farlo; noi crediamo che questa regola di rigore si debba imporre, fermo restando che, se si presenterà qualche esigenza straordinaria, in sede di assestamento del bilancio vi si potrà provvedere. Intanto, occorre arrivare ad una soluzione che dia efficacia alle stesse dichiarate intenzioni del Governo: il tetto del 7 per cento per la spesa corrente; altrimenti, tale tetto verrebbe applicato a tutti i soggetti salvo che ai ministeri, agli stessi proponenti, il che francamente ci sembra non condivisibile.

Per dimostrare che non vi sono preconcetti da parte nostra, abbiamo previsto una eccezione per il Ministero della difesa cui consentiamo, anche per le spese discrezionali, un aumento superiore al 7 per cento, che potrà arrivare fino al 10 per cento. In tal modo teniamo conto

dell'esistenza di un impegno in sede NATO a carattere generale di incremento del 3 per cento, impegno che probabilmente vale assai di più per altre spese del Ministero, ma che noi vogliamo riconoscere anche per quelle discrezionali.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro.* Avendo già richiamato diffusamente l'opinione del Governo in materia, vorrei fare ora solo una breve precisazione. Rilevo che l'impegno al rispetto del 7 per cento è posto agli altri sistemi — comuni, enti locali, sanità e quant'altro — negli stessi termini in cui se lo è posto lo Stato, cioè per l'ammontare globale della spesa, non potendo non tener conto di esigenze particolari come quelle che ha messo bene in evidenza l'onorevole Bassanini e sulle quali vorrei richiamare l'attenzione di coloro che hanno sempre sostenuto la congruità degli stanziamenti per la difesa. In fondo — se l'onorevole Bassanini mi consente questa battuta — la vittima del meccanismo di decapitazione orizzontale sarebbe sicuramente il Ministero della difesa.

Pertanto, vorrei solo attirare l'attenzione sulla necessità di coerenza tra l'attribuzione di un giudizio nell'esame del caso specifico e la stessa valutazione in sede più generale.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Bassanini 0.1.01.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 491
Maggioranza 246
Voti favorevoli 215
Voti contrari 276

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bassanini 1.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 488
Maggioranza 245
Voti favorevoli 224
Voti contrari 264

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Alpini Renato
Altissimo Renato
Amadei Ferretti Malgari
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi

Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capanna Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano

Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Cuffaro Antonino
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
D'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Forlani Arnaldo
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso

Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martelli Claudio
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille

Olcese Vittorio
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parigi Gastone
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Preti Luigi
Proietti Franco
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reichlin Alfredo
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Savio Gastone

Scaglione Nicola
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Vizzini Carlo Michele

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
De Rose Emilio
Ferrari Bruno
Gangi Giorgio
Gioia Luigi
Gunnella Aristide
Mammì Oscar
Mannino Calogero
Massari Renato
Pillitteri Giampaolo
Raffaelli Mario
Scàlfaro Oscar Luigi
Tassone Mario

(Presiedeva il Vicepresidente Vito Lattanzio).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è così esaurito l'esame degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo presentati all'articolo 1; ricordo che l'esame dei primi due commi di tale articolo e dei relativi emendamenti e la votazione finale dell'articolo nel suo complesso avverranno dopo la votazione dell'ultimo articolo del disegno di legge.

Sospendo pertanto la seduta, che riprenderà alle 15,30 con l'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti, e con le relative votazioni.

Avverto altresì che il comitato dei nove è convocato immediatamente nell'aula della Commissione bilancio.

La seduta, sospesa alle 12,15, è ripresa alle 15,30.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GIUSEPPE AZZARO

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Altissimo, Giorgio Ferrari e Visentini sono in missione per incarico del loro ufficio.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

TRANTINO: «Riserva di posti nei concorsi della pubblica amministrazione per i reduci della missione militare di pace in Libano» (2172) *(con parere della VII Commissione);*

II Commissione (Interni):

CURCIO ed altri: «Norme sul personale convenzionato ai sensi dell'articolo 60 della legge 14 maggio 1981, n. 219, presso i comuni e le comunità montane della Basilicata e della Campania» (2123) *(con parere della I e della V Commissione);*

III Commissione (Esteri):

S. 689. — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo militare provvisorio dell'Etiopia socialista per regolare taluni rapporti d'ordine finanziario ed altre questioni pendenti tra i due Stati, firmato ad Addis Abeba il 17 ottobre 1982, con scambio di lettere in pari data» *(approvato dal Senato)* (2188) *(con parere della IV, della V e della VI Commissione);*

IX Commissione (Lavori pubblici):

RICCIUTI ed altri: «Norme per l'affidamento in concessione d'esercizio delle autostrade Roma-Torano-Villa Vomano-Teramo e Torano-Pescara» (1961) *(con parere della I, della V, della VI e della XIII Commissione);*

XII Commissione (Industria):

TEDESCHI ed altri: «Interventi per favorire l'introduzione ed incentivare l'impiego dell'innovazione tecnologica presso le piccole e medie imprese e le imprese artigiane» (2202) *(con parere della I, della V e della VIII Commissione);*

XIII Commissione (Lavoro):

PIREDDA: «Istituzione del fondo di solidarietà nazionale per l'occupazione temporanea di giovani disoccupati in servizi di interesse generale o in attività di produzione di beni (1954) *(con parere della I, della II, della V, della VI e della IX Commissione).*

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 2, che è del seguente tenore:

«Fino al 31 dicembre 1985, l'imposta locale sui redditi continua ad essere applicata con l'aliquota unica del 15 per cento. Il relativo gettito rimane acquisito al bilancio dello Stato.

Per l'anno 1985 alla regione siciliana continua ad essere attribuito direttamente dalle Sezioni di tesoreria provinciale dello Stato un ammontare pari al 13,60 per cento del gettito dei versamenti dell'imposta locale sui redditi effettuati nell'ambito della regione stessa.

Il versamento d'acconto dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche e dell'imposta locale sui redditi previsto dalla legge 23 marzo 1977, n. 97, e successive modificazioni, e dal decreto-legge 23 dicembre 1977, n. 936, convertito, con modificazioni, nella legge 23 febbraio 1978, n. 38, deve essere effettuato nella misura del 92 per cento anche per il 1985.

L'addizionale straordinaria istituita dall'articolo 4 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 787, convertito, con modificazioni, nella legge 26 febbraio 1982, n. 52, si applica, limitatamente all'imposta locale sui redditi e alle ritenute di cui al primo comma dell'articolo 26, relativamente alle obbligazioni e titoli similari emessi fino al 31 dicembre 1983, e al penultimo comma dell'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni, anche per il 1985. Il gettito derivante dalle disposizioni del presente comma è di esclusiva spettanza dell'erario.

A decorrere dall'anno 1985 sono confermati gli importi delle detrazioni per carichi di famiglia, per spese inerenti alla produzione del reddito di lavoro dipendente, nonché gli importi dell'ulteriore detrazione per i redditi di lavoro dipendente e autonomo e i relativi limiti di reddito afferenti i singoli scaglioni, quali determinati ai sensi dell'ottavo comma dell'articolo 3 della legge 28 febbraio 1983, n. 53, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1982, numero 953.

L'importo di lire 4.800.000 previsto dall'articolo 1 del decreto-legge 1° dicembre 1983, n. 653, convertito, con modificazioni, nella legge 28 gennaio 1984, n. 6, è elevato a lire 5.100.000».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sostituire il secondo periodo con il seguente: Per l'anno 1985 l'ammontare del gettito dell'imposta locale sui redditi deve essere interamente attribuito alle amministrazioni locali. Le suddivisioni delle percentuali spettanti alle singole amministrazioni saranno stabilite con apposito decreto del ministro del tesoro.

Conseguentemente, sopprimere il secondo comma.

2. 1.

GORLA, CAPANNA, CALAMIDA, POLLICE, RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO.

Sostituire il terzo comma con i seguenti:

A decorrere dall'anno 1985, i contribuenti soggetti all'imposta sul reddito delle persone fisiche devono versare, nel termine stabilito per la presentazione della dichiarazione dei redditi, a titolo di primo acconto dell'imposta dovuta per il periodo di imposta in corso, un importo pari ai cinque dodicesimi dell'imposta relativa al periodo precedente, come indicato, al netto delle detrazioni e dei crediti di imposta e delle ritenute d'acconto, nella dichiarazione dei redditi presentata per il periodo stesso. In caso di omessa dichiarazione, il primo acconto è commisurato ai cinque dodicesimi dell'imposta corrispondente al reddito complessivo che avrebbe dovuto essere dichiarato, al netto delle detrazioni dei crediti di imposta e delle ritenute d'acconto.

Nel mese di novembre i contribuenti di cui al comma precedente devono versare a titolo di secondo acconto gli undici dodicesimi dell'imposta relativa al periodo precedente, previa detrazione della somma versata a titolo di primo acconto.

Qualora ciascuno dei due acconti previsti nei commi terzo e quarto sia infe-

riore rispettivamente ai cinque dodicesimi e ai sei dodicesimi dell'imposta dovuta in base alla dichiarazione, sulle differenze si applicano le disposizioni degli articoli 9 e 92 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602 e successive modificazioni.

Le disposizioni di cui al terzo, quarto e quinto comma si applicano anche alla imposta locale sui redditi dovuta dalle persone fisiche.

A decorrere dall'anno 1985, i contribuenti soggetti all'imposta sul reddito delle persone giuridiche devono versare, entro il quinto mese dell'esercizio o periodo di gestione, un primo acconto dell'imposta dovuta per il periodo di imposta in corso, pari ai cinque dodicesimi dell'imposta relativa al periodo precedente, al netto delle detrazioni e dei crediti di imposta e delle ritenute d'acconto, come indicato nella dichiarazione dei redditi presentata per il periodo stesso. In caso di omessa dichiarazione dei redditi, il primo acconto è commisurato ai cinque dodicesimi dell'imposta corrispondente al reddito complessivo che avrebbe dovuto essere dichiarato, al netto delle detrazioni e crediti di imposta e delle ritenute d'acconto.

Entro l'undicesimo mese dell'esercizio o periodo di gestione, i contribuenti di cui al comma precedente devono versare a titolo di secondo acconto gli undici dodicesimi dell'imposta relativa al periodo precedente calcolata come indicato nel comma precedente, previa detrazione della somma versata a titolo di primo acconto.

Le disposizioni di cui al quinto e sesto comma si applicano anche ai contribuenti soggetti all'imposta sui redditi delle persone giuridiche.

2. 10.

VISCO, BASSANINI.

Sostituire il quinto comma con i seguenti:

Gli importi delle detrazioni per l'imposta sul reddito delle persone fisiche per carichi di famiglia, per spese inerenti la produzione del reddito di lavoro dipendente, nonché gli importi dell'ulteriore detrazione di cui all'articolo 16, primo comma, lettera *c)*, ed all'articolo 16-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, sono aumentati, con effetto dal 1° gennaio 1984, ed ai fini dell'IRPEF per l'anno 1984, nella misura del dieci per cento. Con effetto dal 1° gennaio 1985, i predetti importi sono ulteriormente aumentati nella misura del sette per cento.

L'ottavo comma dell'articolo 3 della legge 28 febbraio 1983, n. 53, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, è abrogata.

Conseguentemente, ridurre di lire 300 miliardi l'importo iscritto al capitolo 4051 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 1985.

2. 2.

GIANNI.

Sostituire il quinto comma con il seguente:

A decorrere dall'anno 1985 gli importi delle detrazioni per carichi di famiglia, per spese inerenti la produzione del reddito di lavoro dipendente, nonché gli importi delle ulteriori detrazioni per i redditi da lavoro dipendente e autonomo sono elevati nella misura percentuale del 10 per cento. Sono confermati i relativi limiti di reddito afferenti i singoli scaglioni, quali determinati ai sensi dell'ottavo comma dell'articolo 3 della legge 28 febbraio 1983, n. 53, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953.

2. 3.

GORLA, CAPANNA, CALAMIDA, POLLICE, RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO.

Al quinto comma, aggiungere, in fine, le parole: aumentati del 7 per cento.

2. 9.

BELLOCCHIO, ANTONI, MACCIOTTA, VIGNOLA, GIANNI.

Al quinto comma aggiungere il seguente periodo:

In rapporto al tasso di inflazione calcolato, tenendo conto della variazione percentuale dell'indice medio dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati, nel periodo 1° dicembre 1984-30 novembre 1985, rispetto all'indice medio relativo al periodo 1° dicembre 1983-30 novembre 1984, con decreto del ministro delle finanze, da pubblicare nella *Gazzetta ufficiale* entro il 10 dicembre 1985, tali importi saranno nuovamente determinati per l'anno 1985 entro e non oltre il limite massimo di aumento del 7 per cento.

2. 14.

GOVERNO.

Dopo il quinto comma, aggiungere il seguente:

A decorrere dal 1° gennaio 1985, la lettera *c)* dell'articolo 16, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, è sostituita dalla seguente:

« *c)* una ulteriore detrazione, pari a lire novecentomila, cui va sottratto il cinque per cento del reddito imponibile. Il ministro delle finanze, con propri decreti da emanarsi entro il 1° marzo ed il 1° settembre di ogni anno, aumenta tale importo in misura pari al tasso d'inflazione verificatosi nel semestre precedente».

Conseguentemente, ridurre dell'importo sottoindicato i seguenti capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 1985: capitolo 4011 (315 miliardi); capitolo 4031 (510 miliardi); capitolo 4051 (407 miliardi); capitolo 1180 (70 miliardi); capitolo 1245 (30 miliardi); capitolo 4791 (25 miliardi); capitolo 4797 (10 miliardi); capitolo 4001 (44 miliardi); capitolo 4005 (51 miliardi); capitolo 1802 (8 miliardi); capitolo 1872 (13 miliardi).

2. 4.

GIANNI.

Al sesto comma, sostituire le parole: lire 5.100.000 *con le seguenti:* lire 6.500.000.

2. 5.

GORLA, CAPANNA, CALAMIDA, POLLICE, RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO.

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

A decorrere dall'anno 1985 gli scaglioni di reddito e le aliquote relative indicati nella tabella di cui all'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, e successive modificazioni, vengono così determinate:

Reddito	Aliquote
—	—
fino a 18.000.000	18%
oltre 18.000.000 fino a 27.000.000	27%
oltre 27.000.000 fino a 33.000.000	35%
oltre 33.000.000 fino a 38.000.000	40%
oltre 38.000.000 fino a 60.000.000	45%
oltre 60.000.000 fino a 120.000.000	50%
oltre 120.000.000 fino a 250.000.000	56%
oltre 250.000.000 fino a 500.000.000	62%
oltre 500.000.000	68%

Il limite di reddito annuo di 18 milioni di lire, valido per il 1985, è indicizzato annualmente sulla base delle variazioni del costo della vita determinate dall'indice ISTAT per le famiglie dei lavoratori dipendenti.

2. 6.

GORLA, CAPANNA, CALAMIDA, POLLICE, RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

A decorrere dal 1° gennaio 1985, tutte le

ritenute operate sulle persone fisiche a titolo d'imposta in base alla legislazione vigente non possono essere inferiori all'aliquota minima prevista nella tabella delle aliquote dell'imposta sul reddito delle persone fisiche.

2. 11.

VISCO, MINERVINI, BASSANINI.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

A partire dal 1° gennaio 1985, in deroga al primo comma dell'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, gli interessi passivi sono deducibili soltanto per la parte eccedente l'ammontare degli interessi attivi percepiti in esenzione d'imposta.

2. 12.

VISCO, BASSANINI.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

È abrogato il quarto comma dell'articolo 48 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597 e successive modificazioni.

2. 7.

GORLA, CAPANNA, CALAMIDA, POLLICE, RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

L'articolo 10-*ter* della legge 29 dicembre 1962, n. 1745 è abrogato.

2. 13.

VISCO, BASSANINI.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Le persone giuridiche possono detenere titoli pubblici emessi dopo l'entrata in vigore della presente legge, solo se facenti parte di apposite emissioni, nominative, il cui reddito concorre alla formazione dell'imponibile IRPEG.

2. 8.

GORLA, CAPANNA, CALAMIDA, POLLICE, RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO.

Sono stati altresì presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 2, aggiungere i seguenti:

ART. 2-*bis*.

All'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, sono apportate le seguenti integrazioni.

Al primo comma, lettera *f)*, dopo le parole: «in misura non superiore a quella stabilita per le tasse e i contributi degli istituti statali» sono aggiunte le seguenti: «e quelle per l'acquisto di materiale didattico nei limiti di quanto prescritto per il singolo corso di studi».

Al primo comma, dopo la lettera *l)*, sono aggiunte le seguenti:

«*m*) il canone di locazione, le spese condominiali, di riscaldamento o comunque previste a carico del locatario e sostenute per i locali adibiti a propria abitazione ed in cui si ha la residenza anagrafica;

n) le spese per il riscaldamento e per opere necessarie ad assicurare o ad impedire il deterioramento dei locali adibiti a propria abitazione, di cui si è proprietari ed in cui si ha la residenza anagrafica;

o) le spese di illuminazione e per energia elettrica per i locali adibiti a propria abitazione;

p) le spese di utilizzo dei mezzi pubblici».

Al settimo comma, dopo le parole: «alle lettere *d)*, *f)*, ed *l)*», *sono aggiunte le seguenti:* «e *p)*».

Dopo il settimo comma, è aggiunto il seguente:

Gli oneri di cui alla lettera *m)* del primo comma sono deducibili solo nel caso che i soggetti passivi, compresi quelli indicati nell'articolo 15, non siano possessori di redditi da fabbricati, ad esclusione di quelli derivanti dal possesso di una unità immobiliare di categoria A».

2. 01.

GORLA, CAPANNA, CALAMIDA, POLLICE, RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO.

ART. 2-*ter*.

Per i soggetti passivi di cui alla lettera *d)* del primo comma dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, la deduzione dal reddito complessivo degli oneri di cui all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, come integrato dall'articolo 2-*bis*, viene operata dai soggetti indicati nell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600. La predetta deduzione è condizionata alla presentazione, da parte dei soggetti passivi, di idonea documentazione e dichiarazione che le spese sono rimaste effettivamente a proprio carico. La documentazione deve contenere il codice, residenza e domicilio fiscale del percipiente gli importi ammessi in detrazione.

2. 02.

GORLA, CAPANNA, CALAMIDA, POLLICE, RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO.

ART. 2-*quater*.

Al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, sono apportate le seguenti integrazioni.

All'articolo 7:

al secondo comma, dopo il numero 3), è aggiunto il seguente:

«3-*bis)* l'ammontare degli oneri deducibili di cui alle lettere *d), e), f), g), h), l), m), o), p)* del primo comma dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597»;

al secondo comma, dopo il numero 5), è aggiunto il seguente:

«5-*bis)* l'ammontare dell'eventuale credito d'imposta»;

all'ottavo comma, sono aggiunte, in fine, le parole: «nonché l'elenco, corredato di domicilio e codice fiscale, dei percipienti gli importi degli oneri di cui al precedente secondo comma, numero 3-*bis*.».

All'articolo 21, primo comma:

dopo le parole: «il numero delle persone a carico» sono aggiunte le seguenti: «, gli importi degli oneri deducibili di cui all'articolo 7, secondo comma, numero 3-*bis* del presente decreto»;

dopo le parole: «e l'ammontare delle corrispondenti ritenute» sono aggiunte le seguenti: «o del credito d'imposta».

All'articolo 23, secondo comma, lettera *a)*:

dopo le parole: «con le aliquote dell'imposta sul reddito delle persone fisiche» sono aggiunte le seguenti: «dedotti gli importi degli oneri di cui all'articolo 7, secondo comma, numero 3-*bis* del presente decreto»;

dopo le parole: «i corrispondenti scaglioni annui di reddito» sono aggiunte le seguenti: «, tenendo conto dell'eventuale credito d'imposta riportato dal precedente periodo».

All'articolo 23, terzo comma, dopo le parole: «tenendo conto delle sole detrazioni d'imposta già applicate a norma della lettera *a)* del secondo comma» sono aggiunte le seguenti: «riportando in detrazione, per il periodo successivo, l'eventuale credito d'imposta».

2. 03.

GORLA, CAPANNA, CALAMIDA, POLLICE, RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO.

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

ART. 2-*bis*.

Qualora il tasso di incremento medio annuo dell'indice dei prezzi al consumo superi nel 1984 il tasso programmato del 10 per cento, il Governo è delegato ad emanare un provvedimento avente forza di legge volto ad assicurare ai lavoratori dipendenti e pensionati un rimborso *una tantum* dell'imposta sul reddito delle persone fisiche pari, per ciascun settore di attività economica, alla eventuale differenza tra la retribuzione media del settore nel 1983, aumentata in misura corrispondente all'incremento effettivo dei prezzi al consumo nel 1984, e la retribuzione media effettivamente verificatasi nello stesso settore del 1984.

Il rimborso di imposta dovrà avvenire a cura dei sostituti di imposta in occasione del pagamento della retribuzione relativa al mese di febbraio 1985.

2. 04.

ANTONI, BELLOCCHIO, SANNELLA, CAVAGNA, GIANNI, VIGNOLA, MACCIOTTA, BIANCHI BERETTA, UMIDI SALA.

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

ART. 2-*bis*.

L'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, è sostituito dal seguente:

«I soggetti indicati al primo comma dell'articolo 23 devono operare, anche nei confronti dei non residenti, una ritenuta del 18 per cento con obbligo di rivalsa, sui redditi di capitale da essi corrisposti, diversi da quelli contemplati agli articoli 27 e 30. La ritenuta deve essere operata anche sui proventi di cui all'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, che non costituiscono redditi di capitale ai sensi dell'articolo 44 del citato decreto e su quelli previsti al secondo comma dell'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601. La ritenuta è a titolo d'imposta nei confronti dei soggetti non residenti, delle persone fisiche, delle società ed associazioni di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, e dei soggetti di cui alla lettera *c)* dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 598. In tutti gli altri casi la ritenuta è applicata a titolo di acconto. Queste disposizioni si applicano anche alla ritenuta prevista al primo comma dell'articolo 5 del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, ed anche sulla differenza tra la somma corrisposta ai possessori di obbligazioni e titoli similari alla scadenza ed il prezzo di acquisto. Le disposizioni stesse non si applicano nei casi previsti dall'articolo 9 della legge 23 marzo 1983, n. 77.

Resta ferma la disposizione dell'articolo 1 del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito dalla legge 25 novembre 1983, n. 649».

Il primo comma dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, è modificato come segue:

a) alla lettera *f)* le parole: «commi terzo e quinto» sono sostituite con le parole: «diversi da quelli indicati alle lettere *d)* ed *e)*»;

b) alla lettera *d)* le parole: «primo comma» sono sostituite con le parole: «su interessi, premi ed altri frutti derivanti da obbligazioni e titoli similari compresi i titoli di cui al secondo comma dell'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601»;

c) alla lettera *e)* le parole: «secondo comma» sono sostituite con le parole: «su

interessi, premi ed altri frutti corrisposti a depositanti e correntisti dall'amministrazione postale e dalle aziende ed istituti di credito».

Se dopo l'entrata in vigore della presente legge viene modificata l'aliquota base dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, la ritenuta del 18 per cento prevista precedentemente deve variare in misura tale da farne coincidere la misura con quella della citata aliquota base dell'imposta sul reddito delle persone fisiche. Questa disposizione non si applica alla ritenuta applicabile agli interessi, premi ed altri frutti corrisposti dall'amministrazione postale e dalle aziende ed istituti di credito ai depositari ed ai correntisti.

2. 05.

BELLOCCHIO, ANTONI, GIANNI, CASTAGNOLA, UMIDI SALA, MARRUCCI, VIGNOLA, MACCIOTTA, BIANCHI BERETTA.

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

ART. 2-*bis*.

All'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, è aggiunto il seguente comma:

«L'esenzione non si applica se i redditi di cui al comma precedente sono conseguiti nell'esercizio di imprese commerciali nel territorio dello Stato o mediante stabili organizzazioni nel territorio stesso e comunque se percepiti da società in nome collettivo, in accomandita semplice, da soggetti di cui alle lettere *a*), *b*), *d*), dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 598».

2. 06.

ANTONI, BELLOCCHIO, CASTAGNOLA, MARRUCCI, UMIDI SALA, VIGNOLA. MACCIOTTA. GIANNI.

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

ART. 2-*bis*.

Il Governo è delegato ad emanare entro e non oltre il 30 aprile 1985 norme per la ricostruzione del catasto edilizio urbano. Tali norme devono specificare le forme di collaborazione tra l'Amministrazione finanziaria e gli enti locali e devono prevedere la finalizzazione della stima alla determinazione del valore del bene immobile, tenendo conto:

a) della localizzazione;

b) della vetustà;

c) della destinazione d'uso;

d) della tipologia;

e) della qualità edilizia;

f) della dotazione di impianti.

2. 07.

ANTONI, BELLOCCHIO, UMIDI SALA, VIGNOLA, MACCIOTTA, GIANNI.

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

ART. 2-*bis*.

Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, con provvedimento avente forza di legge, entro 60 giorni dalla entrata in vigore della presente legge, disposizioni in materia di imposta sul reddito delle persone fisiche al fine di perequare la pressione fiscale, secondo i seguenti princìpi e criteri direttivi:

l'imposizione complessiva nel 1985 per la fascia di redditi fino a 30 milioni annui, dovrà essere allineata al livello reale del 1982, in conformità, per i lavoratori dipendenti, agli impegni assunti con l'accordo del 22 gennaio 1983, conseguendo, mediamente, un livello di riduzione dell'imposizione di 1,5 oltre il recupero del drenaggio fiscale.

Tale risultato dovrà essere conseguito:

1) sostituendo le attuali detrazioni di imposta con un sistema di deduzioni di imponibile, la cui somma sia di 6.500.000 lire annue, pari, per i lavoratori dipendenti, ad una deduzione mensile di 541.000 lire su dodici mensilità e 500.000 su tredici mensilità, rivalutata annualmente di una percentuale pari al tasso di inflazione;

2) istituendo uno scaglione unico fino a lire 24.000.000, al netto della deduzione di imponibile, con aliquota del 27 per cento in luogo degli attuali due scaglioni, mantenendo le detrazioni per carichi di famiglia, rivalutate periodicamente, o sostituendole con equivalenti deduzioni di imponibile.

2. 08.

NAPOLITANO, REICHLIN, ANTONI, BELLOCCHIO, VIGNOLA, MACCIOTTA, GIANNI, BIANCHI BERETTA, UMIDI SALA.

Dopo l'articolo 2, aggiungere i seguenti:

ART. 2-*bis*.

Il primo comma dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 599, è sostituito dal seguente:

«Fermo restando quanto disposto dall'articolo 26, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, per i redditi dominicali dei terreni e per i redditi agrari valgono le risultanze del catasto al 31 agosto di ciascun periodo d'imposta quando c'è corrispondenza tra le colture praticate e quelle che risultano in catasto. Se tale rispondenza manca, i possessori a titolo di proprietà, enfiteusi, usufrutto o altro diritto reale, di terreni atti alla produzione agricole sono tenuti, in sede di dichiarazione del reddito, ad attribuire alle superfici interessate dalle variazioni di coltura la tariffa d'estimo attuale relativa alla qualità di coltura in atto e alla stessa classe già attributa alla coltura variata o, in mancanza di essa, all'ultima classe esistente per la coltura praticata. Se non è possibile attribuire alle superfici la qualità propria della coltura praticata si applicano le tariffe attribuite a terreni della stessa qualità ubicati in altri comuni o sezioni censuarie confinanti o limitrofi in condizioni agrologicamente compatibili, ferma restando per la classe la regola di cui al presente comma».

2. 09.

ANTONI, BELLOCCHIO, UMIDI SALA, VIGNOLA, MACCIOTTA, GIANNI.

ART. 2-*ter*.

L'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, è sostituito dal seguente:

«In caso di omessa denuncia, nel termine stabilito dall'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, delle situazioni che danno luogo a variazioni in aumento del reddito dominicale dei terreni e del reddito agrario, si applica una pena pecuniaria da lire 200.000 a lire 2.000.000».

2. 010.

ANTONI, BELLOCCHIO, UMIDI SALA, VIGNOLA, MACCIOTTA, GIANNI.

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

ART. 2-*bis*.

A partire dal 1° gennaio 1985, in occasione della registrazione degli atti di trasferimento di beni immobili, il notaio è tenuto ad annotare nell'atto da depositare presso l'ufficio del registro l'ammontare del reddito imponibile relativo all'immobile trasferito quale risulta da specifica dichiarazione resa dal contribuente ai sensi dell'articolo 4 della legge 4 gennaio 1968, n. 15. In caso di dichiarazione non veritiera si applicano le norme di cui all'articolo 26 della medesima legge.

Copia della dichiarazione sostitutiva resa dal contribuente è trasmessa, entro i successivi trenta giorni, dall'ufficio del registro al competente ufficio distrettuale delle imposte dirette e all'anagrafe tributaria, che effettueranno i relativi accertamenti.

2. 011.

VISCO, MINERVINI, BASSANINI.

Passiamo ora alla discussione sull'articolo 2 e sul complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso relativi. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rubinacci. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RUBINACCI. Dirò subito che, dopo l'esauriente relazione di minoranza dell'onorevole Valensise e dopo i numerosi interventi nella discussione generale sulla legge finanziaria per il 1985, forse non v'era più bisogno di trattare ulteriormente questo argomento. Ho deciso tuttavia di intervenire soprattutto dopo che il Governo ha presentato un emendamento tendente ad aumentare nella misura del 7 per cento le detrazioni d'imposta per i lavoratori dipendenti. Il Governo, cioè, concede un'ulteriore elemosina a coloro che già sono oppressi oltre misura dal fisco.

Mi permetto allora di tornare sull'argomento, un argomento di cui, naturalmente, mi occupo da diversi anni (come lo stesso Presidente ricorderà), per dire ai colleghi di questa Assemblea che è ora di far luce sul problema del fisco, perché bisogna smetterla di portar via denaro dalle tasche dei contribuenti in maniera disuguale, iniqua e vessatoria. Tengo pertanto a sottolineare all'attenzione del ministro e del sottosegretario per le finanze che non vi è dubbio che in questo gran parlare che si fa del «pacchetto» Visentini ci si è dimenticati dell'abnorme pressione fiscale che grava sull'intero popolo italiano e che ha raggiunto livelli da primato, sia nell'ambito della CEE che dell'OCSE, senza tener conto, poi, della situazione del reddito medio che è a noi sfavorevole.

Nel 1984 (desidero ricordarlo all'Assemblea), il prelievo fiscale e parafiscale complessivo raggiungerà il 44-46 per cento del prodotto interno lordo, mentre la legge finanziaria che stiamo discutendo, per il 1985, non quantifica, se non parzialmente, l'ammontare delle varie torchiature fiscali già programmate per il 1985 stesso; registra poi l'aumento del gettito, in conseguenza del tasso di inflazione al 7 per cento e dell'ipotizzato tasso di sviluppo del 2,5 per cento, a circa il 12 per cento, se noi consideriamo la cosiddetta elasticità della progressività dell'imposta.

A questo punto preme, da parte mia, sollevare alla Camera soltanto il problema dell'imposizione che grava sui lavoratori dipendenti, problema che non sembra sia affrontato dal Parlamento. Quando il ministro delle finanze, per giustificare la presunta emergenza dell'evasione fiscale di interi e vasti settori della nostra economia, ha raffrontato alcuni dati statistici relativi al prelievo tributario dei lavoratori dipendenti ed a quello dei lavoratori che comunemente vengono detti autonomi, mi è apparso quanto enorme, e perciò vessatorio, iniquo e persino incostituzionale, sia il carico fiscale sui lavoratori dipendenti. Per il fisco, evidentemente, il lavoratore dipendente è un contribuente più contribuente degli altri e le particolari discipline e procedure usate nei suoi confronti sono sintomatiche della iniquità e della discriminazione con le quali gli vengono ripulite le tasche. Il marchingegno — l'onorevole Presidente mi comprende — è diabolicamente semplice e, come tale, efficientissimo nel realizzare le aspettative volute. Lo Stato delega obbligatoriamente il datore di lavoro a funzionare da accertatore ed esattore dell'IRPEF, stabilendo una singolare compensazione tra il suo debito a favore del dipendente ed il presunto credito che lo Stato vanta per la suddetta imposta. Il ricavo, o reddito lordo — e mi riferisco allo stipendio ed al salario —, previamente decurtato dei contributi obbligatori previdenziali e sanitari, a carico del lavoratore, prima della sua correspon-

sione, viene considerato (ecco il punto che vorrei sottolineare, soprattutto ai componenti della Commissione finanze e tesoro della Camera, che sono tecnici specializzati della materia) reddito netto, non essendo ammesse in deduzione le spese per la sua produzione; e come reddito, insieme lordo e netto (perché questa è la capacità del regime), viene definito reddito assoggettabile ad IRPEF. Tale reddito è rilevante anche sotto il profilo della ammissibilità ad ottenere alcune prestazioni di carattere economico e sociale, come gli assegni familiari, la esenzione dal *ticket* per le prestazioni sanitarie, e così via, in virtù della generalizzata quanto strana regola per cui più si paga meno si ha diritto a prestazioni.

Così, egualmente, non vengono dedotte successivamente, da questo reddito assoggettabile, i cosiddetti oneri deducibili, che si riferiscono a spese più personalizzate del contribuente e che vengono riconosciuti a tutti i cittadini, per cui il reddito assoggettabile diventa anche reddito imponibile, sul quale il datore di lavoro calcola l'aliquota progressiva dovuta e l'ammontare totale della relativa imposta lorda. E poi, in sede di liquidazione dell'imposta netta, che il fisco autorizza il datore di lavoro, nell'altra sua veste di esattore, ad effettuare, viene sottratta dall'imposta lorda, oltre alla quota esente ed all'eventuale detrazione per carichi di famiglia, una detrazione fissa di imposta per la produzione del reddito, aumentato di una detrazione per i redditi minimi nonché di una ulteriore detrazione decrescente rispetto all'aumentare del reddito stesso. Infine, a compenso della non considerazione degli oneri deducibili, il datore di lavoro-esattore è autorizzato a sottrarre ancora la «cospicua» cifra di lire 18 mila. Si ha così la liquidazione dell'imposta netta, che viene per intero trattenuta dalla busta paga.

Vi prego di perdonarmi per la puntigliosità di un simile calcolo: ma è in questo meccanismo, onorevoli colleghi, che si manifesta l'imbroglio fiscale che penalizza i lavoratori dipendenti e che così vi riassumo. La prima iniquità è nella equivalenza tra reddito lordo, reddito netto o assoggettabile e reddito imponibile, che opera a danno del lavoratore dipendente non solo ai fini della determinazione del reddito, ma anche della determinazione dell'aliquota, che è progressiva.

La seconda iniquità sta nel fatto che la detrazione fissa dall'imposta lorda, cioè lo sconto di imposta, per le spese di produzione e l'ulteriore detrazione decrescente non solo non sono sufficienti a compensare la prima iniquità, ma ne producono un'altra, inasprendo la progressività dell'imposizione. Dunque, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario di Stato per le finanze, cui ora specificamente mi rivolgo, la doppia progressività che è insita in simile meccanismo è la seconda iniquità.

La terza iniquità è che contro tali presunzioni non è possibile alcun reclamo: solo per gli oneri deducibili superiori a quelli già forfettizzati in sede di trattenuta sulla busta paga si possono ripristinare le regole generali, attraverso la presentazione di una apposita dichiarazione dei redditi. Pensate quindi quale danno ne ricavino i lavoratori dipendenti che non presentano la dichiarazione dei redditi, ma semplicemente il modello 101: il furto operato dallo Stato nei loro confronti è addirittura enorme!

Ma la macchinosità della denuncia di tali oneri richiede il sostenimento immediato di altre spese che non sono deducibili: e mi riferisco alla consulenza del professionista, agli oneri per la produzione delle copie dei documenti necessari, al ritardo ultraquinquennale dell'eventuale rimborso. Tutto ciò dissuade anche i più volenterosi a recuperare il cosiddetto maltolto. Tra l'altro, il rimborso non viene rivalutato, come invece si dovrebbe, in analogia agli altri crediti di lavoro. Ma le discriminazioni a danno dei lavoratori dipendenti non finiscono qui.

Io vi chiedo quando sarà possibile l'applicazione concreta del dettato costituzionale alle famiglie monoreddito e quando sarà possibile abbattere l'assurda pretesa fiscale secondo la quale la contingenza o

l'assegno integrativo speciale costituiscono un incremento della capacità contributiva del lavoratore. Quando finirà questa storia?

Se la legge è così stravolta nella sua applicazione che il punto di contingenza — e mi volgo soprattutto ai colleghi della Commissione finanze e tesoro — già ridotto al 50-60 per cento della sua capacità di garantire il salario reale in forza dei recenti e meno recenti accordi sulla scala mobile viene ulteriormente alleggerito, onorevole Piro, dalla mano furtiva del fisco per almeno il 25 per cento (ciò che dipende dall'aliquota marginale, che non è inferiore al 25 per cento), mi chiedo come si possa ancora parlare di giustizia in Italia e come si possa ancora parlare di credibilità dei cosiddetti sindacati di regime, i quali invece di costituire una forte e valida tutela degli interessi dei loro aderenti, si limitano ad instigare l'odio verso altre categorie di lavoratori solo perché i dirigenti di queste ultime hanno saputo meglio di loro frenare la voracità e l'iniquità di questo Stato dispensatore di clientelari sussidi e privilegi, ma che è negatore di giustizia formale e sostanziale.

Torno a richiamare quell'ordine del giorno — che fu regolarmente bocciato — che presentai in Commissione finanze e tesoro, perché i colleghi che appartengono agli altri partiti politici vogliono tassare i redditi da capitale, ma non si accorgono di non tassare nulla, perché anche la soluzione proposta attraverso la tassazione separata è iniqua; mentre esiste un unico modo per tassare tutti i redditi, quello di riepilogarli tutti nel quadro *N* e di consentire al lavoratore dipendente di presentare la propria dichiarazione dei redditi per ottenere equità tributaria. Tutti gli altri provvedimenti, compreso quello che è stato presentato in questi giorni, che sarà chiaramente approvato ed al quale anche noi daremo il nostro voto favorevole perché siamo favorevoli a tutto ciò che comporta un aiuto, una diminuzione di imposta per il lavoratore dipendente, sono comunque iniqui; bisogna che operiamo nel cuore di questo sistema, che è iniquo e truffaldino. È questo il motivo che mi ha spinto a prendere la parola ancora un volta in sede di discussione della legge finanziaria per sottoporre all'attenzione del Parlamento questo fondamentale problema; diversamente non potremo mai avere giustizia tributaria, e quando non esiste la giustizia tributaria non esiste la libertà, ricordatelo! E ricordate anche che l'attuale sistema tributario, così come è stato violentato, sarà la tomba di questa Repubblica se non si prendono immediati provvedimenti!

Questo mio intervento breve ed incisivo, ma su cui la Camera deve riflettere, vuole anche essere l'illustrazione dell'ordine del giorno che mi permetto di presentare all'attenzione dei colleghi, in questo modo facendo anche risparmiare tempo all'Assemblea. Vi do dunque lettura di tale ordine del giorno: «La Camera, discutendo il disegno di legge "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato", premesso che una legge finanziaria per essere correttamente impostata deve tener conto della realtà del gettito fiscale; che è ormai notorio come l'attuale prelievo fiscale e parafiscale comprensivo degli innumeri contributi imposti dallo Stato, dalle regioni, dai comuni abbia raggiunto limiti intollerabili, i più alti globalmente, tra i paesi industrializzati del mondo; che oggi la finanza pubblica irride ai princìpi fondamentali del diritto, dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, creando istituti discriminatori, arbitrari e soggettivi, diffondendo una giustificata sfiducia del cittadino nei confronti dello Stato; che l'articolo 53 della Costituzione pone precisi limiti allo strapotere fiscale dello Stato, sia finalizzando il regime impositivo globale alle strette esigenze della mano pubblica, sulla base dei compiti e delle funzioni della pubblica amministrazione, sia con il riconoscimento di un limite quantitativo al prelievo, in ragione della capacità contributiva del soggetto, nel senso che deve essere colpita la globalità ripeto, la globalità; (onorevoli colleghi, che volete, direi, quasi ipocritamente

tassare i cosiddetti redditi da capitale, è qui il punto fondamentale, è la globalità dei redditi di ciascun soggetto che deve essere tassata mediante un tipo di imposizione applicata unitariamente, al fine di garantire una corretta progressività, impegna il Governo: 1) a ristabilire in materia fiscale l'uguaglianza ed una normativa che garantisca la certezza dei diritti e dei doveri del singolo contribuente; 2) a ridurre drasticamente il numero dei tributi e dei balzelli con una intelligente ed aperta visione del problema nella sua globalità; 3) a dettare in campo fiscale e tributario norme di facile applicazione e di agevole esazione; 4) ad una radicale revisione dei meccanismi di determinazione dei redditi da lavoro dipendente, tenendo conto che i redditi imponibili debbono essere al netto delle spese di produzione e degli oneri deducibili adeguatamente aggiornati, che la ritenuta alla fonte deve essere calcolata sul 50 per cento della retribuzione corrisposta e trasformata in ritenuta di acconto; che la contingenza e l'indennità integrativa speciale non costituiscono reddito imponibile; che venga applicato lo *splitting* alle famiglie monoreddito».

Questo è il testo dell'ordine del giorno che sottopongo all'attenzione della Camera; ordine del giorno che ritengo di aver già sufficientemente illustrato, evitando così — ripeto — di far perdere ulteriore tempo all'Assemblea *(Applausi a destra - Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bellocchio. Ne ha facoltà.

ANTONIO BELLOCCHIO. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, sull'articolo 2, recante disposizioni in materia di entrate, sarebbero certamente necessarie molte considerazioni, ma anche per motivi di tempo mi limiterò solo ad alcune.

La prima considerazione — certamente tra le più importanti — è la constatazione critica che nella manovra di politica economica per il 1985, così come essa si evince nella legge finanziaria e nel bilancio, manca una politica delle entrate.

Questo significa, signor Presidente, che questo articolo 2 si ispira ad una manovra — per usare un eufemismo — non sufficiente ad affrontare i problemi del risanamento della finanza pubblica.

Rimanendo sempre nel campo delle entrate, infatti, siamo di fronte ad *una tantum* che diventano *una semper* con il trascinamento annuale delle voci di entrata stabilite nel 1982, riconfermate nel 1983 e nel 1984, e riprodotte ancora nel 1985. In altre parole, onorevole rappresentante del Governo, si tratta di entrate derivanti da proroghe di imposta già decise da anni, che generalmente colpiscono la platea di tutti i redditi, compresi quelli da lavoro dipendente e da pensione.

Siamo quindi in presenza di una rinuncia ad una politica di serio incremento delle entrate, una politica cioè che sia capace di accrescere le risorse finanziarie a disposizione, e di incidere quindi sul *deficit* di esercizio e sul debito pubblico attraverso una effettiva diminuzione dell'evasione e dell'erosione fiscale, ed anche attraverso misure di finanza straordinaria. Conseguentemente, con questa manovra sulle entrate, c'è una rinuncia ad una politica di effettivo e qualificato rilancio degli investimenti, dello sviluppo, del risanamento produttivo e, più in generale, dell'occupazione.

Da questo punto di vista, signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, non è credibile qualunque piano di rientro dall'inflazione e dallo squilibrio della finanza pubblica, quando non si interviene, a parte la spesa, sulla struttura e sulla qualità delle entrate.

Ma su tale articolo voglio avanzare un'altra considerazione di carattere generale. Questo Governo è entrato ormai nel suo quindicesimo mese di vita; ha già superato, quindi, lo scoglio della vita media dei governi del dopoguerra, che, come sapete, è sui dieci mesi. Ha avuto anche il conforto della verifica di luglio; si appresta in questi giorni o in queste setti-

mane ad una nuova verifica all'interno della coalizione che lo sostiene; anzi, si dice che durerà (ma io non me lo auguro) fino all'estate prossima.

Ebbene, la linea di politica economica contenuta nel programma esposto alle Camere nell'agosto 1983 trova riscontro nella manovra che il Governo ha trasfuso nei documenti finanziari per il 1985? Può sembrare una domanda retorica, ma non lo è. Tutti ricordano, infatti, che l'impianto teorico del programma era basato, da un lato, sul contenimento del disavanzo pubblico e, dall'altro, sulla necessità di attuare una politica dei redditi, consensuale, tesa a contenere la dinamica inflazionistica attraverso il controllo di tutti — lo sottolineo — i redditi monetari.

Invece, quella di oggi è sostanzialmente una strategia di ripiegamento senza risanamento. La manovra fiscale, in effetti, non è contenuta nella legge finanziaria, ma è data piuttosto dal «pacchetto Visentini», che non è compreso in queste disposizioni e di cui ancora non si conosce l'esito fiscale, e dal disegno di legge sul condono edilizio, anch'esso non inserito nei documenti finanziari. Quindi, questa manovra si conferma come rinunciataria quanto a politica di bilancio e si afferma ancora una volta come unilaterale quanto a politica dei redditi.

Risulta ormai con tutta evidenza che il prelievo fiscale colpisce soprattutto il lavoro dipendente pubblico e privato (non è il caso di citare le cifre, dal momento che sono note a tutti). E ciò anche perché, per effetto di ingiuste agevolazioni normative, ingenti masse di redditi non rientrano nella base imponibile.

Quando siamo in presenza di un debito pubblico dell'ammontare di centomila miliardi sia l'evasione sia l'erosione fiscale devono essere combattute, perché esse sono anche determinate dal fatto che più della metà delle società di capitali denuncia redditi nulli o addirittura perdite.

L'insopportabile ingiustizia dell'attuale sistema è testimoniata da alcuni dati impressionanti: 91.938 società, pari al 30,3 per cento del totale, hanno dichiarato reddito zero; 80.326 società, pari al 26,55 per cento, hanno dichiarato una perdita; 130.207 società, pari al 43,06 per cento, hanno dichiarato un reddito. Le perdite complessivamente dichiarate dalle società di capitale sono state di 16.619, 7 miliardi; i redditi complessivamente dichiarati dalle società di capitale sono stati di 16.968, 6 miliardi.

Da questi dati, signori rappresentanti del Governo, colleghi della maggioranza, si deduce che il reddito medio dichiarato dalle società di capitali è di 56 milioni di lire (FIAT compresa). Questo significa che occorre allora introdurre un controllo efficace sui bilanci a contabilità ordinaria di cui oggi si cantano le lodi per disprezzare quella semplificata perché fonte di evasione. Non c'è, quindi, solo il problema di approntare idonee misure bensì anche quello di una precisa volontà politica nell'affrontare la questione fiscale come un aspetto essenziale e non secondario della più generale questione morale.

A ciò dobbiamo aggiungere, signor Presidente, che da un lato la pressione fiscale — come abbiamo visto — grava soprattutto sui redditi da lavoro dipendente (e in particolare su quelli medio-alti) e, dall'altro, che i redditi da capitale sfuggono, in buona parte, alla imposizione progressiva, senza cioè che il Governo riordini la confusa normativa in materia, alla base della quale non si ritrova alcun motivo unificante, salvo forse quello di favorire il settore pubblico nella raccolta dei risparmi. Persistono diffuse incoerenze nella esenzione fiscale delle plusvalenze azionarie di natura non speculativa; la tassazione dei titoli atipici, sinora sottratta ad ogni imposta, prevede un'aliquota troppo bassa; nel campo dei redditi da capitale ci troviamo in presenza di un'azione distorsiva perseguita dalla totale esenzione del rendimento dei titoli del debito pubblico. Se a tutto ciò poi aggiungiamo il mancato riordino dell'imposizione sui redditi da terreni e fabbricati, nonché il mancato decollo anche per il 1985 della autonomia impositiva degli

enti locali, allora si avrà il quadro completo — come dicevo prima — non solo di una questione fiscale e di una politica delle entrate che manca, ma anche il quadro di un'amministrazione finanziaria incapace. Ecco perché giustamente, i comunisti danno un certo parere sul «pacchetto Visentini» considerandolo parziale, non solo rispetto alle nostre proposte di politica tributaria, ma allo stesso protocollo d'intesa del 14 febbraio.

Ecco perché, come conseguenza, regna in certe realtà il disordine economico, dilaga l'abusivismo e diventa, in tale stato, perfino impossibile fare fino in fondo il proprio dovere. Quando a ciò si aggiunge il costo delle tangenti in certe zone, l'insicurezza del contratto di affitto, allora — signor ministro — è chiaro che il sistema fiscale è un vero schifo! Occorre, quindi, modificare tale sistema fiscale per dare sostegno ad una politica economica. La presentazione di un emendamento del Governo all'articolo 2, con il quale vengono aumentate del 7 per cento le detrazioni, così come previste fino allo scorso anno, rappresenta un passo che va in questa direzione: salvare dal *fiscal drag* i lavoratori dipendenti.

Debbo, a questo punto, signor Presidente, aggiungere che il «pacchetto» Visentini, cui prima ho fatto riferimento, non affronta questi nodi; esso inizia, infatti, dal basso e finisce al basso. Ecco il motivo di tutta una serie di proposte che noi facciamo con la presentazione di nostri emendamenti. In particolare, proponiamo la tassazione dei titoli pubblici posseduti da banche ed imprese; avanziamo una proposta di riforma strutturale dell'IRPEF tesa ad eliminare il drenaggio fiscale, prevedendo un'aliquota unica fino a redditi lordi di 30 milioni; proponiamo ancora l'unificazione delle tassazioni dei redditi da capitale, in misura almeno pari all'aliquota minima prevista per l'IRPEF; siamo portatori di proposte modificative per il catasto, e siamo favorevoli all'attuazione della terza e quarta direttiva della CEE in materia di bilanci societari, per garantirne fedeltà e trasparenza.

Debbo, a tale proposito, ricordare che nell'ormai lontano 3 dicembre 1980 il Governo accettò un ordine del giorno il cui primo firmatario era l'onorevole Spaventa. Tale ordine del giorno impegnava il Governo a modificare il trattamento fiscale dei redditi derivanti da attività finanziarie diverse dalle azioni, al fine di assicurare uguaglianza di trattamento fiscale ai redditi di tutte le attività finanziarie.

Ebbene — signor sottosegretario per le finanze — sono passati quattro anni e nulla è stato fatto sulla scelta delle strade da seguire per arrivare a questa tassazione. Ecco perché il tema del trattamento tributario delle rendite finanziarie e dei titoli pubblici posseduti da imprese non può — a nostro avviso — continuare ad essere eluso. Devo aggiungere che poi è stata approvata dalla Commissione finanze e tesoro, nella discussione del parere sulla legge finanziaria, tutta una serie di ordini del giorno, con voti non di schieramento ma che hanno attraversato i partiti di opposizione e quelli di governo, con il risultato che nel parere finale alla Commissione bilancio si è dovuto fare esplicito riferimento alla necessità di provvedere da parte del Governo.

Tassare i rendimenti, quindi, è un dovere civile e morale, se non vogliamo concorrere alla erosione di base imponibile. La pressione fiscale deve essere spostata su altri settori, finora largamente agevolati. Questo è il senso dei nostri emendamenti, che dunque riteniamo possano essere approvati, non esistendo condizioni ostative; perché approvandoli si contribuisce a ridurre il debito pubblico, ad eliminare l'artificioso aumento degli impieghi bancari, a distogliere le imprese da investimenti redditizi e poco rischiosi in scorte finanziarie e ad incentivarle a compiere investimenti produttivi.

Tutto questo, in una parola, significa non discriminare più i redditi a seconda della loro natura e anche preparare il terreno per spostare il fisco dai redditi al patrimonio. Se si vuole realizzare nel paese una giustizia fiscale, quando, in un momento di emergenza come l'attuale, si

rende indispensabile e prioritario il prelievo di risorse in quel settore del corpo sociale che finora ne è stato avido incassatore ed avaro dispensatore.

Ecco perché a nostro avviso occorre tassare la base patrimoniale, non il reddito: il possesso di un patrimonio è, di per se stesso e a prescindere dal reddito che può dare, un indice di capacità contributiva che completa quello del reddito guadagnato e del reddito consumato, tanto più in quanto il rapporto tra reddito e capitale non è uniforme sul mercato. Ecco perché la base patrimoniale deve integrare le imposte sul consumo, perequando l'onere tra reddito consumato e reddito risparmiato; perché l'imposta su base patrimoniale consente di esentare in periodo di inflazione la quota dell'interesse monetario più elevato, che non costituisce reddito ma ammortamento del credito; ecco perché la base patrimoniale stimola i capitali verso un più alto rendimento, in quanto grava proporzionalmente di più su quelli a basso rendimento, che possono essere di carattere speculativo, tendenti a trasformare il reddito in plusvalore patrimoniale; ecco perché accentua la progressività del sistema tributario, perché colpisce beni di consumo durevoli (ville, imbarcazioni di lusso) il cui reddito è proporzionato al valore patrimoniale, perché assicura ai redditi misti una discriminazione automatica tra la quota di reddito attribuibile al lavoro e quella attribuibile al patrimonio.

Come si vede, onorevoli colleghi, le nostre proposte delineano un cambiamento del sistema tributario, un cambiamento che è reso indispensabile per il risanamento e la crescita dell'economia e che si fonda sul principio di far pagare a tutti secondo equità e giustizia, in proporzione ai propri redditi e al proprio patrimonio. Ecco perché un'imposta patrimoniale ordinaria sui beni mobili e immobili recupera, manovrandola a seconda delle esigenze di politica economica, la progressività e poi stimola l'investimento di capitali.

Questo, signor Presidente, è il senso della battaglia che stiamo conducendo per cambiare la legge finanziaria e il bilancio, cominciando fin d'ora a modificare l'articolo 2, anche per impedire che si continui a colpire a senso unico, come da tempo sta accadendo nel nostro paese, con l'intento non troppo nascosto di non colpire settori fiscalmente molto più pericolosi e anche più consistenti quanto a capacità contributiva.

Una cosa deve essere certa, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo: deve finire l'epoca in cui si aggiunge ingiustizia a ingiustizia *(Applausi all'estrema sinistra)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Corsi. Ne ha facoltà.

UMBERTO CORSI. Signor Presidente, colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, l'articolo 2 della legge finanziaria non pone particolari problemi, salvo la considerazione che ci troviamo di fronte a proroghe di normative che costringono il bilancio a legislazione vigente a non poter tenere conto di poste di entrata che nei fatti hanno ormai assunto da anni una stabile residenza, ben lontana da quella loro transitorietà annuale che si vorrebbe affermare.

Ancora una volta si conferma l'aureo detto che nel nostro ordinamento niente è più stabile del provvisorio. Il collega Bellocchio in proposito ha prima osservato che l'*una tantum* diventa *una semper;* evidentemente l'onorevole Bellocchio, come la Chiesa, preferisce tornare al latino. I primi quattro commi dell'articolo confermano infatti anche per l'anno 1985 alcune disposizioni contenute nella legge finanziaria 1984. Si tratta, in particolare, dell'applicazione dell'ILOR con aliquota del 15 per cento e della riserva all'erario del relativo gettito, salvo per la regione siciliana, per la quale è previsto un trattamento particolare, della misura del 92 per cento del versamento di acconto di IRPEF, IRPEG e ILOR, nonché quella proroga dell'addizionale dell'8 per cento da applicare sull'ILOR e sulle ritenute su interessi e sugli utili.

Le entrate previste a seguito di detta conferma vengono stimate in 7.045 miliardi, ma l'articolo in questione non può non essere inquadrato nel più ampio disegno di una politica per le entrate, che prevede per il 1985 una cifra di 351.867 miliardi, con un aumento, rispetto alle previsioni assestate del 1984, di 4.891 miliardi, e con un incremento percentuale dell'1,013 per cento.

Si è lontani dalle percentuali di incremento degli anni scorsi, non per una maliziosa sottostima delle entrate, ma perché il diminuire dell'inflazione influenza tutta la struttura del bilancio. Si produce infatti, con il permanere di tassi di inflazione costanti, una contrazione del gettito dell'imposta sostitutiva sugli interessi percepiti e sulla disponibilità presso il sistema bancario; una riduzione del drenaggio fiscale connessa con l'elevata progressività dell'IRPEF; un aumento dell'incidenza del disavanzo del fondo lavoratori dipendenti dell'INPS, per il quale i contributi, commisurati alle retribuzioni percepite nel corso dell'anno, rallentano in misura maggiore delle liquidazioni, che notoriamente sono riferite alla media rivalutata dell'ultimo quinquennio.

Le previsioni per le entrate tributarie per il 1985 sono stimate in 160.216 miliardi, al netto dell'acconto ILOR stimato in 5.950 miliardi.

Un confronto tra dati omogenei, dopo aver depurato le risultanze del 1984 dagli effetti impositivi del residuo gettito del condono (1.220 miliardi) nonché da quello della maggiorazione dell'acconto di novembre, dal 90 al 92 per cento, e dall'addizionale straordinaria dell'8 per cento su ILOR ed imposta sostitutiva per complessivi 2.675 miliardi, porterebbe ad una variazione, tra il 1984 e il 1985, del 5,5 per cento circa.

Per quanto riguarda le imposte sul patrimonio e sul reddito, dalle previsioni si attendono 92.274 miliardi, con un incremento del 2,4 per cento. L'IRPEF dovrebbe assicurare un'entrata di 62.420 miliardi, con un aumento rispetto al 1984 del 9,8 per cento. In complesso, il gettito delle ritenute sulle retribuzioni dovrebbe assicurare, nel 1985, un flusso di entrate di 45.780 miliardi, con un aumento del 10 per cento; le ritenute sui compensi da lavoro autonomo, 3.450 miliardi, con un aumento del 9,5 per cento, il saldo di autotassazione è previsto in 4.170 miliardi, più 8,3 per cento, e l'acconto in 7.900 miliardi, più 10,5 per cento. Le entrate IRPEG per l'anno 1985 sono previste in 8.160 miliardi, con un aumento del 5,4 per cento rispetto all'anno precedente, mentre le previsioni relative all'ILOR sono pari a 3.640 miliardi, al netto di 6.070 miliardi, acquisibili però solo se sarà confermato il gettito conseguente all'approvazione dell'articolo ora in discussione. Il gettito dell'imposta sostitutiva è stimato in 11.525 miliardi, con una diminuzione, rispetto al 1984, del 22 per cento. Le cause della diminuzione — come ho detto prima — vanno ricercate nell'effetto combinato della riduzione dei tassi passivi e della crescita dei depositi, oltre che nei più elevati acconti d'imposta versati nel 1984.

Le previsioni del gruppo delle tasse e delle imposte indirette sugli affari sono stimate in 51.595 miliardi, la maggior parte dei quali afferisce all'IVA (38.376 miliardi, con un aumento dell'8,7 per cento rispetto al valore assestato del 1984, pari a 35.300 miliardi).

Le cifre citate, se opportunamente considerate e confrontate, dimostrano, fra l'altro, il ruolo che il sistema fiscale può avere nell'ambito di una più ampia manovra di stabilizzazione dell'economia, anche per la esistenza di un legame diretto fra l'incidenza del prelievo e la dinamica del salario lordo. È un aspetto sul quale si sono prima soffermati sia il collega Bellocchio, sia il collega Rubinacci. Circa l'intervento un po' a tinte forti del collega Rubinacci, credo di poter dire che egli si è soffermato, nella sua analisi, su un solo versante, dimenticando — e questo vale anche per l'onorevole Bellocchio — che ormai il confronto con le forze sociali e con i sindacati avviene, e dovrà avvenire, sul salario netto e non sul salario lordo.

È un dato ormai dimostrato che l'utiliz-

zazione dello strumento tributario in materia di politica dei redditi ha contribuito, e può contribuire, ad evitare un deterioramento delle relazioni industriali ed a cogliere successi sul versante della lotta all'inflazione. Un recente rapporto del CER ha, su questo argomento, fornito osservazioni e suggerimenti di notevole interesse.

I risultati ottenuti fino ad oggi hanno però avuto un costo — bisogna dirlo —, perché il nostro sistema tributario si è complicato eccessivamente, ha assunto una preoccupante rigidità ed appare iniquo alla maggior parte dei cittadini. Siamo ormai in presenza di un drastico ridimensionamento della fiscalità indiretta e di un'ulteriore accentuazione di quella diretta, nonché di una struttura deformata delle aliquote delle imposte indirette, manovrate spesso in base all'esigenza di non incidere sulla scala mobile. Occorrerà pertanto, in prospettiva, procedere ad una profonda semplificazione e razionalizzazione del sistema di detrazioni e della struttura delle aliquote dell'IRPEF, con meccanismi che riducano in via permanente — e sottolineo permanente — la formazione del *fiscal drag*. A questo proposito l'emendamento presentato dal Governo è un atto importante, che però non risolve stabilmente il problema, come invece noi ci auguriamo.

Occorrerà operare un allargamento del peso dell'imposizione indiretta, insieme ad una riduzione delle distorsioni delle relative aliquote, nella possibilità di manovrarle. Occorrerà lottare contro l'evasione fiscale, anche evitando ai cittadini *corvées* parafiscali inutili, che creano solo documenti cartacei, con effetto *boomerang* sulla pubblica amministrazione, ed interrompendo, con l'individuazione di formule sintetiche e non analitiche, l'attuale processo di legificazione, che ha assunto, colleghi, una circolarità paradossale. È un fatto che la complessità normativa può essere causa di evasione e di elusione. Ma, se la tendenza a riparare è un'ulteriore regolamentazione, suscettibile a sua volta di nuova evasione ed elusione, siamo in presenza di un meccanismo che alimenta un sistema giuridico sempre più costoso e farraginoso, con margini sempre più ampi di incertezza, che non riesce a cogliere gli obiettivi che si prefigge.

Il problema non è, quindi, soltanto di lottare contro l'evasione, magari legalizzandola più o meno giustamente con i *forfaits* di cui si discute al Senato, o di rendere più equo il prelievo, ma anche di riportare il nostro sistema fiscale, attraverso appropriati strumenti di *deregulation*, ad un rapporto con i cittadini assai più degno di uno Stato democratico geloso degli spazi di libertà sostanziale dei propri cittadini *(Applausi al centro)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Calamida. Ne ha facoltà.

FRANCO CALAMIDA. Vale la pena di ricordare ancora una volta che le stime, ormai fuori discussione, assolutamente attendibili, computate dal professor Giuseppe Campa dell'università di Roma, indicano in 61 mila miliardi il mancato gettito tributario per il 1983 e in 84 mila miliardi l'evasione fiscale complessiva per il 1985, a legislazione vigente.

Da uno studio elaborato dalla CGIL risulta che, se soltanto venisse effettuato il 5 per cento di accertamenti, avremmo per il 1985 un maggior gettito pari a 12 mila miliardi.

La questione dell'evasione fiscale, che in parte deriva dalla legislazione in materia, ma che in parte deriva anche dall'amministrazione finanziaria e dalle sue possibilità di dare o meno battaglia all'evasione, è questione affermata da tutti. Io credo necessario aggiungere che la corruzione all'interno dell'amministrazione finanziaria è presente ed è profonda. E, se non si modifica siffatto strumento, leggi buone, semibuone o discrete non saranno in nulla operanti, perché finiranno nella palude del sistema di controllo e della corruzione attualmente esistente.

È questo un preambolo al ragionamento su quello che viene definito il «pacchetto Visentini». È vero che si prende in

considerazione l'ipotesi di una battaglia affinché i medi evasori fiscali paghino le tasse. L'ipotesi riguarda i commercianti, i professionisti ed i lavoratori autonomi. Su questo punto vanno dette alcune cose precise: molti commercianti pagano le tasse e bisogna distinguere tra questi e coloro che non le pagano.

Inoltre, va detto qualcosa di ancora più preciso. Ho già rivolto questa domanda al Governo, ma non ho avuto risposta. La riformulo qui: le cifre fornite da indagini fatte in diverse regioni di Italia, secondo cui i commercianti pagherebbero al *racket* dai 10 mila ai 20 mila miliardi, sono vere o sono false? Io ho tutte le ragioni per ritenere che queste indagini rispondano a verità.

Dunque, uno Stato che con questa legge chiede ai commercianti di pagare le tasse (e questo è giusto), deve anche garantire che essi non paghino tangenti al *racket*. Modeste ricerche, piuttosto incomplete (sarebbe necessario che i comuni le facessero bene!), condotte a Milano, indicano che il *racket* è arrivato a toccare il 6 o il 7 per cento dei commercianti della città. E lo stesso vale per Torino e per le altre città del nord. Ci sono zone, poi, in cui la percentuale dei negozi interessati supera le metà del totale, questi commercianti pagano le tasse: le pagano al *racket*. E lo Stato deve eliminare il *racket* per poter chiedere che le tasse vengano pagate a lui, perché i commercianti non possono pagare le tasse due o tre volte. E non sono pochi quei commercianti che vedono la guardia di finanza come quella che la bustarella la prende per conto suo e non per conto dello Stato. Si faccia questa pulizia, e, poi, si esiga da tutti che paghino le tasse.

Vengo, ora, ad un altro argomento: quando dico che le tasse devono essere pagate da tutti, intendo dire che in presenza dell'inflazione, in quelle condizioni che sono definite di difficile crisi economica, la grande rendita, la rendita parassitaria, la rendita finanziaria ha accumulato una quantità di capitali e di benefici enormi. Se il sistema fiscale non colpisce in questo campo, non vi sarà mai né equità fiscale, né rientro da quel colossale debito pubblico che grava su tutti e sull'economia. Non si possono colpire soltanto e sempre i lavoratori e i pensionati, tentare magari di aggiungere a questi i medi evasori, ma dimenticare che la grande finanza, i grandi patrimoni beneficiano di redditi da BOT per 60 mila miliardi all'anno. Se non si toccano queste posizioni, le ribellioni, giustificate o meno che siano, ci saranno, perché non può essere vista come equa un'operazione condotta in questi termini dal ministro Visentini, in nome della grande finanza, in nome dei profitti, per cui a coloro che hanno sempre pagato le tasse se ne aggiungono alcuni altri, ma non si arriva a tutti, non si arriva a colpire dove più grande è stata l'accumulazione di capitali.

Per queste ragioni, democrazia proletaria propone emendamenti concernenti la tassazione dei BOT e dei CCT delle persone giuridiche, conoscendo i problemi giuridici che ciò comporta, ma sapendo anche che si tratta di una questione politica: o c'è questo indirizzo, o c'è questa prospettiva, che comincino ad operare oggi per agire nel futuro, o non si potrà parlare, in nessun caso, di equità fiscale.

Noi proponiamo la tassazione straordinaria ed ordinaria del grande patrimonio, perché si arrivi a prelevare effettivamente sul reddito complessivo in cui ciascuno nel nostro paese dispone. Diciamo che va fatto questo grande recupero di risorse, perché altrimenti lo Stato e il Governo, che, per molte volte, hanno promesso ai lavoratori che vi sarebbe stato un recupero sul drenaggio fiscale e che per tre anni si sono appropriati di tale drenaggio, in modo tale che lo Stato ha beneficiato dell'inflazione, penetrando, come per rapina, nella busta paga dei lavoratori, neppure in questa occasione metteranno riparo a questa che può essere considerata una vera e propria rapina a danno di chi lavora, assolutamente iniqua ed ingiustificata sotto ogni aspetto.

I piccoli ripensamenti e ritocchi che il

Governo propone non rappresentano per nulla una mediazione rispetto al problema, per il quale non si richiede mediazione, ma che il drenaggio fiscale finisca e che sia indicizzato in forma tale da evitare gli effetti anche per i prossimi anni. Occorre, quindi, prendere finalmente atto che l'IRPEF si è di fatto trasformata un'imposta sul solo reddito da lavoro dipendente, che vanno riviste le tabelle e le aliquote che ad essa si riferiscono e che non possono rimanere quelle degli scorsi anni, che rappresentano un fatto di grave ingiustizia rispetto alla condizione di vita della gente, del paese ed, in particolare, di chi lavora. In tal senso, democrazia proletaria propone anche emendamenti che inducano a considerare il reddito dei lavoratori un reddito che serve per vivere e riguardo al quale devono essere previste detassazioni con riferimento alle spese concernenti i trasporti, la salute, la scuola ed altre voci.

Desidero, infine, affrontare una questione che potrebbe apparire a qualcuno secondaria, ma che noi consideriamo rilevante. I deputati dovrebbero rispondere a questo semplicissimo quesito: perché mai essi devono pagare meno tasse di un normale cittadino? Se c'è un solo argomento a favore di ciò, portatelo; io non ne ho sentito ancora uno. Voi sapete che sul nostro stipendio, salario, paga o indennità parlamentare — come viene chiamata — l'imposizione fiscale incide solo per il 70 per cento della quota e non per il 100 per cento. Perché mai un parlamentare deve pagare al 70 per cento, mentre è lo stesso Parlamento a dire — e lo dicono tutti i deputati — che tutti i cittadini debbono pagare le tasse? Perché mai, quando si dice di voler dare battaglia agli altri privilegi, si riafferma al nostro interno questo privilegio? C'è una tassazione particolare per il parlamentare che non è il 100 per cento della retribuzione, ma è ora il 70, mentre in passato era appena il 40. Io credo che un segno al paese debba essere dato in primo luogo proprio dal Parlamento, in quanto ritengo che da qui si debba cominciare a combattere quel fenomeno grave che viene definito, con un termine inglese, *fringe benefits*, che riguarda i rimborsi per i pranzi o per la benzina. Tutto ciò conduce ad un'enorme lievitazione dei prezzi in quanto, di fatto, abbiamo una detassazione sia per i dirigenti sia per le imprese. Anche l'Inghilterra, che è sempre stata all'avanguardia in questo campo, sta modificando la sua legislazione. Infatti la gente prima andava al ristorante, spendeva mezzo milione e scaricava il tutto sulla ditta la quale, a sua volta, detraeva il tutto dalle tasse. Da ultimo, era lo Stato che pagava e noi facciamo oggi tali operazioni non per le imprese, bensì per il Parlamento, o meglio per i parlamentari. Come faremo allora a dire alle imprese che devono comportarsi in un determinato modo?

Qualcuno potrà considerare questo un dettaglio; io invece lo considero molto importante, e su tale questione abbiamo presentato una serie di emendamenti che ci attendiamo siano tenuti in considerazione dalla maggioranza. Se ciò non avverrà, allora provvederemo a dar battaglia per denunciare come il Governo e la maggioranza si comportano rispetto a questo problema, che rappresenta uno dei tanti che affliggono il nostro paese, problema che poi è quello dell'equità e della giustizia fiscale *(Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria, all'estrema sinistra e dei deputati del PDUP).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, se dovessi dare un giudizio complessivo sulla politica delle entrate, ed in particolar modo sull'articolo 2 della legge finanziaria che riguarda le disposizioni in materia di entrate, dovrei dire — come in effetti abbiamo già avuto modo di dire in fasi differenti di questo nostro dibattito — che il Governo non ha in realtà operato, meno che mai in questa legge finanziaria, per un riequilibrio delle entrate. Noi non vogliamo meno entrate, vogliamo però che esse nello stesso tempo siano più equilibrate e più eque nella loro distribu-

zione. Nulla di questo è presente nella legge finanziaria e lo ricordava un collega della maggioranza, anche se con diversi accenti e con diversi giudizi di merito. Nello stesso tempo le questioni che riguardano le prospettive di entrata, su cui il Governo, o parte di esso, intenderebbe fondare la sua politica, sono al di fuori dell'attuale dibattito che stiamo conducendo in questa Camera. Sono da un lato il «pacchetto» Visentini che mira a diminuire, non ad eliminare, l'evasione fiscale da parte di una determinata categoria di lavoratori autonomi — argomento attualmente in discussione presso l'altro ramo del Parlamento e di cui noi in questo momento non abbiamo gli strumenti per poter parlare —, mentre dall'altro lato (questo è un vecchio vizio non solo di questo Governo, ma anche di quelli che lo hanno preceduto) si ricorre, per sostenere le entrate, a provvedimenti che dovrebbero essere *una tantum*, quindi irripetibili come il condono edilizio, questione che sicuramente ritornerà all'esame di questo ramo del Parlamento e che presumibilmente sarà risolta — queste sono le speranze del Governo — entro l'anno.

Altro non c'è: per sostenere la manovra di bilancio, la politica economica e sociale del Governo non sembra intravvedere altra prospettiva; ciò che appare è sostanzialmente l'intenzione del Governo di proseguire sulla vecchia strada che consiste nel colpire il reddito da lavoro dipendente senza neppure preoccuparsi — vedremo poi le dichiarazioni che il Governo renderà durante le votazioni dei singoli emendamenti — di eliminare gli effetti distorti derivanti dal *fiscal drag*.

Molti colleghi tra coloro che sono stati relatori di minoranza o che semplicemente sono intervenuti nel corso di questa lunga discussione della sessione di bilancio hanno ricordato come ormai l'IRPEF sia un'imposta che colpisce quasi esclusivamente il lavoro dipendente e come questa si abbatta, falcidiandoli, sui redditi, anche al di là dell'andamento reale dell'inflazione; come siano migliaia i miliardi recuperati — uso un termine parlamentare, anche se in realtà ne penso un altro — dallo Stato a causa degli effetti distorti del *fiscal drag*.

È questo il motivo per il quale, onorevole Bortolani, avevamo presentato all'articolo precedente un emendamento grazie al quale si sarebbe potuto sanare, pur con una spesa indubbiamente ingente, la scandalosa iniquità nel pagamento delle imposte. Tale situazione non è risolta, come immagino potremo verificare quando esamineremo l'emendamento presentato dal Governo, che certamente tiene conto delle richieste sempre più pressanti che gli vengono dal mondo del lavoro e che, quindi, costituisce anche un riscontro della battaglia che le opposizioni di sinistra hanno condotto in quest'aula. Tale emendamento evidentemente non elimina alla radice la causa di un così grave fenomeno e neppure risolve, in termini di restituzioni monetarie, gli effetti distorti del *fiscal drag* sul reddito da lavoro dipendente.

La situazione è tanto più grave, anche dal punto di vista morale — ammesso che questo termine interessi ancora a qualcuno —, nel momento in cui la Confindustria, controparte dei lavoratori, ha deciso, come emerge dalla stampa quotidiana di quest'oggi, di non procedere al pagamento dei decimali sulla scala mobile, in tal modo allontanando ancora di più il salario reale dall'andamento dell'inflazione.

Tutto ciò grava sul lavoro dipendente in termini pesanti. Questo spiega — e non ritengo opportuno soffermarmi troppo a lungo in proposito perché, soprattutto fuori di qui, esiste un vasto dibattito in materia — la ragione dei criteri che hanno ispirato i nostri emendamenti e quelli che abbiamo firmato insieme con i compagni del gruppo comunista; emendamenti, cioè, che tendono a riequilibrare, ad annullare gli effetti provocati dal *fiscal drag*, a farlo subito — ed è questa la differenza rispetto all'emendamento del Governo —, a decorrere dal 1° gennaio 1985 e non successivamente a conguaglio, con un decreto del Ministero delle finanze, nel lontano dicembre 1985, come invece propone il Governo. Altri

emendamenti poi ripropongono la questione della tassazione dei BOT ed indicano i modi e gli strumenti per porre le strutture tributarie in condizione di poter attuare finalmente un'imposta patrimoniale che noi riteniamo moderata e progressiva, ma che colpisce i patrimoni di qualunque natura e le ricchezze che si sono ricostituite in enorme misura all'ombra della crisi economica, mentre venivano falcidiati i redditi da lavoro dipendente. Ecco quali sono le ragioni degli emendamenti che riguardano il catasto ed altro.

Noi sappiamo che sulla tassazione dei BOT si è aperto il dibattito all'interno della maggioranza; vi sono stati episodi significativi anche in sede parlamentare, in recenti votazioni nella Commissione finanze e tesoro. Sappiamo altresì che membri della maggioranza e membri della opposizione si sono battuti per ottenere misure di buon senso e di equità fiscale, quindi niente affatto sovversive o giacobine: ma queste iniziative sono state successivamente bollate dal Presidente del Consiglio Craxi come semplici bravate.

Non si può dimenticare che questa è la richiesta complessiva che viene dal movimento sindacale e soprattutto da quella sua componente sindacale che, con troppo facile entusiasmo, aveva abbracciato la causa che poi condusse al decreto sul costo del lavoro e poi allo scippo dei quattro punti di contingenza. Come abbiamo già chiesto in occasione dell'articolo 1, a proposito del nodo centrale della spesa pensionistica, desideriamo sapere se queste forze interne alla maggioranza intendano passare dalle parole ai fatti in sede di discussione della legge finanziaria e di attività emendativa per dare concretezza ad un discorso che si presenta assolutamente ineludibile.

La questione dei BOT — come ci veniva ricordato in quel bel convegno, andato deserto per l'assenza scandalosa della stragrande maggioranza dei parlamentari a cui il convegno stesso era rivolto, ed indetto dalla Commissione bilancio sulla base del rapporto sulla finanza pubblica stilato da un gruppo di studiosi, tra cui il nostro ex collega Spaventa — è stata oggetto di analisi assai qualificata ed estremamente precisa. Ebbene, in quella occasione venne sottolineato che la tassazione dei BOT si presenta come un fatto ineludibile, addirittura da un punto di vista di principio, perché spesso attraverso i BOT viene attuata una doppia evasione fiscale: in primo luogo perché in quella forma si concentrano fondi sfuggiti alle maglie del fisco e, in secondo luogo, perché essi non sono tassati.

Credo che riprenderemo questi discorsi in maniera più propria quando arriverà in questo ramo del Parlamento il «pacchetto» Visentini: in quella occasione ci renderemo conto in maniera più particolareggiata — e mi riferisco a quei colleghi della maggioranza che hanno dimostrato sensibilità su questo argomento, ma che tuttavia debbono convincersi che è necessario modificare il loro modo di pensare ed i loro rapporti politici — che questa è una battaglia dura e difficile.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

ALFONSO GIANNI. Allora ci renderemo conto che la battaglia contro il complesso dell'evasione fiscale, e contro il fatto che intere categorie non pagano tasse e che i grandi profitti sono completamente immuni dal concorrere alle spese dello Stato, è una battaglia di grande sostanza.

È indubbio che vi sia una responsabilità di arretratezza storica nelle carenze del sistema tributario italiano; è altrettanto indubbio che le ragioni di una così diffusa e ampia evasione fiscale (che ammonta a decine e decine di migliaia di miliardi) abbia costituito un sistema politico e un sistema economico che hanno tenuto insieme il blocco di potere espresso dai Governi guidati dalla democrazia cristiana in questi quarant'anni.

Particolarmente in questo ultimo periodo di crisi economica internazionale e interna si è venuto costituendo un multi-

forme tessuto di attività economiche, via via incensate da sapienti *mass media*, prima chiamate «fenomeni spontanei del decentramento produttivo», poi «piccolo è bello», infine «economie sommerse», che sono cresciute all'ombra di una massiccia evasione fiscale, tutelata, incoraggiata, addirittura decantata come attività imprenditoriale dal Governo.

Questi fatti hanno prodotto una nuova stratificazione di interessi di classi sociali, di ceti, di corporazioni, tenuti insieme dal minimo comune denominatore del non dover pagare le tasse, dell'evaderle tranquillamente, del poter fare a meno addirittura di evaderle perché non esistono strumenti che possano realmente individuare questo tipo di ricchezze. E tutto questo con la coscienza tranquilla. Molti di costoro hanno inteso l'evasione come una contropartita alle deficienze dell'organizzazione statuale. Mi hanno colpito — e lo dicevo durante il dibattito su un altro tema — alcuni commenti della grande stampa sulla serrata dei commercianti, quando la si giustificava quanto meno sul piano morale con l'argomentazione secondo la quale i commercianti si difendevano dal fisco perché su altri terreni, ad esempio su quello del lavoro dipendente, si è più protetti dal punto di vista mutualistico o pensionistico. Ebbene, vi è una parte di verità in questa argomentazione, ma si tratta di una verità distorta, nel senso che questa è stata una contropartita di uno Stato organizzato in tal modo per determinati interessi politici e sociali e per tenere in piedi questo blocco sociale.

Ed allora, quando si vanno a colpire questi settori (nella fattispecie i commercianti), si scoprono i sommovimenti e si scoprono anche difficoltà, da parte della sinistra, ad affrontare questa battaglia con la necessaria durezza, congiunta al necessario senso di giustizia. Ed è ovvio che ciò accada.

Né ci aspettiamo che il terreno sia facile quando andiamo a toccare i BOT detenuti dalle imprese, ovvero quando parliamo di imposta patrimoniale sulle ricchezze, sui patrimoni di qualunque natura. Però non vi è altra strada per sanare il *deficit* del bilancio pubblico, non vi è altra strada per un rilancio degli investimenti e per adeguate misure per lo sviluppo e per l'occupazione.

Questo è il grande nodo, per altro individuato non da oggi da teorici di diverse ascendenze ideologiche del mondo occidentale e non solo di questo, pur nella diversità dei singoli paesi. Ma questo nodo, secondo noi, deve essere affrontato. Per questo non ci siamo voluti perdere in dettagli o in questioni minime ed abbiamo voluto con questo intervento, con questa presenza politica, con questi emendamenti, sollevare questioni di prospettiva.

Il ministro Goria ha detto in questa sede: «Voi non siete capaci di proporre niente in alternativa e criticate soltanto». Mi permetta l'onorevole ministro Goria, mi permettano gli altri titolari dei dicasteri economici, il Presidente del Consiglio ed il Governo nella sua collegialità, di ricordare, in particolare dal punto di vista delle entrate, semplicemente i suggerimenti, le linee di fondo che emergono dagli a volte scarni ma essenziali emendamenti alla legge finanziaria e agli altri progetti che ho prima citato e che sono in discussione al Senato. Su questo terreno credo che l'opposizione di sinistra abbia le carte più che in regola per far capire in che cosa consista una politica radicalmente diversa, alternativa e di alternativa sul piano fiscale. È per questo che noi conduciamo l'attuale battaglia, con profonda convinzione e determinazione. Tutto ciò che accadrà, naturalmente, lo valuteremo con spirito concreto e sempre positivo, ma sapendo che la strada da percorrere è lunga e che questo Governo non ci garantisce in alcun modo in ordine alla volontà di percorrerla *(Applausi dei deputati del PDUP e all'estrema sinistra)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, colleghi, fino a questo punto della discussione è emersa, come già nella discussione sulle linee generali, la sottolineatura della esi-

guità della parte relativa alle entrate nella legge finanziaria. Ma pur tuttavia è vero, e lo hanno ricordato tutti i colleghi, che la politica fiscale ha oggi un altro centro di gravità, il Senato della Repubblica, dove è stato presentato il disegno di legge che reca come prima firma quella del ministro Visentini, ma che va ascritto all'intero Governo e quindi, anche a quelle forze che, pur proponendosi di correggerlo oggi, sicuramente sono interessate a mantenerne le linee essenziali.

Ascoltavo, nell'intervento dell'onorevole Bellocchio, la considerazione che il Governo ha superato lo scoglio dei 15 mesi. Il partito socialista si augura che questo Governo possa continuare e possa continuare ad agire, perché certo nessuno può dimenticare che un anno fa, proprio in quest'aula, il Governo ha portato a compimento un'operazione relativa alle entrate che è stata di grande rilevanza. Mi riferisco all'operazione che ha istituito l'imposta di conguaglio che vale anche per i titoli pubblici in possesso delle società e delle banche. È stato istituito un aumento della ritenuta sugli interessi dei depositi bancari, vi è stata — ancora — un'operazione importante per ciò che attiene alle società di capitali ed un aumento dell'aliquota dell'IRPEG. Infine, una serie di misure sono state approvate con il decreto n. 512 e sono poi culminate, nel mese di febbraio, in una importante iniziativa che ha sconfitto l'evasione in un settore fondamentale della nostra attività economica, mi riferisco all'IVA agricola e all'IVA sulle esportazioni. Un problema, questo, che allora si presentava con le stesse caratteristiche che ha oggi quello cui fa riferimento il disegno di legge del ministro Visentini.

Vi fu un momento nel quale sembrò, proprio in quest'aula, che un provvedimento rigoroso dovesse essere abbandonato per preoccupazioni elettorali — legittime, ma elettorali — che emergevano in tanti gruppi. Allora, come oggi, il partito socialista confermò al ministro delle finanze la piena solidarietà per mandare avanti quei capisaldi che a parole tutti vogliono, cioè il recupero della evasione, della erosione e delle elusione fiscale. Tutto questo fu fatto sull'IVA agricola, sicuramente si potrà fare sul «pacchetto fiscale».

Lo dico perché è questa la parte fondamentale delle entrate. Certo, non sta nella legge finanziaria se non per una parte rilevante delle entrate già iscritte nella legge in questione. Tutto ciò vuol dire che l'approvazione dei provvedimenti di recupero dell'evasione e l'approvazione della legge finanziaria possono contestualmente procedere. Possono contestualmente procedere perché, onorevoli colleghi, sono indicati anche nella manovra del Governo, nell'allegato 1/A — Fisco dell'accordo del 14 febbraio, i provvedimenti che sono stati assunti. Provvedimenti di grande rilevanza, perché sicuramente è vero che ripugna alla coscienza civile che vi siano taluni strati che dichiarano al fisco in modo sicuramente poco credibile ciò che guadagnano, poiché i loro dipendenti sono costretti a dichiarare di più; ed è difficile credere che tali dipendenti, per un numero consistente di anni, guadagnino più dei loro datori di lavoro.

Ma qui è stata sollevata una questione, quella dell'applicazione integrale dell'intesa del 14 febbraio. Vorrei ricordare a questo proposito, anche se l'ho già fatto in sede di discussione generale, che vi è un punto in quell'intesa che riguarda l'elusione delle imposte da parte di quelle società che sono in possesso di titoli del debito pubblico, attraverso il meccanismo della deducibilità degli interessi passivi. Abbiamo proposto in questi giorni che il Governo assuma i provvedimenti conseguenti, come indicati nell'accordo del 14 febbraio; e siamo lieti che il ministro del tesoro, anche in quest'aula, abbia confermato che intende procedere su una via che consenta alle imprese di fare il lavoro delle imprese, e che anche il ministro delle finanze abbia aderito da tempo all'idea che non è tollerabile che siano cumulati i due vantaggi che oggi vengono dati alle persone giuridiche, quello dell'esenzione ma anche e soprattutto quello dell'erosione.

Proprio per queste ragioni vogliamo rivolgere un invito ai colleghi del gruppo della sinistra indipendente e del gruppo comunista, che hanno presentato emendamenti per la tassazione dei titoli del debito pubblico in mano alle società, alle banche, alle imprese. Noi vogliamo far osservare che, se si procede lungo l'altra strada, quella di non consentire la deducibilità degli interessi passivi, se non per la quota eccedente gli interessi attivi, si fa un'operazione che è più fruttuosa per le entrate dello Stato che non quella della tassazione dei titoli di nuova emissione, i cui primi rendimenti si avrebbero da qui a sette anni, essendo ormai i certificati di credito del tesoro parte assai rilevante del complesso dei titoli del debito pubblico. Ma c'è di più. Mentre questa operazione si può fare, e si può avviare — per usare le parole del ministro del tesoro, che più volte ha esortato le imprese a fare il loro mestiere e a non diventare pure e semplici società di intermediazione — ebbene, vogliamo dire che, in merito a tali provvedimenti, non è importante che passi o non passi, per qualche voto di scarto, un emendamento in questo ramo del Parlamento, quanto piuttosto è importante ottenere un impegno preciso da parte del Governo che vada ben al di là dell'accoglimento dell'ordine del giorno presentato nel dicembre 1980: perché quell'ordine del giorno si riferiva alla tassazione uniforme di tutti i redditi da capitale e qui, invece, noi vogliamo fare niente altro che vincolare il Governo, per l'appunto, all'accordo del 14 febbraio, anzitutto partendo da qui e sapendo che successivamente vi sarà una fase strutturale e necessaria di riforma, riguardante proprio i rendimenti del capitale.

C'è qui una questione di giustizia, che si aggiunge alla considerazione dei provvedimenti del ministro delle finanze, che sono quelli più urgenti; ed ai provvedimenti che sono oggi in discussione al Senato guardano tutti i progressisti, come un segno del fatto che l'Italia può scegliere la strada più giusta. Sicuramente, mettere sullo stesso piano la tassazione di tutti i redditi da capitale significa rendere il fisco ininfluente sulle grandi scelte di investimento. Oggi, invece, il meccanismo vigente premia paradossalmente i capitali inerti e punisce quelli investiti. Si tratta di avviare, anche qui, un meccanismo di completa ristrutturazione dell'azione del fisco sulla politica economica.

È vero, onorevole Bellocchio, che i redditi medi dichiarati dalle società di capitale sono così bassi che lei ha potuto dire in quest'aula che si tratta di redditi medi di 58 milioni. Ma cerchiamo di evitare un ragionamento di questa fatta, perché qualcun altro oggi contesta i coefficienti di reddito medio, e c'è chi dice che si tratta di quelle medie da cui non risulta, come diceva Trilussa, che qualcuno mangia un pollo intero e qualcuno non ne mangia affatto. Ebbene, io voglio dire che, poiché sono scandalose le medie di taluni settori del lavoro autonomo, se c'è qualcuno che si scandalizza perché dichiara di più, la cosa ancora più scandalizzante è che, evidentemente, c'è chi dichiara molto di meno. L'onorevole Bellocchio sa meglio di me che nel reddito IRPEG, cui faceva riferimento, ci sono due dati di fondo: per un verso la crisi che ha investito le società e le imprese, per l'altro quei meccanismi che vanno chiamati con il loro nome, cioè l'evasione fiscale e la possibilità di fusione, senza alcuna condizione, tra società in utile e società in perdita, perché si azzerano i redditi di impresa.

È su questa strada che occorre incamminarsi per consentire un recupero delle entrate e conseguentemente fare fronte alle nuove esigenze di spesa. Ma è un'altra la questione che è stata indicata come fondamentale, anche in sede in Commissione finanze, quando abbiamo affrontato la tassazione dei redditi da capitale; in quella occasione la nostra posizione non è stata punitiva per le imprese, bensì tendente a consentire quelle agevolazioni fiscali e finanziarie necessarie per avviare un nuovo modello di investimenti. Mi riferisco, ad esempio, ai *venture capital*, che hanno alcune facilitazioni fiscali.

Nell'ordine del giorno approvato dalla

Commissione finanze indicavamo poi un'altra strada da seguire, cioè quella di consentire la riduzione della tassazione sui redditi da lavoro dipendente. Oggi siamo di fronte ad un fatto di grande rilevanza, perché il Governo ha presentato una proposta, alla quale il gruppo socialista dà la propria adesione, relativa all'adeguamento delle detrazioni IRPEF rispetto al tasso di inflazione programmato.

Numerosi colleghi intervenuti prima di me hanno sottolineato che occorre attuare un meccanismo di riforma strutturale dell'IRPEF. Ebbene, finora le detrazioni IRPEF sono state affrontate solo in modo congiunturale, senza procedere alla necessaria riforma del reddito da lavoro dipendente. Noi socialisti desideriamo porre in evidenza che tale questione avanza parallelamente alla necessità di riformare la struttura del salario: sappiamo che il Governo può e deve affrontarla attraverso una riforma strutturale dei meccanismi IRPEF proprio perché il problema non si pone soltanto in termini di giustizia rispetto agli effetti del drenaggio fiscale — micidiale per tutti i redditi da lavoro dipendente, ma soprattutto per quelli medio-alti — ma esige che venga superata la fase della congiunturalità.

Occorre perciò che, nella nuova trattativa tra sindacati e Confiundustria, sia discussa la possibilità per il Governo di intervenire autonomamente al fine di alleggerire gli oneri che attualmente gravano sulla busta paga. In altre parole è possibile continuare la manovra dal punto di vista congiunturale solo se si punta, in prospettiva, alla riforma strutturale del salario e dell'IRPEF.

È per queste ragioni che ci riteniamo soddisfatti dell'emendamento proposto dal Governo in materia di detrazioni IRPEF, pur sapendo che c'è molta strada da fare. E la faremo da qui a breve, quando le parti sociali si siederanno di nuovo attorno ad un tavolo per concordare la strategia di ripresa degli investimenti e soprattutto dell'occupazione, nonché per creare le premesse per quelle fasce di accesso all'occupazione che si rendono sempre più necessarie in Italia, come negli altri paesi. *(Applausi).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gorla. Ne ha facoltà.

MASSIMO GORLA. Signor Presidente, democrazia proletaria, fin dall'inizio di questo dibattito, ha dichiarato esplicitamente di voler concentrare la propria attenzione ed i propri sforzi, attraverso emendamenti presentati ed argomenti addotti nel dibattito, su due filoni che consideriamo centrali, su due punti di attacco che consideriamo decisivi per una battaglia sulla legge finanziaria: una politica dell'occupazione degna di tal nome e la questione morale.

Il primo punto ci sembra che sia totalmente assente, anche in questa occasione, dalla volontà del Governo. La questione morale, per quanto attiene alla materia che stiamo trattando, avvolge per eccellenza tutta la tematica fiscale: giustizia tributaria ed equità fiscale.

Il collega e compagno Calamida si è già occupato, prima di me, di questo aspetto sotto il profilo della politica delle entrate e cioè dell'evasione. Per quanto mi riguarda, invece, vorrei aggiungere alcune considerazioni riguardanti l'equità sociale dal punto di vista della giustizia tributaria. Mi spiego meglio. Noi di democrazia proletaria ci siamo fatti promotori di una raccolta di firme per una proposta di legge di iniziativa popolare — le firme sono state raccolte nella misura richiesta e sono state già presentate da diverse settimane — per la detassazione, a favore di quelle categorie che ancora non ne fruiscono — segnatamente i lavoratori dipendenti —, delle spese di istruzione, abitazione, trasporto e sanità.

Noi ci auguriamo che tale proposta di iniziativa popolare venga rapidamente presa in considerazione dalla Camera, ma abbiamo anche ritenuto di non perdere questa occasione per tradurre i princìpi fondamentali contenuti nella proposta di legge in emendamenti alla legge finanzia-

ria. Si tratta essenzialmente degli articoli aggiuntivi 2-*bis*, 2-*ter* e 2-*quater*.

Gli articoli in questione si propongono di sanare una intollerabile disparità tra i cittadini. Numerose categorie di lavoratori e di contribuenti fruiscono, infatti, oggi, di tutta una serie di possibilità di detrazioni nelle materie che ho prima indicato, e non si vede perché analoghe detrazioni non debbano essere consentite a tutti gli altri cittadini, in particolare a quei cittadini che pagano le tasse con il modello 101, cioè i lavoratori dipendenti. L'accoglimento della nostra proposta consentirebbe, inoltre, nuove forme di controlli incrociati sulle dichiarazioni dei redditi, migliorando così, sotto questo profilo, la veridicità delle dichiarazioni stesse.

Tra l'altro, a nostro giudizio, una tale misura si rende indispensabile anche in considerazione della dinamica assunta da alcune di queste voci di spesa, come conseguenza delle scelte della politica economica e sociale del Governo. Pensate, ad esempio, ai trasporti e all'incidenza crescente, al di là di qualsiasi tasso programmato d'inflazione — dei costi del trasporto pubblico sui salari reali dei lavoratori. Pensate ancora all'incidenza delle spese sanitarie dopo la valanga di *ticket*, privatizzazioni e monetizzazioni della salute che ha colpito tutti i cittadini. Pensate, infine, all'aumento incredibile delle spese per l'istruzione, in particolare dei libri di scuola. Non si vede perché tutto ciò non debba essere oggetto di detassazione e non si debbano porre i lavoratori su un piano di assoluta parità a tale riguardo.

Accanto a tutti i suggerimenti volti ad aumentare il gettito fiscale e a combattere l'evasione si deve aggiungere, pertanto, un altro elemento che fa parte della questione morale, e che è quello di porre tutti i cittadini su un piano di parità sotto il profilo dei diritti così come sotto quello dei doveri.

Mi auguro sinceramente che queste proposte emendative, volte a sanare una situazione di disparità intollerabile, vengano accolte dalla Camera. In caso contrario, vorrei che mi si spiegasse perché deve continuare ad esistere questa situazione che penalizza coloro che producono la ricchezza del nostro paese, e cioè i lavoratori dipendenti.

Mi auguro, allora, che anche sotto questo aspetto ci si decida ad affrontare risvolti concreti ed oltremodo rilevanti della cosiddetta questione morale *(Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria)*.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti e gli articoli aggiuntivi presentati all'articolo 2?

MARIO D'ACQUISTO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati, salvo l'emendamento del Governo, che accetta.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, all'emendamento 2.14 del Governo sono stati presentati i seguenti due subemendamenti:

Dopo le parole: 7 per cento, *aggiungere le parole:* e gli scaglioni di reddito delle persone fisiche, saranno rivalutati nella misura del tasso di inflazione effettivo del 1984 e di quello programmato per il 1985.

0. 2. 14. 1.

NAPOLITANO, ANTONI, VISCO.

Dopo le parole: 7 per cento, *aggiungere le parole:* e nella stessa misura saranno rivalutati gli scaglioni di reddito della tabella delle aliquote dell'imposta sul reddito delle persone fisiche.

0. 2. 14. 2.

NAPOLITANO, ANTONI, VISCO.

Onorevole relatore, è già in grado di esprimere un parere su di essi?

MARIO D'ACQUISTO, *Relatore per la maggioranza*. Poiché mi sono pervenuti in

questo istante, mi riservo di esprimere il parere della Commissione nel momento in cui saranno posti in votazione.

Sull'emendamento Visco 2.13, sul quale il Governo aveva espresso una riserva in sede di Commissione, esprimerò il parere dopo che il Governo avrà fornito chiarimenti sul mantenimento o sullo scioglimento di detta riserva. La Commissione esprime, inoltre, parere contrario su tutti gli articoli aggiuntivi presentati.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

FRANCO BORTOLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere testè espresso dal relatore per la maggioranza, con due osservazioni: al quinto comma dell'articolo 2 il Governo ha presentato un proprio emendamento, mentre per quanto riguarda l'emendamento Visco 2.13, per il quale il relatore D'Acquisto ha annunciato che in sede di Commissione il Governo si era riservato di riferire all'Assemblea, desidero precisare che si tratta di un emendamento che tende ad abrogare l'articolo 10-*ter* della legge 29 dicembre 1962, n. 1745, riferendosi alla non effettuazione della ritenuta alla fonte relativamente ai dividendi erogati dalle banche popolari e cooperative.

Dopo aver assunto più precise informazioni, vorrei comunicare all'Assemblea i dati complessivi che mi mettono in condizione di invitare i presentatori dell'emendamento a ritirarlo. Infatti, i soci delle banche popolari e cooperative in Italia sono circa un milione. È a tutti noto che il valore di mercato delle azioni di queste banche è da qualche tempo precipitato e pertanto i dividendi sono diventati irrisori. Si tratterebbe — in concreto — di un milione di pratiche per ottenere un gettito fiscale di circa 25 miliardi. Ora, di fronte a questa situazione recentemente il ministro delle finanze, per rimediare in parte a questa condizione, giustamente denunciata dai presentatori dell'emendamento, ha inviato una lettera, in data 24 settembre 1984, alle associazioni che vengono invitate al rispetto dell'osservanza dei doveri fiscali e, di conseguenza, dell'obbligo della denuncia dei redditi da capitale, al momento della presentazione dei moduli per la denuncia dei redditi.

In base a tutte queste considerazioni — ripeto — invito gli onorevoli Visco e Bassanini a ritirare l'emendamento 2.13, anche perché il Governo si è fatto carico di buona parte della richiesta che sta alla base dell'emendamento in questione *(Applausi al centro)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Poiché la richiesta di votazione segreta sull'emendamento Gorla 2.1 precedentemente avanzata, è stata ritirata, pongo in votazione l'emendamento Gorla 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

FRANCO CALAMIDA. Ma noi avevamo chiesto lo scrutinio segreto!

PRESIDENTE. Chi ha chiesto la votazione a scrutinio segreto ha anche ritirato tale richiesta.

MASSIMO GORLA. L'ho chiesta io, signor Presidente, ma non l'ho affatto ritirata.

PRESIDENTE. Ma un semplice deputato non può fare una tale richiesta.

MASSIMO GORLA. Non è così: la richiesta è stata presentata con la firma del collega Cafiero, presidente del gruppo misto. Ma quando lei ha detto che la richiesta era stata ritirata stava guardando da quella parte *(Indica il centro)*.

PRESIDENTE. Forse, onorevole Gorla, lei si riferisce alla richiesta di votazione a scrutinio segreto presentata ieri.

MASSIMO GORLA. Sì, ma la richiesta si riferiva a tutta la legge finanziaria.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Gorla, ma una richiesta come quella presentata ieri era evidentemente riferita sol-

tanto alle votazioni relative all'articolo 1. Se lei vuole che tale richiesta si estenda...

MASSIMO GORLA. Ma, signor Presidente.

PRESIDENTE. Mi scusi: le sto dando una spiegazione ma se non vuole sentirla posso anche risparmiarmi di farlo.

MASSIMO GORLA. La sto ascoltando.

PRESIDENTE. Stavo dicendo che se lei intende chiedere lo scrutinio segreto anche per le votazioni relative all'articolo 2, deve ripetere la sua richiesta.

MASSIMO GORLA. Le ho già detto che la mia richiesta si riferiva a tutto il disegno di legge finanziaria.

PRESIDENTE. Ed io le sto dicendo che non si può chiedere lo scrutinio segreto per tutti gli articoli di un progetto di legge e i relativi emendamenti. La richiesta deve essere fatta articolo per articolo!

MASSIMO GORLA. E allora dico subito che la richiesta vale anche per i prossimi emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Visco 2.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Visco. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Per motivare il voto favorevole del gruppo della sinistra indipendente sul mio emendamento 2.10, devo ricordare che in occasione del dibattito sulla legge finanziaria dello scorso anno il Governo aveva accettato un ordine del giorno con cui la Camera lo impegnava a dare al più presto attuazione al principio contenuto nella legge delega sulla riforma tributaria, quello — rimasto inattuato — secondo il quale bisogna operare una perequazione tra i diversi metodi di riscossione delle imposte, con particolare riferimento ai redditi da lavoro dipendente (che pagano mensilmente, con ritenuta alla fonte) e gli altri redditi (che invece pagano in due soluzioni posticipate).

A questo ordine del giorno non è stata data alcuna attuazione, nonostante in quella occasione il ministro delle finanze, accettando le tesi di colleghi di vari gruppi si fosse impegnato a trovare una soluzione tecnica.

Visto che nulla è stato fatto, mi sono permesso di trovare io una soluzione tecnica, che è quella contenuta nel mio emendamento e che consentirebbe al Tesoro di rispiarmare interessi per circa 500 miliardi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rubinacci. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RUBINACCI. Abbiamo sostenuto tante volte in Commissione finanze e tesoro che la norma tributaria deve essere chiara, trasparente e di facile applicazione. È però sufficiente leggere questo emendamento per capire che la soluzione in esso prospettata è tale che sarebbe ogni volta necessario un tecnico contabile per poter fare i calcoli. È questa la ragione per cui voteremo contro l'emendamento Visco 2.10.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 2.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 523
Maggioranza 262
Voti favorevoli 211
Voti contrari 312

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amadei Ferretti Malgari
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreatta Beniamino
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco

Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Cannullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Mita Luigi Ciriaco
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro

Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido

Marzo Biagio
Masina Ettore
Mastella Clemente
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monducci Mario
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pontello Claudio
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico

Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Ando
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vacca Giuseppe

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zavettieri Saverio
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Altissimo Renato
Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
De Rose Emilio
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Gangi Giorgio
Gioia Luigi
Gunnella Aristide
Mammì Oscar
Mannino Calogero
Massari Renato
Pandolfi Filippo Maria
Pillitteri Giampaolo
Raffaelli Mario
Scàlfaro Oscar Luigi
Visentini Bruno

(Presiedeva il Vicepresidente Vito Lattanzio).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Gianni 2.2

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, per non incorrere in richiami, dico subito che questa mia è una dichiarazione di voto atipica, nel senso che devo chiedere un chiarimento: vorrei infatti sapere se vive l'emendamento 2.14 del Governo.

PRESIDENTE. L'emendamento 2.14 del Governo tuttora vive.

ALFONSO GIANNI. Si tratta di un emendamento che comporta una maggiore detrazione del 7 per cento. Anche il mio emendamento chiede una detrazione in rapporto al tasso di inflazione programmato che, come è noto, è dell'ordine del 7 per cento.

Tuttavia, mantengo il mio emendamento ed invito la Camera a votarlo perché rimane una differenza non di poco conto con l'emendamento del Governo: mentre quest'ultimo stabilisce che tale detrazione avviene successivamente, a conguaglio, con decreto del Ministero delle finanze, da pubblicare entro il 10 dicembre 1985, cioè a fine anno, il mio emendamento propone che tali detrazioni vengano operate con effetto dal 1° gennaio 1985 e che ciò avvenga in virtù della legge finanziaria al nostro esame.

Desidero infine fare una precisazione. Come ho già fatto per altri emendamenti, non sentendomi più vincolato in ragione della posposizione del voto sui primi due commi dell'articolo 1, intendo ritirare la proposta di copertura contenuta nella seconda parte del mio emendamento, in quanto tecnicamente non è più necessaria. Questo, signor Presidente, evita alla Camera la noia di dover votare per parti separate prima l'emendamento e poi la copertura; ed evita anche al ministro Goria la noia di dover ripetere che, se viene approvato l'emendamento, non è

prevista la copertura. In tal modo, credo che sia tutto più chiaro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rubinacci. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RUBINACCI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, per quanto riguarda l'emendamento Gianni 2.2 e per tutti gli emendamenti successivi che comportano un aumento di detrazione d'imposta, noi esprimiamo voto favorevole, con la precisazione che ciò non toglie che il sistema resti sempre inaccettabile, perché la detrazione nasconde sempre una doppia progressività, che danneggia soprattutto i lavoratori dipendenti.

Il principio corretto sarebbe quello di tassare i redditi netti e non lordi; e quindi bisogna che il Governo definisca esattamente quale è la capacità contributiva del cittadino, che non può essere il salario o lo stipendio lordo, perché questo deve essere depurato da tutti quegli oneri e quelle spese che il cittadino sopporta per produrre quel determinato reddito. Tuttavia, poiché questi emendamenti portano un giovamento al lavoratore dipendente, noi siamo favorevoli. Ma questo non cancella il principio che noi sosteniamo, e vogliamo augurarci che il Governo — come abbiamo espresso nell'ordine del giorno presentato — si faccia carico di un provvedimento immediato che chiarisca questo aspetto del sistema tributario, che attualmente è ingiusto. *(Applausi a destra).*

PRESIDENTE. Prima di passare ai voti, desidero fare due considerazioni. Un eventuale risultato positivo o negativo sull'emendamento Gianni 2.2 non preclude emendamenti successivi, in quella parte in cui l'emendamento comporta gli stessi contenuti (ad esempio, per la questione del 7 per cento).

Devo ricordare inoltre che l'onorevole Gianni ha ritirato l'ultimo capoverso del suo emendamento.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiediamo, ammesso che sia possibile — ma ci rimettiamo a lei, signor Presidente — che l'emendamento Gianni 2.2 venga votato per parti separate perché noi siamo favorevoli — come ha già detto l'onorevole Rubinacci — alle modifiche relative ai tributi, ma i presentatori hanno scelto una copertura finanziaria che non ci trova d'accordo, perché in tutti i casi in cui ci sono riduzioni degli stanziamenti per la difesa — già molto modesti in Italia — sappiamo bene dove si vuole arrivare. Non siamo quindi favorevoli all'ultima parte dell'emendamento Gianni 2.2. Pertanto, se fosse possibile, noi vorremmo votare a favore della prima parte e contro la seconda parte. In ogni caso dichiaro sin d'ora che voteremo a favore dell'emendamento Gorla 2.3 che ha lo stesso contenuto e quindi realizza l'obiettivo che noi vogliamo conseguire.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, ascoltandola ho avuto l'impressione che lei non abbia colto le ultime parole che ho pronunciato poco fa e che si riferivano al ritiro, da parte dell'onorevole Gianni, dell'ultima parte del suo emendamento, che riguarda la copertura. A questo punto, quindi, non c'è più motivo per procedere ad una votazione per parti separate.

Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianni 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo, ad eccezione dell'ultimo capoverso che è stato ritirato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 526
Maggioranza 264
Voti favorevoli 236
Voti contrari 290

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gorla 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 521
Maggioranza 261
Voti favorevoli 234
Voti contrari 287

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bellocchio 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 522
Votanti 521
Astenuti 1
Maggioranza 261
Voti favorevoli 231
Voti contrari 290

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amadei Ferretti Malgari
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreatta Bianiamino
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio

Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe

Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
De Mita Luigi Ciriaco
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro

Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mastella Clemente
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monducci Mario
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oretse
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio

Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo

Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Tramaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto sull'emendamento Bellocchio 2.9:

Forte Francesco

Sono in missione:

Altissimo Renato
Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
De Rose Emilio
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Gangi Giorgio
Gioia Luigi
Gunnella Aristide
Mammì Oscar
Mannino Calogero
Massari Renato
Pandolfi Filippo Maria
Pillitteri Giampaolo
Raffaelli Mario
Scàlfaro Oscar Luigi
Visentini Bruno

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti)

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Prima di passare ai due subemendamenti Napolitano 0.2.14.1 e 0.2.14.2, vorrei domando il parere della Commissione su di essi.

MARIO D'ACQUISTO. *Relatore per la maggioranza.* La Commissione esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro.* Il parere del Governo è contrario; desidero soltanto sottolineare che l'aumento degli scaglioni del reddito comporterebbe una minore entrata per l'erario di difficile quantificazione, ma certamente di un ordine estremamente cospicuo. Mi riferisco in particolare al subemendamento Napolitano 0.2.14.1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Reichlin. Ne ha facoltà.

ALFREDO REICHLIN. Signor Presidente, prendo la parola per invitare la Camera a misurare bene le conseguenze di questo voto.

Vorrei far notare che la questione del drenaggio fiscale è arrivata ormai in Italia ad un punto che, se non si pone rimedio (uso parole che ho ascoltato da colleghi della maggioranza), saltano le basi fondamentali di quel minimo di patto sociale che regge uno Stato ed una convivenza civile, cioè quel dato per cui i cittadini sono uguali di fronte alla legge.

Qui siamo ben oltre la legalità, ormai (bisogna dire le cose in questi termini), siamo ben oltre un problema di giustizia. Siamo di fronte ad una violazione patente della Costituzione.

Onorevoli colleghi, darò pochissime cifre: nel decennio la pressione fiscale in Italia è aumentata di circa 10 punti, cosa giusta e necessaria: un enorme spostamento di ricchezza. Ma questi 10 punti sono aumentati tutti pressoché esclusivamente a scapito del lavoro dipendente e, in parte, delle imprese. Il prelievo fiscale sulle buste paga è passato mediamente dall'8 al 16 per cento; è più che raddoppiato.

Siamo di fronte, quindi, ad una sorta di tassazione occulta. Perché? Perché, onorevoli colleghi, nessuna legge ha mai deciso questo. Tale è la novità del rilievo assunto dalla questione del drenaggio fiscale: sulla quale il Parlamento non ha mai deciso in tal senso. La maggior parte dell'aumento del prelievo (ho qui i calcoli della Banca d'Italia) sono dovuti al drenaggio fiscale, cioè ad una tassazione occulta, che il Parlamento non ha appunto mai deciso.

Quindi, siamo ben oltre le regole della Costituzione. Non è saltata soltanto la progressività dell'imposta, ma è saltata anche la proporzionalità dell'imposta. Ed io credo che a questo punto sorga nel paese — lo voglio dire chiaro — una questione politica e morale di rilievo non minore di quella questione morale di cui stiamo parlando in altri momenti ed in altra sede.

Onorevole ministro del tesoro, lo Stato ha cambiato il suo atteggiamento: in qualche modo è diventato un Robin Hood alla rovescia, se è vero che, a questo punto, invece di redistribuire a vantaggio delle parti più deboli del paese, sta facendo l'operazione opposta, come dimostrano i dati. Ho già rilevato, in altra sede, che il risultato cui siamo pervenuti è infatti questo: il lavoro dipendente, che rappresenta il 62 per cento degli occupati ed il 69 per cento del reddito distribuito, paga ormai quasi la metà delle imposte dirette e dei contributi; ma, se aggiungiamo la sua quota di contributo all'imposizione indiretta, il lavoro dipendente paga bene oltre il 75 per cento del prelievo fiscale. Robin Hood alla rovescia!

Vorrei dire alla maggioranza ed anche al partito socialista di stare attenti, perché, arrivati a questo punto, la partita politica non si decide sul riformismo, sui modi di uscire dalla crisi, sui vantaggi e sull'abbassamento dell'inflazione, ma si decide su questo, sul fatto che ci troviamo

ormai di fronte, anche in Italia, per la prima volta credo dopo moltissimi anni, di fronte ad una sorta di reaganismo all'italiana, in cui i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri diventano sempre più poveri *(Applausi all'estrema sinistra)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rubinacci. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RUBINACCI. Onorevole Presidente, riaffermiamo il nostro principio e diciamo che anche questo subemendamento non risolve il problema. Comunque, voteremo a favore, e ben volentieri, anche perché ci fa piacere che tutto il gruppo comunista si sia convertito al programma reaganiano, stante il fatto che il contenuto del subemendamento è esattamente uguale a quello del terzo punto del programma elettorale in base al quale Reagan ha vinto le consultazioni elettorali per la presidenza degli Stati Uniti d'America. Questo ci fa piacere; quindi, siamo favorevoli.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Napolitano 0.2.14.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 528
Maggioranza 265
Voti favorevoli 255
Voti contrari 273

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora al subemendamento Napolitano 0.2.14.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Macciotta. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Vorrei ricordare alla Camera che, per soli 13 voti, non ha ritenuto di condividere le argomentazioni del collega Reichlin, che questo subemendamento si limita a chiedere una minore detrazione, nel senso che gli scaglioni sono rivalutati non, come sarebbe giusto, del 18 per cento (l'inflazione del 1984 più quella del 1985), ma solo del 7 per cento. Anche in caso di approvazione del subemendamento, permarrebbe, quindi, un fortissimo drenaggio fiscale a carico dei lavoratori dipendenti; si tratterebbe, comunque, di un passo in avanti verso l'eliminazione di questo fenomeno vergognoso del *fiscal drag*, che ha le dimensioni che conosciamo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, già in sede di discussione generale e, poi, durante quella relativa all'articolo 2, il gruppo socialista ha chiarito che questa è una questione di grandissima rilevanza e che non siamo certamente insensibili alle argomentazioni che qui l'onorevole Reichlin ha addotto; non lo sono certo tutti i colleghi della Camera. Tuttavia, noi abbiamo chiesto e continuiamo a chiedere, anche ai colleghi del gruppo comunista, di non tenere distinta la necessità dell'intervento congiunturale rispetto alle detrazioni, che, del resto, il Governo ha proposto con un suo emendamento in Assemblea, dalla questione più generale della modifica della struttura dell'IRPEF. E vogliamo legare tale modifica all'immediata riforma — da compiersi cioè appena possibile — della struttura del salario, che rientra nella trattativa tra Confindustria e sindacati. In quest'ultima il Governo deve

intervenire, proprio operando la modifica radicale del prelievo IRPEF sui redditi da lavoro.

Sono questi i motivi per i quali noi non vorremmo affidare a qualche voto di scarto una questione di così grande rilevanza, che può dare un contributo fondamentale per ridefinire le ragioni del patto sociale *(Applausi dei deputati del gruppo del PSI e al centro).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Napolitano 0.2.14.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 536
Maggioranza 269
Voti favorevoli 253
Voti contrari 283

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.14 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 515
Votanti 511
Astenuti 4
Maggioranza 256
Voti favorevoli 368
Voti contrari 143

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare l'emendamento Gianni 2.4. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Gianni. Passiamo ora alla votazione a scrutinio segreto degli altri emendamenti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gorla 2.5 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 530
Maggioranza 266
Voti favorevoli 79
Voti contrari 451

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gorla 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 533
Maggioranza 267
Voti favorevoli 57
Voti contrari 476

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Visco 2.11.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro.* Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole Visco sull'opportunità di inserire la questione oggetto dell'emendamento in un quadro più vasto. Se non colgo male il senso di questo emendamento, l'effetto concreto che deriverebbe da tale emendamento sarebbe quello di elevare la ritenuta d'imposta sulle obbligazioni e quindi il relativo tasso. L'effetto prodotto, sganciato da una situazione complessiva, sarebbe nei fatti non del tutto spiegabile pur avendo l'emendamento un contenuto di equità abbastanza comprensibile e condivisibile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Minervini. Ne ha facoltà.

GUSTAVO MINERVINI. A questo emendamento non si può certo muovere l'imputazione di essere complesso e di richiedere un contabile per la sua applicazione. Come è noto vi è un'aliquota minima riguardante l'imposta sulle persone fisiche pari al 18 per cento. Quando si passa alla tassazione sui redditi da capitale, vi sono una serie di metodi di applicazione ed una serie di aliquote variabili di cui talune particolarmente basse, come quelle ricordate dal ministro del tesoro afferenti alle obbligazioni. Non chiediamo alcune soluzioni, che pure sarebbero desiderabili (come la tassazione dei titoli di Stato, l'omogeneizzazione, richiesta qualche anno fa e suffragata da un voto unanime della Camera, della tassazione sui redditi da capitale e nemmeno l'equiparazione della tassazione dei redditi da capitale rispetto a quelli da lavoro subordinato ed autonomi), noi chiediamo solo che sia stabilita una soglia, corrispondente all'aliquota minimale prevista ai fini della applicazione dell'imposta sulle persone fisiche.

L'onorevole ministro afferma che in linea di fatto ciò si applicherebbe solo alle obbligazioni: ebbene questo sarà l'inizio della perequazione. Ovviamente si instaurerà anche un principio generale del quale ritengo si dovrà tener conto per tutti gli altri redditi da capitale. Non vedo quanto possa valere un argomento secondo il quale, poiché un emendamento — che pure si riconosce degno di approvazione — avrebbe uno spazio di applicazione immediata limitato, non deve essere approvato ma deve essere invece respinto. Confidiamo, quindi, nell'accordo di tutte le parti su questa soluzione che è davvero minimale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 2.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 524
Maggioranza 263
Voti favorevoli 234
Voti contrari 290

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni

Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amadei Ferretti Malgari
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreatta Beniamino
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa

Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci rancesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
D'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco

Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido

Marzo Biagio
Masina Ettore
Mastella Clemente
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monducci Mario
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano

Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti sull'emendamento del Governo 2.14:

Barca Luciano
Bassanini Franco
Ciofi degli Atti Paolo
Giovannini Elio

Sono in missione:

Altissimo Renato
Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
De Rose Emilio
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Gangi Giorgio
Gioia Luigi
Gunnella Aristide
Mammì Oscar
Mannino Calogero
Massari Renato
Pandolfi Filippo Maria
Pillitteri Giampaolo
Raffaelli Mario
Scàlfaro Oscar Luigi
Visentini Bruno

Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Per quanti sforzi io faccia, onorevoli colleghi, non riesco a far sì, pur affrettando le votazioni, che un gruppo di deputati — dieci, quindici — esca dall'aula tra un voto e l'altro e ciò anche se le votazioni si susseguono una dopo l'altra. Appare una enorme, addirittura impressionante, capacità di variare il dato delle presenze da una votazione all'altra.

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Visco 2.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Visco. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Vorrei raccomandare alla Camera l'approvazione del mio emendamento 2.12, che cerca di farsi carico di un problema molto importante, sul quale si è lungamente discusso in questi giorni, e che ha formato oggetto di affermazioni positive da parte del Governo.

Come tutti sanno, esiste un principio di tecnica tributaria in base al quale, laddove esistano redditi esenti, non deve essere consentita la deducibilità di costi nello stesso ammontare. Tale principio si applica in misura completa nella nostra legislazione alle persone fisiche, mentre è stabilita, in sede IRPEF, l'indeducibilità degli interessi passivi, essendo buona parte di quelli attivi esenti da imposta. A tale principio fanno eccezione solo talune disposizioni riguardanti i mutui ipotecari ed agrari.

Per le persone giuridiche, invece, tale

principio non esiste, per cui si verifica il caso, più volte lamentato dal ministro Goria, di imprese che si indebitano, detraggono gli interessi passivi, comprano titoli di Stato esenti da imposta e beneficiano, quindi, di una duplice agevolazione.

Con il mio emendamento 2.12 si chiede che tale meccanismo, attualmente vigente per le persone fisiche, sia esteso a quelle giuridiche; in tal modo, si potrebbero anche evitare le discussioni concernenti l'opportunità o meno di tassare i titoli di Stato delle persone giuridiche, il che, allo stato, potrebbe essere ed apparire discutibile.

Poc'anzi esponenti di altri gruppi politici, anche della maggioranza, hanno manifestato un orientamento analogo: l'onorevole Piro lo ha detto chiaramente. Non vedo, perciò, perché la Camera non debba assumere subito tale decisione. Sappiamo che tale proposta, dal punto di vista tecnico, ha avuto la sua prima formulazione da parte del professor Filippi, che è anche presidente di un importante istituto di credito, ed è quindi parte in causa, non essendo davvero sospetto di deformazioni da opposizione politica, che pure possono esistere.

Invito, pertanto, i colleghi a tener conto di tutte queste considerazioni che attengono alla tecnica tributaria, all'opportunità politica, alla politica distributiva e all'incentivo economico, perché è bene che le imprese facciano il loro mestiere e non investano in scorte finanziarie anziché produrre beni e servizi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rubinacci. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RUBINACCI. Onorevoli colleghi, signor ministro, con questo emendamento si fa rientrare dalla finestra qualche cosa che lo stesso Governo ha escluso dalla porta. Mi riferisco alla tassazione dei redditi da capitale. Se approvassimo questo emendamento andremmo ad aggiungere una ulteriore iniquità sulla tassazione di questi redditi da capitale di cui il nostro sistema tributario abbonda. Ne abbiamo parlato nel corso della discussione sulle linee generali e in sede di dibattito su questo articolo 2, per cui avremmo sei modi diversi per colpire i redditi da capitale. Il problema, onorevole Visco, onorevole Piro ed onorevoli rappresentanti del Governo, non è quello di introdurre una ulteriore tassazione separata, ma di far rientrare tutti i redditi nella capacità contributiva dei soggetti, applicando l'imposta progressiva. Diversamente, l'evasione si determinerebbe proprio su questa determinazione di tassazione e su questa segmentazione del sistema tributario.

Non è vero, inoltre, che questi redditi delle persone giuridiche non sono tassati, poiché non fanno parte, per la determinazione del reddito netto di esercizio, dei redditi esenti; ma allorquando le persone giuridiche pubbliche vanno a distribuire questo reddito, si paga l'imposta di conguaglio che non è poco, ma che ammonta a nove sedicesimi. Anche questa questione va chiarita!

Siamo tutti d'accordo — almeno così penso io — di tassare tutti i redditi, ma in maniera perequata ed equa. Ecco perché bisogna bandire le tassazioni separate. È con questo spirito e con queste motivazioni che noi voteremo contro questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PIRO. Signor Presidente, vorrei dire che questo emendamento non pone in discussione le tassazioni, ma tende ad evitare le erosioni. Infatti buona parte dei redditi su cui si dovrebbero pagare le tasse, mediante questo meccanismo finiscono per non pagarle. Si tratta di una cosa del tutto diversa: lo dico all'onorevole Rubinacci, poiché conosco bene le sue argomentazioni. In questo caso, dunque, discutiamo di imposte che dovrebbero essere pagate, ma che grazie a questo meccanismo non vengono pagate.

Voglio aggiungere che il Governo, nel-

l'accordo del 14 febbraio, nell'allegato 1/A sul fisco, ha inserito la frase seguente: «... evitare la deducibilità, oggi consentita, degli interessi passivi ...», cioé esattamente quanto va dicendo in questi giorni anche il ministro del tesoro.

Inoltre personalmente ritengo che sarebbe importante evitare di affrontare una questione del genere con un emendamento. Altrettanto importante sarebbe che il ministro del tesoro, nel corso del suo intervento, ci desse una precisa assicurazione nel senso che questo meccanismo di erosione di imposte dovute non sarà più consentito.

MARIO POCHETTI. In che cosa deve consistere questa assicurazione?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Usellini. Ne ha facoltà.

MARIO USELLINI. Signor Presidente, il tema in discussione, posto dall'emendamento Visco 2.12, è stato oggetto di diversi interventi anche da parte del Governo, ed, in particolare, del ministro delle finanze.

La strada proposta con questo emendamento deve essere attentamente considerata, perché, in presenza delle attuali norme, questo tipo di modifica produrrebbe una doppia tassazione.

Mi spiego: come è stato ricordato già da un altro collega intervenuto, per i redditi esenti si calcola una ridotta deducibilità degli interessi passivi, con riferimento al rapporto dei redditi esenti sul fatturato. Poiché questa riduzione del beneficio fiscale è presente e non viene soppressa da questa norma, noi otterremmo in questo modo una doppia tassazione.

C'è poi da aggiungere che il criterio di comparazione degli interessi passivi con gli interessi dei titoli di Stato esenti non è utilizzabile in modo tranquillo. Voglio riferirmi alle ipotesi nelle quali l'impresa abbia effettuato investimenti e contratto debiti a medio-lungo termine, a fronte dei quali sostiene interessi passivi. Se una ipotetica provvista di mezzi liquidi viene contingentemente impiegata in titoli di Stato, l'azienda, per questa ragione, non deve perdere il diritto di dedurre interessi passivi che non sono originati da debiti su banche per acquistare titoli di Stato, ma da debiti contratti per effettuare investimenti produttivi.

Io credo che occorra fare un'ultima considerazione. Con questa norma si introdurrebbe con effetto immediato su tutti i titoli emessi la tassazione dei redditi esenti, che è in contrasto con l'affermazione della legge, secondo la quale i titoli sono emessi con la garanzia di esenzione. Su questo punto specifico, il ministro delle finanze, che si è dichiarato disponibile a rivedere la questione, ha assunto l'impegno di garantire la parola dello Stato per i titoli già emessi.

Per tali ragioni, chiederei ai colleghi di soprassedere in questa sede, che non è neppure di merito, ad un esame affrettato della materia, poiché credo che la sua particolare complessità esiga un provvedimento specifico. Pertanto, se l'emendamento fosse mantenuto, il nostro gruppo voterà contro *(Applausi al centro)*.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Molto brevemente, signor Presidente. Ho la presunzione, in questa materia, di essere abbastanza credibile, avendo sollevato in tempi non sospetti e al di fuori di una pressione politica o parlamentare la questione sottesa dall'emendamento dell'onorevole Visco. Vorrei però, in termini di precisazione, raccogliere, senza ripeterle, le osservazioni, a mio giudizio giuste, fatte poc'anzi (cito le ultime dell'onorevole Usellini), che mettono sostanzialmente in evidenza come una normativa di questo genere debba essere raccordata in modo piuttosto complesso sia con questioni di ordine generale, sia con normative di ordine particolare. Cito a solo titolo integrativo ed esemplificativo, perché è questione che non ho sentito rie-

cheggiare ma che non è di secondaria importanza, la comprensione in un eventuale approccio delle operazioni pronti contro termine che — lo sappiamo tutti — hanno oggi una diffusione cospicua.

Ma, al di là di questo, la precisazione che intendevo fare era essenzialmente rivolta allo strumento. Credo, al di là delle opinioni politiche, che sia condivisibile l'esigenza di non turbare in alcun modo il mercato. E di questo problema, purtroppo senza responsabilità di nessuno, si parla troppo prima di agire (ma l'agire è nella responsabilità del Governo). Credo che sia altrettanto condivisibile l'esigenza di utilizzare, conseguentemente, strumenti più idonei per la tempestività dell'intervento.

Mi domando se l'invito dell'onorevole Usellini a soppraseedere alla votazione possa essere avvalorato e, in questo senso, lo faccio molto volentieri, con l'impegno del Governo (appena il ministro delle finanze al Senato ed il ministro del tesoro alla Camera saranno liberi da questioni) di affrontare nel modo proprio il tema.

EUGENIO PEGGIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Peggio, bisognerebbe essere un po' solleciti altrimenti si finisce per instaurare un dibattito tra il ministro e coloro che effettuano dichiarazioni di voto. Ha facoltà di parlare.

EUGENIO PEGGIO. Signor Presidente, ero interessato a conoscere l'opinione del ministro in ordine al tema in questione. Credo che sia interessante votare anche sulla base dei giudizi che vengono formulati dal Governo in rapporto a problemi tanto delicati.

Ritengo, signor Presidente, che abbiamo il dovere di essere abbastanza coerenti. Insistiamo nella volontà di combattere l'evasione ed anche l'erosione. Ebbene, siamo qui di fronte ad un preciso fenomeno di erosione della base imponibile e questo fenomeno ha implicazioni molto rilevanti. Le persone che seguono attentamente i mutamenti strutturali dell'economia italiana hanno da tempo messo in luce che ci troviamo di fronte ad una crescente «finalizzazione dell'economia». Ciò significa che le risorse che il paese produce, il risparmio che si accumula, finisce spesso per essere impiegato non in investimenti, non per finalità produttive, ma con altre destinazioni. Ciò è quanto si verifica in conseguenza della situazione esistente, che l'emendamento dei colleghi Visco e Bassanini intendono correggere.

Vorrei far presente, fra l'altro, che l'estate scorsa si è deciso l'aumento del tasso di sconto in conseguenza di una forte richiesta di credito — si è detto — da parte delle imprese. Ebbene, vorrei sapere quanto di quella parte di credito non fosse anche destinata ad effettuare investimenti in titoli di Stato, ad interessi molto remunerativi, una volta detratto quello che si paga alle banche per tale operazione.

Proprio per queste ragioni, onorevoli colleghi, ritengo che sia utile e necessario arrivare alla modifica del sistema impositivo per ciò che riguarda le società ed i loro bilanci, così come indicato dai colleghi Visco e Bassanini. In questo senso, ritengo davvero doveroso raccomandare ai colleghi di andare rapidamente al voto, senza aspettare ciò che il Governo preannuncia da tempo. È da tempo, infatti, che si parla di una revisione del sistema impositivo per i titoli di Stato e i redditi da capitale. Mi pare che a questo punto, proprio ai fini di costringere il Governo a procedere rapidamente a tale modifica, sia necessario che la Camera approvi l'emendamento Visco 2.12.

PRESIDENTE. Onorevole Visco, insiste per la votazione del suo emendamento 2.12?

VINCENZO VISCO. Vorrei motivare le ragioni per le quali chiedo che tale emendamento sia votato.

PRESIDENTE. Lei ha già fatto una dichiarazione di voto. Se ritira l'emendamento, ha diritto di motivare tale deci-

sione; in caso contrario, non ha diritto di parlare.

VINCENZO VISCO. Insisto per la votazione dell'emendamento, signor Presidente.

GEROLAMO PELLICANÒ. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Pellicanò, anche a lei rivolgo la preghiera di chiedere la parola per tempo...

GEROLAMO PELLICANÒ. Signor Presidente, ho chiesto adesso di fare la dichiarazione di voto perché volevo conoscere se effettivamente l'emendamento sarebbe stato posto in votazione. Poiché l'emendamento Visco 2.12 verrà posto in votazione ritengo opportuno spiegare le ragioni per le quali il gruppo repubblicano darà voto contrario, pur comprendendone le ragioni, lo spirito e le finalità.

La nostra opinione è che si tratti di materia molto delicata e complessa che non può evidentemente, essere trattata e decisa in un ambito così ristretto e limitato, come la legge finanziaria, a parte il fatto che, in riferimento a tale questione, le dichiarazioni del Governo sottintendono un impegno ad un riesame globale, nel quale ci pare che tali ragioni, che sono state esposte dall'onorevole Visco, potranno trovare un più generale esame ed una soluzione più approfondita rispetto a quella che si può dare, in misura episodica, in questa occasione.

È questa la ragione per la quale il gruppo repubblicano esprime voto contrario sull'emendamento Visco 2.12.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 2.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

MAURO IANNIELLO. Signor Presidente, non ha funzionato il dispositivo per la votazione elettronica in questa fila di banchi!

PRESIDENTE. Terrò presente questo rilievo, onorevole Ianniello.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 524
Maggioranza 263
Voti favorevoli 237
Voti contrari 287

(La Camera respinge).

Faremo ora in modo di eliminare l'inconveniente segnalato: ai fini della votazione che si è appena svolta esso non è comunque influente sul risultato.

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amadei Ferretti Malgari
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi

Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carta Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore

Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
D'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Fortuna Loris
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galloni Giovanni

Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannuzzu Slavatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Perino Giuseppe
Permartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisano Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello

Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppetti Francesco
Zoso Giuliano

Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Altissimo Renato
Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
De Rose Emilio
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Gangi Giorgio
Gioia Luigi
Gunnella Aristide
Mannino Calogero
Massari Renato
Pandolfi Filippo Maria
Pillitteri Giampaolo
Raffaelli Mario
Scàlfaro Oscar Luigi
Visentini Bruno
Vizzini Carlo Michele

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti)

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare l'emendamento Gorla 2.7. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calamida. Ne ha facoltà.

FRANCO CALAMIDA. L'emendamento Gorla 2.7 riguarda la speciale tassazione prevista per il reddito dei parlamentari, derivante dalla loro attività istituzionale. Voi sapete che attualmente soltanto il 70 per cento di tale reddito è soggetto a tassazione. Ora, io mi domando per quale motivo un parlamentare non debba essere tassato come un qualsiasi altro lavoratore, perché non debba essere tassato come un giornalista, perché nel momento in cui si parla al paese di equità fiscale su una questione così delicata, quando cioè si vota sulle tasse dei parlamentari, la maggioranza non voti a favore di questo emendamento. L'emendamento Gorla 2.7 afferma sostanzialmente che i parlamentari, sul loro salario, debbono pagare le tasse come tutti i cittadini *(Commenti al centro e a destra)*, pur doverosamente distinguendo la parte che costituisce salario da quella che si riferisce ai rimborsi spese. È una questione che credo sia rilevante, perché ci pone in rapporto con il paese, nel momento in cui chiediamo a tutti di pagare le tasse. *(Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria - Commenti a destra).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spagnoli. Ne ha facoltà.

UGO SPAGNOLI. Il problema sollevato dal collega Calamida è ben presente al gruppo comunista, il quale ha elaborato una sua proposta di legge per la riforma integrale delle indennità parlamentari e quindi per la riconsiderazione del sistema di tassazione, che dovrà investire non solo l'indennità nel suo complesso, ma tutte le forme di rimborso che attualmente sono esenti da tassazione. Il problema quindi esiste, siamo consapevoli della sua portata, della necessità e dell'urgenza di risolverlo in maniera organica. L'aver sollevato la questione in questa sede crediamo debba ulteriormente accelerare le procedure per una soluzione complessiva, compreso quindi l'aspetto relativo alla tassazione. È in considerazione di tale esigenza, che noi ulteriormente sottolineiamo, che prendiamo in giusta considerazione le questioni poste dal collega Calamida, ma riteniamo allo stato di astenerci dalla votazione sull'emendamento Gorla 2.7, *(Commenti dei deputati del gruppo di democrazia proletaria).*

FRANCO BORTOLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BORTOLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Vorrei far presente, come era stato detto precedentemente in modo sintetico, che il Governo è contrario all'emendamento Gorla 2.7, considerando

che, come avviene in tutti i bilanci seri, la franchigia del 30 per cento corrisponde alle spese di produzione del reddito. Credo che anche i colleghi, nell'espletamento delle loro funzioni, abbiano ad affrontare spese che probabilmente vanno anche al di là del 30 per cento...

MASSIMO GORLA. Anche gli operai!

FRANCO BORTOLANI, *Sottosegretario di stato per le finanze.* ...ma questa è una procedura lineare con quanto avviene anche in sede di approvazione dei bilanci di qualsiasi tipo di impresa *(Applausi al centro).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei fare una considerazione di carattere generale, rilevando che siamo andati un po' fuori dalle norme prevista dal regolamento. Il parere della Commissione e del Governo deve essere espresso nel momento in cui il Presidente lo richiede, ossia dopo che si è conclusa la discussione sull'articolo e sui relativi emendamenti e non prima della votazione di ciascun emendamento. Comprendo che per questioni di tempo spesso ci si adegui semplicemente al parere della Commissione, ma ciò comporta interventi quali quello dell'onorevole Bortolani — nel merito del quale non entro assolutamente — che non vengono espressi al momento dovuto. Vorrei pertanto che ci si attenesse alla procedura regolamentare con maggiore attenzione.

Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gorla 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	499
Votanti	344
Astenuti	155
Maggioranza	173
Voti favorevoli	46
Voti contrari	298

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Visco 2.13. Mi sembra che il Governo abbia rivolto un invito a ritirarlo.

FRANCO BORLOLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Confermo quanto già detto in precedenza e, nel caso in cui non fosse ritirato, esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Visco, ritira il suo emendamento?

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, mantengo l'emendamento e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, questo emendamento tende ad attuare una elementare perequazione tributaria. Non si capisce infatti il motivo in base al quale alcuni contribuenti debbano essere esonerati da obblighi che sono generali per tutti gli altri; questa esenzione si presta poi ad elusioni fiscali note e quantificabili, mi consenta l'onorevole Bortolani, in entità ben maggiori se si ripercorre la storia degli ultimi anni.

Del resto, il Governo stesso ha riconosciuto che il problema è fondato e non si riesce a comprendere l'abitudine di aspettare sempre tempi migliori anche per fare quanto è ritenuto giusto. Invito perciò i colleghi, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, a votare in favore di questo emendamento che tende a correggere una dimenticanza — è questo che

voglio sperare — nell'ambito della disciplina fiscale. *(Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 2.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e Votanti 499
Maggioranza 250
Voti favorevoli 209
Voti contrari 290

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gorla 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 495
Votanti 494
Astenuti 1
Maggioranza 248
Voti favorevoli 45
Voti contrari 449

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 507
Maggioranza 254
Voti favorevoli 267
Voti contrari 240

(La Camera approva).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amadei Ferretti Malgari
Amalfitano Domenico
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea

Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo

Conte Carmelo
Conti Pietro
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
D'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michale
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Formica Rino
Forte Francesco
Fortuna Loris
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio

Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellegatta Giovanni

Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quattrone Francesco
Quercioli Elio

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Snantuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo

Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Statidi di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti sull'emendamento Gorla 2.7:

Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Amadei Ferretti Malgari
Ambrogio Franco
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Baracetti Arnaldo
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Battistuzzi Paolo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borghini Gianfranco
Boselli Anna detta Milvia

Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Brina Alfio
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cocco Maria
Colombini Leda
Cominato Lucia
Conti Pietro
Crippa Giuseppe
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fittante Costantino
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nicolini Renato

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Proietti Franco
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Reichlin Alfredo

Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Rocelli Gianfranco
Ronzani Gianni Vilmer
Rossino Giovanni

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Soave Sergio
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Triva Rubes

Vignola Giuseppe
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Viti Vincenzo

Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

Si è astenuto sull'emendamento Gorla 2.8:

Sacconi Maurizio

Sono in missione:

Altissimo Renato
Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
De Rose Emilio
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Gangi Giorgio
Gioia Luigi
Gunnella Aristide
Mammì Oscar
Mannino Calogero
Massari Renato
Pandolfi Filippo Maria
Pillitteri Giampaolo
Raffaelli Mario
Scàlfaro Oscar Luigi
Visentini Bruno

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti)

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli articoli aggiuntivi. Il primo è l'articolo aggiuntivo Gorla 2.01. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rubinacci. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RUBINACCI. L'articolo aggiuntivo Gorla 2.01, così com'è signor Presidente, non può essere accettato, non perché non ne condividiamo alcuni contenuti, che per altro abbiamo indicato nel nostro ordine del giorno, ma perché parziale.

Per quanto riguarda, ad esempio, la determinazione della capacità contributiva, secondo noi, non sono sufficienti quelle deduzioni — giustamente deduzioni e non detrazioni — che nascondono il marchingegno truffaldino che consente al fisco di applicare la tassa occulta o la doppia progressività che favorisce le casse dello Stato.

L'articolo aggiuntivo ci sembra parziale, anche perché non contiene altri elementi; in particolare il totale degli interessi sui mutui della prima casa, il totale delle spese mediche e le spese per i figli handicappati che non usufruiscano di un assegno, e così via.

Avremmo anche noi potuto presentare proposte emendative in questa direzione, ma, viceversa, vogliamo discutere tutta la materia. Ecco perché con il nostro ordine del giorno, che mi auguro possa essere

condiviso dai colleghi, intendiamo impegnare il Governo a presentare immediatamente la riforma di questo sistema iniquo.

Se infatti questo sistema tributario nasconde tante evasioni, se non può più essere accettato ed è addirittura in contraddizione rispetto a princìpi costituzionali, è perché è stato violentato per le esigenze di cassa di un tesoro che sperpera il denaro della collettività. Queste le ragioni del nostro voto contrario *(Applausi a destra)*.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo alla votazione segreta.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Gorla 2.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	502
Votanti	501
Astenuti	1
Maggioranza	251
Voti favorevoli	49
Voti contrari	452

(La Camera respinge).

Sono pertanto preclusi gli articoli aggiuntivi Gorla 2.02 e 2.03.

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amadei Ferretti Malgari
Amalfitano Domenico
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi

Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino

Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
D'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Formica Rino
Forte Francesco
Fortuna Loris
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo

Lattanzio Vito
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Francesco

Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quattrone Francesco
Quercioli Elio

Rabino Giovanni
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Ricotti Federico
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio

Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto:

Minervini Gustavo

Sono in missione:

Altissimo Renato
Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
De Rose Emilio
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Gangi Giorgio
Gioia Luigi
Gunnella Aristide
Mannino Calogero
Massari Renato
Pandolfi Filippo Maria
Pillitteri Giampaolo
Raffaelli Mario
Scàlfaro Oscar Luigi
Visentini Bruno

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti)

Si riprende la discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Antoni 2.04.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Auleta. Ne ha facoltà.

FRANCESCO AULETA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questi giorni si sono volute usare a fini di parte e per scopi propagandistici alcune affermazioni del governatore della Banca d'Italia, sottacendone altre che ridimensionano i risultati conseguiti sul terreno della lotta all'inflazione o che comunque evidenziano ancora di più le distorsioni e le ingiustizie che noi comunisti da tempo stiamo denunciando e combattendo.

Il fatto più rilevante e concreto che emerge è quello relativo ad un aumento di produttività del sistema economico italiano, e ciò nonostante il ristagno o la diminuzione (che talvolta ha assunto dimensioni drammatiche, soprattutto nel Mezzogiorno) delle unità lavorative occupate, ed il contemporaneo restringersi del potere reale d'acquisto dei salari e dei redditi da lavoro dipendente in generale.

Le retribuzioni nette, che sono quelle che contano per i lavoratori, per effetto di taglieggiamenti sempre più gravosi, causati dall'incidenza delle imposte dirette ed indirette e dalle contribuzioni varie, sono nel corso degli anni di fatto diminuite, anche se nominalmente registrano incrementi di diversa entità.

A noi sembra che, se la maggioranza ed il Governo volessero dare un seguito alle affermazioni in varie occasioni ripetute, in virtù delle quali il potere reale d'acquisto dei lavoratori e dei pensionati non sarebbe stato intaccato dai provvedimenti di taglio e di contenimento adottati, avrebbero la possibilità di farlo votando l'articolo aggiuntivo da noi proposto.

Per altro, se nel 1984 l'inflazione sarà contenuta entro il 10 per cento — e noi ci auguriamo che ciò avvenga —, l'approvazione dell'articolo aggiuntivo Antoni 2.04 non comporterà conseguenza alcuna; in caso contrario, si sarà provveduto almeno una volta a rendere giustizia a chi da sempre sta sopportando i sacrifici maggiori per risanare l'Italia *(Applausi all'estrema sinistra).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Labriola. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, vorrei sollevare una questione concernente la formulazione del testo dell'articolo aggiuntivo. Se i colleghi del gruppo comunista lo riformulano il discorso cambia, ma in questi termini non credo che esso possa essere posto in votazione, perché contiene una delega legislativa senza limiti di tempo, senza indicazione di criteri e di princìpi direttivi e con un oggetto non individuato; inoltre, è sottoposta ad una condizione eventuale.

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, certamente i suoi rilievi sono validi, però devo rilevare che nella discussione di precedenti leggi finanziarie deleghe legislative sono state ammesse, e quindi suonerebbe strano il non ammettere questo articolo aggiuntivo in virtù delle ragioni che lei ha esposto.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, non ricordo perfettamente i precedenti in questa materia, anche se mi sembra che vi furono lunghe discussioni sulla ammissibilità di deleghe amministrative. In ogni caso, indipendentemente dalla questione se una delega legislativa sia o meno ammissibile nel testo dalla legge finanziaria, esiste il problema del modo di concepire tale delega. Poiché i presentatori dell'articolo aggiuntivo parlano di provvedimento con forza di legge, un decreto legislativo delegato sarà consentito qualora si verifichi la condizione prevista dall'articolo aggiuntivo stesso. E una delega legislativa senza l'indicazione di termini di tempo e senza l'individuazione certa dell'oggetto, dei princìpi e dei criteri direttivi, non può a mio avviso essere posta in votazione.

LUCIANO BARCA. Ma come si fa a dire che non è determinato l'oggetto?

PRESIDENTE. Onorevole Barca, l'onorevole Macciotta, che ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, penso che si soffermerà su tale questione. Onorevole Macciotta, ha facoltà di parlare.

GIORGIO MACCIOTTA. Le due osservazioni testé fatte dall'onorevole Labriola forse sono la conseguenza della non completa lettura dell'articolo aggiuntivo Antoni 2.04. Infatti, se il rimborso di imposta — come è detto nel testo — dovrà avvenire in occasione del pagamento della retribuzione relativa al mese di febbraio 1985, è del tutto evidente che la delega contiene un termine che è precedente la determinazione del periodo di paga decorrente dal 1° febbraio 1985.

Circa la quantità di tale rimborso, essa sarà la differenza tra il 10 per cento e l'indice di inflazione che effettivamente si determinerà. D'altra parte, questa è esattamente — me lo consentirà l'onorevole Labriola, anche se non sono in possesso di una memoria come quella dell'onorevole Piro — la formulazione contenuta nel protocollo di intesa.

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, mi

permetterò di inviarle i precedenti relativi alla questione poc'anzi sollevata.

Passiamo ai voti. Su questo articolo aggiuntivo è stato richiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Antoni ed altri 2.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 457
Maggioranza 229
Voti favorevoli 215
Voti contrari 242

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Bellocchio 2.05.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Umidi Sala. Ne ha facoltà.

NEIDE MARIA UMIDI SALA. Desidero fare, a nome del gruppo comunista, una breve dichiarazione di voto per richiamare l'attenzione di tutti i colleghi sull'articolo aggiuntivo Bellocchio 2.05 che, insieme al successivo articolo aggiuntivo Antoni 2.06, ha il fine di estendere e disciplinare in modo omogeneo l'imposizione sui redditi da capitale e sulle rendite finanziarie, compresi gli interessi sui titoli di Stato in possesso di persone giuridiche, delle società in nome collettivo e di quelle in accomandita semplice.

Con questo articolo aggiuntivo si intende raggiungere l'unificazione della tassazione di tali redditi, in misura pari all'aliquota minima prevista per l'imposte sul reddito delle persone fisiche. La motivazione di fondo di questa nostra proposta emendativa viene dalla constatazione che gran parte dei redditi finanziari sono attualmente tassati con aliquote fra le più basse rispetto a quelle praticate dai paesi aderenti all'OCSE, oppure sono addirittura, ingiustificatamente, esclusi da qualsiasi imposizione.

Noi siamo profondamente convinti che la mostruosità del nostro sistema fiscale, di cui tanto si parla, dipenda da più fattori. Certamente dipende dallo scandaloso fenomeno dell'evasione, che va fermamente combattuto (e per questo giudichiamo in modo positivo il principio ispiratore del provvedimento Visentini in discussione al Senato), ma dipende anche dai fenomeni non meno gravi dell'erosione della base imponibile e dalla elusione di imposta. E dipende ancora dal fatto che il nostro sistema di tassazione si è in questi anni (come è già stato ripetutamente ricordato) sempre più caratterizzato come un sistema profondamente discriminatorio, che colpisce soprattutto i redditi da lavoro, e in particolare quelli da lavoro dipendente e da pensione, cioè tutti quei redditi per i quali vale la previsione della ritenuta alla fonte; mentre assicura una sorta di immunità fiscale per una parte molto vasta della ricchezza nazionale (rendite da patrimonio, da capitale e finanziarie).

Ebbene, l'articolo aggiuntivo Bellocchio 2.05 si muove proprio nella direzione dell'ampliamento della base imponibile e quindi del recupero di fasce di erosione, con la possibilità di un maggior gettito fiscale. Abbiamo ancora oggi sentito che molti colleghi, anche della maggioranza, sono d'accordo con noi sul fatto che questo sistema fiscale abbia bisogno di una profonda revisione; quindi, nonostante il dibattito che si è finora svolto su questi temi, chiediamo che il nostro articolo aggiuntivo venga preso in considerazione dai colleghi con un voto favorevole *(Applausi all'estrema sinistra).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rubinacci. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RUBINACCI. Sull'articolo aggiuntivo Bellocchio 2.05, onorevoli colleghi, dovrebbero proprio convergere tutte le forze politiche.

Onorevole ministro del tesoro, onorevole Piro e onorevoli colleghi della Commissione finanze e tesoro che in Commissione avete votato a favore dell'ordine del giorno Piro, ottenendo la maggioranza e dando al segretario e ai dirigenti del partito socialista la possibilità di tirare l'orecchio all'onorevole Piro, ora dovreste tutti votare unanimemente questo emendamento che, anche se non risolve completamente il problema di portare tutti i redditi (lo ripeto per la millesima volta) in un'unica denuncia per assicurare equità, rappresenta un primo passo per accorpare una molteplicità di tassazioni separate su un unico reddito omogeneo. Noi quindi siamo favorevoli all'emendamento.

Naturalmente vorrei anche conoscere l'opinione del ministro del tesoro che, unitamente al ministro delle finanze, ha fatto preoccupanti dichiarazioni in questo senso. Ma forse il ministro del tesoro non si era reso conto degli effetti negativi che l'approvazione di un simile articolo aggiuntivo (che comunque noi consideriamo giusto) avrebbe per il bilancio dello Stato; l'impatto non sarebbe certo neutrale, perché sono convinto che questa modifica aumenterebbe la spesa, in quanto la decurtazione che si otterrebbe sui redditi di capitale dovrebbe essere ripagata dallo stesso ministro del tesoro con un aumento del tasso nominale dei vari titoli che il Tesoro emetterà.

Comunque, coerenti con i princìpi che ormai da anni andiamo affermando, noi voteremo a favore dell'articolo aggiuntivo Bellocchio 2.05.

PRESIDENTE. Su questo emendamento è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bellocchio 2.05, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 494
Maggioranza 248
Voti favorevoli 233
Voti contrari 261

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Antoni 2.06.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antoni. Ne ha facoltà.

VARESE ANTONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei affidare all'attenzione della Camera questo mio articolo aggiuntivo. Dopo la discussione avvenuta sull'emendamento Visco, il quale proponeva una soluzione a proposito del rapporto tra interessi passivi e interessi attivi, riteniamo che questo articolo aggiuntivo possa incontrare il favore di quei colleghi che hanno manifestato il loro avviso contrario al momento della votazione dell'emendamento Visco.

Eliminando l'esenzione sui redditi dei titoli pubblici in possesso delle imprese, questo articolo aggiuntivo consente la deducibilità degli interessi passivi ed impone che nel conto economico di queste imprese in attivo siano indicati gli interessi attivi. Si configura, quindi, una rispondenza del bilancio delle società ad un quadro di fedeltà, così come si richiede.

Una seconda questione, che vorrei porre all'attenzione dei colleghi che avevano espresso preoccupazioni in ordine all'emendamento Visco, concerne la constatazione che in questo modo si elimina una larga parte dell'erosione d'imposta in

questo settore. Anche questa è un'esigenza richiesta e voluta da tutti.

Vorrei appellarmi, infine, a quei colleghi che con noi hanno votato l'ordine del giorno in Commissione finanze e tesoro in sede di esame del disegno di legge finanziaria. In quella occasione la sinistra unita ha votato per una soluzione di questo genere; il Governo non ha provveduto ad adempiere agli impegni richiesti in un ordine del giorno, pertanto noi chiediamo che si provveda adesso approvando il nostro articolo aggiuntivo 2.06. Confido pertanto in un voto favorevole da parte dell'Assemblea *(Applausi all'estrema sinistra).*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Antoni 2.06, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	493
Votanti	491
Astenuti	2
Maggioranza	246
Voti favorevoli	215
Voti contrari	276

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Amadei Ferretti Malgari
Amalfitano Domenico
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato

Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignagni Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Corder Marino
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
D'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Formica Rino
Forte Francesco
Fortuna Loris
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Chinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste

Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Portatadino Costante
Preti Luigi

Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario

Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti sull'emendamento Antoni 2.06:

Cerquetti Enea
Riccardi Adelmo

Sono in missione:

Altissimo Renato
Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
De Rose Emilio
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Gangi Giorgio
Gioia Luigi
Gunnella Aristide
Mammì Oscar
Mannino Calogero
Massari Renato
Pandolfi Filippo Maria
Pillitteri Giampaolo
Pontello Claudio
Raffaelli Mario
Scàlfaro Oscar Luigi
Visentini Bruno

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti)

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Antoni 2.07.

Ha chiesto di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze. Ne ha facoltà.

FRANCO BORTOLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Desidero precisare, in relazione all'articolo aggiuntivo Antoni 2.07, che analoga disposizione è contenuta nell'articolo 23 del disegno di legge n. 923 in discussione al Senato, e direi in modo più razionale e risolutivo.

L'articolo 23 prospetta un programma di automazione del catasto edilizio urbano, con un'esposizione finanziaria di 65 miliardi per il triennio 1985-1987. Inoltre, con un nuovo modello, che sarà approvato con decreto del ministro, si dà — a mio avviso — una risposta completa anche ai quesiti che sono posti nell'articolo aggiuntivo Antoni 2.07. Dico questo, signor Presidente, affinché i presentatori dell'articolo aggiuntivo ne traggano le dovute conseguenze.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dardini. Ne ha facoltà.

SERGIO DARDINI. L'articolo aggiuntivo Antoni 2.07 che stiamo discutendo si collega agli articoli aggiuntivi Antoni 2.09 e 2.010. Noi voteremo a favore perché si tratta di articoli aggiuntivi che, partendo dall'esigenza di aggiornare, ammodernare ed adeguare il catasto, rustico ed urbano, tendono a porre in concreto elementi di quella giustizia tributaria che finora è mancata nel nostro paese. Sottolineo «in concreto», e vorrei rilevare che anche le dichiarazioni fatte or ora dal sottosegretario Bortolani non sono assolutamente in contraddizione con quanto viene proposto con questo articolo aggiuntivo. Non mi hanno convinto né gli impegni verbali, né l'ottimismo di maniera manifestati in un recente convegno nazionale promosso dall'ASADRI e tenutosi a Lucca dal sottosegretario Bortolani e dal sottosegretario Bausi circa le possibilità di un rapido superamento di ritardi pluridecennali esistenti in questo campo.

Noi siamo favorevoli al superamento del carattere prevalentemente fiscale, impresso finora, in questi anni, al catasto, ma in questo periodo esso non ha avuto né efficacia probatoria né efficacia fiscale. D'altro canto noi vogliamo che il peso fiscale sia spostato dai redditi al patrimonio e questo non è pensabile senza una riforma del catasto, che consenta di conoscere i dati aggiornati; oggi, infatti, i dati del catasto si riferiscono, per esempio, a circa la metà delle case censite dall'ISTAT.

Queste sono le ragioni del nostro voto favorevole all'articolo aggiuntivo Antoni 2.07, che delega il Governo ad emanare, entro il 30 aprile 1985, norme per la ricostruzione del catasto edilizio urbano.

Analogamente voteremo a favore degli articoli aggiuntivi Antoni 2.09 e 2.010, per superare almeno le conseguenze più rilevanti della mancata riforma. Questa mancanza è una delle cause fondamentali dell'erosione della base imponibile e determina evasione fiscale.

Ci sono ritardi paurosi anche nell'aggiornamento del catasto agricolo. Vi è un arretrato di milioni di volture, cioè di registrazioni di cambiamenti di intestazione della proprietà, verificatisi per vari motivi. Vi è un arretrato di circa due milioni e mezzo di frazionamenti particellari. Questo significa non solo mancate entrate fiscali, ma anche il degrado delle professioni collegate al funzionamento del catasto e, dunque, difficoltà di occupazione per i giovani professionisti.

Noi voteremo a favore di questi articoli aggiuntivi anche perché essi affrontano il problema della non rispondenza fra le colture realmente esistenti sui terreni e quelle risultanti in catasto. Voteremo a favore, perché in esso si dà ai possessori dei terreni atti alla produzione agricola la responsabilità dell'attribuzione della tariffa d'estimo relativa alla qualità della coltura in atto, e si perseguono due obiettivi: di giustizia, per il possessore del terreno, nel caso che le colture attuali abbiano valore minore, o addirittura nullo rispetto a quello che figura in catasto, e di recupero fiscale nel caso inverso.

I due sottosegretari che ho ricordato e tutti gli esponenti della maggioranza presenti al convegno di Lucca, di fronte a geometri, notai, giuristi e cittadini, hanno solennemente preso impegno (del resto, alcune cose sono state qui ripetute dall'onorevole Bortolani) per l'attuazione di misure in questa direzione.

Non vorrei che intervenisse l'onorevole Piro per dire, anche in questa occasione, che gli articoli aggiuntivi sono giustissimi ma che, proprio per questo, bisogna non votarli. Io mi auguro che accada il contrario e da tutto questo siamo ancora più motivati a votare a favore di questi emendamenti. Anzi, ci auguriamo che, per coerenza con le posizioni espresse al convegno che ricordavo, il sottosegretario Bortolani e i suoi colleghi della maggioranza votino anch'essi a favore degli articoli aggiuntivi da noi presentati *(Applausi all'estrema sinistra)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alpini. Ne ha facoltà.

RENATO ALPINI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, devo rilevare che il

mio gruppo e, in particolare, i miei colleghi che fanno parte con me della Commissione finanze e tesoro della Camera ed il sottoscritto, che fa parte della Commissione parlamentare di vigilanza sulla anagrafe tributaria hanno da tempo sollevato questa esigenza di sistemazione, di aggiornamento dei dati catastali.

Devo però riferire, onorevoli colleghi, che il direttore generale del catasto, nell'audizione di alcuni direttori generali, tra cui quello del catasto, che la Commissione parlamentare ha effettuato qualche giorno fa, alla mia osservazione circa la carenza delle strutture del catasto, rispose molto apertamente e lealmente che con il trattamento economico riservato ai dipendenti dello Stato, in particolare a quelli di quel servizio, non si può pretendere un servizio perfetto, quando un geometra appena assunto guadagna 680 mila lire al mese e, magari residente a Roma, viene per il suo ufficio mandato a Bari o in altre sedi distanti. È bene pensare, onorevoli colleghi, che è arrivata l'ora della riforma del trattamento economico dei dipendenti dello Stato.

Io feci presente la questione relativa all'aggiornamento del catasto, ma feci anche presente che è ora che il cittadino ogni anno, ad ogni dichiarazione dei redditi, debba andare presso gli uffici competenti per conoscere i coefficienti di rivalutazione. Ecco perché io mi permetto di suggerire di aggiungere a questo articolo aggiuntivo un riferimento alla rendita reale dell'immobile, perché questa è una componente essenziale di valutazione.

Ai colleghi comunisti vorrei anche dire che non siamo d'accordo sul fatto che l'aggiornamento possa essere uno strumento in mano ai comuni, alle regioni ed anche alle province, per procedere a disordinati e forse demagogici accertamenti nei confronti di contribuenti al di fuori della loro area politica. Ecco l'unica preoccupazione.

Consentitemi, onorevoli colleghi, parlando di redditi, di dire che quando sento parlare in Parlamento di erosione, vorrei domandare a tutti se non ritengano, nella propria coscienza, che questa erosione sia operata dallo Stato nei confronti del piccolo risparmiatore quando, su un tasso di interesse del 10 per cento, la svalutazione sale al 12 o al 13 per cento, almeno secondo quanto accadeva fino a qualche tempo fa. E facciamo tutto questo senza tenere conto della necessità — come ormai è stato stabilito dalla magistratura — di riconoscere non come quota di reddito, ma come quota da detrarre dal reddito il tasso di inflazione, sia pure calcolato in base alle statistiche dell'ISTAT.

Di quale reddito — cari colleghi — si può parlare rispetto a quella quota di risparmio del 10-12 per cento, quando l'erosione dovuta alla svalutazione supera il misero tasso di interesse che le banche elargiscono a questi nostri poveri risparmiatori?

Non c'è da ridere, è un grosso problema che si deve porre in Parlamento!

PRESIDENTE. Onorevole Alpini, il tempo a sua disposizione per la dichiarazione di voto è ormai esaurito.

RENATO ALPINI. Mi perdoni, Presidente, ma ho voluto dire come, quando noi parliamo di reddito, si debba rilevare che l'erosione rispetto ad esso, nella maggioranza dei casi, è quella provocata dallo Stato sulle spalle del piccolo risparmiatore. E voglio aggiungere: la magistratura...

PRESIDENTE. Onorevole Alpini, non può aggiungere, la prego.

RENATO ALPINI. Allora, ho concluso.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Antoni 2.07,

non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 515
Maggioranza 258
Voti favorevoli 237
Voti contrari 278

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Napolitano 2.08.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napolitano. Ne ha facoltà.

GIORGIO NAPOLITANO. Desidero richiamare, telegraficamente, l'attenzione di quei colleghi, come l'onorevole Piro, che hanno obiettato sul contenuto dei nostri precedenti articoli aggiuntivi, in quanto a loro avviso configuravano interventi di carattere puramente congiunturale sul problema del drenaggio fiscale. Ebbene, il mio articolo aggiuntivo 2.08, invece, detta le direttive per una riforma di carattere strutturale dell'IRPEF che elimini alla radice il fenomeno del drenaggio fiscale, in modo particolare con riferimento a quello relativo alle retribuzioni dei lavoratori dipendenti.

Siamo d'accordo che questa è condizione essenziale per un negoziato e per un'intesa sulla riforma del salario. Il Parlamento non è obbligato ad attendere, a questo proposito, alcun incontro tra Governo e sindacati; il Parlamento deve dire la sua parola, può dirla, sicuro anche di interpretare le esigenze manifestate dalle parti sociali ed è perciò che noi ci auguriano che quei colleghi che hanno manifestato riserve su un altro tipo di approccio al medesimo problema, non facciamo mancare il loro consenso al mio articolo aggiuntivo 2.08 *(Applausi all'estrema sinistra).*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Napolitano 2.08, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 515
Maggioranza 258
Voti favorevoli 235
Voti contrari 280

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Antoni 2.09.

Ha chiesto di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze. Ne ha facoltà.

FRANCO BORTOLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Signor Presidente, vorrei fare alcune precisazioni in ordine a quanto affermato dall'onorevole Dardini, il quale ha fatto riferimento all'incontro svoltosi a Lucca qualche giorno fa. Come ho precisato prima in ordine al catasto edilizio urbano, vorrei dire che, per quanto riguarda il catasto terreni, la fase di automazione è all'80 per cento, il che significa che l'80 per cento delle ditte sono registrate su nastro magnetico. Non vi è quindi alcuna perdita del gettito fiscale, onorevole Dardini, in quanto è a tutti noto che il catasto italiano indica il possesso e non la proprietà; perciò si col-

pisce il possessore. È purtroppo vero però che sono in sofferenza di voltura qualche milione di pratiche. Ritengo che una risposta sarà data in senso positivo anche con l'aggiornamento dei redditi dominicali ed agrari, essendo in fase di pubblicazione la nuova tariffa d'estimo delle provincie italiane. Il tutto dovrebbe concludersi entro il 31 dicembre di quest'anno ed in termini d'imposta avremo un aumento pari a 1.500 miliardi circa.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Antoni 2.09, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 521
Maggioranza 261
Voti favorevoli 212
Voti contrari 309

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Antoni 2.010, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 515
Maggioranza 258
Voti favorevoli 214
Voti contrari 301

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Visco 2.011, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 523
Votanti 522
Astenuti 1
Maggioranza 262
Voti favorevoli 207
Voti contrari 315

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amadei Ferretti Malgari
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Aldo
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco

Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzolli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto

Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
D'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Forte Francesco
Fortuna Loris
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Genova Salvatore

Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto

Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi

Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto sull'emendamento Visco 2.11:

Mainardi Fava Anna

Sono in missione:

Altissimo Renato

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
De Rose Emilio
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Gangi Giorgio
Gioia Luigi
Gunnella Aristide
Mannino Calogero
Massari Renato
Pandolfi Filippo Maria
Pillitteri Giampaolo
Raffaelli Mario
Scàlfaro Oscar Luigi
Visentini Bruno

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti)

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Abbiamo così esaurito la votazione degli articoli aggiuntivi presentati all'articolo 2. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cirino Pomicino. Ne ha facoltà.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della Commissione.* Signor Presidente a nome del Comitato dei nove chiedo che si accantonino gli articoli 3, 4, 5, 6 e 7, che attengono alla finanza locale, perché è in corso una verifica della sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato incostituzionali alcune norme contenute nella legge finanziaria dello scorso anno. Mi sembra quindi giusto e doveroso, in questa fase del procedimento legislativo, verificare questi articoli prima di sottoporli al vaglio dell'Assemblea. La proposta che formulo è di iniziare subito l'esame dell'articolo 8.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Avverto la Camera che è immediatamente convocata la Conferenza dei presidenti dei gruppi.

Passiamo all'articolo 8, che è del seguente tenore:

«Per l'anno 1985 le anticipazioni dello Stato all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ed all'Azienda delle ferrovie dello Stato per il pareggio dei relativi bilanci restano stabilite, rispettivamente, in lire 1.990.865.950.000 ed in lire 1.798.020.984.000.

È altresì autorizzata la concessione di una anticipazione di lire 835.500 milioni, in favore dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni a fronte delle maggiori spese afferenti agli esercizi 1983 e 1984.

Le riduzioni previste per i viaggi in regime concessionale sulle ferrovie dello Stato sono ridotte di 10 punti, rispetto a quelle in vigore al 30 novembre 1983.

Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, il ministro dei trasporti predispone un piano per la graduale soppressione, in non più di tre anni sia delle linee a scarso traffico il cui esercizio non abbia una funzione integrativa dei servizi svolti sulle linee della rete fondamentale, sia degli impianti passivi posti sulle linee della stessa rete.

Il predetto piano dovrà anche prevedere, entro i suddetti limiti di tempo, la soppressione di eventuali ulteriori obblighi di esercizio non indispensabili a garantire la fornitura di sufficienti servizi di trasporto.

Il ministro dei trasporti, di concerto con il ministro del tesoro, d'intesa con la regione interessata, è autorizzato a dichiarare la risoluzione consensuale ovvero il riscatto delle concessioni le cui linee ferroviarie risultano essenziali al fine di rendere funzionale nel breve periodo l'assetto definitivo di reti integrate nel sistema ferroviario nazionale, assumendo per il 1985 la gestione commissariale governativa anche delle autolinee sostitutive ed integrative esistenti. Il relativo onere è valutato in lire 30 miliardi per l'anno 1985.

Il ministro dei trasporti è altresì autorizzato a procedere ad una ulteriore revisione triennale della sovvenzione annua di esercizio, oltre a quella prevista dall'articolo 1 della legge 29 novembre 1971, n. 1080, per le ferrovie esercitate in regime

di concessione che, non ammesse a fruire dei benefici di cui alla legge 8 giugno 1978, n. 297, abbiano ottenuto gli acconti di cui al decreto-legge 13 marzo 1980, n. 66, convertito nella legge 10 maggio 1980, n. 176 e dall'articolo 27 della legge 7 agosto 1982, n. 526, provvedendo allo scomputo degli acconti suddetti. L'onere relativo, valutato in 200 miliardi a tutto il 1984, è ripartito nel triennio 1985-1987 in ragione di 70 miliardi per l'anno 1985 e di 65 miliardi per ciascuno degli anni 1986 e 1987.

A parziale copertura degli oneri derivanti per l'anno 1985 dai due commi precedenti si fa fronte, quanto a lire 60 miliardi, con corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1984, all'uopo utilizzando la voce "Risanamento tecnico-economico delle ferrovie in regime di concessione o in gestione commissariale governativa".

Nell'ambito delle assegnazioni del piano integrativo di cui alla legge 12 febbraio 1981, n. 17, un fondo di 50 miliardi per anno nel triennio 1985-1987 è finalizzato al finanziamento di accordi, stipulati fra l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato e gli enti locali, aventi ad oggetto interventi finalizzati alla realizzazione di progetti mirati di trasporto integrato nelle aree metropolitane.

La convenzione approvata dal ministro dei trasporti equivale all'intesa di cui all'articolo 81, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, ed ha diretta efficacia di variazione degli strumenti urbanistici. A tal fine si adottano le misure di pubblicità, nazionali o locali, in relazione al suo contenuto.

L'articolo 15 della legge 12 agosto 1974, n. 370 è sostituito dal seguente:

"Per sopperire a temporanee deficienze di bilancio dell'Amministrazione delle poste e della telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi televisivi, il ministro delle poste e delle telecomunicazioni può autorizzare le direzioni provinciali delle poste e delle telecomunicazioni ad utilizzare, a favore dei capitoli annualmente individuati con la legge di approvazione del bilancio, fondi della cassa vaglia nei limiti delle integrazioni degli stanziamenti di bilancio contemplate nel provvedimento legislativo di assestamento di cui all'articolo 17, primo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468.

L'importo complessivo delle anticipazioni resta fissato in lire 150 miliardi per entrambe le Aziende postelegrafiche e può essere modificato dalla legge finanziaria".

Per il finanziamento degli interventi previsti dal «piano decennale di sviluppo e potenziamento dei servizi di telecomunicazioni» a cura delle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, si provvede con anticipazioni della Cassa depositi e prestiti sui fondi dei conti correnti postali di cui all'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 22 novembre 1945, n. 822, per l'importo complessivo di lire 5.000 miliardi nel periodo 1985-1994.

Le anticipazioni, di cui al comma precedente, non potranno superare, per ciascuno degli anni dal 1985 al 1987, il limite di 200 miliardi di lire a favore dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e di 300 miliardi di lire a favore dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici.

Negli anni successivi i predetti limiti sono stabiliti dalla legge finanziaria.

L'ammortamento delle singole anticipazioni della Cassa depositi e prestiti è assunto a carico del bilancio dello Stato ed è effettuato in non più di 35 anni al tasso del 3,70 per cento annuo. Al relativo onere, valutato in lire 26 miliardi nell'anno 1986 ed in lire 52 miliardi nell'anno 1987, si provvede mediante apposito stanziamento da iscrivere nello stato di previsione del Ministero del tesoro a decorrere dall'anno finanziario 1986.

Ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 12 febbraio 1981, n. 17, l'importo complessivo di cui al terzo comma dell'articolo 1 della stessa legge, già ele-

vato da lire 12.450 miliardi a lire 18.850 miliardi con l'articolo 7, primo comma, della legge 26 aprile 1983, n. 130, è ulteriormente aumentato di lire 15.900 miliardi. Conseguentemente, gli importi stabiliti al primo e al terzo comma dell'articolo 2 della citata legge 12 febbraio 1981, n. 17 e successive integrazioni, sono elevati, rispettivamente, di lire 14.500 miliardi, per gli impianti fissi e di lire 1.400 miliardi per il materiale rotabile.

Detta maggiore occorrenza di lire 15.900 miliardi, come pure l'importo di lire 6.400 miliardi di cui all'articolo 7 della legge 26 aprile 1983, n. 130, sono destinati, ai sensi dell'articolo 3, ultimo comma, della legge 12 febbraio 1981, n. 17, secondo necessità, alla revisione prezzi e al completamento delle opere e delle forniture previste, ai fini dell'integrale realizzazione del programma di cui al decreto del Ministro dei trasporti 10 settembre 1981, n. 1881 e successive modificazioni.

Al finanziamento della maggiore occorrenza di lire 15.900 miliardi si provvede con operazioni di credito cui si applicano tutte le disposizioni previste dagli articoli 4 e 5 della legge 12 febbraio 1981, n. 17.

L'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato è autorizzata ad assumere, anche in via immediata, impegni fino alla concorrenza della predetta maggiore occorrenza di 15.900 miliardi di lire.

I pagamenti non possono superare i limiti degli stanziamenti che sono iscritti nel bilancio della predetta Azienda, i quali, per effetto delle disposizioni di cui ai precedenti commi, restano determinati come segue:

lire 4.300 miliardi per l'anno 1986;
lire 3.000 miliardi per l'anno 1987;
lire 12.900 miliardi per gli anni 1988 e successivi.

Per provvedere alla realizzazione del programma triennale 1979-1981, predisposto dall'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) in attuazione dell'articolo 41 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, l'importo di lire 3.500 miliardi già autorizzato con l'articolo 17 della legge 7 agosto 1982, n. 526, è ulteriormente elevato a lire 5.500 miliardi.

L'integrazione di lire 2.000 miliardi è iscritta nello stato di previsione del Ministero del tesoro in ragione di lire 500 miliardi per ciascuno degli anni finanziari dal 1985 al 1988 ed è versata all'ANAS in relazione alle effettive esigenze di cassa dell'Azienda connesse con la realizzazione del predetto programma.

Lo stanziamento di cui al comma precedente, fino ad un importo massimo di lire 100 miliardi per ciascun esercizio, può essere destinato dall'ANAS a maggior finanziamento degli interventi derivanti dall'attuazione dell'articolo 5 della legge 12 agosto 1982, n. 531.

Entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il programma di interventi ANAS di cui ai commi precedenti è presentato al Parlamento per acquisire il parere delle competenti Commissioni parlamentari che deve essere espresso entro i successivi 30 giorni.

Per il finanziamento del programma triennale di cui al precedente ventunesimo comma, l'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) è autorizzata a contrarre prestiti con la Banca europea per gli investimenti (BEI) oppure, previo parere del consiglio di amministrazione dell'ANAS e del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, prestiti anche obbligazionari sia all'interno che all'estero per l'ammontare netto di lire 1.500 miliardi per l'esecuzione dei programmi costruttivi durante il triennio 1985-1987.

Le operazioni di credito sono contratte nelle forme, alle condizioni e con le modalità che saranno stabilite in apposite convenzioni, da stipularsi fra l'ANAS e gli enti mutuanti, previa autorizzazione del Ministero del tesoro.

L'onere dei suddetti prestiti è assunto a carico del bilancio dello Stato mediante iscrizione delle relative rate di ammortamento, per capitale ed interessi, in appositi capitoli dello stato di previsione del Ministero del tesoro. Il ricavo netto dei

prestiti contratti sul mercato interno ed il controvalore in lire dei prestiti contratti all'estero sono portati a scomputo degli importi annualmente iscritti nello stato di previsione del Ministero del tesoro ai sensi del precedente ventiduesimo comma e del secondo e terzo comma dell'articolo 7 della legge 30 marzo 1981, n. 119 e successive modificazioni e integrazioni.

Il ministro del tesoro, tenuto conto delle condizioni del mercato, può procedere alla ristrutturazione dei propri debiti esteri, nonché di quelli contratti dalla Cassa per il Mezzogiorno, anche mediante l'accensione di nuovi prestiti destinati alla estinzione anticipata di quelli in essere. Il Ministro del tesoro può altresì autorizzare le aziende autonome dello Stato ad effettuare le stesse operazioni per il loro indebitamento sull'interno e sull'estero».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere il secondo comma.

8. 1.

GROTTOLA, RIDI, PROIETTI, BOCCHI, VIGNOLA, MACCIOTTA.

Sopprimere il terzo comma.

8. 2.

BAGHINO, MATTEOLI, PARLATO, VALENSISE, MENNITTI, FLORINO.

Al terzo comma, sostituire le parole: 10 punti *con le seguenti:* 5 punti.

8. 3.

BAGHINO, MATTEOLI, PARLATO, VALENSISE, MENNITTI, FLORINO.

Sopprimere l'undicesimo comma.

8. 4.

GROTTOLA, RIDI, PROIETTI, BOCCHI, VIGNOLA, MACCIOTTA.

Al sedicesimo comma, sostituire le cifre: 14.500 miliardi *e:* 1.400 miliardi *rispettivamente con le seguenti:* 13.500 miliardi *e:* 2.400 miliardi.

8. 5.

BOCCHI, RIDI, CANNELONGA, CIANCIO, VIGNOLA, MACCIOTTA.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
VITO LATTANZIO

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione sull'articolo 8 e sul complesso degli emendamenti ad esso relativi.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Grottola. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GROTTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, intervengo sull'articolo 8 e precisamente sul titolo V: «Disposizioni in materia di aziende autonome dello Stato», partendo dalla considerazione che la esperienza di questi ultimi anni ci ha insegnato come l'azienda autonoma sia una forma di intervento statale nel campo di alcuni servizi ed infrastrutture fondamentali che si sta dimostrando ormai inadeguata, superata, ma soprattutto incapace di garantire il potenziamento dei servizi a fronte dell'innovazione tecnologica che si sta verificando. È una crisi che riguarda praticamente tutte le aziende: giace in Parlamento ormai da anni un progetto di riforma delle Ferrovie dello Stato e qualche mese fa avrebbe dovuto essere presentato un progetto di riforma dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici. Purtroppo ciò non è avvenuto, malgrado l'esistenza di vincoli legislativi che imponevano che, entro il mese di maggio dell'anno in corso, dovesse essere presentato un progetto di riforma dell'intero settore delle telecomunicazioni, progetto nel quale sarebbe stata inclusa l'Azienda di Stato per i servizi telefonici, alla luce anche di un suo possibile passaggio nell'ambito delle partecipazioni statali.

Tale riforma avrebbe dovuto riguardare in particolar modo l'intervento dello Stato nel settore delle telecomunicazioni e, quindi, anche la riforma del Ministero

delle poste e delle telecomunicazioni, riforma che si rivela ogni giorno più inderogabile ed urgente, come stanno a dimostrare quei commi dell'articolo che fanno riferimento agli articoli 7 e 13. Se si esaminano questi commi — e precisamente il secondo e l'undicesimo — si potrà immediatamente verificare come la mancanza di capacità di programmazione, di indirizzo e di controllo stia portando le telecomunicazioni italiane, un settore strategico che in altri paesi gode di ben altri sostegni da parte dello Stato, ad una fase di crisi molto acuta.

Vorrei soffermarmi su quei commi che riguardano il finanziamento degli investimenti per il piano decennale di sviluppo dei servizi delle telecomunicazioni, che spesso viene presentato da esponenti governativi come l'esempio maggiore della capacità di programmazione e di indirizzo dei settori strategici per l'economia nazionale da parte dello stesso Governo. Prima di mettere in rilievo la contraddittorietà delle scelte contenute negli articoli 8 e 13 della legge finanziaria con gli obiettivi del piano decennale, vorrei esprimere alcuni giudizi su questo piano che molte fonti di informazioni indicano come un piano ambizioso, che risolverebbe molti dei problemi delle telecomunicazioni nazionali e che, soprattutto, prevede investimenti assai sostanziosi, dell'ordine — almeno così si dice — di 100 mila miliardi.

Questo piano decennale 1985-1994 non è un piano vero e proprio, poiché di fatto non individua soggetti, tempi e quantificazioni degli impegni; non è un piano anche perché non analizza le ripercussioni socio-economiche delle sue scelte, se non in modo estremamente marginale. Di fatto questo piano è una sommatoria di studi fatti dalle concessionarie (dalla SIP, dalla RAI, dalla Telespazio, dall'Italcable) nello sviluppo dei singoli mercati e dei singoli servizi. Sono studi talvolta pregevoli, ma sicuramente orientati alla tutela degli interessi delle singole concessionarie che sono, di fatto, aziende di diritto privato, per cui non rispondono ad obiettivi programmatici di sviluppo, ma a semplici interessi aziendali. Questi studi non tengono nemmeno in conto le esigenze di chi dal piano deve trarre orientamenti per i propri investimenti.

Per quanto riguarda il merito di questo piano decennale, esso si basa sull'ipotesi che il servizio telefonico sia giunto in Italia ad una fase di maturazione. Gli elementi portati a sostegno di questa tesi sono costituiti da un basso incremento del traffico e da un rapporto tra investimenti e prodotto interno lordo, simile a quello di altri paesi europei. In sintesi, si afferma che siamo un paese povero e che questo è il servizio migliore che si può offrire, ancorché inadeguato rispetto a quello di altri paesi. È facile verificare come tutte le scelte siano coerenti con questa ipotesi.

Il programma di sviluppo dei servizi telefonici risulta ridimensionato di circa il 20 per cento rispetto a quello, già assai criticato, relativo agli anni 1981-1990. Il nostro paese, secondo questa ipotesi, raggiungerà nel 1988 una densità di abbonati telefonici pari al 34,8 per cento, che è inferiore a quella che avevano nel 1982 Francia, Gran Bretagna e Repubblica federale di Germania. La densità degli abbonati in questi paesi era, a quella data, già abbondantemente superiore al 35 per cento.

Ma che cosa significa dunque questa riduzione del mercato nazionale, che viene programmata da questo aggiornamento del piano decennale, ed è addirittura inferiore a quella indicata dal piano 1981-1990? Significa una drastica riduzione per l'offerta nazionale di telecomunicazioni, una minore capacità concorrenziale per l'aumento dei costi che questo settore dovrà subire, nonché una maggiore debolezza nella strategia degli accordi che si stanno intavolando in questi tempi, con un aumento della problematica occupazionale. Infatti, nella ipotesi del piano 1981-1990, alla fine del decennio sarebbe risultata una eccedenza, nelle cinque principali società manifatturiere del settore delle telecomunicazioni, di circa novemila lavoratori. Ebbene, con questo piano l'eccedenza sale

alla stessa data del 1990 a 17.500 lavoratori, con gravi conseguenze soprattutto per il meridione, dal momento che la gran parte del ridimensionamento occupazionale che vi è stata dal 1981 ad oggi (che ha riguardato circa ottomila lavoratori) ha quasi esclusivamente coinvolto gli stabilimenti del nord, mentre le successive potenziali riduzioni potrebbero portare alla scomparsa di intere unità produttive nel centro-sud.

Così proporremo poi, all'articolo 13, un adeguamento dei finanziamenti alle concessionarie di telecomunicazioni per consentire almeno il livello di investimenti previsto dal vecchio piano, in attesa che il piano per la politica industriale, tanto sbandierato ma anch'esso già fuori dei tempi programmati dalla delibera del CIPI, possa cambiare radicalmente queste scelte così errate.

Stando agli articoli 7 e 13, concernenti i finanziamenti dello Stato per le telecomunicazioni, sembrerebbe che nel nostro paese vi siano tre gestori con potenzialità analoghe o quasi: l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, l'azienda di Stato e le concessionarie IRI. Ma, se esaminiamo la tabella 11 e la *Relazione previsionale e programmatica*, verifichiamo l'erroneità di questa ipotesi: l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, nel 1985, investirà 38,75 miliardi, come risulta dal capitolo 428, l'azienda di Stato 899,7 miliardi, come risulta dai capitoli dal 531 al 549, le concessionarie IRI 4.553, come risulta dalla *Relazione previsionale e programmatica*. Non si capisce con quale logica si concedano anticipazioni da parte del tesoro, fino al 1987, di 200 miliardi all'anno a chi prevede di investirne 38, di 300 a chi prevede di investirne 900, e di 1.000, come finanziamento agevolato (senza per altro prevedere nulla quanto a fondi di dotazione), a chi prevede di investirne 4.553.

Questa logica è ancora più incomprensibile, se si considera che gli orientamenti governativi, almeno a livello di dichiarazioni, sono quelli di unificare la gestione nelle partecipazioni statali.

Si tratta, quindi, di un Ministero incapace, anche perché strutturalmente inadeguato a programmare la domanda delle concessionarie, e perché delega tale sua funzione fondamentale con i risultati che abbiamo visto.

E possiamo fare immediatamente un altro esempio dell'incapacità del Ministero. Anzi, credo si tratti di qualcosa di più grave. Se si ha la pazienza di leggere la nota preliminare alla tabella 11, si scopre immediatamente un dato anomalo. Recita testualmente la nota preliminare: «Rispetto al provvedimento di assestamento del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984, le spese per il personale in attività di servizio presentano un incremento del 22 per cento circa». Come si concilia questo dato con l'imperativo di restare, per l'impiego pubblico, sotto il tasso di inflazione programmato, quando l'organico 1985 è previsto sostanzialmente stabile per l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni?

Da ciò siamo partiti per chiedere al Governo una spiegazione. Ed ecco la risposta, come risulta dal resoconto stenografico (scusate la lunghezza della citazione, ma ne vale la pena). «In verità, a prima vista, l'allegato n. 1 può apparire pasticciato» — dice il senatore Avellone, sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni — «se lo si confronta con il corrispondente allegato al bilancio per l'anno 1984. In una logica di ferreo contenimento della spesa pubblica, l'amministrazione postale non solo ha dovuto subire tagli profondi, apportati dalle autorità monetarie in sede di definizione dei bilanci degli anni 1981, 1982, 1983 e 1984, ma non ha potuto utilizzare appieno el risorse in esso contenute, a causa del mancato accoglimento di proposte di assestamento. La conseguenza di siffatta limitazione è stata, per un verso, la chiusura dei conti consuntivi con forte riduzione dei *deficit* previsti, quindi un'insorgenza di debiti di natura contrattuale rimasti insoddisfatti.

Un esempio illuminante è dato dalla determinazione della spesa afferente al capitolo 101 per l'esercizio 1984, che ha subìto una sostanziale decurtazione in

fase di definizione del bilancio di previsione, per un importo di 105,750 miliardi di lire. Siffatta decurtazione è stata effettuata dal Ministero del tesoro per il 1984 in misura forfettaria su alcuni volumi della spesa per stipendi e tredicesime mensilità, nell'ambito dei raggruppamenti più rilevanti. Quando sono avvenute le decurtazioni di cui si tratta, alcune somme sono state tolte forfettariamente su alcuni capitoli di spesa, per arrivare ai 105 miliardi di cui parlavo poc'anzi. Se non si fosse verificata tale circostanza, la spesa per stipendi per il 1985 sarebbe stata uguale a quella del 1984, a parità di personale presente. Quindi, in conclusione, le differenze negative rispetto al 1984 sono dovute ad una decurtazione dello stanziamento per il 1984 portato in sede di definizione di quello stesso bilancio di previsione».

Non so se questa dichiarazione sia arrogante o ingenua; so semplicemente che essa significa che il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e il Ministero del tesoro hanno presentato nel 1982, nel 1983, e nel 1984 bilanci falsi, sapendo che erano falsi. E su questo hanno chiesto al Parlamento di votare, mascherando tali falsità fino ad ora. Sono stati costretti ad ammettere certe cose soltanto da un casuale ritrovamento, o lettura, all'interno della nota preliminare, del dato cui mi sono prima riferito.

Poiché non mi risulta che l'incompatibilità dei capitoli di spesa riguardanti gli assegni fissi per il 1982, il 1983 e il 1984 non esistesse, ed il Governo ci ha di fatto presentato dei bilanci che sapeva non corrispondere minimamente al vero, con l'unico scopo di ridurre artificialmente il disavanzo complessivo e poter poi propagandisticamente vantarsi dei risultati furbescamente raggiunti, mi chiedo quale credibilità il Governo stesso possa avere quando di fatto, nell'ambito dell'articolo 7, richiede la copertura di maggiori spese per il 1983 ed il 1984, per 835,5 miliardi, senza la più piccola giustificazione.

Anche al riguardo, il sottosegretario Avellone ci ha fornito, dopo nostra sollecitazione, poiché non si trovava alcuna giustificazione da nessuna parte, una generica suddivisione: «spese per il personale, 575,5 miliardi, gestione 227,5 miliardi, investimenti 32,3 miliardi». Che cosa significa maggiori spese per il personale? A quali capitoli di spesa vanno imputate, quelli relativi agli assegni fissi? Ricordo che le stesse dichiarazioni del sottosegretario Avellone hanno ribadito che non vi doveva essere alcuna differenza per le spese per il personale. Sono straordinari, sono premi di produzione, o che cos'altro? Ma si rilevi la notevole dimensione di questa cifra! Si tratta di 575,5 miliardi, quando il totale degli straordinari messi a bilancio per il 1985 è di 125 miliardi. Siamo su dimensioni completamente assurde. Ed allora, senza precise indicazioni, con quale faccia ci viene chiesto di firmare un assegno in bianco per coprire bilanci preventivi che si è ammesso essere stati coscientemente falsi?

Ed allora, la domanda che sorge è più vasta: come possiamo pensare che le telecomunicazioni nazionali, elementi strategici per lo sviluppo della nostra società, possano essere governate così come gli esempi in questione ci indicano? *(Applausi all'estrema sinistra).*

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 1008. — «Ulteriore proroga delle gestioni esattoriali e delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette nonché delle tesorerie comunali e provinciali» *(già approvato dalla VI Commissione permanente della Camera e modificato da quella VI Commissione permanente)* (2152-*B*).

Sarà stampato e distribuito.

Proposte di assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della pros-

sima seduta l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti disegni di legge, che propongo alla Camera a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento:

alla II Commissione (Interni):

«Nuova disciplina degli interventi dello Stato a favore dello spettacolo» (2222) *(con parere della I, della V, della VI e della VIII Commissione);*

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

«Ulteriore proroga delle gestioni esattoriali e delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette nonché delle tesorerie comunali e provinciali» *(già approvato dalla VI Commissione della Camera e modificato dalla VI Commissione del Senato)* (2152-B) *(con parere della I Commissione);*

alla X Commissione (Trasporti):

S. 895. — «Provvidenze a favore dell'industria delle costruzioni e delle riparazioni navali» *(approvato dalla VIII Commissione del Senato)* (2219) *(con il parere della I, della V e della XII Commissione).*

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, prendo la parola sull'articolo 8 non tanto per intervenire sui contenuti dell'articolo stesso. Vi sarà infatti occasione di parlarne quando apprenderemo dalla Commissione le decisioni assunte in ordine ad emendamenti approvati dalla Commissione trasporti ed a proposte accettate all'unanimità da quest'ultima e passate alla Commissione bilancio. Si tratta, in definitiva, di un articolo confusionario, perché all'inizio si occupa delle ferrovie dello Stato, e subito dopo dell'amministrazione delle poste: appena si scende nei particolari, poi la cifra indicata per il ripiano del bilancio delle ferrovie dello Stato viene dimenticata, perché troviamo tante cifre parziali, la cui somma non raggiunge il livello della cifra globale.

In secondo luogo, non si avverte l'esigenza di un rilancio del piano integrativo, né quella di valutare le modalità con cui le ferrovie concesse possano essere assunte in gestione diretta dalle ferrovie dello Stato, tenendo conto delle situazioni locali, di considerazioni di ordine sociale e della situazione effettiva di efficienza o meno delle ferrovie considerate. Viene semplicemente stabilito che entro (niente di meno!) il 1985 deve avvenire la risoluzione, sia pure consensuale, oppure il riscatto delle concessioni. Tutto ciò senza tenere presente che per molte situazioni si deve fare un raffronto con quanto è stato deciso in merito ai trasporti su gomma. In altre parole, non ci troviamo di fronte a soluzioni basate su motivazioni sociali, né di efficienza, ma sulla pura e semplice volontà di togliere ad altri servizi che essi amministrano per aggravare ed appesantire la situazione delle ferrovie dello Stato, senza neppure considerare che il piano integrativo delle ferrovie denota allo stato un grande ritardo, il quale incide pure sull'impegno, assunto ma non ancora rispettato, della presentazione di un piano poliennale per il definitivo assetto delle ferrovie dello Stato; e ciò a prescindere dalle difficoltà che negli ultimi due mesi si stanno evidenziando sotto vari aspetti per la riforma concreta dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato.

Dicevo all'inizio che l'articolo in esame appare confuso. Se infatti esso all'inizio riguarda il settore dei trasporti, con particolare riferimento alle ferrovie dello Stato (e tra l'altro non vi è alcun accenno, pur ricadendo tale settore nella competenza del dicastero dei trasporti, ai problemi dell'aviazione civile), ad un certo punto dimostra di non avere neanche la percezione della necessità di rispettare le esigenze dei passeggeri e gli impegni precedentemente assunti, tanto che in un brevissimo periodo stabilisce, indiscriminatamente e indifferentemente, la ridu-

zione di 10 punti delle «riduzioni previste per i viaggi in regime concessionale sulle ferrovie dello Stato». Nel disporre in tal senso non viene tenuta presente alcuna considerazione sulla natura delle riduzioni di tariffa in questione, che vanno da quelle previste per gli studenti a quelle per i lavoratori, per i militari, a quelle che sono legate ai concorsi, in determinati uffici pubblici, per arrivare, se la norma verrà approvata — ed in merito aspetto una risposta dalla Commissione bilancio —, ai mutilati ed invalidi di guerra, che attualmente usufruiscono di una concessione del 25 per cento, per i quali la riduzione è del 15 per cento appena; forse sarebbe stato meglio abolirla e provvedere diversamente, magari aumentando la pensione!

Si passa poi a trattare di poste e telecomunicazioni, per tornare successivamente al materiale rotabile — quindi Ministero dei trasporti ed Azienda autonoma delle ferrovie — e poi ancora alle poste, per finire nuovamente con l'Azienda autonoma strade. Ma l'assurdità dell'articolo è ancora un'altra e cioè che si vorrebbe dare ad intendere che «entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge il ministro dei trasporti predisporrà un piano per la graduale soppressione, in non più di tre anni, sia delle linee a scarso traffico, il cui esercizio non abbia una funzione integrativa dei servizi svolti sulle linee della rete fondamentale, sia degli impianti passivi posti sulle linee della stessa rete», ben sapendo che le leggi emanate dal Parlamento trovano enormi difficoltà di attuazione. Per di più tale previsione è fatta senza considerare tutte le ragioni d'essere di questi cosiddetti rami secchi e senza prevedere, dopo la soppressione, servizi sostitutivi.

Tutto ciò non tiene in alcun conto le osservazioni che noi abbiamo avuto modo di esprimere in Commissione trasporti. È il caso di dire che non vale il detto latino *repetita iuvant*, perché in questo caso *verba volant:* come è possibile che l'orientamento espresso dalla Commissione trasporti non sia stato tenuto presente né dalla Commissione bilancio, né dai ministri interessati, almeno per dimostrare che gli interventi dei vari gruppi hanno avuto una validità? Tutto è rimasto immutato, le risposte sono state semplici promesse, ma non è stato fatto alcuno sforzo nella direzione che avevamo prospettato.

Ed allora a che vale lamentare il ritardo del piano per le telecomunicazioni? E allora, a che vale lamentare che la riforma dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato non viene completata, attuata e resa operativa? A che vale lamentarci per il piano integrativo delle ferrovie, per la assunzione insufficiente di personale, per i ritardi nella attuazione degli impegni che il ministro va assumendo in Commissione circa il contratto collettivo di lavoro, il funzionamento delle ferrovie, l'ammodernamento e la eliminazione dei ritardi e degli inconvenienti? A che vale lamentarsi dell'incapacità di un'azione vantaggiosa per il trasporto delle merci su ferrovia che diminuisce, mentre quello su strada — con autotreni, TIR ed agenzie di autotrasporto — aumenta? A che vale ripetere tutto questo, quando nulla si muove e nulla si corregge?

Avviene addirittura che quando la Commissione trasporti, con l'assenso del ministro, approva all'unanimità un emendamento e lo trasmette alla Commissione bilancio in Assemblea, non quel ministro, ma un altro, si dichiara contrario e l'emendamento viene bocciato, per cui tutto torna com'era prima. A che vale tutto ciò, se non esiste una vera collaborazione fra Governo e Parlamento, quando non esiste una intesa per migliorare il funzionamento delle poste e delle ferrovie? A che vale tutto questo? Serve solo a perdere tempo, ma allora non ne vale la pena. Basterebbe che ognuno di noi richiamasse l'intervento svolto in Commissione, citando le pagine del *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari*, perché qualche volenteroso possa andarselo a leggere. In questo modo, almeno, guadagneremmo tempo, avremmo la possibilità di finire presto. Allora, non ci lamentiamo se le cose,

come di fatto sta avvenendo, peggiorano *(Applausi a destra)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ridi. Ne ha facoltà.

SILVANO RIDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le disposizioni in materia di aziende autonome dello Stato contenute nell'articolo 8 della legge finanziaria ci sembrano lo specchio fedele di una mancanza — come dire — di ispirazione rinnovatrice; una mancanza non solo di pensiero, ma anche di proposta ed una mancanza assoluta di coerenza da parte del Governo.

Tali disposizioni, infatti, ci sembrano rispondere più ad esigenze di galleggiamento, per coprire operazioni di bassa cucina — come dimostrerò più avanti — che alle finalità qui conclamate del rigore e del contenimento della spesa pubblica e del disavanzo; non certo alla esigenza di modellare le scelte a quel senso di responsabilità e di realismo cui più volte il ministro del tesoro ha voluto richiamarci.

Che cosa hanno a che fare, onorevole ministro del tesoro, con il rigore ed il contenimento della spesa e del disavanzo, ad esempio, gli 835 miliardi e 500 milioni che il Governo propone di concedere all'amministrazione delle poste a titolo di maggiori spese? Maggiori spese per che cosa?

In Commissione il Governo ha tentato, è vero, qualche spiegazione pasticciata, non convincente; una cosa da queste spiegazioni noi abbiamo compreso, che quanto era stato proposto doveva essere mantenuto.

Il relatore per la maggioranza, il collega D'Acquisto, ha dichiarato che sarebbe grave accusare il Governo di chiusure preconcette e di arroganza, perché attraverso la presentazione nella sede delle Commissioni competenti di nuove elaborazioni (come egli le ha definite) il Governo avrebbe dato prova di grande apertura. Apertura, anche qui, a che cosa?

Il relatore per la maggioranza ha dichiarato che, per quanto riguarda l'azienda ferroviaria, è stato accordato un cospicuo stanziamento, nella misura di 15.900 miliardi, «senza — sono parole del collega D'Acquisto — che sia stata sufficientemente chiarita l'urgenza e la necessità di un tale sforzo, e la sua puntualità in rapporto alla più generale politica dei trasporti».

Questa affermazione ci appare una critica molto severa, che, per altro, nella Commissione trasporti — lo ricordava anche il collega Baghino — era stata in qualche modo raccolta. Era stata proposta, infatti, una ripartizione diversa di quei 15.900 miliardi ed era stata individuata una finalizzazione diversa di tale stanziamento, e ciò proprio per rispondere ad una critica esplicita contenuta nella relazione del collega D'Acquisto.

In effetti, il relatore per la maggioranza si chiede se il programma di modernizzazione e di ristrutturazione consenta di eliminare, o almeno di attenuare, le più importanti anomalie in termini di tempo e di spesa che penalizzano il Mezzogiorno, rendendo al contempo pregiudizialmente non competitiva qualsiasi iniziativa industriale nel sud.

In sostanza, si muovono a questa impostazione critiche abbastanza severe e si invita il Governo a dar conto della mancanza di chiarezza che sussiste nell'attribuzione dello stanziamento di 15.900 miliardi.

In Commissione abbiamo tentato di compiere uno sforzo, sia per dare una ripartizione più intelligente alle risorse che sono state destinate all'Azienda delle ferrovie dello Stato, sia per attribuire, attraverso una modulazione della spesa diversa da quella proposta dal ministro dei trasporti, una differente finalizzazione dello stanziamento, che risponda ad esigenze che ci paiono fondamentali. Intanto, c'è l'esigenza di far compiere, o di accelerare, un salto di qualità all'opera di rinnovamento del parco rotabile delle nostre ferrovie, che dal punto di vista della qualità non è certo al primo posto tra le compagnie ferroviarie in Europa.

Quindi, ci sembrava che una modulazione diversa degli investimenti nel com-

parto del materiale rotabile fosse un modo per procedere verso quel salto di qualità che occorre compiere su questo versante. Ma non solo: la diversa modulazione di queste spese ci sembrava corrispondere anche un altro dato che non può essere ignorato, quello di mettere le aziende produttrici di materiale rotabile, oggi fortemente in crisi e largamente in cassa integrazione, attraverso la commessa pubblica, in condizioni di maggiore lavoro e di maggiore operosità. Avevamo proposto che la modulazione non fosse quella che risulta qui dalle indicazioni contenute in questo capitolo, e che fossero intanto destinati per il 1985 e non per il 1986 almeno 3 mila miliardi; che si mantenessero i 4.900 miliardi proposti per il 1986 e che si portasse a 4.900 miliardi, sempre per il materiale rotabile, la previsione di spesa per il 1987 e ad 8 mila miliardi la spesa preventivata per il 1988 e gli anni successivi, mentre per questi ultimi anni il Governo propone addirittura oltre 12 mila miliardi.

Avevamo, quindi, proposto una diversa modulazione che corrispondeva a un'esigenza che lo stesso relatore di maggioranza qui ha ravvisato, e cioè di operare per accelerare i processi, per mirare le risorse a finalità di efficienza, di lotta alla disoccupazione, allo sviluppo e all'efficienza non solo dell'azienda ma anche dell'apparato produttivo collegato alla domanda pubblica.

A riprova di questa apertura, che il Governo — secondo il relatore per la maggioranza — avrebbe dimostrato in tutte le sedi dove esso si è confrontato con proposte innovative, in realtà a riprova di questa ottusità, di questa arroganza, di questa indisponibilità al dialogo, sta il fatto che queste proposte, queste indicazioni sono state tutte respinte. Ma c'è un altro punto che qui è stato sollevato e che è mia intenzione riprendere a proposito di un'affermazione che io avrei fatto su operazioni di bassa cucina. Il Governo ha contravvenuto anche a impegni assunti in sede dibattito. Un impegno, ad esempio, riguardava un finanziamento di 50 miliardi per favorire lo sviluppo della rete metropolitana in alcune grandi città. Dopo aver proposto questo tipo di finanziamento in conto interessi, ha praticamente cancellato questo riferimento e l'ha trasformato in un contributo in conto capitale, per le aziende che stanno costruendo ferrovie e metropolitane, in un contributo, quindi, per progetti per le aree metropolitane.

La proposta era precisa. Si parlava di stabilire una posta di 50 miliardi come spesa e contributo in conto interessi per quelle aziende che hanno iniziato o stanno per iniziare, con apposite convenzioni, lavori di realizzazioni di metropolitane. Invece, con il classico gioco delle tre carte è sparita questa che era una proposta del Governo.

La stessa cosa si può dire per le ferrovie in concessione: è scomparsa la sostanza, la finalizzazione del finanziamento. Era stato posto, anche riguardo a settore, il problema di perseguire una risoluzione consensuale per il riscatto anticipato di alcune concessioni, sì da consentire, nel breve periodo, di rendere funzionale e definitivo l'assetto di reti integrate nel sistema ferroviario nazionale.

Avevamo detto che questo obiettivo (se questo è l'obiettivo del Governo) poteva essere realizzato anticipando la discussione di un disegno di legge che pare sia giacente presso il Consiglio dei ministri e che dovrebbe appunto sistemare organicamente tutta la partita delle ferrovie in concessione. Ci è stato detto che bisognava operare per siffatta anticipazione e a questa si facevano, nella proposta del ministro dei trasporti, alcuni riferimenti molto precisi. Si parlava della Suzzara-Parma, si parlava delle ferrovie del sud-est e si parlava della circumvesuviana. Ora però tutto è cambiato e sono scomparsi i riferimenti a queste ferrovie, per cui noi vogliamo sapere dal Governo se il problema sia o meno quello di procedere ad una risoluzione consensuale ovvero al riscatto anticipato delle concessioni di quelle linee, che risultano essenziali per rendere funzionale, nel breve periodo, l'assetto definitivo di reti integrate del sistema ferroviario nazionale. Se le cose

stessero così, questo tipo di anticipazione potrebbe anche essere consentito. Ma che c'entra allora la ferrovia circumvesuviana, che è a scartamento ridotto, che non ha connessioni con la rete nazionale, che è in pratica una metropolitana? Questo fa pensare che il problema non sia allora quello indicato ma piuttosto quello di procedere, attraverso un commissario, alla distribuzione, lottizzazione e spartizione in favore di qualche gruppo politico. E, se è così, il Governo deve avere il coraggio di dirlo.

Per concludere su questo punto delle aziende autonome dello Stato, voglio solo dire che noi, dopo aver sollevato queste perplessità, prospettato il nostro dissenso e le nostre critiche, proponiamo una serie di emendamenti che si muovono proprio nella direzione indicata dallo stesso relatore per la maggioranza. Quando questi emendamenti verranno in discussione, avremo il banco di prova dell'effettiva disponibilità del Governo a dialogare con il Parlamento, e ricercare in esso un consenso su proposte dirette a dare efficienza e sviluppo al sistema ferroviario e in genere a tutte le grandi aziende autonome dello Stato *(Applausi all'estrema sinistra)*.

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione ha presentato il seguente emendamento:

All'articolo 8, dopo il settimo comma, aggiungere il seguente:

Gli interventi finanziari dello Stato e di altri enti pubblici in favore delle aziende esercenti pubblici servizi di trasporto in regime di concessione ed in gestione governativa non sono da considerarsi contributi ai fini dell'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 28, secondo comma e 29, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600.

8. 6.

LA COMMISSIONE.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

MARIO D'ACQUISTO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime a maggioranza parere contrario su tutti gli emendamenti salvo, naturalmente, che sull'emendamento 8.6 della Commissione, che raccomando all'approvazione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Al fine di evitare di dover puntualizzare volta per volta il parere del Governo, preferisco motivare il nostro atteggiamento almeno sui punti più importanti, aggiungendo subito che siamo del tutto d'accordo con quanto ha ora detto il relatore. Mi riferirò dunque soltanto a due punti, che mi sembrano più significativi degli altri.

Innanzitutto, può darsi che la determinazione di restituire al sistema postale — e non ad altri! — questi 835 miliardi non sia collegabile con il rigore, ma è certamente collegabile con il dovere di pagare i debiti, cosa che ci hanno insegnato da piccoli. Sono situazioni già chiaramente indicate nei conti consuntivi dell'amministrazione postale, con piena trasparenza. Non si vede perché non le si dovrebbe affrontare qui con altrettanta trasparenza.

La seconda questione che voglio richiamare è l'articolazione tra opere e materiale rotabile degli stanziamenti per il piano ferroviario. Faccio presente che questa articolazione è quella proposta dall'azienda e corrisponde a progetti condivisibili o meno, ma comunque concreti.

Pare pertanto doversi mantenere quella indicazione per evitare, tra l'altro, di far venir meno risorse dove fossero necessarie e comunque prontamente impiegabili, e far crescere risorse laddove non si riuscirebbe prontamente ad investirle.

Tutto ciò premesso, il parere del Governo è contrario sugli emendamenti Grottola 8.1, Baghino 8.2 e 8.3, Grottola

8.4 e Bocchi 8.5. Il Governo è favorevole all'emendamento 8.6 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

RUBES TRIVA. A nome del gruppo comunista, chiedo lo scrutinio segreto sull'emendamento Grottola 8.1.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Triva.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grottola 8.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 474
Maggioranza 238
Voti favorevoli 222
Voti contrari 252

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Baghino 8.2

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Noi chiediamo la soppressione di questo comma, che vuole la riduzione di 10 punti delle riduzioni previste per i viaggi in regime di concessione sulle ferrovie dello Stato in vigore al 30 novembre 1983, che avevano già subìto una diminuzione.

Il terzo comma dell'articolo 8 colpisce, quindi, coloro che usufruiscono di tale concessione a qualsiasi titolo: mutilati, handicappati, studenti, lavoratori che devono spostarsi perché il centro siderurgico è fuori dal centro urbano; comprese le riduzioni che spettano per diritto a coloro che partecipano a concorsi. Tutti costoro, indiscriminatamente, vengono a pagare un contributo allo Stato e perdono un vantaggio di carattere sociale, che era loro riconosciuto.

Per tali motivi, riteniamo che questo comma sia iniquo e che non dia in definitiva alle ferrovie dello Stato quelle entrate che potrebbe almeno dare l'impressione di salvare l'andamento del dicastero dei trasporti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Baghino 8.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento Baghino 8.3.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Su questo emendamento, che si fonda sulle stesse ragioni illustrate per l'emendamento precedente, chiediamo la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Baghino.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Baghino 8.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 484
Votanti 483
Astenuti 1
Maggioranza 242
Voti favorevoli 59
Voti contrari 424

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amadei Ferretti Malgari
Amalfitano Domenico
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battistuzzi Paolo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Calamida Franco
Calonaci Vasco

Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costi Silvano
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
D'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario

Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monducci Mario
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo

Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pontello Claudio

Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Puja Carmelo
Pumilia Calogero

Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rosattini Stefano
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore

Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carli
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto sull'emendamento Baghino 8.3:

Monfredi Nicola

Sono in missione:

Altissimo Renato
Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
De Rose Emilio
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Gangi Giorgio
Gioia Luigi

Gunnella Aristide
Mammì Oscar
Mannino Calogero
Massari Renato
Pandolfi Filippo Maria
Pillitteri Giampaolo
Raffaelli Mario
Visentini Bruno

(Presiedeva il Vice presidente Vito Lattanzio).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 8.6 della Commissione.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Io non ho avuto dalla Commissione bilancio la risposta dovutami, in relazione ad una proposta approvata dalla Commissione trasporti, relativa alla revisione del quarto comma dell'articolo 7 (titolo V) della legge finanziaria, circa i cosiddetti «rami secchi» delle ferrovie, proposta che fu trasmessa alla Commissione bilancio, la quale, però, non si è pronunciata fino a questo momento.

PRESIDENTE. Invito il presidente della Commissione bilancio, onorevole Cirino Pomicino, a rispondere all'onorevole Baghino.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della Commissione*. Devo dire all'onorevole Baghino che la questione da lui sollevata era già stata avanzata dalla Commissione competente, anche se in forma non rituale e quindi non sotto forma di un vero e proprio emendamento. Tuttavia tale proposta è stata esaminata ieri dal Comitato dei nove, che non ha ritenuto di fare propria la questione sollevata, trasformandola in un emendamento. Nella sostanza, quindi, vi è stata una valutazione negativa.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Cirino Pomicino. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, voglio dire che trovo veramente strano che una proposta approvata all'unanimità da una Commissione, con l'assenso del ministro competente per materia, venga respinta da un'altra Commissione e da un altro ministro che, fino a prova contraria, fa parte dello stesso esecutivo di cui è membro anche colui che in precedenza ha espresso parere favorevole. Tutto ciò mi meraviglia e vorrei che mi dicesse se potrebbe accettare un ordine del giorno che potrei presentare, recependo in tal modo la proposta approvata dalla Commissione trasporti. Infatti in questo caso sarei disponibile a trasformare in un ordine del giorno l'iniziale proposta, ma il ministro competente dovrebbe previamente dirmi se lo accetterebbe.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, siamo in sede di votazione dell'emendamento 8.6 della Commissione. Lei ha chiesto delle spiegazioni alla Commissione bilancio ed il presidente le ha risposto.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Non mi ha convinto!

PRESIDENTE. Ma lei sa perfettamente che gli emendamenti e gli ordini del giorno dovevano essere presentati secondo una certa procedura, e non è questa la sede per farlo.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Questo non è esatto, perché l'articolo 121 del regolamento precisa che le Commissioni possono avanzare proposte.

PRESIDENTE. Ma non l'hanno avanzata, onorevole Baghino.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Sì, è stata avanzata ed approvata all'unanimità: basta leggere il *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari!*

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, non contesto quello che lei dice, ma lei, però, non può neppure contestare il fatto che la Commissione bilancio abbia deciso diversamente: perciò io devo tenere conto dell'avviso della Commissione bilancio!

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 8.6 della Commissione accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grottola 8.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Macciotta. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Vorrei rammentare brevemente, signor Presidente, che il ministro Goria poco fa ci ricordava un'esigenza di correttezza elementare propria di ogni buon debitore, cioè quella di pagare i debiti, e che ce lo ha ricordato a proposito del secondo comma dell'articolo 8. Noi non contestiamo questa esigenza, ma vorremmo sapere — lo abbiamo ripetutamente chiesto all'onorevole Goria — se il Ministero delle poste sia stato, per così dire, messo nelle condizioni di non più nuocere al bilancio dello Stato. In occasione della discussione nella Commissione trasporti, infatti, un sottosegretario ha incautamente dichiarato che, essendosi il Ministero delle poste trovato di fronte ad una richiesta del Ministero del tesoro di ridurre gli stanziamenti, non ha trovato di meglio che ridurre quelli per spese obbligatorie e, di conseguenza, a metà dell'anno è emersa l'esigenza di pagare stipendi ed altre spese obbligatorie, e quelle appostazioni sono state raddoppiate, in qualche caso persino triplicate. Da questo nasceva il debito di 835 miliardi che, con il secondo comma di questo articolo, si vuole sanare.

Ora, la norma che qui abbiamo in discussione, il comma undicesimo, sanziona in via di principio il fatto che ci sia un'amministrazione che abbia il diritto di fare debiti al di là degli stanziamenti in bilancio, sia pure — ci spiega il ministro Goria — nei limiti di quanto sarà proposto di dare in più nel bilancio di assestamento.

Mi rendo conto che è un tentativo di porre argini, ma si tratta di porre argini dopo che i buoi, come si dice, sono fuggiti dalla stalla. Mi si potrebbe obiettare che il bilancio di assestamento viene pur sempre alla Camera, e la Camera lo può approvare. Ma come potrebbe la Camera bocciare la proposta di aumentare, ad esempio, del 100 o del 200 per cento gli stanziamenti del Ministero delle poste se, nel frattempo, non appena presentato il bilancio di assestamento, il ministro delle poste avrà provveduto a prelevare dai conti correnti postali anticipazioni nei limiti di quel 100 o 200 per cento di aumento proposto nel bilancio di assestamento?

Si tratta, quindi, di una norma che legalizza lo sfondamento ormai abituale, almeno negli ultimi cinque esercizi, del Ministero delle poste. Io credo, francamente, che un bilancio che voglia essere non dico rigoroso, ma appena limpido, non possa accettare un'impostazione di questo genere.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro.* Signor Presidente, mi corre l'obbligo di fare una brevissima precisazione all'onorevole Macciotta.

Innanzitutto, da un punto di vista sostanziale, vorrei ricordare che la norma che si propone di abrogare è proprio quella che dovrebbe garantire la non ripetibilità di ciò che è avvenuto e a cui ci troviamo a dover rimediare.

Faccio anche presente che il riferimento da fare non è al disegno di legge di

assestamento, ma al provvedimento legislativo che...

GIORGIO MACCIOTTA. Si è parlato di legge di approvazione del bilancio di assestamento!

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro.* Vorrei chiedere alla Presidenza della Camera di cogliere la differenza tra provvedimento legislativo e disegno di legge di assestamento. Comunque, al di là di questo, onorevole Macciotta, si tratta di un atto collegiale del Governo sottoposto al Parlamento e approvato dal Parlamento.

MARIO POCHETTI. Questa non è una buona ragione!

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, c'è già un dialogo tra l'onorevole Macciotta ed il ministro Goria. Non si inserisca anche lei!

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro.* Mi pare che la questione lamentata vertesse sull'eccessiva autonomia dell'amministrazione delle poste, tutta svolta — per l'amor di Dio — a fin di bene, nell'utilizzare fondi della cassa vaglia senza che ciò apparisse se non a consuntivo, rendendo in tal modo trasparenti i conti dello Stato. Abbiamo cercato di provvedere. Ora si vuole abrogare la norma, ed io mi chiedo con quale logica.

Circa la messa in condizione di non nuocere dell'autorità competente, ovviamente il collega ministro delle poste, vorrei soltanto far presente che l'esempio definito illuminante dei tagli alle spese per il personale per il 1984 si è risolto con la crescita della previsione con l'assestamento da 1.524 miliardi a 2.023 miliardi, con un incremento del 33 per cento a fronte del tasso che tutti conosciamo per il resto dell'amministrazione. Pertanto, mi pare che questa incoscienza del Ministero del tesoro, al limite, possa essere censurabile per motivi esattamente contrari a quelli denunciati.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grottola 8.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	497
Votanti	496
Astenuti	1
Maggioranza	249
Voti favorevoli	212
Voti contrari	284

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bocchi 8.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	495
Maggioranza	248
Voti favorevoli	206
Voti contrari	289

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Alpini Renato

Amadei Ferretti Malgari
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellini Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battistuzzi Paolo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco

Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
D'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiorini Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela

Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martelli Claudio
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nicoli Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanesi Nicola

Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Vizzini Carlo Michele

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto sull'emendamento Grottola 8.4:

Contu Felice

Sono in missione:

Altissimo Renato
Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
De Rose Emilio
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio

Gangi Giorgio
Gioia Luigi
Gunnella Aristide
Mammì Oscar
Mannino Calogero
Massari Renato
Pandolfi Filippo Maria
Pillitteri Giampaolo
Pontello Claudio
Raffaelli Mario
Visentini Bruno

(Presiedeva il Vicepresidente Vito Lattanzio).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 8, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 9. Ne do lettura:

«Il fondo di dotazione della SACE - Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione, istituito con l'articolo 13 della legge 24 maggio 1977, n. 227, è incrementato della somma di lire 200 miliardi, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1985.

In deroga al quinto comma dell'articolo 13 della legge 24 maggio 1977, numero 227, e successive modificazioni, il predetto importo di lire 200 miliardi è interamente utilizzabile per il pagamento degli indennizzi.

La SACE è autorizzata ad assicurare i crediti concessi da istituti e banche estere a Stati e banche centrali esteri, destinati al rifinanziamento dei debiti di detti Stati nei confronti di soggetti italiani.

Per la concessione dei contributi previsti dall'articolo 10 del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 251, recante provvedimenti per il sostegno delle esportazioni italiane, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 1981, n. 394, viene autorizzata la complessiva spesa di lire 2 miliardi da iscrivere nello stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero per l'anno 1985.

L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 16 della legge 21 maggio 1981, numero 240, è elevata, per l'anno finanziario 1985, di lire 8.500 milioni. Per 2.500 milioni si provvede con pari riduzione dei capitoli nn. 8.022 e 8.801 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1985.

Il fondo contributi di cui al primo capoverso dell'articolo 3 della legge 28 maggio 1973, n. 295, costituito presso il Mediocredito centrale, è incrementato della somma di lire 2.400 miliardi per la corresponsione di contributi in conto interessi sulle operazioni di finanziamento alle esportazioni a pagamento differito previste dalla legge 24 maggio 1977, n. 227 e successive modificazioni.

La somma di cui al precedente comma è iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro nel periodo 1986-1991. Le quote relative agli anni 1986 e 1987 restano determinate, rispettivamente, in lire 150 miliardi ed in lire 390 miliardi.

L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 11 del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 251, convertito, con modificazioni, nella legge 29 luglio 1981, n. 394, è ridotta di lire 23.500.000.000. Detta somma, conservata nel conto dei residui passivi sul capitolo n. 1613 dello stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero per l'anno 1985, è versata in apposito capitolo dello stato di previsione dell'entrata per essere, con decreti del ministro del tesoro, portata in aumento dello stanziamento del capitolo n. 1610 del predetto stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1985».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al quarto comma, sostituire le parole: lire 2 miliardi *con le seguenti:* lire 7 miliardi.

Conseguentemente, all'ottavo comma,

sostituire le parole: lire 23.500.000.000 *con le seguenti:* lire 18.500.000.000.

9. 2.

MARTINAT, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, VALENSISE, MENNITTI, FLORINO.

Sostituire il quinto comma con il seguente:

L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 16 della legge 21 maggio 1981, n. 240, è elevata, per l'anno finanziario 1985, di lire 8.500 milioni, cui si provvede, quanto a lire 2.500 milioni, con riduzione di lire 1.250 milioni per ciascuno dei capitoli nn. 8022 e 8801 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1985.

9. 3.

GOVERNO.

Al sesto comma aggiungere, in fine, le parole: con esclusione dell'esportazione di sistemi d'arma o di produzioni e tecnologie che trovano diretto impiego militare.

9. 1.

GORLA, CAPANNA, CALAMIDA, POLLICE, RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Entro tre mesi dalla chiusura dell'esercizio finanziario il ministro per il commercio con l'estero consegna al Parlamento un elenco delle esportazioni di armi e materiali bellici agevolate e non ai sensi del presente articolo. Il Ministro della difesa, entro i medesimi termini, consegna al Parlamento una relazione sulle esportazioni di armi e materiali bellici, con annesse stime di valore e con riferimento anche al fenomeno dei compensi di intermediazione a quelle connesse.

9. 4.

CAPECCHI PALLINI, CERQUETTI, BARACETTI, GRADUATA, VIGNOLA, MACCIOTTA.

Passiamo agli interventi sull'articolo 9 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Con il nostro emendamento all'articolo 9 proponiamo di aggiungere al quinto comma, relativo all'incremento delle agevolazioni per le esportazioni a pagamento differite, la previsione che tali agevolazioni non debbano riguardare l'esportazione di sistemi d'arma o di produzioni e tecnologie che trovino diretto impiego militare.

Perché proponiamo di non concedere ulteriori agevolazioni alle esportazioni di armi in materia di pagamenti differiti? Intanto, perché non c'è alcuna ragione economica per fare questo. L'*export* di armi...

Signor Presidente, io posso anche gridare, ma forse...

PRESIDENTE. Onorevole Ronchi, ha perfettamente ragione, ma purtroppo siamo affidati alla comprensione, oltre che alla cortesia, dei colleghi.

EDOARDO RONCHI. Allora proseguo. Dicevo che l'*export* di armi, secondo alcuni dati della recente conferenza sull'industria della difesa, è passato da 3.800 miliardi del 1982 a 4.400 miliardi stimati per il 1983. Questo *export* ha fatto registrare incrementi medi molto elevati negli ultimi anni: in particolare, nei quattro anni precedenti ai due che ho citato, l'incremento è variato tra il 25 ed il 35 per cento. Occorre, inoltre, notare che, dal 1976 al 1982, il dinamismo delle esportazioni militari di armi è stato assai rilevante: la quota sull'*export* totale dell'industria manifatturiera è passata da 2 al 4 per cento; tale quota si è sostanzialmente mantenuta entro tale livello per il 1983. D'altra parte, negli ultimi sette anni, contando fino al 1982, l'indice di crescita dell'*export* militare è stato costantemente superiore, facendo registrare un valore pari al 5,7 per cento a quello dell'*export* totale, che è stato, invece, pari al 3,2 per cento, ed a quello relativo alle macchine utensili ed

ai prodotti tessili, che è stato pari al 2,9 per cento.

Abbiamo, quindi, un settore in grande e potente espansione, soprattutto sul versante delle esportazioni; un'espansione superiore anche alla media di incremento delle esportazioni concernenti i settori maggiormente trainanti.

Una seconda questione, sulla quale intendo soffermarmi, è relativa al fatto che l'80 per cento del nostro *export* militare va ai paesi in via di sviluppo. Potenziare, quindi, questo tipo di esportazioni significa aumentare le possibilità di diffusione di conflitti locali nei paesi del terzo mondo e peggiorare la situazione della bilancia dei pagamenti, in una situazione già così difficile, di questi paesi.

Nei primi cinque mesi del 1984 vi è stato un notevole incremento dell'*export:* esso si pone in relazione al conflitto nell'area del Golfo Persico ed alla ripresa della tensione internazionale, in particolar modo in quell'area. L'incremento, nei primi cinque mesi di quest'anno, è stato del 13,7, a fronte di un incremento, nello stesso periodo del 1983, dell'1,3. Quindi, oltre a non avere avuto difficoltà negli ultimi cinque anni, in questo ultimo anno abbiamo registrato anche una tendenza ad un'ulteriore espansione di questo tipo di *export*.

Dobbiamo tenere anche presente l'alto contenuto di importazione che ha l'*export* militare dell'industria italiana. In dollari del 1981, il saldo negativo — mi riferisco sempre all'*import* ed all'*export* — si è trasformato in attivo per una somma pari a 250 milioni di dollari nel periodo 1976-1977; tale cifra si è quasi quadruplicata nel periodo 1981-1982. Questo dato va raffrontato ad un altro elaborato dalla banca dati del SIPRI di Stoccolma; tale organismo pubblica, in un suo documento, che l'Italia è al primo posto nel mondo per il valore delle importazioni di armi, incluse le produzioni su licenza, con 2,4 miliardi di dollari nel periodo 1977-1981. Se confrontiamo questa cifra — cioè l'*import* 1977-1981 — con l'*export* dello stesso periodo — cioè 2,6 miliardi di dollari —. vediamo che le cifre sono molto simili. Rimangono perciò 212 milioni di dollari di attivo, cioè circa 20 milioni di dollari all'anno ai prezzi del 1975. L'Italia si trova in una posizione particolare tra i paesi industrializzati ed assorbe quasi l'11 per cento delle importazioni mondiali di questi prodotti. Questa è senza dubbio la quota maggiore tra i paesi dell'OCSE: solo il Giappone si avvicina all'Italia con una quota pari all'8,3. Si deve inoltre tener presente che l'interscambio in armamenti con gli Stati Uniti, la Repubblica federale di Germania, la Francia e la Gran Bretagna è di 1 a 4. Nell'ambito NATO, poi, mentre il rapporto con gli altri grandi alleati europei è meno sfavorevole — varia da 1 a 7 a 2 a 7 —, lo squilibrio con gli Stati Uniti si presenta assai più rilevante, giungendo infatti al rapporto di 6 ad 1. Tutto ciò avviene malgrado i ripetuti appelli volti a riequilibrare la bilancia dell'*import-export* degli armamenti.

Che cosa si deduce da questi dati? Che, in realtà, buona parte del contenuto dell'*export* delle armi italiane è di importazione; quindi noi, incentivando l'*export*, oltre a favorire un settore che è in potente sviluppo strutturale e congiunturale, oltre a favorire ulteriormente l'esportazione delle armi — essa gode dell'assenza di ogni controllo, il che è un elemento assai squilibrante —, incentiviamo l'importazione e la produzione su licenza. Mentre nell'importazione di armi non vengono concesse agevolazioni, nell'esportazione lo Stato italiano consente agevolazioni con prestiti che favoriscono il pagamento differito. In questo modo è come se noi incentivassimo ulteriormente l'importazione e la produzione su licenza: in altri termini, rendiamo il nostro paese un porto di transito incentivato del traffico di armi in entrata ed in uscita.

Ecco perché il nostro emendamento, pur limitato, non sarà sufficiente a ridurre il volume del traffico che transita dal nostro paese, anche se consentirà di ridurre un'espansione che è ancora più anomala e di non accumulare, nel settore dell'*export* di armi, ulteriori posizioni di rendita differenziale rispetto ad altri set-

tori, sia dell'economia sia dell'esportazione. Si tratta, pertanto, di non incrementare una simile situazione di privilegio e di rendita.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 9?

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della Commissione*. La Commissione esprime parere negativo sull'emendamento Martinat 9.2, parere favorevole sull'emendamento 9.3 del Governo e parere contrario sugli emendamenti Gorla 9.1 e Capecchi Pallini 9.4.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Nel sollecitare l'approvazione del proprio emendamento 9.3, il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti Martinat 9.2, Gorla 9.1 e Capecchi Pallini 9.4.

PRESIDENTE. Avverto che, ad eccezione di quello del Governo, sugli altri emendamenti è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Martinat 9.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	443
Votanti	438
Astenuti	5
Maggioranza	220
Voti favorevoli	50
Voti contrari	388

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 9.3 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Passiamo alla votazione sull'emendamento Gorla 9.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Codrignani. Ne ha facoltà.

GIANCARLA CODRIGNANI. Vorrei brevemente annunciare il voto favorevole del gruppo della sinistra indipendente sull'emendamento Gorla 9.1, non per sterile utopismo, ma perché ci sembra che esso rappresenti il minimo di coerenza per la politica di un paese che impegna, almeno formalmente, molti sforzi in una cooperazione internazionale che andrebbe completamente frustrata dall'impiego militare delle tecnologie avanzate e dei sistemi d'arma destinati all'esportazione.

Riteniamo, insomma, che questo emendamento contenga una misura di correttezza, che non punisce né penalizza le nostre esportazioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Si tratta di un emendamento volto ad eliminare una rendita differenziale di cui godono le esportazioni di armi e per non incentivarle ulteriormente.

Questo è un settore in grande espansione che si dirige per l'80 per cento verso i paesi in via di sviluppo, danneggiando le economie e diffondendo il rischio di conflitti anche di tipo militare. Ritengo si tratti di un atto dovuto, per cui mi appello a tutti i colleghi affinché l'emendamento Gorla 9.1 venga approvato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gorla 9.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 473
Maggioranza 237
Voti favorevoli 197
Voti contrari 276

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Capecchi Pallini 9.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cerquetti. Ne ha facoltà.

ENEA CERQUETTI. Raccomando ai colleghi di votare a favore dell'emendamento Capecchi Pallini 9.4, poiché la richiesta che esso contiene di presentare al Parlamento una relazione annuale sulle esportazioni di armi era già stata da me avanzata lo scorso anno, in occasione della discussione sulla legge finanziaria; sulla base di un accordo tra il nostro gruppo ed esponenti della maggioranza avevamo ritirato quell'emendamento. Il Governo, da parte sua, si era impegnato ad accettare un ordine del giorno assumendosi l'obbligo di presentare, entro quest'anno, una relazione su tale fenomeno. Ebbene, ci troviamo ora a discutere la nuova legge finanziaria, ma l'impegno assunto dal Governo non è stato rispettato. Di qui la necessità di trovare una formula più vincolante nei confronti del Governo: ecco perché abbiamo proposto questo emendamento.

Vorrei altresì invitare la maggioranza a fare la sua parte, dal momento che il Governo risulta inadempiente nella presentazione di un suo disegno di legge per disciplinare questo fenomeno che ha provocato, anche recentemente, gravi imbarazzi con la Grecia e, circa un anno fa, anche con il Libano, dal momento che un'operazione di commercio internazionale di armi aveva interferito addirittura con il rientro del nostro contingente.

Concludo ricordando che questo fenomeno va controllato da numerosi punti di vista. Innanzitutto da quello garantistico, ma anche dal punto di vista dell'interesse delle forze armate per l'industria nazionale. Le nostre esportazioni di armi sono in diminuzione, nella crisi generale del mercato internazionale, ed abbiamo perduto notevoli posizioni rispetto ad altri paesi. Per non forzare e per non uscire da ogni controllo, dovremmo accordarci con altri *partner* europei per produrre ed esportare congiuntamente ed in modo chiaro e con il confronto di discussioni dei vari Parlamenti.

Di questo tema si è parlato anche nel corso di una recente conferenza dell'UEO. Ebbene, rispetto a questi fini — che nulla hanno di intrusivo nei poteri del Governo, ma che sono fini di controllo e di giusta programmazione — noi formuliamo una proposta che presterebbe la base per quell'azione legislativa che stiamo perseguendo nelle Commissioni difesa ed esteri.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capecchi Pallini 9.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 485
Maggioranza 243
Voti favorevoli 200
Voti contrari 285

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 9, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 10:

«A decorrere dal periodo di paga in corso alla data del 1° gennaio 1985, le misure dello sgravio contributivo di cui al secondo e quarto comma dell'articolo 59 del testo unico 6 marzo 1978, n. 218 e successive modificazioni e integrazioni sono stabilite, rispettivamente, nel 9,25 per cento e nel 19,25 per cento delle retribuzioni, restando conseguentemente determinate in 8,50 per cento e 0,75 per cento le misure indicate al terzo comma del medesimo articolo 59. A decorrere dal periodo di paga in corso alla data del 1° gennaio 1986 le suddette misure sono ulteriormente ridotte, rispettivamente, all'8,50 per cento ed al 18,50 per cento. Dalla predetta data del 1° gennaio 1986 è abrogato il terzo comma del suddetto articolo 59.

Per l'anno 1985, il contributo di adeguamento dovuto dagli artigiani, dagli esercenti attività commerciali e dai coltivatori diretti, mezzadri e coloni, resta confermato nella misura stabilita per l'anno 1984 ed è soggetto alla variazione annuale di cui all'articolo 22 della legge 3 giugno 1975, n. 160; è altresì dovuto dagli stessi soggetti un contributo capitario aggiuntivo in misura annua pari a quella stabilita per l'anno 1984 dall'articolo 4, primo comma, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, nella legge 11 novembre 1983, n. 638.

In attesa della legge di riforma del sistema pensionistico, restano confermate, per l'anno 1985, le disposizioni di cui agli articoli 2, secondo e terzo comma, 2-*bis*, 3, secondo, terzo e quinto comma, del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 791, convertito, con modificazioni, nella legge 26 febbraio 1982, n. 54, con conseguente aggiornamento dei rispettivi riferimenti temporali.

Le maggiorazioni delle aliquote contributive di cui al primo comma dell'articolo 14-*sexies* del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con modificazioni, nella legge 29 febbraio 1980, n. 33, sono prorogate fino al periodo di paga con scadenza al 31 dicembre 1985.

A decorrere dal 1° gennaio 1985, a modifica di quanto disposto dall'articolo 3 del decreto-legge 31 ottobre 1980, n. 693, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 891, le somme corrisposte dall'Istituto nazionale della previdenza sociale ai lavoratori interessati, a titolo di integrazione salariale, sono soggette all'atto della loro liquidazione alle vigenti ritenute a titolo di acconto dell'imposta sul reddito delle persone fisiche. A decorrere dalla stessa data le medesime somme sono altresì soggette alle vigenti aliquote contributive previdenziali e assistenziali a carico dei lavoratori dipendenti.

Il complesso dei trasferimenti dello Stato all'Istituto nazionale della previdenza sociale, a titolo di pagamenti di bilancio e di anticipazioni di tesoreria, è fissato per l'anno 1985 in lire 22.500 miliardi.

Le anticipazioni di tesoreria di cui al precedente comma sono autorizzate senza oneri di interessi.

La misura del contributo annuo dovuto al Fondo sanitario nazionale dall'INPS, dall'INAIL e dalle Casse marittime Adriatica, Meridionale e Tirrenia ai sensi della lettera *b)* del primo comma dell'articolo 69 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e successive modificazioni ed integrazioni, è determinata:

a) per l'anno 1984 incrementando del dieci per cento il contributo dovuto per l'anno 1983:

b) per l'anno 1985 aumentando del sette per cento quello dovuto per il 1984;

c) per l'anno 1986 e successivi maggiorando annualmente il contributo dovuto per l'anno precedente di una aliquota percentuale pari a quella prevista dal tasso d'inflazione programmato dal Governo per l'anno cui il contributo stesso si riferisce.

Per gli anni dal 1979 al 1983 il contributo dovuto dalle Casse marittime di cui al precedente comma è determinato con gli stessi criteri valevoli per la determinazione del contributo a carico dell'INPS e dell'INAIL.

Nell'anno 1985 gli stanziamenti per il pagamento delle pensioni a favore dei minorati civili, di cui alle leggi 26 maggio 1970, n. 381, 27 maggio 1970, n. 382, e 30 marzo 1971, n. 118, e successive modificazioni e integrazioni, iscritti ai capitoli nn. 4288, 4289 e 4290 dello stato di previsione del Ministero dell'interno considerano lire 2.500 miliardi destinati alla regolazione di pagamenti già effettuati e non ancora contabilizzati a bilancio. Detto importo di lire 2.500 miliardi deve essere utilizzato, esclusivamente, per la predetta regolazione contabile.

Sulle restanti disponibilità dei capitoli di cui al precedente comma, fanno carico gli oneri per le pensioni in essere.

Il ministro dell'interno, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge provvede, con proprio decreto, di concerto con il ministro della sanità, sentite le Associazioni nazionali degli enti locali, a stabilire criteri e modalità per una graduale verifica, da completarsi nell'arco di un biennio, sulla permanenza dei requisiti richiesti per l'ottenimento dei benefici previsti dalle leggi 26 maggio 1970, n. 381, 27 maggio 1970, n. 382 e 30 marzo 1971, n. 118, e successive modificazioni ed integrazioni».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere il primo comma.

10. 11.

SOSPIRI, TRINGALI, ABBATANGELO, VALENSISE, MENNITTI, FLORINO.

Al primo comma, sostituire le parole: 8,50 per cento *e:* 0,75 per cento *rispettivamente con le seguenti:* 7,75 per cento *e:* 1,50 per cento.

10. 1.

GORLA, CAPANNA, CALAMIDA, POLLICE, RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO.

Sopprimere il quinto comma.

10. 2.

GORLA, CAPANNA, CALAMIDA, POLLICE, RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO.

Sopprimere il quinto comma.

10. 12.

SOSPIRI, TRINGALI, ABBATANGELO, VALENSISE, MENNITTI, FLORINO.

Sostituire il quinto comma con il seguente:

A decorrere dal 1 gennaio 1985, le somme corrisposte dall'INPS a titolo di integrazione salariale, con un ritardo superiore a 13 settimane nei confronti della scadenza della retribuzione mensile di riferimento, saranno maggiorate di una somma corrispondente alla svalutazione delle somme dovute ed erogate con ritardo calcolata prendendo a riferimento la variazione dell'indice ISTAT del costo della vita per le famiglie di operai e impiegati nell'arco dei mesi inclusi nel periodo di ritardo nell'erogazione dell'integrazione salariale stessa.

10. 3.

GORLA, CAPANNA, CALAMIDA, POLLICE, RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO.

Al quinto comma, dopo le parole: a titolo di integrazione salariale, sono *sopprimere le parole da:* soggette *fino a:* altresì.

10. 14.

SOSPIRI, TRINGALI, ABBATANGELO, VALENSISE, MENNITTI, FLORINO.

Al quinto comma, sopprimere il secondo periodo.

10. 4.

GIANNI.

Al quinto comma, sopprimere il secondo periodo.

10. 5.

GORLA, CAPANNA, CALAMIDA, POLLICE, RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO.

Al quinto comma, sopprimere il secondo periodo.

10. 13.

PALLANTI, SAMÀ, SANFILIPPO, RICOTTI, POCHETTI, VIGNOLA, MACCIOTTA, GASPAROTTO.

Al quinto comma, aggiungere, in fine, le parole: Dal 1° febbraio 1985, il massimale per l'integrazione salariale nei casi di cassa integrazione guadagni straordinaria previsto dalla legge 13 agosto 1980, n. 427, è aumentato ogni tre mesi della variazione della indennità di contingenza per i lavoratori privati.

10. 7.

GORLA, CAPANNA, CALAMIDA, POLLICE, RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO.

Al quinto comma aggiungere, in fine, le parole: Il massimale per l'integrazione salariale nei casi di cassa integrazione guadagni straordinaria previsto dalla legge 13 agosto 1980, n. 427, è aumentato ogni 3 mesi dell'80 per cento della variazione dell'indennità di contingenza per i lavoratori privati.

10. 6.

GORLA, CAPANNA, CALAMIDA, POLLICE, RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO.

Dopo il quinto comma, aggiungere il seguente:

A decorrere dal 1° gennaio 1985 i lavoratori in cassa integrazione possono essere impiegati dagli enti locali in opere di pubblica utilità. Gli enti, durante il periodo di assunzione, erogheranno agli interessati una somma pari alla differenza tra il salario o stipendio percepito prima della messa in cassa integrazione e la somma corrisposta dall'INPS a titolo di integrazione salariale.

10. 15.

COLOMBINI, MIGLIASSO, BELARDI MERLO, PALLANTI, GUALANDI, VIGNOLA, MACCIOTTA, GIANNI.

Sostituire il sesto comma con il seguente:

I trasferimenti dello Stato all'INPS per l'anno 1985 sono fissati in lire 11.940 miliardi a titolo di pagamenti di bilancio e in lire 10.560 miliardi a titolo di concorso al finanziamento di spese assistenziali erogate dall'INPS per cassa integrazione guadagni straordinaria, per disoccupazione ordinaria e straordinaria, per i prepensionamenti e per il 25 per cento delle quote di integrazione al trattamento minimo delle pensioni erogate dal fondo pensioni lavoratori dipendenti e dalle gestioni speciali artigiani, commercianti e coltivatori diretti.

10. 16.

LODI FAUSTINI FUSTINI, PALLANTI, POLIDORI, SANNELLA, CAVAGNA, VIGNOLA, MACCIOTTA, GIANNI.

Al sesto comma, sostituire le parole: in lire 22.500 miliardi *con le seguenti:* in lire 24.000 miliardi.

10. 8.

GORLA, CAPANNA, CALAMIDA, POLLICE, RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO.

Dopo il sesto comma, aggiungere il seguente:

Le somme corrisposte a titolo di pagamenti di bilancio diminuiscono, per il corrispondente importo, il livello delle anticipazioni di tesoreria già erogate nel corso dell'esercizio.

10. 17.

GOVERNO.

Dopo il settimo comma, aggiungere i seguenti:

A decorrere dal 1° maggio 1985, alle pensioni integrate al trattamento minimo, ivi comprese quelle maggiorate ai sensi dell'articolo 14-*quater* del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1980, n. 33, a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti, delle gestioni speciali per i lavoratori autonomi, della gestione speciale per i lavoratori delle miniere, cave o torbiere, dell'ENASARCO ed a quelle erogate in favore dei soggetti il cui trattamento è regolato dall'articolo 26 della legge 30 aprile 1969, n. 153, dall'articolo 7 della legge 3 giugno 1975, n. 160, e dall'articolo 14-*septies* del predetto decreto-legge, è attribuito un aumento, rapportato ad un anno, in misura pari all'importo che deriverebbe, per l'anno 1985, dall'anticipazione di un mese della cadenza delle perequazioni trimestrali.

Le pensioni il cui ammontare risulti compreso tra l'importo del trattamento minimo e l'importo integrato dal predetto aumento sono maggiorate, ove sussista il diritto all'integrazione al minimo, fino a raggiungere l'importo complessivo determinato ai sensi del comma precedente.

10. 18.

BELARDI MERLO, PALLANTI, MONTESSORO, LOPS, LODI FAUSTINI FUSTINI, GASPAROTTO, VIGNOLA, MACCIOTTA, GIANNI.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

I commi primo, secondo, terzo, sesto, ottavo e nono dell'articolo 21 della legge 27 dicembre 1983, n. 730, sono abrogati.

10. 9.

GORLA, CAPANNA, CALAMIDA, POLLICE, RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

I criteri di cui al comma precedente devono prevedere il coinvolgimento e la corresponsabilizzazione dei comuni.

10. 10.

GORLA, CAPANNA, CALAMIDA, POLLICE, RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Per i soggetti di cui alla legge 30 marzo 1971, n. 118, la verifica dovrà essere effettuata con i criteri specificati nelle tabelle di cui al decreto ministeriale 25 luglio 1980, n. 18, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 10 ottobre 1980, n. 282.

10. 11.

GORLA, CAPANNA, CALAMIDA, POLLICE, RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Le disposizioni di cui all'articolo 21 della legge 14 maggio 1981, n. 219 sono estese alle imprese in crisi del settore tessile ubicate nei territori delle province di Napoli, Salerno e Avellino. Il relativo

onere fa carico al fondo di cui all'articolo 3 della legge 14 maggio 1981, n. 219.

10. 19.

LA COMMISSIONE.

Avverto che sono stati successivamente presentati i seguenti altri emendamenti:

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

A decorrere dal 1° gennaio 1985 i trattamenti ordinari e speciali di disoccupazione non sono cumulabili con i trattamenti pensionistici diretti a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti, degli ordinamenti sostitutivi, esonerativi ed esclusivi dell'assicurazione medesima nonché delle gestioni speciali dei lavoratori autonomi.

Per i periodi nei quali il trattamento di pensione è dovuto ma non ancora liquidato, i trattamenti di disoccupazione sono corrisposti e vengono recuperati mediante conguaglio in unica soluzione, in sede di liquidazione della pensione.

È fatta salva in ogni caso la quota del trattamento di disoccupazione eventualmente eccedente l'importo del trattamento pensionistico.

10. 20.

GOVERNO.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

A decorrere dal 1° gennaio 1985 gli importi delle retribuzioni convenzionali orarie di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1971, n. 1403, ai quali devono essere commisurati i contributi dovuti in favore degli addetti ai servizi domestici e familiari, sono maggiorati di un importo pari al 50 per cento delle misure vigenti alla data predetta, rivalutate ai sensi dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 1980, n. 895.

10. 21.

GOVERNO.

Sono stati altresì presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 10 aggiungere il seguente:

ART. 10-*bis*.

A decorrere dal 1° gennaio 1985 le somme maturate al 31 dicembre 1984 mediante l'assegno aggiuntivo, previsto dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, sono conglobate sulle pensioni, assegni e indennità elencate nel medesimo articolo.

Con decorrenza dal 1° gennaio 1985 l'adeguamento automatico di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, si applica su tutti i trattamenti pensionistici, assegni e indennità comunque denominati previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 e dal decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834.

All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo si fa fronte mediante l'accantonamento e l'utilizzazione delle somme non erogate in conseguenza dell'avvenuto decesso di titolari di trattamento pensionistico di guerra.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere all'eventuale integrazione del fondo disponibile, di cui al comma precedente, nella misura necessaria per l'applicazione di quanto stabilito dal precedente secondo comma.

Entro il 31 dicembre di ciascun anno il Ministro del tesoro rende noti i dati relativi alle partite di pensione in atto ed i residui risultanti dalla diminuzione numerica delle partite stesse.

10. 01.

GORLA, CAPANNA, CALAMIDA, POLLICE, RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO.

Dopo l'articolo 10, aggiungere il seguente:

ART. 10-*bis*.

Entro il 30 settembre di ciascun anno l'Amministrazione finanziaria e gli enti previdenziali devono, eventualmente anche con accessi diretti, reciprocamente scambiarsi tutte le informazioni in loro possesso, comunque utili ai fini della effettuazione di controlli incrociati sulle evasioni fiscali e contributive. Viene fatto obbligo agli uffici delle imposte di trasmettere all'INPS copie delle elaborazioni dei dati relativi ai modelli 101.

Fermo restando quanto previsto dall'articolo 2941, n. 8), del codice civile, nel corso del triennio di sospensione dei termini di cui all'articolo 2, comma diciannovesimo, della legge 11 novembre 1983, n. 638, l'Istituto nazionale della previdenza sociale dovrà procedere alla tempestiva verifica tra l'importo complessivo versato mensilmente dalle aziende a saldo dei contributi dovuti e quanto dichiarato dalle stesse per ogni singolo lavoratore dipendente. Il controllo di cui sopra è condizione per l'invio, al singolo lavoratore, dell'estratto-conto di cui al decreto ministeriale 5 febbraio 1969. In ogni caso, qualora il rapporto di lavoro dipendente sia stato accertato con sentenza passata in giudicato, l'Istituto nazionale della previdenza sociale è tenuto a riconoscere, a favore del lavoratore nei cui confronti la sentenza è stata emessa, la posizione assicurativa.

Ai funzionari di cui all'articolo 3, primo comma, della legge 11 novembre 1983, n. 638, sono attribuiti i poteri di cui all'articolo 13 della legge 24 novembre 1981, n. 689. Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge gli enti che gestiscono forme di previdenza obbligatoria devono provvedere a rideterminare l'organico dei propri ispettori di vigilanza in ragione di almeno un ispettore ogni trecento aziende da controllare. Qualora l'organico dei singoli enti risulti insufficiente saranno indetti pubblici concorsi per la copertura dei posti di ispettore da attribuire. La nomina sarà comunque preceduta da appositi corsi di addestramento professionale.

10. 02.

GORLA, CAPANNA, CALAMIDA, POLLICE, RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO.

Dopo l'articolo 10 aggiungere i seguenti:

ART. 10-*bis*.

Con decorrenza dal 1° febbraio 1985 le pensioni a favore dei cittadini ultrasessantacinquenni previste dall'articolo 26 della legge 30 aprile 1969, n. 153, sono integrate all'importo di lire 500.000 mensili qualora il titolare non possegga altri redditi propri, ad esclusione del reddito della casa di abitazione. Nel caso in cui il titolare della pensione possegga altri redditi la tredicesima parte dei quali sia inferiore a lire 500.000, l'integrazione è riconosciuta in misura corrispondentemente ridotta.

Ai fini del comma precedente, i redditi degli altri componenti il nucleo familiare la cui tredicesima parte sia superiore a lire 500.000 sono equiparati ai redditi propri per la parte eccedente il predetto importo divisa per il numero complessivo dei componenti del nucleo familiare.

Per l'accertamento dei redditi di cui ai precedenti commi, gli aventi diritto devono presentare la dichiarazione di cui all'articolo 24 della legge 13 aprile 1977, n. 114.

L'importo di lire 500 mila di cui al presente articolo è soggetto alla rivalutazione nella misura prevista per le pensioni del Fondo pensioni lavoratori dipendenti di pari importo.

10. 03.

GORLA, CAPANNA, CALAMIDA, POLLICE, RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO.

ART. 10-*ter*.

Le pensioni a carico di qualunque forma o gestione di previdenza obbligatoria, nonché le pensioni o gli assegni a favore dei ciechi civili, dei mutilati e inva-

lidi civili, dei sordomuti, sono integrate all'importo di lire 500 mila mensili per i titolari ultrasessantacinquenni, con la decorrenza, alle condizioni e secondo le modalità previste dal precedente articolo 10-*bis*.

10. 04.

GORLA, CAPANNA, CALAMIDA, POLLICE, RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO.

ART. 10-*quater*.

All'onere finanziario derivante dall'attuazione dei precedenti articoli 10-*bis* e 10-*ter*, valutato per l'anno 1985 in lire 2.000 miliardi, si provvede mediante riduzione, sia in termini di competenza che di cassa, dei capitoli nn. 4011, 4031 e 4051 dello stato di previsione della spesa del Ministro della difesa rispettivamente di lire 550 miliardi, 550 miliardi e 900 miliardi. Agli oneri finanziari per gli anni successivi si provvede mediante riduzione degli stanziamenti risultanti dalle previsioni per i medesimi capitoli nel bilancio triennale 1985-1987. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

10. 05.

GORLA, CAPANNA, CALAMIDA, POLLICE, RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO.

Dopo l'articolo 10, aggiungere il seguente:

ART. 10-*bis*.

Con decorrenza dal 1° febbraio 1985 le pensioni a favore dei cittadini ultrasessantacinquenni di cui all'articolo 26 della legge 30 aprile 1969, n. 153, sono elevate con assegno integrativo fino all'importo annuo di lire 5.200.000, pari a lire 400 mila per tredici mensilità, qualora i titolari non posseggano altri redditi propri o qualora ciascuno degli altri componenti il nucleo familiare non possegga un reddito superiore a lire 5.850.000.

Nel caso in cui il titolare della pensione sociale possegga altri redditi o gli altri componenti il nucleo familiare abbiano redditi superiori a lire 5.850.000, l'assegno integrativo di cui al comma precedente è riconosciuto in misura corrispondentemente ridotta, purché i redditi del titolare della pensione, cumulati con la pensione stessa, siano inferiori a lire 5.200.000, o purché le quote parti dei redditi degli altri componenti il nucleo familiare eccedenti l'importo di lire 5.850.000, cumulate con la pensione, siano inferiori a lire 5.200.000.

Alla domanda per l'assegno integrativo di cui ai precedenti commi, gli aventi diritto devono allegare apposita dichiarazione attestante gli ammontari complessivi dei redditi propri e degli altri componenti il nucleo familiare comprensivi dei redditi esenti e di quelli soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta o ad imposta sostitutiva. Alla dichiarazione si applicano le disposizioni di cui all'articolo 26 della legge 4 gennaio 1968 n. 15, ed il dichiarante è tenuto, oltre alla restituzione di quanto percepito, anche al pagamento di una pena pecuniaria pari a cinque volte l'importo delle somme indebitamente percepite.

Gli importi di lire 5.200.000 e 5.850.000 di cui al presente articolo sono soggetti alla rivalutazione secondo le modalità e nella misura prevista per le pensioni del Fondo pensioni lavoratori dipendenti di pari importo.

10. 06.

CIOCCIOMESSERE, SPADACCIA, CRIVELLINI, AGLIETTA, MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA, RUTELLI, STANZANI GHEDINI, TEODORI.

Dopo l'articolo 10, aggiungere il seguente:

ART. 10-*bis*.

Con decorrenza dal 1° febbraio 1985 le

pensioni a favore dei cittadini ultrasessantacinquenni di cui all'articolo 26 della legge 30 aprile 1969, n. 153, sono elevate con assegno integrativo fino all'importo annuo di lire 4.550.000, pari a lire 350 mila per tredici mensilità, qualora i titolari non posseggano altri redditi propri o qualora ciascuno degli altri componenti il nucleo familiare non possegga un reddito superiore a 5.200.000.

Nel caso in cui il titolare della pensione sociale possegga altri redditi o gli altri componenti il nucleo familiare abbiano redditi superiori a lire 5.200.000, l'assegno integrativo di cui al comma precedente è riconosciuto in misura corrispondentemente ridotta, purché i redditi del titolare della pensione, cumulati con la pensione stessa, siano inferiori a lire 4.550.000 o purché le quote parti dei redditi degli altri componenti il nucleo familiare eccedenti l'importo di lire 5.200.000, cumulate con la pensione, siano inferiori a lire 4.550.000.

Alla domanda per l'assegno integrativo di cui ai precedenti commi, gli aventi diritto devono allegare apposita dichiarazione attestante gli ammontari complessivi dei redditi propri e degli altri componenti il nucleo familiare comprensivi dei redditi esenti e di quelli soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta o ad imposta sostitutiva. Alla dichiarazione si applicano le disposizioni di cui all'articolo 26 della legge 4 gennaio 1968, n. 15, ed il dichiarante è tenuto, oltre alla restituzione di quanto percepito, anche al pagamento di una pena pecuniaria pari a cinque volte l'importo delle somme indebitamente percepite.

Gli importi di lire 4.550.000 e 5.200.000 di cui al presente articolo sono soggetti alla rivalutazione secondo le modalità e nella misura prevista per le pensioni del Fondo pensioni lavoratori dipendenti di pari importo.

10. 07.

CICCIOMESSERE, SPADACCIA, CRIVELLINI, AGLIETTA, MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA, RUTELLI, STANZANI GHEDINI, TEODORI.

Dopo l'articolo 10, aggiungere i seguenti:

ART. 10-*bis*.

Con decorrenza dal 1° febbraio 1985 le pensioni a carico di forme obbligatorie di previdenza integrate al trattamento minimo ai sensi dell'articolo 6 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 462, convertito, con modificazioni, nella legge 11 novembre 1983, n. 683, sono elevate dell'importo di lire 10 mila mensili per i titolari ultrasessantacinquenni qualora i titolari non posseggano altri redditi e qualora ciascuno degli altri componenti il nucleo familiare non possegga un reddito superiore a lire 5.200.000.

Alla domanda per l'aumento di cui al precedente comma, gli aventi diritto devono allegare apposita dichiarazione attestante gli ammontari complessivi dei redditi propri e degli altri componenti il nucleo familiare comprensivi dei redditi esenti e di quelli soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta o ad imposta sostitutiva. Alla dichiarazione si applicano le disposizioni di cui all'articolo 26 della legge 4 gennaio 1968, n. 15, ed il dichiarante è tenuto, oltre alla restituzione di quanto percepito, anche al pagamento di una pena pecuniaria pari a cinque volte l'importo delle somme indebitamente percepite.

10. 08.

CICCIOMESSERE, SPADACCIA, CRIVELLINI, AGLIETTA, MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA, RUTELLI, STANZANI GHEDINI, TEODORI.

ART. 10-*ter*.

All'onere di lire 300 miliardi derivante dall'applicazione di quanto previsto al precedente articolo si provvede mediante riduzione di 100 miliardi di ciascuno dei tre capitoli 4011, 4031 e 4051 dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno 1985.

10. 09.

CICCIOMESSERE, SPADACCIA, CRIVELLINI, AGLIETTA, MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA, RUTELLI, STANZANI GHEDINI, TEODORI.

Avverto infine che è stato testè presentato il seguente emendamento:

All'ultimo comma, aggiungere, in fine, il seguente periodo: per i soggetti di cui alla legge 30 marzo 1971, n. 118, la verifica deve essere effettuata sulla base dei criteri specificati nelle tabelle di cui al decreto ministeriale 25 luglio 1980, n. 18.

10. 22.

LA COMMISSIONE

Passiamo alla discussione sull'articolo 10 e sugli emendamenti e articoli aggiuntivi ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Samà. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SAMÀ. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, le misure contenute nell'articolo 10 del disegno di legge finanziaria del 1985, che reca disposizioni in materia di previdenza ed assistenza, sono sufficienti, da sole, a darci il senso della manovra complessiva che il Governo vuole perseguire con il disegno di legge finanziaria ed il disegno di legge di bilancio per il 1985 ed in quale direzione intende continuare ad andare in termini di prelievo fiscale e di sacrifici.

Le norme principali di questo articolo riguardano la riduzione di sgravi contributivi sui salari dei lavoratori delle imprese operanti nel Mezzogiorno, cioè la riduzione di quelle agevolazioni che erano state previste dall'articolo 59 del testo unico del 6 marzo 1978, n. 218, relativo appunto alle leggi sull'intervento nel Mezzogiorno.

Riguardano altresì l'assoggettamento dell'integrazione salariale corrisposta dall'INPS ai lavoratori posti in cassa integrazione guadagni alle attuali aliquote contributive, oltre che al normale regime delle ritenute a titolo di acconto dell'IRPEF, sinora gravato soltanto da una ritenuta di acconto in misura fissa del 6 per cento, salvo conguaglio in occasione della presentazione, da parte dell'interessato, della denuncia dei redditi.

L'articolo in questione tratta poi dei trasferimenti dovuti all'INPS da parte dello Stato a titolo di trasferimenti di bilancio o di anticipazioni di tesoreria, nella misura di 22.500 miliardi di lire, del congelamento degli oneri per le pensioni a favore degli invalidi civili e, infine, di conferme e proroghe dell'aumento dei contributi dovuti al fondo pensioni lavoratori dipendenti da parte dei lavoratori autonomi già decise precedentemente, nonché di altre disposizioni inerenti i contributi che l'INPS, l'INAIL e le casse marittime devono versare al Fondo sanitario nazionale.

Dall'esame specifico di queste norme, a partire da quella riguardante la riduzione degli sgravi contributivi per le aziende e i lavoratori del Mezzogiorno, emerge il modo di legiferare di questo Governo, caotico e contraddittorio. Non sappiamo, allo stato, quali saranno le ripercussioni che si avranno sulla situazione del Mezzogiorno a seguito dell'applicazione di tali norme. Noi comunisti, d'altronde, non abbiamo mai creduto in questa politica, basata soltanto sul sistema delle agevolazioni, degli sgravi contributivi, sulla fiscalizzazione degli oneri sociali.

Ma una domanda vorremmo porre al rappresentante del Governo: quali elementi, quali ragioni hanno spinto il Governo ad introdurre una tale norma nell'articolo 10? Forse l'inutilità dimostrata da questi «benefici»? O c'è un ripensamento su tutta la normativa in direzione del Mezzogiorno, basata, appunto, sugli sgravi contributivi, sulla fiscalizzazione degli oneri sociali e, quindi, finalmente, il Governo si deciderà a cambiare strada? Ovvero si tratta di operare, in mancanza di una seria politica, delle entrate, qualche risparmio, anche irrisorio (come in questo caso), non volendo col-

pire in altre direzioni e non volendo, soprattutto, colpire le evasioni contributive che si registrano nel settore della previdenza? Il tutto, indipendentemente dall'utilità o meno degli sgravi o dagli effetti che una tale riduzione potrà avere sulla situazione del mezzogiorno, sulla condizione delle imprese, dei lavoratori e sull'occupazione.

Noi riteniamo che soltanto di questo si tratti. In tale logica, infatti, si colloca l'altro punto che qualifica negativamente l'articolo in esame, quello riguardante la ritenuta dei contributi previdenziali e assicurativi sulle somme corrisposte dall'INPS ai lavoratori interessati, a titolo di integrazione salariale. Si tratta di un ennesimo provvedimento ingiusto, iniquo, diretto a colpire i lavoratori. E questa volta si tratta addirittura di lavoratori che hanno già pagato un prezzo, per essere stati messi fuori dall'attività produttiva e per essere stati posti sotto la minaccia continua della perdita del posto di lavoro.

Mi auguro, quindi, perciò, che la maggioranza di questa Camera possa respingere una tale norma, accogliendo l'emendamento soppressivo da noi presentato.

Per quanto riguarda i trasferimenti dallo Stato all'INPS, le osservazioni che avanziamo non concernono tanto l'importo globale (22.500 miliardi), d'altronde ritenuto congruo dagli stessi amministratori dell'INPS, quanto la necessità che esso vada scomposto per evidenziare chiaramente le poste riferite ai contributi dovuti per legge alle varie gestioni pensionistiche dell'istituto per la previdenza sociale, al rimborso per le minori entrate conseguenti alla fiscalizzazione degli oneri sociali e gli sgravi contributivi, al risparmio dei disavanzi di gestione dei fondi della cassa integrazione, ordinaria e speciale, alla disoccupazione involontaria ordinaria e speciale. Tutto questo per consentirci finalmente di avere un quadro preciso di che cosa avviene nel settore della previdenza e della assistenza e nella situazione amministrativa e finanziaria dell'INPS, di cui tanto si parla oggi, anche per sfatare tutta una leggenda che si è andata costruendo in questi anni, complice il Governo, sul reale stato dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, sul suo disavanzo, sulla sua gestione. Comunque, noi riteniamo che la somma di 22.500 miliardi vada almeno scomposta in 11.940 miliardi a titolo di pagamento di bilancio e in lire 10.560 miliardi a titolo di concorso al finanziamento di spese assistenziali, erogate dall'INPS per cassa integrazione, disoccupazione, e così via. In tal senso abbiamo presentato un emendamento.

Questi, in sintesi, i contenuti più salienti dell'articolo 10 ed alcune delle osservazioni che noi avanziamo. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci si è sforzati da parte del Governo, in questa settimana, di presentarci l'insieme della manovra di bilancio e finanziaria come una politica di risparmio, senza nuove stangate, né tagli clamorosi. Le misure che vengono adottate con l'articolo 10 smentiscono nei fatti tali affermazioni. L'esempio più eclatante, come abbiamo visto, è rappresentato dalla norma che stabilisce, a partire dal prossimo gennaio, le ritenute previdenziali ed assicurative per i salari dei cassintegrati. Un nuovo provvedimento forse irrilevante ai fini del risparmio che si vuole operare, ma che ci dà il senso della direzione che il Governo intende ancora seguire in materia di entrate e di risparmi.

Certo, non ci troviamo quest'anno, in materia di previdenza ed assistenza, di fronte a provvedimenti clamorosi come quelli contenuti nella legge finanziaria per il 1984, che, oltre ai sacrifici ed ai tagli imposti sui salari e sulle pensioni (tuttora in vigore) portarono alla modifica di importanti conquiste che erano state conseguite dai lavoratori in materia di salario, di pensione, e così via. Ma, nel valutare gli attuali provvedimenti, non possiamo non tener conto, appunto, di quanto avvenuto in precedenza, in materia di tagli e finte misure, come quelle riguardanti i lavoratori in cassa integrazione o gli invalidi civili, che ci danno il senso della manovra complessiva che si vuole operare.

Né credo che il Governo potesse, pur volendo, fare di più dopo i tagli indiscriminati e pesanti operati sui salari e sulle pensioni con la legge finanziaria del 1984 e con i vari provvedimenti successivi, compreso il famigerato decreto del 15 febbraio, sul taglio dei quattro punti di scala mobile. Lo spazio rimasto era ed è ben poco. Rimanevano, appunto, i lavoratori in cassa integrazione e gli invalidi civili, e non sono stati risparmiati. Vogliamo ricordare al Governo, ai fini della presentazione del prossimo disegno di legge finanziaria, che rimane soltanto il sussidio di disoccupazione; e poi veramente avremo finito!

A tutto ciò si aggiungono i tagli alla spesa pubblica, l'aumento del *ticket* da 1000 a 1300 lire nel settore della sanità, e così via: una situazione che a noi appare sempre più assurda, perché non ci sembra che il Governo compia un minimo sforzo in direzione del reperimento di nuove entrate, che non sia risolto sempre al prelievo sui salari, sugli stipendi e sulle pensioni, né in direzione di una nuova politica tributaria che passi per la riforma dell'IRPEF, in modo da alleggerire la pressione sui lavoratori dipendenti e colpire finalmente le grandi rendite finanziarie e patrimoniali. Il modo in cui procede la discussione sul cosiddetto pacchetto Visentini e tutte le vicende di questi giorni ad essa legate danno il segno della volontà di questa maggioranza.

Allo stesso modo, dall'impostazione e dai contenuti dell'articolo 10 del disegno di legge finanziaria si evince infine come non vi sia per il 1985 alcuna volontà, da parte del Governo, di affrontare alcuni dei più spinosi problemi oggi sul tappeto, quali quello della ripresa del salario, o della disoccupazione (ci avviamo infatti ai tre milioni di disoccupati). Le stesse previsioni di spesa contenute nella legge finanziaria, soprattutto per quanto riguarda la previdenza, al di là della loro insufficienza, non si raccordano neppure con importanti provvedimenti legislativi in corso, rendendoli così poco credibili, incerti, fino al punto di vanificarli. Voglio ricordare gli esempi della riforma del mercato del lavoro o del piano straordinario per l'occupazione giovanile, nonché del riordino pensionistico e del conseguente risanamento di tutto il settore previdenziale; anche se non sottovalutiamo (per altro ascrivendole a merito delle nostre richieste ed insistenze, alle iniziative dei lavoratori e dei pensionati) le importanti modifiche che il Governo è stato costretto ad apportare agli originari stanziamenti per le pensioni, con l'unificazione dei fondi e l'aumento della cifra complessiva di oltre 800 miliardi.

Possiamo in sostanza affermare che anche quest'anno gli unici fatti certi sono dati dai nuovi tagli indiscriminati, dai nuovi sacrifici richiesti ai lavoratori ed ai pensionati, cui si accingono oggi i cassaintegrati. Sono questi i motivi principali per cui non siamo d'accordo sui contenuti dell'articolo 10. In tale articolo si racchiude tutta l'impostazione propria del disegno di legge finanziaria e manca qualsiasi elemento che dia il senso di un cambiamento, di una inversione di tendenza, dell'avvio di un vero processo di riforme finalizzato al risanamento del settore previdenziale, necessario per il risanamento dell'intera economia e per il rilancio di una vera politica di sviluppo *(Applausi all'estrema sinistra).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Muscardini Palli. Ne ha facoltà.

CRISTIANA MUSCARDINI PALLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo (ma il ministro non c'è!), una volta di più, in questo articolo 10, notiamo come la volontà del Governo sia, sempre e solamente, quella di colpire le categorie più deboli e disagiate. Ci riferiamo soprattutto alla seconda parte dell'articolo, quella cioè che viene a toccare gli stanziamenti per il pagamento delle pensioni agli invalidi civili. Notiamo come, secondo il ministro, 2.500 miliardi debbano essere destinati alla regolazione di pagamenti già effettuati e non ancora contabilizzati in bilancio. Ciò significa la detrazione di una

somma corrispondente dalla cifra stanziata in bilancio per il pagamento delle pensioni agli invalidi civili. Ciò dimostra pure come gli errori di conteggio pregressi finiscano poi per andare a svantaggio delle categorie meno tutelate e protette, al di là di quanto, demagogicamente, i rappresentanti di qualche partito sostengono nel corso delle assemblee o delle riunioni cui partecipano, magari, i rappresentanti di tali categorie, come appunto quella degli invalidi: ma lì è un problema di voti, qui è un problema di soldi. E chiaramente, quando i soldi occorrono perché si spendono male, si va a prenderli dove è più facile ottenerli, cioè a carico di quelle categorie che hanno meno voce in capitolo per farsi sentire.

Sempre nell'articolo 10, notiamo con piacere che, almeno, la generale levata di scudi da parte dei prefetti ha conseguito il risultato di far venir meno quella parte della norma che riguardava la responsabilità dei prefetti stessi di autorizzare o meno il pagamento delle pensioni di nuova liquidazione: come se costoro avessero la competenza e la capacità tecnica di valutare se l'invalido abbia o meno diritto alla pensione.

La struttura di questo articolo, specie nella seconda parte, denota come non si sia tenuto per nulla conto del problema degli invalidi. Perché non ci si ricorda, ad esempio, che le pensioni di accompagnamento giacciono ancora in attesa di essere adeguate alla normativa? E perché si dimentica che per gli invalidi minorenni le pratiche vanno rinnovate annualmente, per cui i genitori rimangono per alcuni mesi senza la pensione, come se un bambino non deambulante improvvisamente, per grazia ricevuta, riuscisse a camminare, o a chi non ha una gamba miracolosamente ricrescesse? Ripetere ogni anno le pratiche non solo costituisce un dispendio di energie, ma diventa occasione di forte demotivazione per chi deve occuparsi di costoro.

Il fatto che esistano pensioni «scorrette», se si vuole usare un termine eufemistico, non è dovuto agli invalidi, bensì ad un certo atteggiamento politico; gli invalidi chiedono semplicemente che siano attuate le promesse fatte da anni. La realtà purtroppo è ben diversa. Non esiste il personale di sostegno delle scuole, non esistono quelle strutture che permetterebbero all'invalido di accedere al lavoro. Gli invalidi civili e i portatori di *handicap* chiedono solo di essere cittadini come gli altri, degni di assumere la loro parte di responsabilità e di oneri in una società civile e corretta, nella quale sia rispettata la dignità di ciascuno.

Forse ci si confonde tra pensioni di invalidità civile e pensioni INPS, cioè con quei carrozzoni voluti dallo Stato e trainati al di là delle motivazioni enunciate in una legge.

Le categorie più deboli hanno diritto ad una giusta tutela. Pertanto, quando nel nuovo comma che si propone di aggiungere all'articolo si afferma che «il ministro dell'interno dovrà entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge provvedere con proprio decreto, di concerto con il ministro della sanità, sentite le associazioni nazionali, per stabilire i criteri e le modalità per una graduale verifica, da compiersi nell'arco di un biennio», dobbiamo ricordare che non esiste il personale né al Ministero dell'interno, né al Ministero della sanità, che addirittura questo non ha i terminali per ricevere le informazioni dalle regioni. Si tratta dunque di una verifica impossibile per mancanza di personale, ed è assurdo emanare una norma che si sa già inattuabile e che, nella migliore delle ipotesi, potrà avere efficacia con precisi limiti temporali. In altre parole, questa verifica verrà fatta solo in parte, tanto per dire alla pubblica opinione che si è provveduto; in realtà, ci troveremo con gli invalidi senza pensione e — con qualche amico degli amici — con una pensione che non merita.

Riteniamo perciò opportuno, proprio in questa fase, ricordare al Governo che tale atteggiamento comporterà l'inevitabile ritardo nel pagamento delle pensioni in attesa. Del resto, la riforma del sistema pensionistico di invalidità, già pronta da tempo, non si sa quando verrà presentata

e di conseguenza quando potrà essere attuata.

Quello che, in conclusione, riteniamo di dover sottolineare è che, sull'articolo 10 e sulla materia che ho testé ricordato, il nostro voto non può che essere contrario, ma nello stesso tempo vuole essere un invito al Governo ed al ministro perché si rendano conto che non si possono preparare i provvedimenti a tavolino ed in modo settoriale, senza tener conto delle esigenze effettive e legittime delle categorie, specie quando si tratta di quelle più deboli e di quelle più provate *(Applausi a destra)*.

Modifica nell'assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede referente, ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Ricordo alla Camera che nella seduta del 25 ottobre 1983 è stata assegnata alle Commissioni riunite VIII (Istruzione) e XIV (Sanità), in sede referente, la proposta di legge Garavaglia ed altri: «Istituzione delle scuole superiori statali di sanità per la qualificazione degli esercenti le professioni sanitarie» (638).

Per consentire di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi trasferito alla competenza congiunta delle predette Commissioni riunite VIII e XIV, in sede referente, con il parere della I, della IV, della V, della VII e della XIII Commissione, il disegno di legge: «Nuove norme sulla formazione degli esercenti le professioni sanitarie infermieristiche e tecniche» (2034), attualmente assegnato alla XIV Commissione (Sanità) e vertente su materia identica a quella contenuta nella suddetta proposta di legge n. 638.

Annunzio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro i deputati Bubbico e Formica, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui all'articolo 317 del codice penale (concussione) ed all'articolo 629 del codice penale (estorsione) (doc. IV, n. 138).

Questa domanda sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Crivellini. Ne ha facoltà.

MARCELLO CRIVELLINI. Signor Presidente, desidero ricordare che abbiamo proposto alcuni articoli aggiuntivi, che affrontano un problema a nostro giudizio fondamentale, che avevamo sollevato già nel precedente dibattito.

Si tratta dell'aumento delle pensioni sociali e dei trattamenti pensionistici integrati al minimo per i titolari privi di altri redditi. I nostri articoli aggiuntivi concernono, appunto, la normativa e l'attuazione degli interventi a questo riguardo.

Abbiamo accolto con soddisfazione l'approvazione dell'emendamento che ha inserito nella tabella *B* la dizione cui prima mi riferivo. È la prima volta che essa viene resa così esplicita. Sicuramente, però, siamo meno soddisfatti per lo stanziamento complessivo, e quello che ci preoccupa maggiormente è che siamo ancora esclusivamente a livello di stanziamento, senza alcun impegno allo stato attuale circa i tempi di attuazione.

Questo è particolarmente preoccupante, poiché si tratta di categorie sicuramente tra le più deboli e tra quelle che meno hanno da vendere o contrattare, nei confronti della quali è prassi costante il rinvio ed il non rispetto degli impegni assunti, mentre l'esperienza ci insegna come per altre corporazioni e categorie (pensiamo al settore militare o a quello delle partecipazioni statali, ed in generale

degli enti di Stato) ci sia sempre qualcuno — qualche gruppo o qualche partito — che, a livello parlamentare e non, garantisce i tempi di attuazione ed il rispetto degli stanziamenti che di volta in volta vengono strappati.

Gli stanziamenti sono stati effettuati; si tratta ora di rendere operativo quanto è stato promesso e quanto concordemente è stato riconosciuto come necessario. Ecco l'occasione per intervenire rapidamente a sanare una situazione che riguarda centinaia di migliaia di cittadini tra i più deboli e tra i meno protetti; una situazione sicuramente non degna di un paese civile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come è stato già osservato, l'articolo 10 riguarda molti punti e tutti importanti. Non sembri strano, quindi, se mi soffermerò — e non solo per esigenze di brevità — su uno solo di questi punti, per altro già trattato egregiamente dal collega Samà, che richiede, a mio avviso, nuove sottolineature, anche perché su questo tema abbiamo presentato un preciso emendamento soppressivo.

Mi riferisco al secondo periodo del quinto comma, con il quale il Governo introduce in questo articolo la novità del pagamento dei contributi da parte dei lavoratori in cassa integrazione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI.

ALFONSO GIANNI. Ho già detto, nella discussione in Commissione, che attribuisco un valore emblematico al mio emendamento soppressivo 10.4 e a quelli presentati da altri gruppi, e un valore emblematico, al negativo, al testo del Governo. Infatti, è qui che si rivela, con l'evidenza di un caso clamoroso ed odioso allo stesso tempo, la logica meschina che ispira questo disegno di legge finanziaria, in particolare dal punto di vista delle entrate.

Qui non c'è semplicemente la logica di andare a raschiare il fondo del barile, ma quella di costringere chi non solo è lavoratore dipendente, ma si trova in cassa integrazione, a sopportare ulteriori falcidie del proprio reddito da parte dello Stato.

Mi rivolgo non ritualmente ai colleghi della maggioranza, e comunque a tutti coloro che hanno legami con il mondo dei lavoratori, con le organizzazioni sindacali, che conoscono la realtà della condizione dei lavoratori in cassa integrazione in tutte le zone del paese. Mi rivolgo a loro per chiedere una modifica del testo del Governo.

Non posso non osservare come l'iniquità qui è clamorosa. Ma come, onorevoli colleghi, pensiamo di attuare il rigore finanziario a partire da questo tipo di condizioni? Pensiamo che la cassa integrazione debba essere limitata il più possibile, o che sia un fatto totalmente istituzionalizzato nella condizione di migliaia e migliaia di lavoratori, al punto da dover inserire questa norma sul pagamento dei contributi? Onorevoli colleghi, noi abbiamo visto passare in quest'aula più di diciotto decreti-legge di fiscalizzazione degli oneri sociali, che via via hanno aumentato il numero di categorie alle quali la fiscalizzazione veniva estesa, e poi la neghiamo, se così posso dire, ai lavoratori?

In effetti, il secondo periodo del quinto comma dell'articolo 10 del testo della Commissione attuerebbe quel classico capovolgimento che più volte abbiamo denunciato nel corso di questa discussione, e di cui parlava il collega Reichlin in precedenza; il che non costituisce un fatto marginale, un dettaglio su cui chiudere gli occhi. No, questo è un punto di principio, che ha una valenza politica e, se mi permettete, anche morale, perché dà il tono a questa legge finanziaria e alle scelte politiche compiute dal Governo e dalle forze che lo sorreggono.

È soprattutto su questi punti che i lavoratori, in primo luogo quelli che sono in

cassa integrazione, esprimeranno il loro giudizio, e così faranno le organizzazioni sindacali. Ecco perché mi sono voluto soffermare solo su questo aspetto, apparentemente piccolo, all'interno di questo articolo così complesso, ma di grande significato e di grande valenza. È per questo che abbiamo presentato un emendamento soppressivo e, del resto, devo constatare che identica cosa hanno fatto altri gruppi, per cui siamo fiduciosi sull'esito delle prossime votazioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, desidero dare comunicazione dell'orario dei lavori dell'Assemblea per la giornata di domani e di sabato prossimo.

Questa sera non avranno luogo altre votazioni. Domani mattina la seduta inizierà alle 9,30, tenendo presente che dall'inizio della seduta decorrerà il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento, visto che l'esperienza della giornata di oggi dimostra che le votazioni a scrutinio segreto saranno moltissime. Questo vuol dire che le votazioni cominceranno, in pratica, intorno alle 10 e si andrà avanti fino alle ore 13. A questo punto la seduta sarà sospesa e verrà ripresa alle ore 15,30, per continuare fino alle 21,30. Durante questa lunghissima seduta, del resto come quella di oggi, dopo l'esaurimento dell'esame di uno degli articoli, che in questo momento non posso individuare, la seduta sarà sospesa per mezz'ora.

Nella giornata di sabato la seduta inizierà alle ore 9, i lavori continueranno senza interruzione e termineranno tra le 14,30 e le 15, così come stabilito in sede di Conferenza di presidenti dei gruppi parlamentari.

Questo è quanto desideravo dire circa l'organizzazione dei nostri lavori nei prossimi giorni.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. La ringrazio, Presidente. Immagino che con questa sua comunicazione lei mi abbia evitato un imbarazzo: temevo, infatti, di stravolgere il disegno di legge finanziaria convincendo i colleghi ad accogliere i nostri emendamenti che riguardano le pensioni, soprattutto quelle minime. Purtroppo i colleghi non potranno ascoltarmi, e non riusciranno, quindi, a convincersi della giustezza dei nostri emendamenti. Ad ogni modo, svolgerò comunque brevemente il mio intervento, anche soltanto perché resti affidato al resoconto stenografico.

Pare che, dopo lunghe discussioni, il ministro De Michelis si sia convinto a non modificare il limite dei 60 anni relativo all'età pensionabile per gli uomini, si badi bene. Ancora una volta, pertanto, le più penalizzate risulteranno essere le donne, per le quali l'età pensionabile aumenterà da 55 a 60 anni. Questa scelta, insieme alle norme previdenziali restrittive per il lavoro *part-time* contenute nel decreto-legge sui contratti di solidarietà e all'elevazione dai 15 ai 20 anni del periodo minimo contributivo, conferma l'intento punitivo del Governo nei confronti delle donne e dei cittadini, con rapporti di lavoro più precari.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
VITO LATTANZIO

EDOARDO RONCHI. Noi abbiamo proposto il ritiro del disegno di legge Gaspari, che si limita — lo ribadisco — alla perequazione delle pensioni di annata di tutti i lavoratori pubblici e privati. Riteniamo che si prioritario garantire agli anziani senza reddito il minimo vitale, riducendo le spese militari. Questo minimo vitale è stato quantificato dall'ISTAT, due anni fa, in 500 mila lire. È ispirandoci a questo principio che abbiamo presentato alcuni emendamenti.

Crediamo che siano proprio questi i problemi essenziali, mentre il trasferimento previsto a favore dell'INPS, che è di 22.500 miliardi, non tiene conto nemmeno del 7 per cento di aumento previsto per tutte le spese correnti. La cifra è congelata, nel senso che è identica a quella di quest'anno, e noi proponiamo invece che sia portata a 24 mila miliardi, in modo da

applicare l'aumento del 7 per cento. Per di più, disaggregando quei 22.500 miliardi, si può vedere che ben 14.500 sono a titolo di rimborso per fiscalizzazioni e sgravi fiscali; e che quindi solo 8 mila miliardi serviranno per una parziale assunzione a carico dello Stato delle integrazioni al trattamento minimo di pensione. Ovviamente con queste cifre non è possibile alcun miglioramento e si può dunque prevedere che la cosiddetta riforma delle pensioni si tradurrà nei fatti in un loro ulteriore peggioramento.

Avrei da fare molte altre considerazioni, ma mi rendo conto che rischierei di parlare al vento. Del resto, mi interessava soprattutto sottolineare il particolare delle pensioni minime e della incoerenza degli stanziamenti destinati dal Governo all'INPS *(Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Marte Ferrari. Ne ha facoltà.

MARTE FERRARI. Le norme contenute nell'articolo 10, in materia di previdenza e di assistenza, sono già state attentamente considerate dalla Camera, sulla base delle indicazioni venute dalla Commissione lavoro in sede di formulazione del parere sulla legge finanziaria. Certo, questi problemi non hanno potuto trovare completa soluzione, neppure con l'ulteriore stanziamento di 800 miliardi votato da questa Assemblea. Nel complesso, però, possiamo dire che si tratti (visto che il riordino e la rivalutazione delle cosiddette pensioni di annata, pubbliche e private, avranno una decorrenza certamente diversa da quella inizialmente proposta) di una somma sufficiente per consentire alla Commissione lavoro, alla Commissione speciale e alla Camera di poter affrontare il problema con l'attenzione che il paese desidera, quell'attenzione che è dimostrata dalla iniziative assunte dalle confederazioni sindacali anche in tema di rivalutazione degli assegni per gli ex combattenti del settore privato, sia dipendente che autonomo. Sarà poi necessario affrontare tutti i problemi collegati ai minimi di pensione nel settore dipendente e in quello autonomo, tenendo conto della contribuzione versata e dell'anzianità di lavoro posseduta. È un problema che bisognerà affrontare con la massima attenzione e per il quale già è impegnato a fondo l'INPS. Penso che sarà possibile concordare una soluzione che recuperi la normativa della legge n. 153 del 1969, che aveva praticamente lanciato un messaggio nuovo, di unificazione. Quella normativa è oggi al centro del confronto e anche dello scontro fra le parti politiche; è discussa nel paese, dai sindacati, dagli imprenditori, e dovrà trasformarsi in regole capaci di rendere omogenei i trattamenti del settore privato e del settore autonomo, naturalmente — lo ripeto — a parità di contribuzioni, di anzianità e di retribuzioni. Potranno così finire le disuguaglianze e le ingiustizie che oggi dobbiamo registrare.

Questa indicazione, quindi, che la Commissione lavoro aveva manifestato, ha avuto nel corso del dibattito sulla legge finanziaria una particolare attenzione, ed i singoli gruppi hanno riesaminato la loro valutazione in ordine agli emendamenti che avevano presentato. Riteniamo che, in questo comparto del Ministero del lavoro — lo richiamo perché è un punto importante —, occorra affrontare le tematiche relative alla occupazione e al mercato del lavoro, che sono al centro dell'attenzione delle confederazioni sindacali CGIL, CISL e UIL. Esse tuttavia devono trovare conferma più rapidamente con l'approvazione della legge n. 665 e con l'approvazione del decreto-legge relativo al sostegno all'occupazione e di altri provvedimenti necessari per una formazione professionale sempre più adeguata alle nuove esigenze.

Il gruppo socialista riafferma questo impegno, che ha sempre manifestato, in ordine all'articolo 10 della legge finanziaria, anche ai fini dell'utilizzazione dei lavoratori posti in cassa integrazione speciale. Sia nella legge n. 760 della passata legislatura, sia nel progetto di legge n. 665, in discussione in Commissione in

sede legislativa, si manifesta questa attenzione per una utilizzazione più dignitosa, più concreta delle maestranze nel rispetto della loro professionalità, ai fini di una occupazione che permetta loro non solo di percepire un compenso economico, come quello dato dalla cassa integrazione, ma consenta anche un recupero della loro attività produttiva mediante forme cooperative e con trasformazioni di servizi che nel territorio si possono realizzare.

Quanto al problema del contributo sollecitato dagli stessi lavoratori e posto a loro carico, a partire dal 1985, dobbiamo dire che si tratta di un fatto positivo, perché oggi il periodo di cassa integrazione serve per l'assistenza sanitaria, e ai fini dell'età pensionabile. Sugli importi che vengono percepiti, certamente vi è non solo il pagamento della quota fiscale ma anche il contributo previdenziale, perché vi sono molti lavoratori che svolgono la loro attività in occupazione ordinaria ed hanno una retribuzione spesso inferiore a quella che percepiscono i lavoratori in cassa integrazione.

Non c'è, quindi, uno scandalo in questa direzione, ma certamente bisogna operare perché il lavoro delle maestranze diventi produttivo ed utilizzabile anche ai fini di opere o di servizi sociali in condizioni diverse da quelle attuali.

Abbiamo poi espresso un rilievo critico in relazione alla contribuzione dei lavoratori autonomi, prevista da un comma dell'articolo 10, che rimane nella quota fissa del 1984, quando le pensioni migliorano. Vi è pertanto la necessità di arrivare, sia pur parzialmente, ad una revisione. Con queste osservazioni, signor Presidente, esprimeremo un voto positivo sull'articolo 10 nel testo della Commissione *(Applausi dei deputati del gruppo del PSI)*.

NINO CARRUS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NINO CARRUS. Desidero porre una questione che è sull'ordine dei lavori, anche se non è strettamente attinente all'articolo che abbiamo testè finito di illustrare.

Il problema era rimasto sospeso nel Comitato dei nove e riguardava gl interventi per gli alloggi dei dipendenti del Ministero delle poste. Poiché domani mattina, alle 8,30, dovrà riunirsi il Comitato dei nove, vorremmo sapere quali determinazioni il Governo ha assunto su questa materia, anche per poter orientare il parere del Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, vuole fornire una precisazione all'onorevole Carrus?

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro.* Come molto puntualmente ha ricordato l'onorevole Carrus, il Comitato dei nove aveva posto la questione del rifinanziamento della legge n. 39 del 1982, a valere, come è sempre stato convenuto, fino dalla fase di impostazione della legge finanziaria, sui 5 mila miliardi previsti dal comma che ora io non ricordo a memoria, ma che sicuramente l'onorevole Carrus ricorda.

Vorrei rispondere all'onorevole Carrus dandogli la totale garanzia che il Governo intende presentare un apposito disegno di legge per risolvere la questione posta, che non è affrontabile in sede di legge finanziaria, essenzialmente perché, per rendere operativo il finanziamento della legge n. 39 — e trattasi di un ulteriore finanziamento, perché la medesima legge, che prevedeva uno stanziamento di 2 mila 750 miliardi, fu già rimpinguata sino a 3 mila 531 miliardi, per cui si tratterebbe di portare lo stanziamento complessivo a 4 mila e 25 miliardi —, occorre determinare la distribuzione sulle diverse voci di intervento che la legge n. 39 prevedeva. Questa articolazione, con un conseguente supporto normativo, è una cosa necessariamente complessa e tale da aver indotto il Governo a non proporre la questione in sede di legge finanziaria, per ragioni di equilibrio della medesima, ma a proporla al Parlamento in tempi molto brevi. Quindi, penso che l'obiettivo sia

garantito da un'iniziativa, che ormai, per altro è già definita a livello di rapporti collegiali di Governo.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole ministro, del suo chiarimento.

Poichè nessuno altro chiede di parlare, è così esaurita la discussione sull'articolo 10 e sul complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati.

Approfitto della circostanza per ricordare agli onorevoli colleghi che il Comitato dei nove si riunirà domani mattina alle 8,30 nell'aula della Commissione bilancio.

Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani, e riprenderà con i pareri del relatore per la maggioranza e del rappresentante del Governo sugli emendamenti e sugli articoli aggiuntivi proposti all'articolo 10.

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di mozioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e mozioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 9 novembre 1984, alle 9,30:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1985) (2105-*bis*).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1985 e bilancio pluriennale per il triennio 1985-1987 (2106).

— *Relatori:* D'Acquisto, *per la maggioranza;* Calamida, Peggio, Crivellini, Valensise, *di minoranza.*

La seduta termina alle 21,30.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore:

interrogazione a risposta scritta Birardi n. 4-06255 del 25 ottobre 1984.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
DOTT. CESARE BRUNELLI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio resoconti alla 1,45 di venerdì 9 novembre 1984.

INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE E MOZIONI ANNUNZIATE

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

BENEVELLI, TAGLIABUE E GRADI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

a) nella città e nella provincia di Mantova prosegue da ormai due anni la pratica del controllo per via amministrativa dei comportamenti giovanili mediante la sospensione delle patenti di guida e l'obbligo a sottoporsi a periodici controlli sanitari disposti dalla prefettura di Mantova su persone sospette di essere tossicodipendenti o amici di tossicodipendenti;

b) anche recentemente, dopo che nel corso dell'estate il Prefetto di Mantova aveva provveduto a sospendere circa una cinquantina di patenti di guida ad un gruppo di ragazzi del comune di Pegognaga (Mantova), nella seduta del 16 ottobre 1984 il consiglio comunale del comune di Pegognaga ha preso posizione sulla questione e, dopo una lunga discussione, ha approvato un ordine del giorno fortemente critico nei confronti di un provvedimento amministrativo che colpisce sulla base di criteri vaghi ed imprecisi numerosi cittadini, arrecando loro gravi danni morali, economici e sociali;

c) sempre nella stessa seduta il consiglio comunale di Pegognaga ha espresso solidarietà a quanti hanno visto colpita la propria dignità personale;

d) nessuna risposta è sinora pervenuta alle precedenti interrogazioni sulla stessa questione a partire dal 17 dicembre 1983 -:

1) quale giudizio esprime a proposito dei reiterati comportamenti ed operati della prefettura di Mantova;

2) quali interventi intenda assumere perché abbia a cessare una pratica che, oltre ai danni individuali, tanto compromette e deteriora i rapporti fra pubblica amministrazione, istituzioni e cittadini, in particolare giovani generazioni. (5-01228)

SANDIROCCO, CIAFARDINI, CIANCIO, DI GIOVANNI E JOVANNITTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere - premesso che:

in Abruzzo nei nosocomi di Avezzano, Pescina e Pescara nelle ultime settimane si sono verificati casi di tubercolosi tra il personale medico, paramedico e tra i degenti;

ad Avezzano in seguito a questa situazione di emergenza è stata temporaneamente chiusa la divisione di chirurgia dove il contagio si è manifestato, mentre è già da tempo completato il nuovo ospedale in costruzione da circa 20 anni, senza che, per altro, venga utilizzato;

in Abruzzo, come ha affermato il responsabile del Centro antitubercolare di Pescara, la tubercolosi si presenta in termini medi superiori a quelli nazionali e solo a Pescara i casi in cura sono 50;

le autorità sanitarie hanno posto in atto nelle località colpite una massiccia vaccinazione in quanto ritengono che la fase infettiva sia in preoccupante evoluzione;

l'origine del contagio viene definita dalle autorità sanitarie incerta;

inoltre nel reparto di ematologia di Pescara, all'avanguardia in Europa per la cura delle leucemie, dove si è manifestato il contagio, a causa della disfunzione di ogni genere della USL è anche in atto uno sciopero del personale convenzionato che ne garantisce il funzionamento, con il pieno appoggio dell'Associazione italiana leucemici -

quale sia lo stato di diffusione della tubercolosi nel territorio nazionale;

quali siano gli interventi di prevenzione messi in atto, soprattutto nelle scuole;

quale sia in particolare la sua valutazione sui casi di insorgenza tubercolare e di contagio manifestatisi in Abruzzo;

quali iniziative abbia preso o intenda prendere per circoscrivere e debellare l'insorgenza del male. (5-01229)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - premesso che:

l'articolo 44 della legge 270 del 1982 prevede « norme particolari per i docenti di educazione musicale »;

il secondo comma dello stesso articolo prevede che « essi hanno titolo ad essere riassunti nell'anno scolastico 1980-1981 e nella stessa provincia, salvo il diritto e completamento di orario;

alcuni docenti della provincia di Lecce che avevano ottenuto l'orario di cattedra dal Provveditore, nell'anno scolastico 1983-84, si sono visto revocare tale nomina (con provvedimento notificato il 18 maggio 1984) e ridurla a 3 o 4 ore in base ad una sospensiva notifica dal TAR leccese;

nell'anno scolastico 1984-85 il Provveditore ha riconfermato la nomina per 3 o 4 ore facendo ancora riferimento alla sospensiva ed al comma secondo dell'articolo 44 della legge n. 270 -:

se ritenga corretto il comportamento del Provveditorato agli studi di Lecce;

se non ritenga, altresì, di dover riportare nei termini della giustizia una vicenda per la quale si è verificato che gli ultimi in graduatoria sono, forse evangelicamente, diventati primi. (5-01230)

POLI BORTONE, SERVELLO E RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - premesso che:

il 5 marzo 1984 l'onorevole Servello presentava al Ministro della pubblica istruzione una interrogazione a risposta scritta per avere lumi sui « disinvolti criteri di gestione del "Conservatorio G. Verdi di Milano" »;

il 14 maggio 1984 il Ministro della pubblica istruzione rispondeva di aver chiesto precisazioni e chiarimenti al maestro Abbado, direttore della istituzione in parola e che « non appena... acquisiti e vagliati » non si sarebbe mancato di adottare le misure necessarie;

il 22 marzo 1984 gli onorevoli Pellegatta ed altri con interrogazione a risposta in Commissione (ad oggi senza risposta) segnalava presso il Conservatorio di musica una sistematica violazione delle leggi dello Stato;

il 30 marzo 1984 il professor Malaspina segnalava al maestro Abbado e per conoscenza al Ministro della pubblica istruzione e al Direttore dell'Ispettorato per l'istruzione artistica, una proposta operativa per ovviare ad illegalità;

nulla si è mosso ad oggi, né a livello di Direzione del Conservatorio, né a livello ministeriale, per evitare che gli esami di ammissione ai corsi di canto e l'assegnazione degli allievi ammessi in prova seguano obiettivi criteri di equanimità;

le mancate risposte ed i mancati interventi fanno sorgere il sospetto che si vogliano proteggere posizioni di privilegio di alcuni con disprezzo di altri -

i motivi per i quali i deputati ed i docenti firmatari di esposti non debbano ricevere risposte adeguate dal Ministro e pretendere comportamenti consequenziali, tenendo conto che i fatti sono di tale gravità da poter essere denunciati alla magistratura, nella fondata ipotesi che la risposta possa essere più rapida ed efficace. (5-01231)

CERRINA FERONI, BORGHINI, CHERCHI, GRASSUCCI E GIOVANNINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere -

appresa la notizia dell'insediamento della commissione ministeriale per lo studio e le proposte di riforma dell'ENEL -

quale sia esattamente la composizione della commissione e quali siano i criteri che hanno ispirato il Ministro dell'industria;

perché le organizzazioni sindacali siano state escluse e se non ritenga invece essenziale la partecipazione dei lavoratori e delle loro organizzazioni alla definizione di linee di riforma e riorganizzazione che debbono comunque privilegiare la efficienza, la qualificazione e la valorizzazione della professionalità;

se, nella composizione della commissione, si sia tenuto conto della necessità di presenze tecnico-scientifiche qualificate, esterne all'ente e alla burocrazia ministeriale, in grado di valutare obiettivamente i punti critici dell'ENEL rispetto all'ordinamento, agli organi e alla organizzazione centrale e periferica;

se - considerate le dichiarazioni del Ministro all'atto dell'insediamento della commissione, con la riproposizione della vecchia ed inaccettabile ipotesi di parziale privatizzazione dell'ente - abbia orientato la commissione ad ipotesi di lavoro e quali esse siano. (5-01232)

BIRARDI, INGRAO, CERQUETTI, BARACETTI, MACIS, MACCIOTTA, MANNUZZU, COCCO, CHERCHI E ONORATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che:

i sottomarini USA a propulsione nucleare, già destinati all'attacco contro i mezzi navali subacquei e di superficie, sono in via di adattamento anche per l'imbarco e per il lancio di missili *Cruise* navali a testata nucleare, i quali possono essere sparati dai normali tubi lanciasiluri;

detti sottomarini stanno dunque trasformandosi in sistemi d'arma capaci anche di attaccare in profondità obiettivi terrestri, in una con i mezzi navali di superficie dotati o dotabili della medesima classe di armi;

una parte di tali mezzi subacquei, ricondizionati all'attacco strategico contro terra e dislocati nel Mediterraneo, aveva e continuerà ad avere l'assistenza logistica presso la base di La Maddalena -

se intenda informare il Parlamento sul mutamento del significato militare posseduto dalla base di La Maddalena a causa della dotazione dei missili *Cruise* navali anche per i mezzi statunitensi ivi assistiti;

se intenda consegnare al Parlamento, per la necessaria ratifica, l'accordo aggiuntivo che si renderebbe necessario a causa del mutamento di configurazione del sistema d'arma che fa scalo nella base già concessa;

se intenda informare il Parlamento sugli accordi relativi alla eventuale partecipazione italiana a forme di controllo sulle armi nucleari installate a bordo del naviglio alleato, o che opera nelle acque territoriali e patrimoniali italiane, o che, comunque, può coinvolgere la responsabilità nazionale nell'impiego di tali mezzi;

se intenda operare affinché i nuovi mezzi strategici montati a bordo di navi alleate nel Mediterraneo vengano considerati, nell'ambito atlantico, non separabili dalle trattative sugli equilibri strategici di teatro est-ovest e non separabili, altresì dagli equilibri dei pesi nucleari addossati ai vari alleati entro la NATO. (5-01233)

BIRARDI, INGRAO, CERQUETTI, BARACETTI, MACIS, MACCIOTTA, MANNUZZU, COCCO, CHERCHI E ONORATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che:

il giorno 7 novembre scorso il consiglio comunale di La Maddalena, all'unanimità, ha assunto una posizione di ostilità contro la locale base di appoggio logistico per i sottomarini nucleari di attacco degli USA presenti nel Mediterraneo;

l'atteggiamento unanime di ripulsa è risultato fondato:

a) sulla serie delle inadempienze governative e sulle serie conseguenze local-

mente determinatesi in questi anni per la presenza di una nave e di circa 1.500 addetti con le rispettive famiglie;

b) sulle notizie del raddoppio della presenza di personale militare, dedotte da recenti iniziative dei comandi USA per l'incetta di appartamenti e di posti letto negli alberghi, nonché da iniziative inerenti le necessità create presumibilmente dal programma di aggiungere un'altra nave appoggio alla già presente *US Orion* –:

1) quale sia l'opinione del Ministro sui vari punti dell'ordine del giorno del consiglio comunale citato in premessa;

2) a che cosa corrispondano, nella realtà, le iniziative tese a raddoppiare la capacità ricettiva connessa alla base concessa agli USA, sia in relazione al personale sia in relazione alla nave;

3) se il potenziamento della base, quale che sia, in quanto non è riferibile al numero dei sottomarini assistiti, sia invece da attribuire alla prevista manutenzione dei missili *Cruise* e delle relative testate nucleari, da imbarcare su tali battelli, e di cui si è trattato in altra interrogazione (n. 4-06255);

4) se intende operare un chiarimento, anche mediante un diretto rapporto con la comunità locale e con gli organi regionali, circa i mutamenti in corso o previsti per tutto il complesso delle funzioni militari distribuite sull'isola di Sardegna. (5-01234)

BELLOCCHIO E SARTI ARMANDO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se sia consapevole del vuoto di potere che si registra, allo Stato, nel Banco di Napoli;

quando si provvederà a rinnovarne il massimo vertice ed i motivi del ritardo;

i motivi per i quali, a seguito dell'entrata in vigore del nuovo statuto, abbia ritenuto di integrare con funzionari del suo dicastero le cariche spettanti nell'assemblea generale agli enti locali del Mezzogiorno e alle camere di commercio, riducendo in tal modo il più grande istituto di credito meridionale al ruolo di « agenzia periferica del Ministero del tesoro », quando di contro il Banco ha bisogno di un'impostazione meridionalistica dello sviluppo, di un'autonomia e di una rappresentatività di forze imprenditoriali e professionali del Mezzogiorno;

se non ritenga infine da un lato, di revocare le nomine effettuate e dall'altro di assicurare, senza ricorrere a soluzioni frutto di lottizzazione fra i partiti di Governo, il coinvolgimento nella gestione della più importante banca meridionale, delle migliori energie di cui dispone il Mezzogiorno. (5-01235)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

PATUELLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere - premesso che:

il sottosuolo di Crotone nasconde tesori di inestimabile interesse archeologico;

in particolare, nella zona di Capocolonna - nota agli studiosi di tutto il mondo - è da prevedere che si possano rinvenire tesori artistici della civiltà della Magna Grecia, tra cui i resti delle 47 colonne doriche dal tempio di *Hera Lacinia* ed altre eccezionali opere di cui lo stesso tempio abbondava -

se non ritenga opportuno far predisporre una programmata serie di scavi tendenti a riportare alla luce i resti archeologici di quella antica civiltà. (4-06423)

MUSCARDINI PALLI E RUBINACCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - considerato che lo sforzo dei donatori di sangue di Ancona viene vanificato dalla mancanza di un surgelatore che la USL locale non acquista, infatti ai primi dell'anno in corso su 9.433 fattori di sangue donato c'è stato un utilizzo di solo 7.545 unità -:

se il fatto sia a sua conoscenza, se in altre USL avvengano fatti simili, lesivi sia dei diritti dei donatori di sangue che dei malati;

quali provvedimenti si intendano prendere. (4-06424)

DEL MESE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per sapere - tenuto conto che:

nel settore delle sementi si segnala la carenza di un servizio di controllo sanitario sia per quanto concerne la quarantena (legislazione fitosanitaria - decreto ministeriale 9 luglio 1980 e successive modificazioni) sia per la legislazione che regola l'immissione in commercio delle sementi stesse (legge 25 novembre 1971, numero 1096);

tale servizio, già operante in molti paesi europei ed extraeuropei, dovrebbe disporre di attrezzature e personale preparato onde rendere possibile la certificazione anche sanitaria delle sementi e la eliminazione di importanti malattie delle piante agrarie che si perpetuano nel seme e la loro trasmissione attraverso appunto il seme, che conserva, per altro, il suo aspetto integro anche quando in esso albergano i patogeni -:

se non sia il caso di studiare urgenti, idonee misure atte a disporre la effettuazione di precisi controlli all'importazione di parassiti nuovi, dannosi e diffusibili o di nuove razze patogene di parassiti già presenti in Italia, nonché alla immissione in commercio delle sementi, specie per quelle delle categorie di base e delle prime generazioni certificate;

se intendano, inoltre, che tale servizio, adeguatamente dotato di personale e mezzi, venga effettuato presso gli Istituti sperimentali del Ministero dell'agricoltura e delle foreste di competenza. (4-06425)

FIORI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere le ragioni per cui, nonostante l'esplicita nota del Ministro Gaspari del 25 maggio 1984, la Presidenza del Consiglio non abbia ancora confermato che l'ENEA, quale Ente pubblico non economico, è soggetta alla applicazione della legge quadro del pubblico impiego (legge 29 marzo 1983, n. 93). (4-06426)

FIORI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in relazione al fermo del *DC-8* della società francese SFAIR avvenuto ad Atene e proveniente da Ciam-

pino (Roma) con un carico di 7.500 pistole Beretta e sei casse di munizioni -

le ragioni per cui il Governo italiano non abbia preventivamente informato quello greco del volo, del carico e della destinazione delle armi;

quale sia la provenienza delle armi, la loro ultima destinazione;

se intenda ancora tollerare di fatto che il nostro territorio nazionale sia utilizzato per illeciti traffici internazionali di armi. (4-06427)

MELELEO, MEMMI E MONFREDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere - premesso che:

l'articolo 70 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, ha dettato i princìpi ai quali deve uniformarsi il riordino della Croce rossa italiana;

il Ministro della sanità, onorevole Degan, nel rispetto dei suddetti princìpi, ha da mesi predisposto e trasmesso, con preghiera di rapida discussione, alla Presidenza del Consiglio dei ministri un disegno di riordino dell'Ente che lo pone in grado di fronteggiare le nuove emergenti realtà nazionali;

lo stato di limbo in cui si trova l'Associazione in attesa del riordino ha conseguenze negative su tutto l'andamento dell'Amministrazione ed in particolare sulla funzionalità dei servizi di pronto soccorso, trasfusionali, di assistenza in quanto alla Croce rossa è vietato dal 1974 non solo di assumere personale, ma anche di sostituire quello che lascia il servizio per raggiunti limiti di età, circa 600 persone -:

quali provvedimenti immediati intende adottare per eliminare subito, vista la gravità della situazione, le suddette carenze, assurde se si pensa che l'Ente dovrà seguitare a svolgere, in base all'articolo 70 della già citata legge, tutti gli attuali servizi che sono stati commessi alla Croce rossa italiana da convenzioni e risoluzioni della Croce rossa internazionale;

quali iniziative intende prendere infine per una rapida approvazione del disegno di legge di riordino sulla benemerita Associazione. (4-06428)

NUCARA, VITI E PASQUALIN. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

lo stato delle trattative per la ratifica degli accordi convenzionali con le società di corse;

se il Ministro tutore ha rilevato che nel bilancio preventivo 1985, contrariamente a quanto stabilito dalla legge del 1942, all'articolo 3, malgrado sia stato calcolato un incremento del 23 per cento, il che significherebbe un prelievo maggiorato di circa ottanta miliardi di lire, l'UNIRE non ha destinato alcuna somma al montepremi;

se risponde a verità quanto pubblicato sulla stampa ippica e politica che tutti i maggiori introiti previsti in misura follemente ottimistica, servono in effetti per coprire un buco di oltre 100 miliardi di lire della gestione dell'anno precedente e per pagare le nuove onerose convenzioni con le società di corse, che si starebbero per concludere dopo lusinghe, minacce e imposizioni;

se il Ministro si rende conto che alla prima verifica trimestrale, approvando tali convenzioni, l'UNIRE si troverà nella necessità di defalcare il montepremi con grave nocumento per proprietari e allevatori e di conseguenza per tutti i lavoratori dell'ippica italiana. (4-06429)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - premesso che:

nell'anno 1983 la professoressa Carlamaria Braga, nata a Fragagnano (Taranto) il 28 maggio 1956 e residente in Taranto ha presentato domanda per accedere al concorso ordinario a cattedra nella scuola media inferiore - cl. XXXIX educazione tecnica - della provincia di Bolzano;

residente dalla nascita a Taranto, nella domanda di ammissione non ha dichiarato di essere di gruppo linguistico italiano (pur allegando il certificato di cittadinanza italiana e quello di residenza a Taranto);

la dichiarazione del gruppo linguistico non era specificata nel bando di concorso emanato nella *Gazzetta Ufficiale*, ma in uno emesso dalla sovrintendenza scolastica di Bolzano e diffuso solo nella provincia di Bolzano;

ammessa con riserva, poiché aveva prodotto un ricorso gerarchico giurisdizionale in data 10 maggio 1983, come da invito della stessa sovrintendenza escludente, ha sostenuto la prova scritta superandola con 40/40 e successivamente quella orale superandola, del pari, con 40/40;

nel frattempo sono scaduti i termini entro cui il ricorso doveva avere risposta;

nel novembre 1983 la Braga ha prodotto un ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, senza avere ancora ottenuto risposta –:

se il silenzio del Ministero debba intendersi come « rigetto » e, in caso affermativo, conoscerne le motivazioni;

se in Italia devono sempre essere penalizzati i « bravi » in favore dei « fortunati ». (4-06430)

POLI BORTONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere – premesso che:

nel comitato di gestione della USL LE/1 il Ministero del tesoro ha indicato come revisore il dottor Cesare Stanca;

il dottor Stanca risiede in Roma e dunque le spese di trasferte per tre volte al mese sono rilevanti;

pare che tali spese ammontino a diversi milioni annui –

i motivi per i quali il Ministero competente, in un momento di riduzione della spesa, preferisca indicare funzionari residenti in regioni lontane, piuttosto che propri funzionari regionali o di regioni limitrofe. (4-06431)

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere – premesso che:

l'articolo 44, comma quarto, della legge 270 del 1982 prevede testualmente che « Il diploma (per i docenti di educazione musicale) deve essere conseguito in appositi corsi speciali organizzati dai conservatori di musica, secondo modalità da stabilirsi con decreto del Ministro della pubblica istruzione, sentito il Consiglio nazionale della pubblica istruzione, entro un anno della entrata in vigore della presente legge;

l'anno è più che abbondantemente trascorso senza che si sia avuta traccia né del decreto ministeriale né, dunque, dei corsi;

i motivi del ritardo;

se ha predisposto le modalità per avviare i corsi;

dove e quando tali corsi saranno tenuti. (4-06432)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere – premesso che il comune di Nardò ha concesso il patrocinio ad un corso di programmazione elettronica (linguaggi COBOL e BASIC) organizzato da una non meglio precisata « CIDUE », incaricando addirittura gli uffici della ripartizione pubblica istruzione di fornire indicazioni e raccogliere iscrizioni di quanti sono interessati al corso suddetto –

a) qual è giuridicamente, la ragione sociale e l'assetto societario della CIDUE e quali persone fisiche detengono il controllo della società;

b) se la CIDUE abbia o meno scopo di lucro;

c) quali siano le capacità e le competenze di coloro che dovrebbero tenere il corso e specificatamente i titoli accademici, esperienze significative nel settore, capacità didattiche;

d) quale sia l'hardware a disposizione della CIDUE e cioè quali elaboratori, di quali capacità ed in quale numero:

e) dove, logicamente, la CIDUE ha in animo di tenere il corso, cioè in quali locoli;

f) chi (enti pubblici, persone giuridiche, persone fisiche) finanzierà la corresponsione di borse di studio e le facilitazioni finanziarie ai corsisti più meritevoli di cui si fa menzione nel manifesto;

g) chi abbia proposto, sostenuto ed ottenuto il patrocinio dell'amministrazione comunale, su quali basi scientifiche e con quali garanzie specifiche. (4-06433)

POLLICE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere -

premesso che dal 12 ottobre 1984 a tutto il 29 ottobre 1984 è stata occupata la casa comunale di Sorrento da parte di famiglie sfrattate, terremotate, senzatetto, ecc., unitamente al SUNIA e alla UIL casa, alla CGIL e UIL di zona;

considerato che:

alla pretura di Sorrento vi sono decine e decine di ordinanze di sfratto esecutive (le conciliazioni-transazioni) ed oltre 300 cause di sfratto sono in corso, di cui più di cento con sentenza;

oltre 100 famiglie a Sorrento vivono in locali fatiscenti e degradati ed in appartamenti sovraffollati;

64 nuclei familiari sono ancora alloggiati in albergo a 4 anni dal terremoto;

rilevato che Sorrento è comune turistico internazionale dove a seguito di lottizzazioni e speculazioni edilizie esiste un enorme patrimonio abitativo inutilizzato totalmente, e, stimabile (insieme alle seconde, terze e quarte case) ad oltre 1.000 appartamenti -

se non si ritiene opportuno intervenire urgentemente per:

a) dare immediate, precise e concrete risposte alle famiglie senza-casa di Sorrento (si tenga conto che tale comune non costruisce case popolari da oltre 22 anni);

b) prendere nella dovuta considerazione la petizione popolare di oltre 1.000 abitanti del comune di Sorrento che chiedono garanzie precise perché le loro rivendicazioni trovino soluzione definitiva. (4-06434)

ZUECH, ZOSO E DAL MASO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le motivazioni che lo hanno indotto ad escludere dal Consiglio di amministrazione dell'INAIL la CONFAPI, non solo dall'organismo di amministrazione ma addirittura dalla fase di consultazioni la quale è pure condizione di legittimità alla emanazione del decreto ministeriale del 27 gennaio 1984.

Gli interroganti - poiché ritengono questa una grave discriminazione e un evidente pregiudizio per l'immagine dell'Associazione che rappresenta ben 25.000 aziende, desiderano sapere se non ritenga opportuno rivedere quelle scelte e risolvere positivamente la legittima richiesta. (4-06435)

BROCCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

la legge n. 517 del 1977, apportando profonde innovazioni nella scuola dell'obbligo, prevede a supporto dell'attuazione delle stesse il Servizio psico-pedagogico nazionale nell'ambito della Scuola materna, elementare e media;

con circolare ministeriale n. 167 del 1978 il Ministero della pubblica istruzione rendeva operativo, sperimentalmente, tale servizio comandando in ogni Prov-

veditorato agli studi insegnanti di ruolo che avessero superato il periodo di prova e forniti di titoli specifici e tassativi e nel 1981 l'Ufficio studi del Ministero della pubblica istruzione condusse una verifica dell'attività psico-pedagogica che risultò decisamente positiva, in quanto la programmazione educativa, all'integrazione scolastica degli alunni handicappati, all'orientamento scolastico, all'aggiornamento del corpo docente, al disadattamento e allo svantaggio sociale, alla prevenzione della droga e, inoltre, favoriva il collegamento con gli operatori delle unità sanitarie locali degli enti locali e con le famiglie -

se risponde al vero la notizia che quest'anno, nonostante la circolare ministeriale n. 31231/724/FL del 25 settembre 1984 disponga la riattivazione del Servizio nelle scuole in cui era stato svolto, il servizio non è stato attivato;

quali siano le ragioni che hanno causato in molte province il completo accantonamento del servizio, tenute, anche, presenti le negative conseguenze dalla sospensione la quale può produrre una crisi di sfiducia nelle istituzioni da parte di operatori che per anni si sono impegnati così attivamente e da parte della utenza che ha usufruito del servizio. (4-06436)

CARIA. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere - premesso che:

con ordinanza n. 293 FPC/ZA del 19 luglio 1984 il Ministro della protezione civile prorogava al 31 ottobre 1985 i termini per la presentazione del modello 740 della dichiarazione dei redditi per l'intera area flegrea;

con la successiva legge 24 luglio 1984, n. 363, articoli 13-*ter* e 13-*quater*, venivano stabilite le modalità di presentazione del suddetto modello e quelle della riscossione delle relative imposte;

l'articolo 13-*ter* dispone che i redditi dei fabbricati distrutti o colpiti da ordine di sgombero perché inagibili per effetto degli eventi considerati dalla legge n. 363 del 1984 e del bradisismo dell'area flegrea sono esclusi per l'anno 1983 dall'IRPEF, ILOR, addizionale ILOR e SOCOF;

tali benefici sono ottenibili purché alla dichiarazione dei redditi relativi al periodo di imposta in corso venga allegato un certificato del comune attestante la distruzione, l'inagibilità o l'inabitabilità dei fabbricati;

il comune di Pozzuoli, per quanto riguarda la certificazione dei fabbricati inagibili o inabitabili, non tiene presente quanto richiesto dalla legge n. 363 creando in tal modo una grave discriminazione tra i cittadini -

se non ritiene opportuno inviare al comune di Pozzuoli una propria ordinanza che ribadisca che tutti i fabbricati sgomberati della zona « A » sono comunque da dichiararsi inabitabili. (4-06437)

ALOI E VALENSISE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

i reali motivi per cui i lavori relativi alla definitiva sistemazione del ponte sul fiume Mesima sono rimasti da tempo sospesi, successivamente alla messa a punto dei pilastri sui quali dovrebbe insistere la costruzione;

se non ritenga urgente ed indifferibile dover intervenire, affinché siano eliminati gli ostacoli che si frappongono alla ultimazione dell'importante opera di collegamento viario, la cui attuale carenza continua a creare notevoli danni al turismo di numerosi centri della provincia di Reggio Calabria, ed in particolare alla Città di San Ferdinando, incidendo ora negativamente anche sul settore agricolo e commerciale, in quanto obbliga gli operatori economici della zona ad affrontare eccessivi costi per i trasporti dei prodotti agrumicoli a causa di percorsi alternativi notevolmente più lunghi e disagevoli. (4-06438)

MANNA. — *Al Governo.* — Per sapere:

1) se risponda al vero che un'inchiesta disposta più di un anno fa dal Ministro delle finanze ha accertato che dal 1973 al 1983 le giunte che si sono succedute al governo della provincia di Napoli hanno assunto svariate centinaia di persone scegliendole tra i parenti e gli amici intimi degli assessori e dei funzionari politicamente emergenti ed « utili »;

2) se risponda al vero che a questa turba di familiari e di famigli le giunte hanno riconosciuto livelli retributivi e gradi non spettanti, hanno pagato ore di straordinario mai fatte, hanno liquidato parcelle per consulenze mai prestate, hanno rimborsato spese mai sostenute per missioni mai espletate;

3) se risponda al vero che gli ispettori del Ministero delle finanze hanno calcolato in oltre sessanta miliardi di lire il danno che lo Stato ha dovuto patire in conseguenza dei privilegi accordati dai padroni della provincia ai propri nipoti e clienti;

4) se risponda al vero che l'inchiesta ministeriale si è conclusa quattro mesi fa, oltre che con il doveroso rapporto degli ispettori al titolare del dicastero finanziario, con un esposto-denuncia (trasmesso alla procura della Repubblica di Napoli verso la metà dello scorso mese di giugno) nel quale, a carico dei magnanimi amministratori provinciali, sono stati ipotizzati i reati di: interesse privato in atti di ufficio, falso ideologico, peculato per distrazione, associazione per delinquere;

5) se conseguentemente non ritenga verosimile che lo scandalo delle novantaquattro assunzioni « familiari », scoppiato qualche giorno fa proprio alla provincia di Napoli, altro non è se non un machiavellico stratagemma distrattivo posto in essere artatamente da coloro che avevano ed hanno interesse a sviare i sospetti che in ben più corpose illegittimità si sostanziasse la gestione della provincia di Napoli: a denunciare il « meno » per coprire il « più »! Del resto, un mese fa al comune di Napoli si è fatto di tutto a che l'opinione pubblica ricamasse scandalisticamente sulla notizia che il sindaco Scotti avesse assunto direttamente novantatré amici ed amici dei suoi amici per nascondere che lo stesso sindaco Scotti avesse dato, a trattativa privata, lavori per la bazzecola di quattrocento miliardi di lire! (4-06439)

MANNA. — *Al Governo.* — Per sapere se il prefetto di Napoli abbia riferito di essere stato sollecitato da un gruppo di cittadini di Pomigliano d'Arco a disporre severi accertamenti allo scopo di far luce su gravissimi episodi di malavita politico-amministrativa nei quali sembrano coinvolti personaggi di spicco del comune pomiglianese e centinaia di loro clienti.

La pressione esercitata sul prefetto è rappresentata dal contenuto di una lettera raccomandata che – inviata anche alla procura della Repubblica di Napoli, al comando dei carabinieri (Gruppo Napoli II), all'ufficio ispettivo dell'INPS di Nola e, per conoscenza, all'interrogante – si sostanzia in un vero e proprio esposto-denuncia a carico di una turba di funzionari e di impiegati municipali che negli uffici comunali o brillano per la loro sistematica assenza o si distinguono per le allegre chiassose collettive degustazioni di caffè alle quali si compiacciono di dar vita nelle ore di lavoro. Le amene concentrazioni avrebbero luogo nell'ufficio Anagrafe che, impregnato dell'aroma del caffè, « dà piuttosto l'idea di una torrefazione che di un pubblico ufficio », laddove il deserto totale si verificherebbe nell'Ufficio casa e nell'Ufficio beni ambientali. Per quanto attiene all'Ufficio tecnico, il suo capo sarebbe assente da un paio di mesi perché impegnato nella sovrintendenza dei lavori di ristrutturazione della villa del signor sindaco; gli altri tecnici sarebbero invece impegnati altrove, nella cura dei propri affari personali. Per legge, costoro, come è noto, non potrebbero svolgere per proprio conto la professione di geometri o di ingegneri: ma due di loro hanno ugualmente i propri accorsati studi professionali a Pomigliano d'Arco. Per aggirare lo

ostacolo della legge si sono serviti di due teste di legno: un geometra dell'Aeritalia firmerebbe progetti realizzati dai due per conto di cittadini pomiglianesi che aspirano all'ottenimento di concessioni edilizie, ed è ovvio che le aspirazioni di costoro verranno soddisfatte, dal momento che dovranno essere gli stessi progettisti di fatto a valutarle. Un consigliere comunale si ricorderebbe del proprio mestiere soltanto il 27 di ogni mese: segretario particolare del sindaco, costui avrebbe funzioni e appannaggi proprî dei sovrintendenti dei « mercati dei posti di lavoro » e degli esattori delle tangenti per conto proprio ed altrui. Essendo, poi, anche Pomigliano d'Arco presa dalla febbre della metanizzazione, certi amministratori comunali avrebbero incassato una tangente del 3 per cento sull'importo dell'affare, ed avrebbero consentito la partecipazione alla spartizione di questo « barattolo » anche di certi tecnici del comune e soprattutto di certe paranze camorriste. Le strade di Pomigliano d'Arco, inoltre, sono state abbellite di recente con filari di alberelli acquistati per pochi centesimi: nel bilancio comunale, però, gli alberelli risulterebbero costati ventimila lire l'uno. Vi è una ditta, a Pomigliano, che ha in appalto la pulizia dei locali municipali: corrisponderebbe sei ore lavorative, ma non verserebbe neppure una lira di contributi, né assistenziali né assicurativi.

Le ultime denunce riguardano il segretario generale del comune (il quale « starebbe sempre dalla parte dei più forti e perciò percepirebbe gratifiche fuori-busta ») e i cimiteristi, ai quali si consentirebbe di pretendere e di ottenere – e non per prestazioni straordinarie – extra e tangenti. (4-06440)

COLONI E REBULLA. — *Ai Ministri degli affari esteri e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere quali passi intendano compiere a sostegno della candidatura italiana per la realizzazione del sincrotrone europeo a Trieste e ciò dopo il recente incontro dei Ministri della ricerca scientifica a Bruxelles ed in vista della decisiva sessione del 19 dicembre prossimo. (4-06441)

COLONI E REBULLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali passi ha compiuto o intende compiere per acquisire ogni utile elemento di valutazione sui progetti della Iugoslavia in ordine alla costruzione dei raccordi autostradali fra Razdrto, Gorizia e Trieste con particolare riferimento ai tempi di inizio dei lavori; come è noto tali opere fanno parte degli impegni conseguenti agli accordi di Osimo. (4-06442)

TRANTINO, TASSI, MACERATINI E AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che la diminuzione dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi proposta dal Governo contro ogni logica regolatrice del gravissimo momento vissuto dalle strutture giudiziarie, comporterà minori entrate per 14 miliardi che dovranno essere parzialmente compensate « utilizzando l'accantonamento per la organizzazione degli agenti di custodia » – se non ritenga che la iniqua richiesta di ulteriori sacrifici « strizzanti » in danno della derelitta categoria degli agenti di custodia offenda diritti e attese di uomini a cui tutto si chiede senza concedere neppure il dovuto. (4-06443)

SODANO, BARBATO E DUTTO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere – premesso che in questi giorni è aperta a Roma, all'interno e all'esterno del Colosseo, una grande mostra dedicata all'economia italiana nel periodo che va dal 1919 al 1939, e che essa per l'interesse, il rigore, la serietà e la civiltà con cui tratta l'argomento e la grande suggestione del luogo, ha richia-

mato una straordinaria attenzione da parte dell'opinione pubblica;

considerato che all'iniziativa è altresì legata l'attribuzione di una serie di borse di studio per studenti delle scuole medie e dell'Università, per cui gruppi numerosissimi di giovani la visitano quotidianamente;

tenuto conto che oltretutto in questi ultimi giorni l'affluenza del pubblico a tale Mostra è aumentata -

se non ritenga opportuno adoperarsi affinché la data di chiusura della Mostra, fissata per il prossimo 18 novembre, venga prorogata consentendo così di soddisfare le ancora numerose richieste di partecipazione del pubblico. (4-06444)

CURCI, PIRO E SALERNO. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere:

se, a seguito della angosciata protesta che si è levata dal mondo della cultura italiana, il consiglio di amministrazione della RAI abbia revocato il progetto di sopprimere due delle proprie quattro orchestre sinfoniche; unitamente ai rispettivi cori lirico-sinfonici, ed il coro da camera autorevolmente definito « prezioso »;

se non ritengano, ove ancora possibile, di porre in essere tutte le iniziative e gli interventi più opportuni perché venga scongiurata tale gravissima evenienza. L'attuazione di una così drastica deliberazione, infatti, oltre ad essere in contrasto con la strategia più volte dichiarata di competitività con l'emittenza privata, la quale è notoriamente del tutto priva di strutture musicali stabili:

1) recherebbe, come è stato acutamente osservato, irreparabile offesa al patrimonio culturale ed artistico dell'intero paese, già tanto carente nel campo delle attività musicali, in un momento in cui invece ne è forte la richiesta;

2) comprometterebbe per l'avvenire, la stessa ricostruzione di siffatti organismi musicali, in passato sostenuti e glorificati, ricostruzione che richiederebbe per esigenze tecniche ineludibili, un lavoro di lunghi e lunghi mesi;

3) rivelerebbe in fine l'incapacità di far fronte alla crisi nella quale la RAI innegabilmente si dibatte, con soluzioni più adeguate e meno traumatiche. (4-06445)

ALOI E VALENSISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è al corrente dello stato di perdurante precarietà in cui versa l'Istituto professionale per il commercio di Reggio Calabria dal momento che lo stesso si trova ubicato in tre ambienti diversi (via Tommasini, via A. Moro e via XXI agosto) con tutte le conseguenze ovviamente negative che ciò comporta sotto il profilo della funzionalità della scuola;

se è al corrente che l'Istituto in questione ha subito, in questi ultimi tempi, tutta una serie di sfratti, come nel caso dei locali di via Tommasini, dove si trovano sei aule, la sala dei professori e la presidenza;

altresì se è a conoscenza che i locali di via A. Moro sono stati dichiarati inagibili dai Vigili del fuoco, anche in considerazione della utilizzazione dei piani sovrastanti le aule scolastiche da parte di privati per civile abitazione, per cui si verrebbe a considerare non accettabile l'uso promiscuo dei locali medesimi;

se è al corrente che, a seguito di riunioni del collegio dei docenti e del consiglio d'istituto e di un'assemblea allargata alla partecipazione di studenti, genitori e forze sociali, si è deciso di sospendere le lezioni sin dal 26 ottobre 1984;

infine se non ritenga di dovere intervenire presso le competenti autorità locali, al fine di sollecitare che vengano forniti, in sede immediata, dei locali ido-

nei ed atti ad ospitare l'Istituto professionale per il commercio di Reggio, non prescindendo dall'impegno di offrire alla scuola un edificio - la cui area pare sia stata già individuata - per una organica e funzionale sistemazione della stessa. (4-06446)

ALOI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se è al corrente dello stato di totale abbandono ed incuria in cui è tenuto il Castello Aragonese di Reggio Calabria, mirabile costruzione del XV secolo, che ha resistito imperterrita, nei tempi, anche alla furia dei terremoti;

se è ammissibile che, ai nostri giorni, lo storico monumento, oggetto peraltro di intensa propaganda turistica ed ormai libero dall'osservatorio geofisico preesistente, debba permanentemente rimanere chiuso al pubblico;

se non ritenga, peraltro utile e doveroso promuovere l'apertura al turismo del Castello Aragonese di Reggio Calabria, così degno di essere conosciuto ed ammirato dalle correnti turistiche, che ne fanno oggetto di meta e sono vivamente interessati a visitarlo. (4-06447)

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza del ritorno sulla scena della banda violenta degli incappucciati che hanno ripulito la villa dell'avvocato Arturo Saponaro portando via preziosi e denaro per un valore di oltre 150 milioni dopo aver sequestrato e minacciato con le armi in pugno l'intera famiglia Saponaro;

2) se, queste rapine effettuate con lo stesso canovaccio ad Ostuni, Casarano, Massafra e Monopoli non inducono a pensare che si tratti della stessa banda organizzata;

3) come intende provvedere in merito. (4-06448)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

quali sono i motivi per cui la pratica di pensione S.P.M. di Francesco Camporeale, nato a Molfetta il 13 ottobre 1928, ivi domiciliato in via Leonardo da Vinci n. 5, non è stata ancora espletata.

L'interessato, è ammogliato con 3 figli a carico, non ha ricevuto finora neppure un acconto; il n. di posizione è 724505;

quali iniziative intende assumere per dare sollecito corso alla pratica urgendo le necessità della vita. (4-06449)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali sono i motivi che si oppongono alla definizione del ricorso inoltrato dalla signora Grazia Lobosco vedova Ventura, nata a Ruvo il 10 gennaio 1930, ivi residente via S. Francesco di Assisi 54, la quale nel novembre 1972 presentò istanza per il riconoscimento della causa di servizio dell'ufficiale postelegrafonico Vincenzo Ventura deceduto l'11 giugno 1971.

Nella seduta n. 211 dell'8 luglio 1980 la commissione medica non addebitava lo stato leucemico del defunto a causa di servizio, tralasciando evidentemente i mali che precedettero la leucemia, come l'ulcera riconosciuta malattia professionale e la bronchite dovuta a turni massacranti da fattorino.

Avverso a tale rigetto l'interessata in data 28 maggio 1982, fece istanza a cui non è stata data risposta alcuna.

Per sapere, inoltre, quali urgenti iniziative intende assumere per definire la pratica già in corso da ormai dodici anni. (4-06450)

GIOVAGNOLI SPOSETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che nella provincia di Viterbo gli invalidi civili che hanno avuto dalla commissione medico-legale della USL il riconoscimento del massimo di invalidità, con diritto alla pen-

sione ed all'assegno di accompagnamento, debbono attendere mediamente più di due anni il decreto prefettizio;

quali sono i motivi che creano tali gravi ritardi;

se l'espletamento delle pratiche avviene nel rispetto di una graduatoria rigorosa secondo l'ordine temporale di trasmissione delle decisioni della commissione medica;

se e quali misure intende adottare al fine di consentire l'espletamento delle pratiche in tempi ragionevoli. (4-06451)

NUCCI MAURO E NICOTRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

quali misure intenda adottare per far luce sulle oscure circostanze che hanno determinato la morte di alcuni giovani in servizio di leva;

se gli risulti che addirittura vengono con violenza praticate iniezioni di sostanze stupefacenti su questi giovani spesso sprovveduti. (4-06452)

TAMINO E RONCHI. — *Ai Ministri della marina mercantile e per l'ecologia.* — Per sapere sulla base di quali studi ed esperienze il Ministro della marina mercantile ha ritenuto in data 3 ottobre 1984 di dover concedere un'ulteriore proroga alla pratica della pesca a strascico nel Mare Adriatico, che, sulla base di molti studi e ricerche, è ritenuta da gran parte dei biologi e naturalisti una delle principali cause della distruzione degli equilibri ecologici dei fondali marini, soprattutto in prossimità della costa. (4-06453)

TAMINO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere – tenuto conto che nelle gare mondiali di Formula 1 della motonautica si sono verificati cinque incidenti mortali in undici mesi, a causa sia di circuiti poco affidabili che di concorrenti di scarsa esperienza ma soprattutto perché andare ad oltre 200 chilometri all'ora sull'acqua costituisce comunque un rischio elevatissimo – se non ritenga utile vietare che sul territorio nazionale si svolgano gare motonautiche che mettono a repentaglio la vita dei concorrenti. (4-06454)

LODIGIANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che, a seguito dell'interrogazione n. 4-05897 del 4 ottobre 1984, nella quale tra l'altro si chiedeva di « accertare se corrisponde al vero che, mentre il servizio pubblico conosce sempre progressivi degradi, una società privata - la Italservice di Busto Arsizio - sia stata autorizzata a lavorare all'interno degli uffici con personale che rileva ogni giorno numero, nominativi e tipo di atto di tutte le formalità del giorno, in tal modo ricostruendo l'estratto del modello 60, vietato dalla legge (articolo 2673 del codice civile), una polemica di stampa ha messo in evidenza, per dichiarazione del presidente del comitato direttivo dei notai di Milano, che lavoro analogo è svolto anche da altre società non meglio definite sulla stampa » –

se il Ministro intende accertare quali società, con quali mezzi e con quale particolare assistenza da parte degli uffici siano autorizzate a compiere operazioni analoghe a quelle della Italservice. (4-06455)

SOSPIRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra (posizione n. 1620756) intestata a Giuseppe Graziani, nato a Secinaro (L'Aquila) il 18 giugno 1909 ed ivi residente, sottoposto a visita dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Chieti fin dal 15 luglio 1966 e proposto per la quarta categoria complessiva, a vita. (4-06456)

CHERCHI, MACCIOTTA E MARRUCCI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere se nel 1984, società del gruppo Efim abbiano effettuato operazio-

ni di acquisto dall'estero, di ossido di alluminio, o se abbiano avviato procedure per lo stesso fine. (4-06457)

ALOI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere – con riferimento ai lavori in corso relativi alla costruzione della nuova stazione ferroviaria di Reggio Calabria-Nord, sita nel rione Santa Caterina –

quali ostacoli si frappongano al collegamento di detta stazione con l'attiguo porto di Reggio Calabria, tramite il prolungamento del previsto sottopassaggio pedonale, che verrebbe a facilitare enormemente i viaggiatori interessati anche al servizio che viene effettuato dalla « Tirrenia » sulla linea da e per Malta;

se non ritengano di dovere intervenire per eliminare gli eventuali intralci d'ordine burocratico o di altro tipo, dal momento che la perdurante presenza degli stessi verrebbe a compromettere ogni attesa facilitazione per quanti – e non sono pochi – quotidianamente potrebbero usufruirne. (4-06458)

GIOVAGNOLI SPOSETTI E TRABACCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

nelle elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale di Marta, svoltesi nel giugno 1983, da parte dei rappresentanti della lista « Vanga e Stella » vengono rilevate irregolarità, presso la IV Sezione elettorale, relative alla attribuzione di voti di lista in luogo di voti di preferenza, come previsto per il sistema elettorale maggioritario;

i candidati della lista « Vanga e Stella » propongono ricorso al TAR del Lazio che avvia la relativa procedura;

alla seconda udienza, dell'ottobre 1983, il TAR emette un'ordinanza nei confronti della prefettura di Viterbo per l'invio delle schede contestate, che vengono inviate dalla prefettura il 29 ottobre 1983;

alla terza udienza, del 18 gennaio 1984, il TAR rivolge una ulteriore ordinanza alla prefettura per un approfondito esame delle schede in seguito alla quale si effettua, il 27 febbraio 1984, lo spoglio delle schede;

alla quarta udienza, del marzo 1984, il TAR procede alla discussione del ricorso ed ordina un nuovo spoglio delle schede – comprese quelle già inviate al TAR – che si tiene il 6 luglio 1984 in prefettura e il 16 ottobre 1984 di fronte al TAR; dopo questo ulteriore spoglio delle schede il TAR rinvia ad altra udienza fissata per il 18 gennaio 1985 –

quali garanzie sono state assunte, o si intende assumere, allo scopo di salvaguardare nel corso dei successivi, ripetuti trasferimenti delle schede, la genuinità delle medesime. (4-06459)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

SPAGNOLI, FRACCHIA, CAPECCHI PALLINI, MACCIOTTA, MARRUCCI, TRIVA, MAGRI, SERAFINI E FERRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se sia a conoscenza del rapporto inviato alla Procura della Repubblica dal primo Distretto di polizia di Roma che ha denunciato venti parlamentari fra deputati e senatori, appartenenti a diversi gruppi politici, a seguito dei fatti accaduti il 14 novembre 1983 in piazza Montecitorio in occasione del dibattito parlamentare sugli euromissili;

quali siano, indipendentemente dal procedimento penale in corso, le sue valutazioni in sede politica in ordine ad una iniziativa che ha inteso colpire deputati e senatori per essersi adoperati a superare uno stato di preoccupante tensione tra le forze di polizia e numerosi cittadini che si limitavano ad esprimere la loro protesta nei confronti della grave decisione di installare gli euromissili a Comiso. (3-01320)

LABRIOLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

come il Governo giustifichi da un lato il riconoscimento alla CONFAPI della qualifica di Confederazione maggiormente rappresentativa dei piccoli e medi imprenditori operato con decreto del Ministro del lavoro del 27 gennaio 1984, e dall'altro la esclusione dal consiglio di amministrazione dell'INAIL del rappresentante di tale Confederazione, che nemmeno è stato consultato in previsione della ricostituzione del predetto Consiglio;

quali atteggiamenti il Governo intenderà seguire di fronte ad analoghe fattispecie di prossima verificazione. (3-01321)

DEL DONNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

quando, sull'esempio della Germania federale sarà in vendita, anche in Italia, la benzina senza piombo, onde ridurre lo inquinamento atmosferico;

se il Governo è convinto che la benzina senza piombo è il primo passo serio per la difesa dell'ecologia e per ridurre l'inquinamento atmosferico, considerato causa prima dei danni al patrimonio boschivo;

se, prodotta la benzina senza piombo, non si debba concedere la esenzione totale o parziale delle tasse di circolazione a quanti, nello spazio di un anno, forniscano le loro macchine d'impianti per la depurazione dei gas di scarico. (3-01322)

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che le tangenti sugli appalti non sono episodi sporadici di poche regioni, ma un sistema largamente condiviso e praticato nella pubblica amministrazione -:

quale impegno sta mostrando il Governo per eliminare questo disordine vergognoso che appare ormai istituzionalizzato;

se appare evidente che il degrado delle istituzioni è arrivato a tanto con la complicità della mano pubblica e grazie a mal celate partite di giro;

se intende sperare una urgente inversione di rotta, poiché il sistema a Bari ed in tutta l'Italia ha superato ogni limite ed è necessario riscattare la politica dalla palude in cui si trascina e restituirla ai valori umani e sociali;

se, infine, s'intende controllare e correggere la situazione politica ed amministrativa nel paese, impegnando la responsabilità e la credibilità del Governo. (3-01323)

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere in quale considerazione è stata presa la denunzia data dalla stampa (*Il Giornale* del 30 agosto 1984) sulla incapacità dei vertici dell'amministrazione di sanare « la ridicola situazione degli organici della polizia di Stato ».

Infatti pur essendo gli organici di gran lunga inferiori al previsto, cinquanta qualificati primi dirigenti sono stati obbligati a presentare domanda di trasferimento ad altra amministrazione onde sottrarsi al licenziamento, in applicazione dell'articolo 36 di una legge datata aprile 1981, che arbitrariamente obbliga al licenziamento con 10 anni di anticipo, quei vice questori che dopo trent'anni di servizio non sono stati promossi, non per incapacità, ma per mancanza di posti da coprire nella qualifica di questore: tanto che un progetto di legge mira a richiamare gli ex colonnelli di polizia attualmente in pensione;

se il Ministero intenda dare normale corso allo spirito della legge specificandone la non retroattività, lesiva di diritti acquisiti, o se intenda promuovere e mantenere nell'amministrazione della polizia di Stato i « cinquanta qualificati primi dirigenti ». (3-01324)

DEL DONNO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere il giudizio del Governo sull'omicidio del Primo Ministro indiano Indira Gandhi anche in relazione alla delicata situazione del continente asiatico ed ai problemi internazionali aperti da Indira per lo sviluppo « tra il Nord ed il Sud del mondo ». (3-01325)

DEL DONNO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere:

1) il giudizio del Governo sulla marcata flessione dei flussi turistici, italiani e stranieri, nel Mezzogiorno;

2) se la grave riduzione turistica nel Mezzogiorno, mentre aumenta il numero degli esercizi ricettivi, indurrà il Governo ad eliminare gli ostacoli allo sviluppo del turismo meridionale « qualificando l'offerta turistica complessiva con riferimento ai criteri di commercializzazione, di gestione, di politica territoriale, di tutela e valorizzazione del patrimonio naturale storico ed artistico » di cui il meridione è ricchissimo. (3-01326)

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere l'atteggiamento del Governo sulla reiterata richiesta della settimana corta che oltre tutto richiederebbe l'accorciamento delle ore di lezione;

se, considerato lo spazio e i tempi destinati allo svolgimento dei programmi, simile richiesta non appaia contraria agli interessi sostanziali degli alunni tenendo conto che la fretta porta alla superficialità mentre in tutti i paesi si avverte la necessità di approfondire lo studio delle materie;

se, infine, in considerazione delle esigenze della scuola, non si intende imprimere maggiore serietà ed impegno agli studi attraverso riforme ed innovazioni al passo con i paesi ad alta maturità scientifica. (3-01327)

DEL DONNO. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere:

se sulla prima centrale nucleare e sulla bomba atomica di prossima fabbricazione da parte del colonnello Gheddafi non vedano una rottura nell'equilibrio mediterraneo;

come il Governo italiano giudichi tale fatto;

se la bomba atomica realizzata con la collaborazione dell'Unione Sovietica non significhi anche una massiccia presenza delle forze russe a pochi chilometri dall'Italia. (3-01328)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

che conto si debba fare della dichiarazione fatta dall'onorevole Carlo Fracanzani, sottosegretario al Tesoro il quale, intervenendo sabato scorso ad un convegno indetto dalla DC a Prato sul tema « il ruolo dell'ente locale per lo sviluppo della società pratese », così si è espresso: « Per esigenze di carattere finanziario e di equità contributiva andiamo verso la tassazione dei titoli di Stato »;

se tale tassazione non debba essere ritenuta ingiusta e gravosa perché il reddito serve appena a coprire la svalutazione ed il pesante lievito dei prezzi;

se infine sono state tenute nel debito conto le reazioni già in atto e i conseguenti scoraggiamenti da parte dei risparmiatori con una sicura impennata del costo del danaro. (3-01329)

DEL DONNO E POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) quale soluzione s'intende dare al problema degli alunni portatori di *handicaps* per i quali erano previsti « insegnanti specializzati » a norma dell'articolo 2 della legge n. 417 del 1977;

2) se, per tale specializzazione furono istituiti corsi biennali di specializzazione, come si giustifica la circolare telegrafica del Ministro della pubblica istruzione che assegna carattere di sostegno a personale non munito del titolo prescritto dalla legge;

3) quali sono i motivi per cui, mancando una normativa precisa, al titolo specifico viene dato valore abilitante per quanto riguarda la scuola elementare mentre non si riconosce nessuna validità né generica né preferenziale per le altre scuole;

4) come viene giustificata l'esclusione del personale specializzato quando il TAR del Lazio, con sentenza n. 215 del 1984, ha affermato la necessità che i corsi di sostegno debbono essere assegnati a personale in possesso del titolo specifico;

5) se, infine, è possibile ottenere la riutilizzazione nei posti di sostegno degli elementi qualificanti che, oltre tutto hanno già operato nel campo della scuola. (3-01330)

DEL DONNO. — *Al Governo.* — Per conoscere:

il giudizio del Governo sui fatti che hanno provocato la morte, in Polonia, del sacerdote Jerzy Popieluszko, rapito il 13 ottobre ed assassinato dal capitano Grzegorz;

in particolare in relazione a sconcertanti risultanze, sembrano indicare negli autori tre funzionari dello Stato. (3-01331)

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del tesoro, per sapere – premesso che:

da tempo si è in presenza di una ragnatela di intrighi e di scambi politici relativi a uno dei settori più delicati dell'economia nazionale – quello creditizio – e che tale malcostume provoca aberranti situazioni di *prorogatio* che limitano giuridicamente i poteri degli organi di amministrazione degli istituti interessati;

tale gravissima situazione si inserisce nel quadro dei guasti che si realizzano diffusamente anche in altri settori della vita istituzionale e sociale, e che in questo caso gettano un'ombra sulla funzionalità e sulla trasparenza dei comportamenti di enti di così rilevante funzione nazionale;

la stessa Banca d'Italia non può restare insensibile dinanzi all'inerzia del Tesoro, per essere il massimo organo di vigilanza e di governo del credito –:

1) se pervenute al suo dicastero, perché le proposte della Banca d'Italia per gli organi creditizi scaduti sono state bloccate e per quali motivi;

2) quando si perverrà ad effettuare il rinnovo delle nomine scadute relative a banche, istituti di credito, ecc., dato che allo stato attuale si trovano in situazione di *prorogatio* sin dal 1976 gli organi (presidenti e vicepresidenti – o presidenti – o vicepresidenti) di ben 39 casse di risparmio;

considerato inoltre che:

il Consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia e ancor più i membri del Consiglio generale (tranne i signori Milazzo e Cottone) sono *in prorogatio* da ben 13 anni;

in prorogatio sono il Crediop, il CIS e la Banca nazionale delle comunicazioni;

in prorogatio sono i presidenti della Banca nazionale del lavoro e del Banco di Napoli;

in prorogatio da ben 14 anni trovansi alcuni consiglieri del Banco di Sardegna –

per sapere infine se dato il lungo tempo trascorso, almeno questa volta c'è da sperare che non si ricorra ai metodi purtroppo invalsi di lottizzazione tra i partiti di Governo, ma saranno di contro rispettati i criteri di effettiva trasparenza e di valorizzazione delle competenze ed esperienze professionali.

(2-00500) « NAPOLITANO, BELLOCCHIO, SARTI ARMANDO ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo per sapere:

1) il giudizio del Governo sul provvedimento del pretore del lavoro di Roma, Ettore Foti, che impone il numero chiuso nelle iscrizioni alla Facoltà di medicina;

2) se è convinto che il provvedimento, suscitante sconcerto e preoccupazione in ordine al metodo ed alla sostanza, possa essere riconducibile all'esercizio della funzione giurisdizionale;

3) il pensiero del Governo circa la denunzia del pretore Foti alla autorità giudiziaria, fatta dall'avvocato Enzo Ovino contro la decisione del numero chiuso che sembra travalicare la « classica divisione dei poteri prevista dalla Costituzione » e costituisce una intrusione nelle prerogative del Parlamento;

4) quali decisioni sono in atto per sciogliere i tanti nodi della facoltà di medicina dove, oltre tutto, accedono moltissimi stranieri, che sposando in Italia, lavorano poi nei nostri ospedali.

(2-00501) « DEL DONNO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere – premesso che:

negli ultimi mesi vi è stata in Sardegna una grave recrudescenza di criminalità e in particolare di omicidi con motivazioni e caratteristiche tipiche dell'area pastorale e di sequestri di persona la cui matrice, anche sulla base dei più recenti accertamenti giudiziari, riconduce alle zone interne con prevalente economia e cultura pastorali;

le modificazioni profonde intervenute nell'ultimo decennio nella società e nella economia della Sardegna si sono riflesse anche sul complesso delle manifestazioni di devianza pur non modificando i tratti di fondo del tipico fenomeno della criminalità rurale sarda;

rimane valida, pur avvertendosi l'esigenza di un puntuale aggiornamento, l'analisi del fenomeno svolta nella V legislatura repubblicana dalla Commissione parlamentare di inchiesta le cui conclusioni sollecitavano un'azione di prevenzione e repressione altamente specializzate, congiunta all'intervento economico e sociale e all'opera qualificata della pubblica amministrazione;

la recrudescenza della criminalità coincide con processi involutivi tali da indurre il Governo ad assumere precisi impegni a favore della Sardegna indicati nel comunicato conclusivo dell'incontro Governo-regione, svoltosi a Cagliari il 3 aprile 1984 –

quali intendimenti abbia il Governo e quale azione intenda porre in essere dinanzi ai gravi segni di malessere della società sarda e alle manifestazioni di criminalità e in particolare:

1) quale sia lo stato di attuazione degli impegni assunti dal Governo con riferimento: *a*) all'istituzione dell'agenzia del lavoro; *b*) al settore industriale; *c*) ai trasporti; *d*) all'energia; *e*) ai rapporti Stato-Regione; *f*) all'intervento straordinario della Cassa per il mezzogiorno; *g*) al bando di concorsi regionali; *h*) alle servitù militari; *i*) al carcere di Badu'e Carros;

2) quale sia il tipo di controllo esercitato sul territorio dalle forze di polizia al fine di prevenire specifici delitti ed in particolare i sequestri di persona;

3) se siano stati istituiti appositi nuclei specializzati per le operazioni antisequestro e per la cattura dei latitanti;

4) le ragioni per le quali non ha trovato sistematica applicazione la legge La Torre soprattutto per il controllo patrimoniale delle persone sospette;

5) quale coordinamento sia stabilito tra la Polizia di Stato e i corpi armati che hanno compiti di prevenzione e repressione e di quest'aumento tributario e tra questi e la Magistratura, e tra i diversi uffici giudiziari del distretto;

6) quali iniziative si intendono assumere per coprire i vuoti di organici degli uffici giudiziari e in particolare delle quarantasei preture rurali di cui solo tredici sono coperte da magistrati togati e dove vi sono carenze del personale ausiliario che vanno risolte al più presto per creare le condizioni per la concreta applicazione delle norme sul trasferimento delle competenze al pretore.

(2-00502) « MACIS, SPAGNOLI, MACCIOTTA, BORGHINI, BIRARDI, PEGGIO, CHERCHI, COCCO, VIOLANTE ».

* * *

MOZIONI

La Camera,

considerato che:

la relazione del Comitato parlamentare per i Servizi di sicurezza e di informazione sull'operato degli stessi durante il sequestro dell'assessore Ciro Cirillo ha evidenziato gravi distorsioni riconducibili a responsabilità politiche anche di uomini di Governo;

in particolare la relazione ha accertato:

a) che fatti di gravissima degenerazione e deviazione hanno riguardato il SISMI, ponendo in discussione la direzione politica dei servizi all'epoca dei fatti;

b) che « persone legate a Cirillo anche per motivi politici si sono rese attive e inserite in questo contesto di deviazione »;

c) che l'elemento caratterizzante dell'operazione fu costituito da una serie di trattative tra uomini dei Servizi, della camorra e delle Brigate rosse che culminarono nel « pagamento di un fortissimo riscatto ad un gruppo terroristico che se ne sarebbe servito per portare ancor più avanti l'aggressione allo Stato », nell'« offerta della camorra alle Brigate rosse di condurre in porto alcune azioni di annientamento di alcuni magistrati e poliziotti » e nelle « contropartite premiali per i mediatori camorristi »;

d) che il faccendiere Francesco Pazienza, incriminato per gravi reati e tuttora latitante in USA « anche in forza delle sue relazioni politiche divenne il punto di congiunzione e di riferimento di tutto l'intreccio camorristico-mafioso che nella vicenda Cirillo si è incontrato con il terrorismo in modo particolarmente manifesto »;

e) che le deviazioni dei Servizi vanno fondamentalmente fatte derivare dalla appartenenza alla P2 dei loro vertici (Santovito, Grassini e Pelosi) e dei dipendenti che da posizioni di alta responsabilità operarono nella vicenda Cirillo (Musumeci e Cornacchia);

f) che lo stesso giorno in cui Cirillo venne rilasciato, fu messo in libertà per « mancanza di indizi » anche il detenuto politicizzato Luigi Bosso;

considerato inoltre che:

dalla relazione si evince che non solo vi furono omissioni di vigilanza riconducibili alla responsabilità del Presidente del Consiglio dell'epoca, onorevole Forlani, del Sottosegretario addetto ai servizi, onorevole Mazzola, dei titolari dei Ministeri interessati, ma anche impulsi politici che determinarono la deviazione dei Servizi;

i Servizi si attivarono in un quadro di illegali contropartite con esponenti politici facilmente individuabili in dirigenti anche nazionali della Democrazia cristiana;

tali intrecci e collegamenti consentirono e determinarono il costituirsi all'interno dei Servizi di una struttura illegittima di potere diretta da Santovito, Musumeci e da un personaggio fortemente e inspiegabilmente protetto come Pazienza, struttura le cui operazioni, sulla base anche di recenti rivelazioni, appaiono di straordinaria gravità,

impegna il Governo

a riferire nella sua autonoma responsabilità nei confronti del Parlamento – ed indipendentemente dagli accertamenti su fatti penalmente rilevanti che la magistratura sta svolgendo – su coinvolgimenti e responsabilità di uomini di Governo ed esponenti politici, chiaramente adombrate nella relazione del Comitato parlamentare di controllo e sulle conseguenze che intende trarne;

esprime

una severa censura nei confronti di tali uomini di Governo ed esponenti politici e afferma l'esigenza di una loro concreta identificazione e di una documentata de-

nuncia dei comportamenti di ciascuno di essi anche attraverso un'indagine parlamentare;

impegna inoltre il Governo

ad esprimere valutazioni, nei confronti di quanti in qualsiasi forma, anche omissiva, hanno reso possibile l'operazione Cirillo e la deviazione dei Servizi ad esso connessa;

a riferire entro trenta giorni al Parlamento quali siano le risultanze di accertamenti – che certamente saranno stati effettuati – sul modo in cui si è formata la struttura illegittima di potere, sulle operazioni a questa riconducibili, sul ruolo che vi ha svolto Pazienza, e sul modo in cui questi sia riuscito a penetrare nei livelli più elevati dei Servizi;

a prendere i provvedimenti amministrativi di indirizzo e di controllo necessari per garantire che l'attività dei Servizi, nell'ambito di una corretta ripartizione di competenze tra SISDE e SISMI, si svolga in modo del tutto conforme ai loro fini istituzionali;

a prestare la massima collaborazione all'organo parlamentare di controllo dei Servizi di informazione e sicurezza, in quanto esso costituisce fondamentale garanzia per un loro corretto comportamento;

ad operarsi attivamente perché le autorità degli Stati Uniti assicurino alla giustizia il latitante Francesco Pazienza e ne concedano l'estradizione, comunicando al Parlamento le specifiche iniziative sinora assunte dal Governo per ottenere tale provvedimento.

(1-00096) « ZANGHERI, TORTORELLA, NAPOLITANO, SPAGNOLI, CAFIERO, VIOLANTE, SERAFINI, GUALANDI, CERQUETTI, MACIS ».

La Camera,

vista la relazione del Comitato parlamentare per i Servizi di informazione e sicurezza, sull'operato dei Servizi stessi durante il sequestro dell'assessore democristiano della regione Campania, Ciro Cirillo, nel periodo maggio-luglio 1981 dalla quale emergono pesantissime responsabilità e degenerazioni istituzionali del SISMI;

ritenuto che preliminare ai fatti denunziati è la considerazione della responsabilità diretta dei Governi – e delle forze politiche che li sostennero o che sul punto aderirono – per la nomina dei vertici dei Servizi segreti affidate a persone idonee e, di più asservite ad interessi in contrasto con lo Stato;

ritenuto che le degenerazioni del SISMI sono conseguenza delle scelte dei dirigenti del SISMI ma sono state possibili per la mancata guida e vigilanza da parte dei governi;

precisato che la stessa relazione del Comitato parlamentare per i Servizi di sicurezza ha lasciato aperto il riscontro esatto delle persone ad alto livello politico che « affidarono » l'operazione curata dal SISMI, rispetto alle quali persone, i cui nomi figurano con coincidenze di riscontro nelle indagini giudiziarie in corso, la relazione del Comitato parlamentare usa la dizione di « amici politici » dell'ex assessore Cirillo;

ritenuto, che dalla corretta interpretazione dei fatti, dall'esame degli atti, dalla individuazione degli agenti, anche sotto il profilo della militanza politica, emerge la piena responsabilità di personalità di tutto rilievo della DC;

mentre si riserva di decidere in altro momento sulla necessaria inchiesta parlamentare;

impegna il Governo

a riferire al Parlamento sulle responsabilità e sui coinvolgimenti di rappresentanti di Governo e di partito, individuati nella relazione del Comitato parlamentare di controllo e sugli atti conseguenziali che intende prendere;

esprime

severa censura nei confronti di tali rappresentanti di Governo e di partito, af-

ferma la necessità della loro formale identificazione e le esigenze della denuncia dei comportamenti degli stessi;

deplora

fermamente la nomina in contrasto con gli interessi dello Stato, dei dirigenti del SISMI che si sono resi responsabili di vero e proprio tradimento;

invita il Governo

a svolgere, nel suo compito di guida dei Servizi segreti, ogni ulteriore indagine per il reperimento o la ricostruzione dei documenti e dei rapporti dolosamente occultati o distrutti per non consentire al Comitato parlamentare preposto alla vigilanza ed alla magistratura di realizzare una più compiuta indagine;

ad assicurare la più ampia garanzia sull'attività complessiva dei Servizi segreti per renderli assolutamente immuni da pressioni poste nell'interesse, non dello Stato, ma di persone e di partiti politici, e ad offrire tempestiva e completa collaborazione al Comitato parlamentare.

(1-00097) « PARLATO, TATARELLA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALMIRANTE, ALOI, ALPINI, BAGHINO, BERSELLI, BOETTI VILLANIS AUDIFREDI, CARADONNA, DEL DONNO, FINI, FLORINO, FORNER, FRANCHI FRANCO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MACERATINI, MANNA, MARTINAT, MATTEOLI, MAZZONE, MENNITTI, MICELI, MUSCARDINI PALLI, PARIGI, PAZZAGLIA, PELLEGATTA, POLI BORTONE, RALLO, RAUTI, RUBINACCI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TASSI, TRANTINO, TREMAGLIA, TRINGALI, VALENSISE ».

La Camera,

data la enorme impressione prodotta nella opinione pubblica dalle notizie riferite dalla relazione del Comitato parlamentare per il controllo sui servizi di informazione e di sicurezza e sul segreto di Stato, secondo le quali organi statali sono scesi a patti con pericolosi esponenti della criminalità politica e comune allo scopo di mercanteggiare la liberazione dell'assessore regionale campano Ciro Cirillo;

considerato che tale trattativa si aveva dopo che centinaia e centinaia di fedeli servitori dello Stato sono caduti per difendere la sicurezza dei cittadini contro l'eversione di ogni segno e per reprimere, a tutela delle istituzioni, la grande criminalità di cui il rapimento in questione era una delle manifestazioni più evidenti;

rilevato che la gravità della situazione venuta alla luce non consente alcuna indulgenza nei confronti di autori di tali sconcertanti deviazioni;

sottolineato che, pur essendo apprezzabili le conclusioni a cui è pervenuto il citato Comitato parlamentare, tali conclusioni tuttavia potrebbero non apparire sufficienti al fine della individuazione della intera verità reclamata dal paese,

impegna il Governo

ad esperire ulteriori, più approfondite indagini, per illuminare ogni possibile aspetto della sconcertante vicenda e a predisporre le misure più idonee per raggiungere intanto tale obbiettivo e per evitare per l'avvenire che ulteriori deviazioni si producano in settori così delicati come quelli della sicurezza.

(1-00098) « BELLUSCIO, REGGIANI ».

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma